

Frammenti su
La Circolazione della Luce e L'immortalità
(nel Taoismo, Tantrismo e Siloismo)
Investigazione bibliografica

Antonello Molfese

antomolfe@libero.it

Parchi di studio e riflessione Casa Giorgi

Rilasciato a febbraio del 2019

Inizio stesura luglio 2016

A Silo

“Quando incontravi il suo sguardo ti si illuminava lo spazio di rappresentazione”

“La luce pura splende chiara sulle cime delle alte catene montuose e le acque dai mille colori scendono tra melodie non riconoscibili verso altopiani e prati cristallini.

Non temere la pressione della luce che ti allontana dal suo centro sempre più fortemente. Assorbila come se fosse un liquido o un vento, perché certamente in essa c'è la vita”

(Il messaggio di Silo, Il Libro, cap. XIV, La guida del cammino interno)



Silo nel Tempio Taoista di Manila

Interesse

Investigare la documentazione sul tema della “Circolazione della luce”, in particolare sulla direzione da dare al fenomeno, e le sue connotazioni legate al tema dell’Immortalità, intesa sia come trascendenza che come prolungamento dell’esistenza biologica.

Punto di vista

Cercare comprensione e spiegazioni sulla tematica nei materiali Siloisti e lì dove se ne parla all’interno del Taoismo e di rimando al Tantrismo che l’ha influenzato.

Premesse ed obiettivi

La spinta a realizzare il lavoro sta nel desiderio di approfondire l’ascesi personale.

La “circolazione della luce” è essenzialmente ciò di cui parlano i Taoisti, perlomeno sono quelli che usano maggiormente questo termine parlando dei fenomeni in questione, il libro base che affronta questa tematica è “Il Segreto del fiore d’oro”.

Non si vuole fare uno studio critico dal di fuori, ma piuttosto trovare spunti e direzioni mentali da seguire ed esplorare.

L’obiettivo della monografia è quello di trovare elementi per sviluppare ciò con cui si è già entrato in contatto, di dare la corretta spiegazione ed il giusto orientamento a quella Luce e quei Suoni che ci possono avvolgere a chi permanentemente o ancora in maniera saltuaria ad altri.

Il termine “circolazione della luce” appare nell’equivalenze della disciplina energetica trasmessa da Silo al passo 11 che qui riportiamo:

Trasformazione energetica. *Si registra un cambiamento dell'energia generale dell'organismo e si osserva il cambiamento di "tono" mentale. Fenomeni propri della Forza. Concomitanze in tutti i centri. Controllo e circolazione della luce.* ¹

Riportiamo anche le osservazioni che troviamo nello stesso documento riguardo allo stesso passo:

Quando si cominciano ad osservare nella routine giornaliera i fenomeni di circolazione della Luce, della Forza e delle concomitanze in tutti i plessi, si sta in condizione di potenziare l'energia. ²

Personalmente mi trovo nell’esigenza di mettere ordine ad un colmo esperienziale in cui Luce e Suoni sono sempre presenti, ed è sufficiente un minimo di silenzio come spegnere la tv, evitare luoghi chiassosi oppure è solamente sufficiente indossare un cappuccio che copre le orecchie in modo da abbassare i rumori, ed ancora un semplice abbassamento

¹ *Disciplina energetica della Scuola di Silo*

² *Ibid.*

della luminosità esterna come quello che si può ottenere infilandosi un paio di occhiali da sole, perché il fenomeno si manifesti. Diciamo che ormai basta un piccolo espediente per produrre un attimo di trance utile per l'“entrata”. Non c'è niente di eccezionale in tutto questo, in questa epoca sono tanti che vedono luci e percepiscono suoni, e ci si può ritrovare facilmente con qualcuno apprendista stregone a sua insaputa.

Non è tanto quindi, come far sì che il fenomeno si produca, come far sì che si possa avere l'esperienza nuova e straordinaria, ma piuttosto quale orientamento e direzione dargli una volta che la si ottiene.

Riteniamo l'insegnamento di Silo un avanzamento nel percorso umano in termini di depurazione dei registri. Rimane quindi questo insegnamento il riferimento principale e si prenderà in considerazione per primo il Taoismo e più specificamente gli insegnamenti di Lu Tzu.

Studiando il “Segreto del fiore d'oro” vediamo che è stato tradotto per la prima volta dal sinologo tedesco Wilhelm nel 1928 sulla base di un testo acquisito in Cina nel 1920. Se ne conosce una traduzione al francese di Pierre Grison del 1970 uscita nelle edizioni Mediterranee curata da Julius Evola che va sotto il titolo di “Il mistero del fiore d'oro” ed una più recente del 1991, dell'inglese Thomas Cleary uscita in edizioni dell'Astrolabio-Ubaldini nel 1993

Tra la traduzione di Wilhelm e quella di Grison c'è compatibilità e continuità tradizionale ed interpretativa, mentre c'è un divario anche importante tra la traduzione di Wilhelm e quella di Cleary. Quest'ultimo nei confronti del primo ha una critica talmente personale ed esplicita che rasenta l'insulto, ed in questo non risparmia neanche Jung accusato di approfittare del compito di commentare il libro di Wilhelm al solo scopo di propagandare la sua teoria sull'inconscio collettivo.

Cleary ha ritradotto il testo privilegiando altri tipi di influssi rispetto ai contenuti taoisti. Difatti non si parla della creazione dell'embrione d'oro attraverso la Circolazione della Luce, ma della interiorizzazione della mente attraverso la pratica della meditazione buddista. Lo stesso termine “Circolazione della Luce” viene giudicato una traduzione errata dall'originale mentre quella corretta secondo Cleary è “Inversione della Luce”, e questo va molto più in là di una semplice differenza semantica. È così privilegiata una visione che analizza ed indaga i processi del pensiero invece che un processo esoterico realizzativo del corpo dell'immortalità.³ Dal nostro punto di vista Siloista dobbiamo chiederci quale delle due traduzioni ed interpretazioni sia la più degna di fede e di attenzione. Ma non siamo riusciti a trovare una risposta netta che potesse far protendere il nostro interesse su di una escludendo l'altra. Silo ha usato il termine Circolazione della Luce e non Inversione della luce riferendosi a ciò di cui i Taoisti parlano, d'altra parte termini come “direzione centripeta” “ritorno a sé stessi” sono basilari nelle spiegazioni dei suoi insegnamenti. Ancora dobbiamo osservare che in alcuni materiali antichi del Siloismo precisamente l'annesso n. 3 al quaderno di scuola n.6 c'è una trasposizione integrale di

³ Pag.187. Barbara Barone-Jung e le filosofie orientali-How2 edizioni 2016

alcuni pezzi del libro "Il segreto del Fiore d'oro" nella traduzione ed interpretazione di Wilhelm. Sono pezzi che trattano sull'arte di ritmare il respiro con la circolazione della luce, e con possibili errori che possono occorrere, inoltre c'è un paragrafo che tratta delle esperienze confermate dell'avvenuta circolazione della luce in sé stessi. Essendo il "quaderno di scuola n.6" redatto da una conferenza del 1973, non prova la propensione Siloista verso Wilhelm dato che la traduzione di Cleary non esisteva ancora. Qualcosa in più ci dicono gli "Appunti delle riunioni di Scuola" (la Scuola di Silo) redatti in un anno in cui si disponeva di entrambi le traduzioni, e qui viene indicato il testo con i suoi autori Wilhelm e Jung come testo di approfondimento sul tema della Circolazione della Luce per coloro che fossero alle prese con la disciplina energetica e non il testo di Cleary. Per ultimo lascia ancora oggi indefinita la questione la risposta datami dal Maestro Claudio Miconi della scuola del Parco di Studio e Riflessione di Attigliano a cui chiedendogli quale fosse stato dei due libri quello indicato da Silo come migliore, mi indicò quello di Cleary, perché Wilhelm, come pure Jung, nel loro desiderio di dichiarare Oriente ed Occidente non più separabili, avevano voluto vedere analogie ed influenze da parte del culto cristiano-nestoriano praticato nell'epoca in quell'area dal popolo degli Uguri. Altri studiosi si sono spinti ad ipotizzare che il fondatore della dottrina del Chin tan chiao, (elisir di vita), conosciuto come Lu Tung-pin o Lu Tzu, che una leggenda della tradizione taoista vuole che abbia raggiunto l'immortalità e sia ancora vivo, fosse egli stesso un cristiano di culto nestoriano. Qui ovviamente appaiono numerose forzature nel relazionare i contenuti dell'uno simili a quelli dell'altro. Wilhelm non aderisce a questa ipotesi ma indubbiamente simpatizza per questi studiosi.

La prima cosa da chiarire è che forse l'accordare la preferenza all'uno rispetto all'altro traduttore rimane una cosa un po' indefinita perché come Silo stesso ci dice, sulla Cina dovremmo fare uno studio più approfondito. giacché ci sono periodi con una grande mescolanza, dopo l'impatto dei Mongoli, quando mondi diversi si connettono.

A questo proposito segnaliamo la recente pubblicazione di 2 contributi al riguardo da parte di autori manifestamente Siloisti: Hugo Novotny. *La-Entrada-en-Lao-Tse*; e ancora più recente Eduardo Gozalo: *Disciplina_Material_en_la_Antigua_China* di cui al momento non esistono traduzioni in italiano. Il primo ha uno sguardo dal punto di vista della disciplina mentale il secondo da quello della disciplina materiale, mentre la seguente produzione ha il punto di vista predominante legato alla disciplina energetica, pur mancando rispetto alle altre di un'investigazione di campo che ha forse l'aspetto più interessante nelle interviste e testimonianze fatte e ricevute dai devoti sulle procedure e le pratiche che essi realizzano. Il tentativo è di rendere il presente studio sicuramente una riduzione che risulti funzionale all'assimilazione di concetti già esistenti che rispondono alla nostra richiesta, ma anche quella di andare oltre azzardando spiegazioni di parti della tematica rimaste in sospeso. In sintesi formulare nuove tesi, posizioni e punti di vista coerenti da sostenere.

Tornando al tema così come c'è lo presenta Silo; I mongoli diventano mussulmani e così facendo collegano culture molto diverse. Fanno qualcosa di simile a ciò che fece Costantino con il Cristianesimo. È difficile individuare linee pure in Cina. C'è una forte mescolanza di elementi alchemici ed energetici. I taoisti sono un miscuglio di tipo

Alessandrino. Poi si mescolano con i buddisti (mentali) che si erano interessati allo Shivaismo (all'aspetto energetico). Fu il buddismo che scontrandosi con lo shivaismo forma qualcosa di speciale, il buddismo tantrico, mentre l'incontro con lo sciamanesimo bon dei contrafforti himalayani, forma un'insalata molto importante in Tibet ed in Cina.⁴

Così che in sintesi anche nel libro vediamo presenti allo stesso tempo tanti elementi che con il nostro linguaggio leghiamo alla disciplina mentale, a quella energetica, e a quella materiale. Se consideriamo preponderante l'influenza del Buddismo Chan settentrionale si avrà una visione legata al mentale, e questo è il caso di Cleary, se si prende in considerazione il Buddismo Chan meridionale ci si trova di fronte a pratiche tantriche di circolazione dell'energia attraverso i chakra, se si considera invece l'apporto più strettamente taoista siamo di fronte alla ricerca ed alla creazione alchemica di un corpo spirituale immortale.

La traduzione di Wilhelm, anche se non sempre in maniera distinguibile contiene tutti i tre aspetti, a differenza di quella più moderna e forse per questo più chiara di Cleary che però ha perso le connotazioni prettamente alchemiche ed energetiche non essendo quasi presenti le immagini del processo di creazione del corpo immortale.

L'ipotesi più accreditata delle origini del libro è che più che una produzione diretta di un Maestro il libro sia un insieme di annotazioni fatte da discepoli i quali possono anche non aver udito direttamente le parole di chi le esponeva.

Dice la traduzione di Wilhelm: "Il lavoro per la rotazione della luce si basa interamente sul movimento a ritroso con cui si radunano i pensieri, (la sede della coscienza celeste, il cuore celeste) il lavoro di concentrazione della mente. Il cuore celeste si trova fra il sole e la luna (fra i due occhi). Nel libro del Castello Giallo (opera taoista) è detto: <Nello spazio grande un pollice della casa grande un piede si può organizzare la vita>. La casa grande un piede è il viso. Nel viso che cosa può essere lo spazio grande un pollice se non il cuore celeste? In mezzo a questo quadrato di un pollice risiede lo splendore: nella sala Purpurea della Città di Giada, dimora del dio del Grande Vuoto e della Grande Vita. I Confuciani lo chiamano il <Centro del Vuoto> i buddhisti la <Terrazza della Vitalità>, i taoisti <Il Paese degli Avi> o <Palazzo Giallo> o <Valico Oscuro>, o <Spazio del Cielo Antico>. Il cuore celeste è la dimora, e la luce è il padrone di casa."⁵

Dice la traduzione di Cleary: "L'intera opera di volgere la luce verso l'interno utilizza il metodo dell'inversione. Gli splendori dei regni più alti e le meraviglie dei regni più sublimi sono tutti all'interno del cuore: è lì che lo spirito assolutamente aperto e cosciente si concentra. I Confuciani lo chiamano il vasto centro, i buddhisti il piedistallo della consapevolezza, i taoisti la terra degli avi, il palazzo giallo, il passaggio misterioso, l'apertura originaria. La mente celeste è come una casa: la luce è il padrone di casa. Di conseguenza una volta che volgi la luce verso l'interno si risvegliano le energie in tutto il

⁴ Appunti delle riunioni di Scuola-2006 2010

⁵ Carl Gustav Jung, Richard Wilhelm – Il segreto del fiore d'oro-Bollati Boringhieri

corpo. Limitati a volgere interiormente la luce; questa è la sublime ed insuperabile verità.”⁶

Quindi risulta evidente che Cleary indica una interiorizzazione della luce e della mente attraverso il termine “inversione” mentre Wilhelm intende la messa in opera di una circolazione o rotazione della luce attraverso la concentrazione interiore della mente.

Così prosegue la traduzione di Wilhelm;

Perciò basta mettere in rotazione la luce: ecco il più profondo e meraviglioso segreto. È agevole mettere in moto la luce, ma difficile fissarla. Se la si fa circolare abbastanza a lungo essa si cristallizza dando origine al corpo spirituale naturale.

Dunque riassumendo, la circolazione o rotazione della luce produce un accrescimento dell'energia necessaria alla formazione e consolidamento di un corpo incorruttibile e immortale, l'embrione d'oro, mentre per Cleary, il testo insisterebbe sulla pratica di un metodo di meditazione che ha come scopo il risveglio e l'illuminazione della mente e della coscienza.

Per orientarci meglio riprendiamo alcune spiegazioni dateci da Silo. Egli ci dice che la Luce interiore è l'esperienza che si produce quando la Forza si concentra in una zona del cervello umano enegetizzandolo e facendo in modo che lavori ad un livello più alto della sua coscienza meccanica. Anche appare come esperienza nel momento della morte se il suo grado di concentrazione è adeguato. Il centro luminoso si riferisce ad un punto del sistema nervoso difficile da precisare, che si attiva con la Forza, però anche ad un fenomeno esterno dal quale proviene tutta la Forza degli esseri vivi, e verso il quale si orienta il doppio se ha raggiunto unità nel momento della morte, e parlando della localizzazione reale di tale centro nell'organismo senza sbagliare di molto possiamo dire che la sua ubicazione corrisponde alla ghiandola pineale.⁷

Nell'allegato al libro del Messaggio: “Il Messaggio di Silo ispira una profonda religiosità”. si dice che se la direzione di vita è centrifuga, avrà una conformazione elementare senza sviluppo. Se è centripeta, lo spirito evolverà senza limiti e si riuscirà in ciò che si vuole. Lo spirito nasce quando il doppio ritorna su sé stesso, si fa cosciente e forma un centro di energia nuova. Se gli atti realizzati saranno coerenti, si andrà strutturando un sistema di forze centripete che chiamiamo “spirito” Se gli atti realizzati saranno contraddittori, il sistema sarà centrifugo e pertanto non nascerà lo spirito.

Un essere umano potrà nascere, portare avanti la sua vita, morire e dissolversi per sempre, mentre un altro potrà nascere, portare avanti la sua vita, lasciare il suo corpo, e continuare ad evolversi senza limiti.⁸

⁶ Pag.14. Lu Tung Pin- IL segreto del fiore d'oro-a cura di Thomas Cleary-Ubaldini Editore

⁷ Silo seminario in Spagna 1980

⁸ Pag.60. Il Messaggio di Silo ispira una profonda religiosità: Silo-Il Messaggio di silo- edizioni Multimage-versione maggio 2005

Qui troviamo una corrispondenza molto interessante: che possiamo formulare così

Le azioni unitive producono la cristallizzazione della luce in un corpo spirituale, ed il lavoro che si fa per mettere in circolazione la luce e quello di contemplazione, del “centro celeste” per fissare stabilmente l’illuminazione, spinge a compiere azioni coerenti.

Commenti di Pierre Grison al “Mistero del Fiore D’oro”⁹

Vediamo ora alcuni commenti essenziali di Pierre Grison che ha curato una traduzione in francese dall’originale, in continuità con quella fatta in inglese da Wilhelm.

IL Grison afferma che il “Mistero del fiore D’oro” è una sintesi di Buddhismo e Taoismo in cui l’aspetto del Tantrismo è importante. Secondo il traduttore francese, **Il Buddhismo assimilò la terminologia taoista ed il Taoismo servì come massimo diffusore delle dottrine buddhiste.**

L’aspetto taoista del trattato risiede nella formazione di un corpo di pura luce spirituale, autonomo, in cui riassorbire la coscienza e condurre una vita immortale.

La circolazione della Luce consiste nel far ruotare intorno al “cuore celeste”, situato fra le sopracciglia, la “luce sovranaturale” contenuta nei due occhi. Questo “cuore celeste” corrisponde all’*Ajna Chakra* o occhio di Shiva della tradizione indù ed è l’organo della visione interiore e della conoscenza intuitiva e sintetica, Silo direbbe della “coscienza ispirata”. Secondo il Grison, questo “occhio di Shiva” anche corrisponde al “*Prajna-Cakshus*” dei buddisti che ha a che fare con la saggezza trascendente. È in questa sede che si deve realizzare la concentrazione del pensiero e la scoperta della Luce.

Nella terminologia Taoista questa sede è il “campo del cinabro superiore” ossia il sistema ghiandolare della testa, sede delle facoltà spirituali superiori; in alternativa al “campo del cinabro inferiore” che si trova a partire da tre pollici sotto l’ombelico in giù. Scoperta questa luce entro sé stessi la si fa circolare a ritroso e poi cristallizzare attraverso un metodo segreto che permette la formazione del seme da cui si svilupperà l’embrione spirituale.

Dice il Grison: *Produrre un movimento circolare è creare il cerchio partendo dal suo centro immobile. Trasformare il cerchio in spirale evolutiva -questo sembrando essere il fine- è reintegrare il cerchio nel suo centro. Tale reintegrazione espressa anche dai riti di circoambulazione, è il tema dell’embriologia esoterica taoista.... Il ritorno si compie portandosi dalla periferia verso il centro dell’essere, verso il “cuore” il “vuoto “dove risplende la vera “luce celeste”.* In fondo si tratta di rafforzare lo *Yang* (cinabro superiore)

⁹ Lu Tzu- Il mistero del fiore d’oro-a cura di Pierre Grison-Edizioni Mediterranee

e detrimento dello *Yin* (cinabro inferiore) in noi fino a che questo si trasformi in puro *Yang*. Allora all'ombra nascerà la Luce.

Tutto ciò avviene grazie alla ritenzione ed alla sublimazione dell'energia sessuale che viene trasformata in puro *yang*, ossia in puro spirito o elisir di vita dell'embrione.

L'energia sublimata serve per "riscaldare" e portare a maturazione l'embrione d'oro. Grazie ad esso si conquista l'immortalità e si realizzano gli stati superiori dell'essere dove le denominazioni spazio temporali sono modificate e le distinzioni polari risolte. Questo nuovo corpo spirituale è un corpo fatto di pura mente. Dopo la concezione, l'embrione viene sviluppato attraverso la visualizzazione e la circolazione della luce. Al compimento dell'operazione, viene portato ad uscire dalla sommità della testa, attraverso l'uscita del *sahasrara chakra*.

Il Grison afferma che così l'adepto diventa un *fei-sien* un "immortale volante", il suo corpo "ascende in cielo" e sperimenta gli stati superindividuali dell'essere: è il ritorno al Tao.

Grison così ne parla:

*Il **Chen-jen (l'uomo vero)** è colui che ha compiuto la prima tappa del viaggio iniziatico e che dunque fa dischiudere il Fiore d'oro. Lo **Shen-jen (L'Uomo Trascendente)** è colui il cui "corpo" si è reintegrato nel Principio.*

Circolazione della luce e difesa del centro¹⁰

Vediamo come in questo capitolo del libro il "Segreto del fiore D'oro" ci siano esempi vividi di disciplina materiale mischiata con quella energetica.

Quando si mette in circolazione la luce, tutte le forze del cielo e della terra, della luce e delle tenebre si cristallizzano. In questo consiste ciò che si indica come pensiero seminale come purificazione della forza, o purificazione della rappresentazione. Quando si comincia ad usare quest'arte magica, è come se in mezzo all'essere ci fosse un non essere; e quando con il tempo l'opera è compiuta ed un altro corpo esiste al di là di questo, è come se in mezzo al non essere ci fosse l'essere.

La linea della "purificazione" la troveremo, quando parleremo di siloismo, anche più avanti in alternativa alla linea della "confusione". Questo problema si presenterà della massima importanza non tanto dalla modalità in cui si mette in circolazione la luce, ma dalla biforcazione della strada, dopo che la Luce è stata mobilitata.

Continuano con il testo:

¹⁰ Pag. 103. Carl Gustav Jung, Richard Wilhelm – Il segreto del fiore d'oro-Bollati Boreghieri

Solo dopo un lavoro di concentrazione durato cento giorni la luce si purifica e da quel momento si trasforma in fuoco spirituale. Dopo cento giorni si forma spontaneamente nel mezzo della luce un punto del puro polo di Luce (Yang). Ed ecco d'un tratto apparire la perla seminale. E come quando uomo e donna si uniscono, è avvenuto un concepimento. E in estrema quiete occorre rimanere ad attenderlo. La circolazione è la fase del fuoco.

Qui osserviamo molti elementi di ciò che i monaci taoisti chiamano alchimia interiore¹¹ cioè di un'alchimia non più legata ad oggetti materiali ma direttamente al corpo. Lasciare che l'energia si senta in silenzio, nel vuoto, i principi di questa energia (maschile e femminile) vanno creando un campo centrale che chiamano allegoricamente il bambino o l'embrione.

Col tempo, l'"embrione" cresce, se continuiamo a nutrirlo con questo silenzio o vuoto che è anche chiamato "luce interiore" libero da rumori e pensieri. Questa libertà e pace interiore o luce interiore va crescendo nel suo registro e col tempo si traduce in una certa luminosità ...

Quando questa luminosità va crescendo, verso gli spazi esterni, crea nella sua rappresentazione allegorica certe atmosfere, aloni o corone, che alludono all'intenzione di uscire dal mondo personale.

L'ascensione dal mondo personale al mondo transpersonale, è conosciuta come gli "dei stanno nella valle" o che possiamo sentire gli uomini in lontananza, come per allegorizzare che possiamo fonderci con il tutto, dal momento che abbiamo lasciato la nostra identità.

Continuiamo osservando come diventano predominanti elementi energetici (tantrici) di elevazione dell'energia sessuale.

Il cuore dell'uomo si trova sotto il segno del fuoco. La fiamma del fuoco tende verso l'alto. Quando i due occhi contemplano gli oggetti del mondo, si ha una visione diretta verso l'esterno. Ma se chiudendoli si inverte lo sguardo, rivolgendolo verso l'interno, e si contempla la sede dell'avo, ecco che si segue il metodo a ritroso! La forza dei reni sta sotto il segno dell'acqua. Col risveglio degli istinti, essa fluisce verso il basso, diretta verso l'esterno e genera figli. Se nel momento dell'immissione, invece di lasciarla defluire verso l'esterno, la si fa ritornare con la forza del pensiero e penetrare nel crogiuolo dell'elemento creativo, si dà da rinfrescare e nutrire il corpo, anche questo è metodo a "ritroso".

Nel libro delle Corrispondenze Segrete si dice "La liberazione sta nell'occhio" e nelle Semplici domande del sovrano Giallo si dice "Il Fiore seminale del corpo umano deve concentrarsi verso l'alto nello spazio vuoto".

¹¹ Eduardo Gozalo Antecedentes de la Disiplina Material en la Antiqua China.

In questa formula sono racchiusi l'immortalità ed il superamento del mondo. Concentrare il fiore seminale in alto, nell'occhio del corpo umano, questa è la grande chiave di volta del corpo.

Sotto il segno del fuoco s'intente lo spirito, il cuore celeste, mentre la forza dei reni che sta sotto il segno dell'acqua è l'eros, l'energia sessuale.

Per corrispondenza con quanto detto riportiamo alcuni commenti su passi della disciplina energetica insegnata da Silo che parlano al riguardo; di ciò che i tantrici chiamano portare il "seme verso l'alto".

Teniamo conto della Concentrazione del passo 8° che traduce gli impulsi di diversi sensi, gli impulsi di memoria e gli impulsi di immaginazione, (le 3 vie dell'esperienza) diffusamente, fino a che si comincia a caricare il Plesso Produttore (Muladhara Chakra). Col P.P. caricato comincia la Seconda Accumulazione di carica diretta del passo 9° (e divisione attenzionale tra il P.P. e la cuspide). Senza fermare la carica si separano via via le sensazioni nella cuspide da quelle del P.P. fino a che si lascia il riferimento del P.P. e si fa solo attenzione alla cuspide.¹²

L'energia va dal P.P alla cuspide con un effetto ad elastico.

Dire portare il "seme verso l'alto" ovviamente è solo un'immagine, è lo stesso di quando si dice nella Preghiera del Cuore dei monaci del monte Athos di "portare l'aria nel cuore" il che si sa non essere possibile, È' un'immagine che dà un'idea intuitiva, in realtà partendo dal brivido sessuale si disconnette l'immagine stimolo di quel brivido e si rimane solo con la sensazione, questa la si porta su per i centri diventando poi a quel punto energia indifferenziata.

Alcune digressioni¹³

"Su cosa è fondata la tesi che il Centro Superiore ha come base la ghiandola pineale?"

La domanda venne posta a Silo da alcuni suoi discepoli: per Centro Superiore s'intente quello che nel libro "Lo Sguardo Interno" viene chiamato Il Centro Luminoso, e' l'Ajna Chakra dei tantrici. Nel Siloismo viene chiamato anche Emozionale Superiore, e corrispettivamente si nomina anche un ulteriore centro chiamato Intellettuale Superiore, tuttavia prediligendo l'obbiettivo di cercare dentro di ognuno l'esperienza delle cose, non si va molto in la con la teoria, comunque si dice che esso è in qualche modo fuori dal corpo corrisponde al livello di coscienza oggettiva, e se si dovesse fare un paragone nell'ambito della cultura europea potremmo farlo coincidere con il punto dove vivono gli

¹² Disciplina energetica della Scuola di Silo

¹³ Le digressioni sono elaborate sulla base di alcuni discorsi dati da Silo ai suoi discepoli, e precisamente: Charla di Caracas 1975,- Conversazioni con Silo, pubblicate in Radici asiatiche della disciplina energetica di Francisco Granella. Non sono testuali, rappresentano una riduzione ed in parte anche un'interpretazione,

archetipi Jungiani dell'incoscio collettivo mentre se ci rivolgiamo ad Oriente lo possiamo far corrispondere al Sahasrara Chakra.

Cerchiamo di riassumere come Silo argomenta la risposta alla domanda.

Il Centro Superiore, è il regolatore di molte cose. Quando si mette in marcia il cosiddetto Centro Superiore, si producono concomitanze, che a volte, sono quelle parapsicologiche. Le cosiddette "percezioni extrasensoriali" sono fenomeni che attribuiamo al campo energetico e non ai sensi. Diciamo che ci sono due correnti circolatorie, una che gira intorno al corpo e l'altra che passa per i centri, come se fossero un circuito elettrico e uno magnetico. Quindi, a seconda che si producano variazioni nel passaggio energetico per i centri, si producono variazioni nel campo. Vediamo alcuni dati di carattere storico per verificare in quali condizioni può succedere il fenomeno .

Gesù spiega ai suoi discepoli l'importanza della castità, i discepoli di Gesù iniziano in qualche caso a compiere miracoli;

Il Buddha spiega ai suoi discepoli l'importanza della castità ed essi iniziano a compiere miracoli.

I santi sogliono produrre fenomeni strani secondo la tradizione, oltre a digiunare e pregare.

Sappiamo che di tutte le medium spiritistiche che ci sono, solo una piccolissima percentuale di loro, molto piccola, produce fenomeni paranormali.

Eusapia Palladino, italiana di Minervino Murge, di cui erano famosi i modi molto rozzi, è stata la più famosa e riuscì a convincere, durante le sue sedute spiritiche, molti illustri scienziati compresi Pierre e Maria Curie, di essere in possesso di capacità paranormali. Poi in seguito venne accusata di non aver nessun potere ed i suoi trucchi essere scoperti.

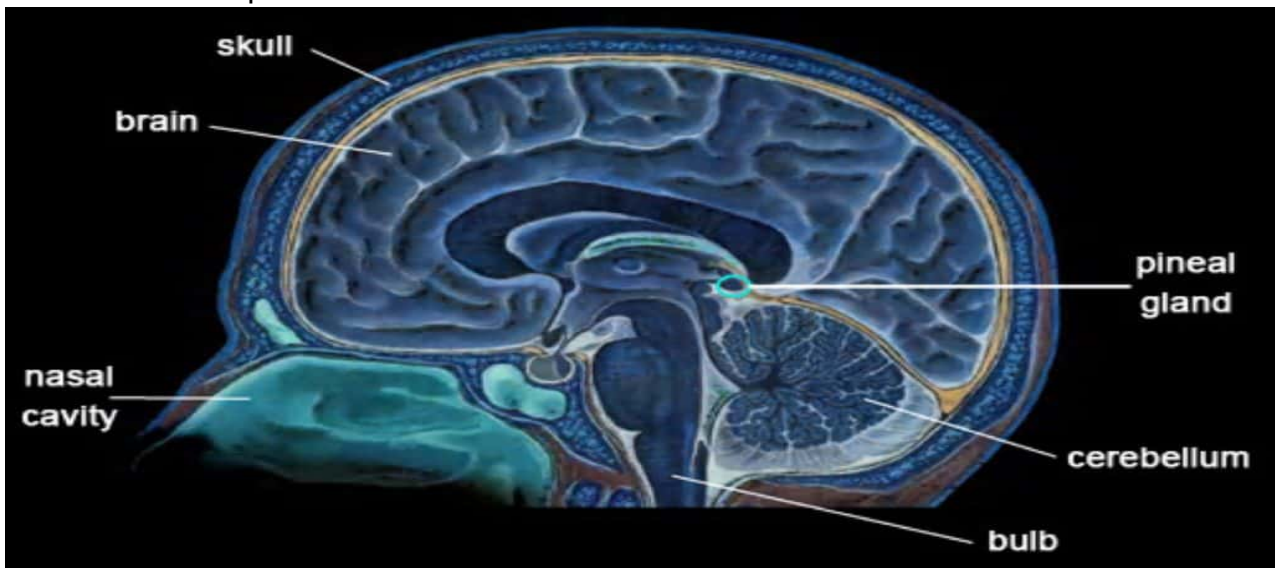
E lì si è vista la levitazione, lì si sono visti fenomeni di sdoppiamento, lì si sono viste e si sono potute fotografare fuoriuscite di una sorta di sostanza ectoplasmatica dal corpo e si verifica che queste signore spiritiste -che a volte producono questo tipo di fenomeno- quasi tutte o il 90% di loro, sono isteriche. Si sa che Freud e i suoi amici fecero derivare l'isteria da hypero, una parola tedesca che ha a che vedere con utero, e i fenomeni isterici, per loro, erano fenomeni relazionati con i problemi sessuali. Queste signore isteriche non avevano un partner, né marito né fidanzato. Ovviamente, c'è una grande differenza tra un santo e una isterica, Però consideriamo quello che c'è in comune.

Consideriamo un altro caso: ci sono due bambini con i loro genitori. All'improvviso, alla presenza di tutti, iniziano a volare le pentole della cucina, iniziano a muoversi i tavoli, iniziano ad aprirsi e chiudersi le porte, uno scompiglio totale. Si cerca un investigatore il quale porta via con sé i genitori, e i fenomeni continuano a prodursi. Porta allora con sé uno dei bambini e i fenomeni continuano a prodursi. Porta via con sé un altro dei bambini e i fenomeni cessano. Riporta il bambino e si producono. Quindi il bambino è in relazione con questi fenomeni della casa incantata e non è la casa in sé.

Il bambino continua a produrre per un certo tempo fenomeni di questa natura, fino a quando non si cominciano a sviluppare i meccanismi della pubertà. Allora il bambino supera i 12 anni, inizia a funzionare un altro tipo di meccanica e ora i fenomeni scompaiono. Molte medium, di queste istericone, perdono -sposandosi- anche la loro capacità di produrre questi fenomeni. Cosicché abbiamo santi, abbiamo bambini e abbiamo isteriche. In comune, hanno tutti questa storia di inibizione del sesso.

Nel film di Federico Fellini "Giulietta degli Spiriti" la protagonista si rivolge al suo medico di famiglia, preoccupata per il fatto di aver cominciato a sentire voci e vedere luci. Ed il medico di base pieno di buon senso e saggezza popolare, tutt'altro che uno specialista, gli consiglia di dire al marito di "farlo più spesso".¹⁴

Fu a partire da Cartesio che si cominciò a parlare della ghiandola pineale come sede dell'anima. Nell'uomo c'era un sistema di tubi e di corde -oggi diremmo un sistema di vene, arterie e di nervi- e questo sistema di tubi e di corde si connetteva in quel punto che era la ghiandola pineale che era quella che permetteva che l'anima agisse sul corpo e inviasse i suoi impulsi e altro attraverso i tubi e le corde.



La scienza spiega poco di questo, La scienza spiega cose come la seguente: spiega che questa ghiandola, così pare a loro, è un terzo occhio funzionale che ha cessato di lavorare per evoluzione della specie. Per confermare ciò, sono andati a vedere come funziona la pineale in specie inferiori. Troviamo, per esempio, che nella gallina la pineale è molto sviluppata e scopriamo che in una specie di lucertolone, la tuátera, non solo la pineale è molto sviluppata, ma è al di sopra della massa encefalica ed è rivestita da una sottile membrana, come se fosse una palpebra. Si chiudono gli occhi della tuátera, le si inviano impulsi luminosi e la tuátera risponde agli impulsi luminosi come se realmente percepisce il fenomeno luminoso attraverso questa sottile membrana. Quindi si osservano i fenomeni della tuátera, le specie si sviluppano secondo le specifiche scale che hanno, e si vede che man mano che le specie si evolvono questa ghiandola pineale che agiva in

¹⁴ N.D.R.

alcuni casi come terzo occhio funzionale, inizia innanzi tutto a ridursi e poi a collocarsi nel mezzo della massa encefalica, e così arriviamo fino all'uomo nel quale la ghiandola pineale, simile a una piccolissima pigna, è ben collocata tra i due emisferi e ben riparata su un lato all'interno del corpo calloso, in conclusione, in mezzo al cervello.

E si vede che la ghiandola pineale non lavora affatto nell'uomo e che inoltre non ha nulla a che vedere con i fenomeni luminosi (non percepisce la luce esterna) collocata dov'è, quindi essi deducono logicamente che è un resto delle specie che -man mano che evolvono le funzioni superiori- si contrae; questo e' cio' che la scienza accerta all'inizio... però poi, studiandola, lavorando su i suoi estratti, e separando sostanze, si accerta che rilascia due tipi di ormoni. Questi due tipi di ormoni regolano, da una parte, il funzionamento del sesso, e dall'altra, il funzionamento della pigmentazione. Perciò, si prende la pineale di una pecora, e si fa un estratto; abbiamo dei girini, li teniamo in un piccolo acquario, questo estratto che abbiamo lo immettiamo dentro l'acqua, rimescoliamo bene e vediamo che, trascorse 24 ore e poi 48, questi girini si sono completamente decolorati. Si sono completamente sbiancati, hanno perso la loro pigmentazione. Ossia, questa sostanza in qualche modo agisce, poiché uno dei due ormoni regola i fenomeni del pigmento. Benché questo non c'entri molto, sappiamo che a Napoli, per esempio, e in Sicilia soprattutto si prendono particolarmente cura degli albin, quelli che hanno i capelli bianchi anche se sono giovani e si ritiene che abbiano particolari predisposizioni per vedere il futuro, ecc. E in molti casi li si è consultati perché indichino cosa accade a distanza. Nulla a che vedere con i girini, chiaro, pero andando per associazioni per similitudine laterale si dice anche che il signor Buddha avesse caratteristiche molto diverse da quelle degli umani: nei 33 segni del Buddha, ossia che tutte le dita dei suoi piedi sono uguali, le sue braccia sono così lunghe che arrivano alle ginocchia, e così via ... c'è anche il suo ciuffo bianco e che questo è uno dei segni di saggezza e potere.

Dunque si determina che la melatonina è un ormone che secerne la ghiandola pineale e che regola i fenomeni della pigmentazione. Quando la pineale si muove e inizia a secernere questo ormone si producono alterazioni nel fenomeno della pigmentazione in generale. Questo si sa e non ci sono giri da fare intorno. Però risulta che, contemporaneamente, secerne un altro ormone. Accade quindi quanto segue: quando uno è piccolo, questa ghiandola pineale lavora rilasciando i suoi due ormoni, l'altro ormone, non la melatonina, sta agendo, perché se ne è potuta seguire la traccia nel sangue e dove colpisce, sta agendo sulle gonadi, sta agendo sulle ghiandole sessuali, e agendo questi ormoni sulle ghiandole sessuali, le inibisce. Quindi, intanto che la pineale rilascia questo ormone, le ghiandole sessuali non si muovono. Però si sono osservati fenomeni come questo: appare un bambino di 5 o 6 anni con un vocione straordinario e con caratteri primari e secondari estremamente sviluppati.... il bambino muore... si accerta che presenta lesioni nel tessuto vicino alla ghiandola pineale.

Si sa che verso i 12 anni approssimativamente,- e dipende dalla latitudine geografica in cui ci si trova, e dipende dal tipo di alimentazione, ecc.- si sa che nei bambini inizia a svilupparsi il meccanismo del sesso. E si sa che, parallelamente, inizia a smettere di funzionare la ghiandola pineale. Allora si deduce che se la ghiandola pineale smette di

secernere questo ormone, le ghiandole sessuali che sono inibite si sviluppano e iniziano a funzionare: è un orologio biologico. È una specie di bomba del tempo. Finché continua a funzionare la pineale, il sesso rimane contratto ma se la pineale cessa di lavorare, smette di lanciare ormoni inibitori, allora il sesso comincia a funzionare. E come funziona questo orologio biologico? Man mano che il nostro ometto cresce, si accumulano nel sangue una quantità di sostanze come fosfati, ossalati, esalati di calcio, ecc., che vanno a depositarsi intorno alla ghiandola pineale; man mano che il tempo passa, queste sostanze rivestono con una specie di strato calcareo, la ghiandola pineale e quanto più vecchio è quest'uomo, tanto maggiore è stato l'accumulo e più depositi ci sono stati in questa ghiandola. Pertanto, essendoci molto deposito, la ghiandola inizia a cessare il suo lavoro e smettendo il suo lavoro cessa di secernere ormoni e smettendo di secernere ormoni il sesso si sviluppa. E talvolta, quando smette di funzionare prima del tempo, come nel caso del bambino dai caratteri primari e secondari molto sviluppati, quando smette, per lesioni di tessuti, per qualche trauma, insomma smette di funzionare, non secerne ormoni, allora si sviluppano questi caratteri. Quindi esiste una stretta relazione tra questo ormone, che non è quello della pigmentazione, tra questo ormone e il sesso. Inoltre, questa ghiandola pineale presenta caratteristiche tra le più curiose. Prendete due topolini, uguali, fratelli gemelli. Prendete i due topolini, a uno date una alimentazione normale e lo sottoponetelo al ciclo normale di luce. All'altro, con la stessa alimentazione e le stesse condizioni, variate la luce, ossia lo lasciate al buio durante tutto questo tempo. Passano 3, 4 giorni, una settimana e -sfortunatamente- sacrificati i due topolini, si rimane sorpresi [di vedere] che la ghiandola pineale del topolino esposto al buio ha aumentato di tre volte il suo volume. Ripetete l'operazione molte volte e accadrà sempre la stessa cosa; quindi, al buio la pineale cresce. Crescendo al buio, la pineale lavora; lavorando, secerne i suoi ormoni, quindi inibisce i caratteri riproduttivi. Ora prendiamo tutto questo e lo portiamo alle galline; le galline che si alimentano normalmente e seguono il loro ciclo, mangiano, beccano e ingrassano fino a un certo punto, ma le galline esposte in modo continuativo alla azione della luce, siccome c'è luce, continuano a mangiare. Questa spiegazione però non basta: siccome c'è luce, la ghiandola pineale per essere sempre esposta alla luce, si contrae e contraendosi la pineale i caratteri sessuali si rilasciano. Perciò le nostre galline crescono, sono possenti... Allora il tema delle galline esposte all'azione della luce non ha solo a che vedere con il fatto che rimangono sveglie tutto il giorno e beccano, ma ha a che vedere con il fenomeno della pineale. E ci sono molti avicoltori etc., che conoscono questo meccanismo della relazione della luce con la crescita delle galline e con la deposizione quasi continua di uova che fanno.

Le correnti tantriche tibetane stabilirono una stretta relazione tra i fenomeni panormali e il funzionamento del sesso. Nel primitivismo dell'epoca in cui vivevano e dati gli insegnamenti che diedero loro i monaci brahmani questi monaci tibetani svilupparono tutto un sistema di pratiche che si tramutò poi nel sistema "tantrico tibetano", e che in seguito è stato tradotto come Kundalini Yoga. Tali lavori hanno a che vedere con il centro superiore direttamente. Essi suppongono che, anziché lavorare con la castità come farebbero i santi convenzionali -per esempio, i buddisti, i cristiani, ecc.- suppongono che lavorando direttamente sul sesso e producendo determinati tipi di regressioni e stranezze simili, liberano per questo lavoro una forza superiore, che sarebbe quella dell'emotivo

superiore, e allora cercano con questi lavori una preveggenza molto sviluppata, una chiaraudienza, possono muoversi a distanza, possono attraversare pareti e fantasie simili. La Kundalini Yoga o lo Yoga Sessuale o lo Yoga Tantrico fa questo tipo di lavoro dando particolare enfasi al problema del sesso per risvegliare il funzionamento di questa ghiandola che è andata contraendosi e che ha smesso di secernere ormoni nel corso della vita di una persona. Ciò che di certo si può dire è che tutti i fenomeni paranormali o quasi tutti quelli che si sono prodotti in persone mature, si sono verificati o nel caso di santi casti, uomini casti, signore caste o nel caso di isterici, ossia in quei casi in cui il sesso non ha lavorato e, non lavorando, il sesso secerne a sua volta ormoni che scioccano la pineale e, scioccandola, la pineale si decalcifica e, decalcificandosi, mette di nuovo in marcia il meccanismo del terzo occhio funzionale che ha motivato la produzione di questi fenomeni.

Questi monaci tibetani è molto probabile che nel fare i loro lavori tantrici e nel praticare cose strane come la regressione del seme ecc., credano che in questo seme sia contenuto qualche speciale potere che fa sì che l'uomo si risvegli. È un pò quello che può essere successo anche alle religioni primitive che non disponevano di una quantità di informazioni, ma che, in qualche modo, intuirono la relazione tra il fenomeno di santità e le sue proiezioni e il sesso., ma che in sé non hanno nulla a che vedere con il tema seminale, che portò inoltre a molti eccessi: sono questi signori tibetani che giunsero alla conclusione, che le donne non avevano l'anima non avendo seme e nemmeno potevano formarsi un secondo corpo che le portasse all'immortalità. In seguito quando analizzeremo il tantrismo così come possiamo conoscerlo attraverso Mircea Eliade e qualche testo antico di Hatha Yoga, ci scontreremo spesso con la credenza che il seme maschile, come pure le secrezioni vaginali abbiano particolari poteri in sé e sarebbero capaci di portare a fenomeni straordinari. Conoscendo meglio come funziona la ghiandola pineale relazionata al sesso ed al centro superiore e considerando che oggi la scienza sta studiando in questa tematica, si evita un certo primitivismo in cui si è scivolato in passato arrivando fino alla negromanzia sessuale.

Al di là del pettegolezzo e delle chiacchiere, che solleticano così tanto l'occidente uscito dalla repressione sessuale da pochi anni, una vera e propria pratica usata dai primi monaci, di tecniche tantriche che mostrino come produrre accumulare ed elevare l'energia sessuale, è forse oggi impossibile da ritrovare in uno scritto, Lo ritroviamo invece in Cina dove c'è la ricompilazione chiamata Il segreto del fiore d'oro, la circolazione della luce, una ricompilazione di molti scritti, che è stata ripresa poi da Wilhelm ed altri per tradurla nelle lingue occidentali, invece nei luoghi dove è nato il tantrismo, in termini generali, tutto questo è andato perso. E tutta questa tematica della circolazione della luce, è letteratura taoista. La cosa tantrica (in Cina) è tutta mischiata con le pratiche materiali della pillola d'oro, il vuoto in quella materia tantrica è enorme. Non parliamo delle versioni occidentali che sono i libri che fanno e stampano per guadagnare due lire. Tutta questa letteratura occidentale tantrica che parla dei poteri serpentinari non serve a niente. Quindi di questi scritti non c'è niente, non devono aver fatto molti sforzi per riscattare testi e materiali scritti. Nella ricerca sul campo denominata "Radici Asiatiche della disciplina energetica" di Francisco Granella si possono trovare considerazioni fatte dall'autore su

dialoghi avuti con devoti che avvicinano ad un'idea di ciò che può essere o possono essere state certi tipi di pratiche genuinamente tantriche.

Quando, nell'Alchimia Cinese o nei lavori del maestro Lu-Tsu, si parla della circolazione della luce -è tutto un lavoro- si parla del punto centrale dal quale si dirige la luce ad Amitaba Buddha, (Amitaba=luce infinita) si dice che la luce si cristallizza, che la luce la si decristallizza; quando, in quasi tutte le religioni si fa allusione al fenomeno della luce, quando conosciamo la relazione che esiste tra la luce e la pineale, è perché si sta facendo sempre allusione a quello stesso tipo di fenomeno, al lavoro di quella ghiandola, al lavoro di quello che oggi viene definito terzo occhio, che è quello che si dovrebbe risvegliare e mettere in marcia per produrre non so cosa e quale fenomeno. E' chiara dunque la relazione che esiste tra questa ghiandola e i fenomeni del sesso e i fenomeni della luce e che questi fenomeni a volte si rilasciano quando il sesso non lavora, o lavora in modo diverso comprovando questa questione. Per modo diverso s'intende quando s'inverte la polarità rispetto al naturale sbocco e l'energia sale per decalcificare la pineale.

Rispetto all'atteggiamento verso fenomeni paranormali lo stesso Buddha raccomandò ai suoi amici, che quando fossero nel lavoro interno e stessero raggiungendo livelli superiori, di non distrarsi a causa dei fenomeni, tra virgolette "straordinari", che si verificavano in tali casi. Tali fenomeni talvolta si verificano nel lavoro superiore e si verificano come semplici concomitanze. Ossia: quando lavora il centro motorio, si muove il corpo; quando lavora il centro emotivo, sorgono le emozioni; con l'intelletto, sorgono le idee; e anche quando lavora il Centro Superiore si verificano concomitanze, in questo caso di tipo straordinario. Ma noi crediamo, piuttosto, che la direzione verso questo tipo di fenomeni ci impedisca di fare il lavoro superiore. Si tratta di osservare i meccanismi mentali in cui si opera in lavori superiori e vedere se si inclina per una linea o si inclina per l'altra; si tratta di vedere se effettivamente mobilita questo centro oppure no. Crediamo che, al contrario, freni tutto prestare attenzione a ciò, o anche avere l'atteggiamento di voler produrre questi fenomeni paranormali. Buddha spiegava i distinti passi: non preoccuparti per tale luce, e non preoccuparti per l'altra, e fornisce una quantità di caratteristiche, dà un piano, un piano mentale, segua a destra, vada a sinistra, freni, suoni il clacson, ossia dà ai suoi discepoli un piano, lui spiega con estrema precisione e con molta intelligenza quali sono i cammini e i labirinti della mente e quali sono i fenomeni che appaiono in questi cammini e in questi labirinti allora la cosa non va per di là, non va con la ricerca del paranormale.

Tecniche di trasmutazione endogena nel Tantrismo e nel Taoismo¹⁵

In questo capitolo cerchiamo di circoscrivere il tema e non di allargarci ad altre problematiche. Dobbiamo puntualizzare cose che potrebbero essere rimaste comprese solo a metà, specificando bene a cosa ci si riferisce, lo facciamo usando molti commentari di Julius Evola, curatore dell'edizione del *Mistero del Fiore D'oro*, introdotta da Grison.

¹⁵ *Julius Evola-Metafisica del Sesso-Edizioni Mediterranee*

Nella grandissima maggioranza delle tradizioni sia ascetiche che iniziatiche, s'incontra il precetto della castità. Generalmente questo precetto non viene giustamente inteso. Si crede che si voglia escludere o uccidere la forza del sesso, il che è erroneo. La forza del sesso è alla radice stessa dell'individuo vivente e si illude chi crede di poterla realmente sopprimere. Al massimo, la si può solo reprimere, con il che si andranno solo ad alimentare quei fenomeni di una esistenza nevrotica e scissa, sui quali la moderna psicoanalisi ha gettato fin troppa luce. Quando non si è in grado di operare la trasmutazione dal punto di vista spirituale la repressione è sconsigliabile. La trasmutazione è ciò a cui effettivamente si riferisce il precetto ascetico o iniziatico della castità e della continenza. Qui non si tratta di escludere l'energia del sesso, ma di rinunciare all'uso ed alla dissipazione di essa nelle ordinarie relazioni carnali e procreative con individui dell'altro sesso. Il suo potenziale va conservato; viene solo staccato dal piano duale ed applicato a un piano diverso. Il "mistero della trasmutazione" riguarda una diversa linea di possibilità di tecniche, di procedimenti interiori. Qui, però bisogna formarsi un'idea chiara di ciò di cui si tratta, specie per gli equivoci che possono sorgere a causa delle vedute oggi diffuse dai psicoanalisti. Anzi tutto quando si parla di sesso nelle dottrine esoteriche si allude alla manifestazione di una forza assai più profonda di ciò che Freud chiamava libido, si allude ad una forza avente una potenziale valenza metafisica. Altro punto da chiarire è che la trasmutazione di cui si parla nell'ascesi non va confusa con le sublimazioni di cui si occupa la psicoanalisi e con le tecniche con cui questa cerca di venir a capo dei problemi personali del sesso. In questo caso non è il caso di parlare di una trasmutazione, quanto piuttosto di una fenomenologia legata alla vita ordinaria e profana in vista di situazioni patologiche per noi prive d'interesse. Quando tecniche coscienti sul tipo di quelle dello yoga vengono applicate, affinché la trasformazione abbia luogo deve esistere nello spirito di chi le mette in opera un punto di riferimento veramente trascendente e tale da assorbire la totalità del suo essere, come è appunto il caso dell'ascesi, non nei soggetti psicoanalitici. La trasformazione della forza manifestantesi ordinariamente nel sesso avverrà anzi da sé, senza interventi violenti e specifici, quando tutto lo spirito è effettivamente centrato su qualcosa di superiore. A dirla con le parole di Silo: "quando si ha un Proposito chiaro ed affettivamente molto carico". Così accade già nei santi, nei mistici e negli asceti di alto rango, i quali dopo un periodo iniziale di auto dominio non hanno affatto da combattere con le "tentazioni della carne"; quest'ordine di cose cessa semplicemente di avere per loro interesse; il bisogno dell'altro sesso non è più avvertito perché per loro l'integrazione dell'essere è avvenuta per altra più diretta via, E il segno più sicuro di questo conseguimento non è l'avversione puritana per il sesso bensì l'indifferenza e la calma di fronte ad esso.

Pertanto su questo livello non si tratta di nulla di ciò di cui si occupa la psicanalisi, il fine non è guarire un nevropatico sessuale alle prese con i suoi complessi, nella forma di un malato vero e proprio, o in quella più blanda e diffusa dell'uomo comune inibito e frustrato a causa della natura dell'ambiente sociale e di circostanze particolare della sua esistenza. Il fine è invece il trascendimento della stessa condizione umana, in una effettiva rigenerazione, in un mutamento dello status ontologico. La forza del sesso trasmutata deve condurre a questo fine. Solo in tale contesto si giustifica, il precetto della castità.



Si è parlato di un'unica corrente dal doppio flusso, la quale fluendo in basso dà luogo alle generazioni degli uomini, fluendo in alto dà invece luogo alla generazione degli dei. In modo trasparente viene indicata la doppia possibilità insita nella forza del sesso, a seconda della sua polarizzazione. Questa è la base del mistero della trasmutazione a cui allude la figura di una lamina dei Tarocchi che ha per titolo la Temperanza. In tale lamina viene raffigurata una donna alata che travasa un liquido da un recipiente d'argento in un recipiente d'oro senza che di esso ne versi una goccia, mentre a simboleggiare la crescita interiore verso l'alto, vicino a lei si vedono spuntare dal suolo dei fiori.

Il seme è un'energia dinamica che bisogna convertire in energia spirituale (*ojas*), anche la collera e la forza muscolare possono trasformarsi in *ojas*, il padroneggiamento di ogni impulso, anche di un impulso semplicemente fisico, avente una certa intensità, libera una più sottile energia; così di ciò non può non essere il caso anche per l'impulso ed il desiderio sessuale. Come effetto dell'accumularsi dell'*ojas*, viene contemplato, fra l'altro, il formarsi di una speciale "aura magnetica" in una "personalità che ispira una specie di sacro timore", unitamente al potere di influenzare gli altri col discorso o con lo sguardo, e via dicendo. La stessa energia, l'*ojas* o *ojas-shakti*, può però essere anche utilizzata per la contemplazione e la realizzazione spirituale. La *ojas* e l'accumulo di essa tiene a che vedere con ciò che Silo ha insegnato parlando del meccanismo dell'auto osservazione e della coscienza di se,¹⁶ di questo ci sarà un approfondimento nei capitoli successivi.

Dalla nozione generica dell'*ojas*, forza sottile, che dunque, può essere anche prodotta dal controllo di impulsi elementari diversi dal sesso, va ora distinta la *virya*, che è propriamente la virilità spirituale, circa la quale viene detta che il perderla o dissiparla conduce alla morte, il trattenerla e conservarla conduce alla vita. La *virya* viene messa in relazione con il seme, tanto che nella terminologia tecnica e mistica dei testi indù la parola spesso designa indifferentemente ora l'una ora l'altra cosa. In una prospettiva metafisica ed ascetica, a dissiparsi nei congiungimenti con la donna non è la semplice energia vitale o nervosa dell'uomo, ma la sua virilità trascendente. Si riconosce per questo all'asceta una forma superiore di virilità.

Parimenti, con questo sfondo si accorda la dottrina specifica della trasmutazione e del fluire in alto della forza che nell'uso naturalistico del sesso finisce in basso, mentre è diverso praticando la castità e poi facendo cambiare di polarità quella forza.

¹⁶ ndr

Nel tantrismo il dominio dello Yoga viene distinto da quello delle pratiche sessuali, nel senso di due vie che, sembrano condurre allo stesso scopo, la via dello Yoga esclude la donna, mentre l'altra la usano e vi si basano.

Quanto allo spirito dello Yoga tantrico esso è caratterizzato nel miglior modo da questa espressione di un testo: "Che bisogno ho io di una donna esterna? Ho una donna dentro di me "Si allude, qui, al principio femminile che si porta nel profondo del proprio essere e che corrisponde alla "nostra Diana" alla "Eva". Secondo il tantrismo, è la Dea presente nello stesso organismo umano sotto le specie di una forza elementare cui viene dato il nome di "colei che è ravvolta" (tale è il senso della parola Kundalini). Lo Yoga di cui stiamo parlando, considera dunque un processo puramente interno; il congiungimento del maschile con il femminile, il superamento della dualità si effettua nel proprio corpo senza ricorrere ad un altro individuo di sesso opposto quale incarnazione e simbolo vivente dell'opposto principio. Entrano ora in gioco cognizioni di una fisiologia iperfisica che indica forze sottili ed elementi in atto dietro la compagine materiale dell'organismo e sotto la soglia della comune coscienza di veglia. Vengono, in particolare considerate due correnti di energia vitale-dette Ida e Pingala- che nell'uomo comune corrono serpentinamente ai due lati della spina dorsale e che hanno relazione l'una col principio negativo e femminile, l'altra con quello positivo e maschile. Con appropriate, difficili tecniche lo yogi arresta tali correnti, impedisce che esse seguano le due direzioni laterali serpentine, fa sì che esse confluiscono. Questo arresto e congiungimento provoca una chiusura del circuito che può dar luogo al risveglio di Kundalini.

Abbiamo detto che la Kundalini per i Tantra rappresenta la Dea, la Shakti primordiale nell'uomo. È la forza-vita "luminosa" che ha organizzato il corpo e che continua a risiedervi occultamente come la radice di tutte le correnti vitali sottili di esso. Nella esistenza umana ordinaria, essa non si manifesta nella sua vera natura; essa dorme in un centro sottile situato alla base della spina dorsale. In fatto di estrinsecazioni vi è una relazione essenziale fra essa, il fuoco del desiderio e le funzioni sessuali. Resta tuttavia la sposa potenziale del maschio primordiale, cosa espressa dal simbolismo della Kundalini in forma di serpente che avvolge il *lingam- il phallus-* di Shiva nel centro basale anzidetto. Quando le correnti dei due lati sono arrestate, la *Kundalini* si desta e srotola. Avviene allora un cambiamento di polarità nella forza basale della vita dell'uomo e *Kundalini* fluisce verso l'alto percorrendo un condotto assiale seguente la linea della colonna vertebrale, chiamato *sushumna* (esso ha anche il nome di "*via della Shakti*" e, nei tantra buddisti di "*via del nirvana*"). Dalla sua sede originaria, che occupa nel profano, Kundalini ascende fino alla sommità del capo. Si può parlare a tale riguardo della *sushumna* come della via folgorativa dell'unità, in quanto l'ascesa si svolge nel segno di un ulteriore congiungimento del maschile con il femminile, congiungimento che si fa perfetto ed assoluto alla fine della *sushumna*, alla sommità del capo. Qui si ha l'*excessus*, *Shiva* e *Shakti*, il Dio e la Dea si abbracciano e congiungono, vi è una completa fusione e risoluzione del principio "*Shakti*" nel principio *Shiva* equivalente alla "Grande Liberazione" al superamento dello stato duale.

I testi parlano esplicitamente di un salvare la forza del seme: la *virya*; della pratica a ritroso; del "far fluire in alto". Secondo l'insegnamento ed il simbolismo tantrico, finché

Kundalini dorme essa sbarra l'accesso alla via centrale, alla *sushumna*, il che equivale a dire che la forza orientata nel senso della comune sessualità costituisce un ostacolo nel processo che, invece che alla generazione animale, condurrebbe alla rinascita iniziatica. Così la *Kundalini* dormiente viene anche raffigurata in modo che ostruisca l'orifizio del *phallus* di *Shiva*, per cui il seme della rinascita in alto non può essere emesso. D'altra parte è detto che quando l'energia vitale non corre più lungo le due linee di lato come accade nell'esistenza ordinaria dell'uomo comune, ma è rimossa l'ostruzione, imbocca il condotto centrale, la *sushumna* ed avviene una rottura di livello, ciò che è chiamata "morte iniziatica".



Per raggiungere il suo fine il *Kundalini yoga* impiega in larghissima misura la tecnica del respiro associata a speciali posture magiche del corpo (*asana*). Un determinato regime del respiro che comprende anche la completa sospensione di esso viene ritenuto capace di propiziare in modo acconcio il mutamento del corso abituale delle energie sottili dell'organismo.

Il *Kundalini-yoga* è un esempio precipuo e ben attestato di metodo "endogeno" avente per premessa un regime di rigorosa castità. Qui la forza di cui la donna è eminentemente l'incarnazione, cioè la *Shakti*, viene destata in sé stessi, sotto specie di *Kundalini*: del pari, è in sé stessi che viene realizzato l'amplesso magico e la teogamia dopo che un'ascesi preliminare ha portato lo yogi a realizzare l'opposto principio del maschio assoluto e trascendente, la natura *shivaica*, secondo la denominazione tibetana.

Per quel che riguarda il taoismo operativo occorre procedere alla stessa distinzione fatta per il tantrismo, anche qui troviamo una specie di trasmutazione endogena di tipo yogico che si contrappone ad un tipo di pratiche esplicitamente sessuali. Il nostro libro che stiamo sviscerando, *Il Mistero del Fiore D'oro*, presenta alcune corrispondenze molto interessanti con il *Kundalini-yoga*.

Vediamo qui questi insegnamenti del libro appoggiandoci sempre ai commenti fatti da Julius Evola¹⁷.

¹⁷ Julius Evola-Metafisica del Sesso-Edizioni Mediterranee

Anche in questo testo taoista si parte dalla dualità primordiale- di quella dello *Yang* e dello *Yin*, secondo le designazioni cinesi-quale è presente in un solo individuo e non in due persone distinte di sesso opposto. Nell'uomo lo *Yang*-il principio maschile-è presente sotto le specie dell'elemento luminoso *hun*, che viene localizzato nel capo e propriamente fra i due occhi, lo *Yin*- il principio femminile-è invece presente sotto la forma dell'elemento oscuro *p'o* che viene localizzato nella parte inferiore del corpo, in una regione chiamata "spazio della forza"; il che ci porta al femminile inteso come Shakti. Nell'insegnamento cinese la dualità è altresì data come quella del *hsing* e del *ming* termini tradotti come "essere" e "vita", viene detto che con il nascere dell'esistenza individuale "essere e vita si separano e da quell'istante non si rivedono più", beninteso ove non intervengano i procedimenti iniziatici esposti nel testo, i quali mirano a ricondurre il centro dell'essere umano al "Grande Polo" (*T'si chi*) o "Stato senza dualità" (*wu chi*) il quale riprende in se sia l'essere che la vita, sia lo *Yang* che lo *Yin*.

La condizione dell'uomo ordinario è quella di un essere nel quale "il centro non è più difeso "e il principio femminile *Yin* (detto anche "anima inferiore") assoggetta il principio maschile *Yang* (detto anche anima superiore)", costringendolo a servirlo e ad orientarlo verso l'esterno. Questa direzione verso l'esterno comporta la dispersione e la dissipazione dell'energia vitale e del "seme originario". Il punto di partenza per la reintegrazione è pertanto, un intervento inteso a ripiegare l'energia su sé stessa, a far "circolare o (cristallizzare) la luce" per il quale vengono considerate pratiche di concentrazione spirituale, la cosiddetta "contemplazione fissa", *chih kuan* ed altresì come nello yoga, pratiche respiratorie. Ottenuto il cambiamento di direzione, inibita la compulsione rettilinea verso l'esterno e sostituito ad essa un movimento a ritroso e poi un movimento di rotazione, altre pratiche mirano a far discendere la coscienza fino allo "spazio della forza". Qui avviene la rottura di livello ed il congiungimento dei due opposti principi, tuttavia con il senso ultimo di una "distillazione dello *Yin* in puro *Yang*". Al ripristino dello stato originario "senza dualità" detto anche lo "sbocciare del fiore d'oro", è associata la nascita del *kuei*, termine questo che si può tradurre con "essere divino attivo". L'impadronirsi del "seme originario" e il trattenerlo è un motivo centrale di questi insegnamenti. Però nel testo, al quale stiamo riferendoci, solo alcune scarse allusioni possono far pensare che tale seme sia l'equivalente della *virya* indù, abbia cioè uno specifico riferimento alla forza segreta della virilità, ordinariamente captata dalla donna quando nell'atto d'amore nella sua carne si versa il seme maschile. Un punto viene effettivamente enunciato: il principio fondamentale della magia sessuale, quello della trasmutazione in cosa salutare di ciò che, in sé, avrebbe carattere tossico, e viene detto: "Si allude all'unione sessuale dell'uomo e della donna dalla quale nascono figli e figlie. L'insensato sperpera il gioiello più prezioso del proprio corpo in sfrenati piaceri e non sa conservare la sua forza seminale, l'esaurimento della quale provoca il collasso del corpo. I santi ed i sapienti non conoscono altro modo di conservare il loro principio vitale se non quello consistente nel distruggere la brama del sesso e nel conservare il seme".¹⁸

¹⁸ Lu Tzu- Il mistero del fiore d'oro-a cura di Pierre Grison-Edizioni Mediterranee pag.132

Tuttavia qui , in primo luogo, si potrebbe pensare ad una finalità diversa da quella già considerata, cioè più ad una specie di esistenza prolungata come secondo il simbolismo degli elisir alchemici di longevità (tema assai ricorrente nel taoismo), che non alla reintegrazione iniziatica dell'essere; in secondo luogo il testo, nel riferire quando attribuito ad un antico maestro, *P'êng*, ossia che per ottenere l'elisir egli avrebbe usato delle donne, afferma che non entra in questione una vera unione sessuale bensì il congiungimento e la sublimazione dei due principi, di quello della luce cristallizzata *Yang* e di quello della forza umida *Yin*. Così il piano cui si riferiscono insegnamenti del genere sembrerebbe essere essenzialmente il piano dei processi endogeni sul quale il mistero della trasmutazione si compie direttamente all'interno di un solo essere (in un vaso solo) e non in operazioni unite ad una donna (operazioni a due vasi).

Per quanto riguarda questo secondo caso (tecniche di trasmutazione che contemplano l'uso della donna) ne parleremo alla fine della monografia sia per quel che riguarda il tantrismo che il taoismo, avvisando fin da subito di come tutto questo sia mischiato con pettegolezzi e strane leggende e non di rado ci si trova davanti ad aberrazioni e demenzialità. Per quel che riguarda queste pratiche all'interno dell'ambito del siloismo non esistono materiali scritti e né io sono a conoscenza se ci siano state pratiche simili, e quali fossero gli eventuali procedimenti; tuttavia non mi sento di escluderne l'esistenza, almeno in un determinato periodo, avendone qualche indizio anche se nessuna prova. Se facciamo riferimento agli Atti delle riunioni di Scuola -2006- 2010 viene descritto il passo 1 della disciplina energetica chiamato "Preparazione" In questo primo passo uno entra in un mondo allucinatorio nel quale si produce una mescolanza fra il Maschile e il Femminile. Gli indicatori sono molto precisi, di entrata in connessione con l'altro (sia persona sia immagine). Si produce la lieve trance che permette questa mescolanza. Di questo primo passo in quei verbali si dice che da un anno a questa parte non si lavora più con un'altra persona, e si è implementato il procedimento con un'immagine interna, quella del complemento costruito nella rappresentazione, questo perché per ragioni culturali alcuni non riuscivano a lavorare con un'altra persona. Dunque la procedura era ora di una trasmutazione endogena mentre prima almeno il passo 1 della Generazione energetica era fatto con un partner, come la cosa si desse e proseguisse a me non è dato sapere visto che non ero un partecipante di quelle riunioni, ed ai miei tentativi di avere informazioni dai partecipanti a domande dirette non ho ricevuto nessuna risposta né precisa né vaga, come forse è giusto che sia, e lo dico per invitare altri ad evitare di inoltrarsi in queste indagini dirette perché non otterrebbero probabilmente risultati, magari forse si può dedurre qualcosa da rumori o pettegolezzi da elaborare con cura.

Esistono al riguardo problemi di almeno due tipi di ordine, il primo è che se ci fossero documenti comprovanti l'esercizio di certe pratiche in un gruppo, questi potrebbero essere usati in maniera diffamatoria, manipolandone il senso, da parte di chi avesse interesse a danneggiare questo gruppo, insieme di persone o corrente di pensiero che fosse. Il secondo ordine di problemi è legato a possibili abusi, aberrazioni e travisamenti se la divulgazione delle stesse finisse fuori controllo in mani di sperimentatori e improvvisatori

se non addirittura in quelle di gente palesemente in mala fede, la qual cosa è accaduta in quasi tutte le mistiche, che avevano queste pratiche al loro interno. Per cui in questo campo storicamente sempre si sono evitati documenti scritti e si è privilegiato l'insegnamento da bocca ad orecchio. Anche c'è da tener presente l'esistenza di un vincolo di segretezza circa le dottrine e le pratiche per la loro potenziale pericolosità per il praticante, sé ipoteticamente finissero in mani non qualificate.

Con tutti questi attriti comprovare e riscattare qualche esperienza più connessa con le sue origini tantriche o taoiste in questo campo presenta qualche difficoltà. Se si volesse fare una ricerca di campo si dovrebbe andare in Assam nei pressi del tempio di Kamakhya dove ancora fino al XIX secolo celebravano orge con sacrifici umani , (nel 1565, 140 vittime furono decapitate nel corso di un solo rito sacrificale.), forse segretamente si svolgono orge tantriche nelle vicinanze e si potrebbe bussare a qualche porta e chiedere di voler partecipare per avere un'esperienza di contatto con il profondo attraverso la pratica sessuale concreta, se ti dovessero poi mettere la condizione per partecipare di dover proclamare la tua intenzione di lasciarti sacrificare, diventeresti un personaggio quasi sacro: tutto ti verrebbe messo a disposizione; in particolare potresti nei giorni precedenti disporre di tutte le donne che vuoi; converrebbe in questo caso però che appena prima del fatale giorno tu abbia escogitato una via di fuga. Se invece la tua ricerca di campo la vai a fare in Cina potresti chiedere in giro di poter incontrare la Ragazza Semplice con cui l'Imperatore Giallo soleva intrattenersi per avere disquisizione rare e illuminanti, evidentemente l'intrattenimento andava ben oltre le semplici conversazioni, data la reputazione dell'Imperatore di (tombeur de femmes) e spiegando di voler sperimentare un contatto con il Profondo seguendo gli insegnamenti della Ragazza Semplice, ti potresti ritrovare per pochi dollari nella disponibilità di avere ogni tipo di contatto profondo con molte Ragazze Facili, visto che l'equivoco è dietro l'angolo.

Gli studi di Mircea Eliade sono forse i più degni di attenzione per le pratiche sessuali tantriche, invece Henry Maspero e R.H. van Gulik sono il maggiore riferimento fra gli autori che hanno descritto le pratiche sessuali segrete nel taoismo cinese.

Di ciò vedremo di fare un resoconto alla fine della monografia.

La coscienza di sé

Passiamo a tutt'altro contesto. ed in maniera del tutto destrutturata, almeno nelle apparenze, apriamo un altro filone di discorso da tutt'altro luogo, come nei migliori film di Quentin Tarantino, per poi tornare al discorso del Fiore D'oro del Taoismo e Tantrismo come se fossero film diversi, alla fine lo spettatore o il lettore nel nostro caso, stabilirà relazioni coerenti fra di loro e dovrebbe riuscire a farne una strutturazione unica, la riuscita di questa operazione dipenderà ovviamente dalla qualità dello scritto e dall'intelligenza del lettore.

Procediamo.

Sintetizziamo le conoscenze che abbiamo sul tema della "coscienza di sé" perché hanno a che vedere con il filo conduttore della monografia che è lo sviluppo e la direzione evolutiva da dare al fenomeno della circolazione della Luce.¹⁹

I lavori come quelli di autoconoscenza, lavori di ricerca di difficoltà nei Centri energetici, di ricerca di insogni, di nuclei, lavori di autobiografia, di bioritmo, sono lavori realizzati all'interno del Siloismo che esercitano ciò che viene definita "coscienza di sé".

Con queste cose al di là dell'autoanalisi psicologica, l'interesse principale è allenare la capacità di rendersi conto di ciò che succede ad ognuno nel mentre si porta avanti la vita quotidiana.

Per tenere alto il livello di coscienza di sé abbiamo diverse forme di esercizi. Esercizi per divisione attenzionale, con diversi punti di riferimento. Per lo meno tre forme distinte di divisione attenzionale, che producono distinta qualità, distinti livelli di coscienza di sé. Se utilizziamo come punto d'appoggio il corpo (come percezione interna del corpo) la qualità che si ottiene di coscienza di sé sarà abbastanza inferiore di quella che si ottiene utilizzando come punto d'appoggio la mano, (pugno chiuso) o se si utilizza come punto d'appoggio la posizione del corpo.

Nel primo dei tre casi, a parte una lieve sperimentazione della coscienza di sé, abbiamo la sensazione di sonnolenza, di ammorbidimento. Nel secondo caso, la sensazione che la accompagna è di tensione, e nel terzo la sensazione è di controllo della situazione, di maneggio intellettuale di ciò che stava succedendo, e non c'è torpore né tensione.

Il terzo caso di divisione di attenzione è quello "ottimale". Le sensazioni prodotte dal primo a volte sono limitate a quelle del tipo crepuscolare (che tendono a scendere nei loro effetti). Nella pratica nel terzo caso mi ubico mentalmente in una sfera che mi circonda, risulta una specie di divisione dell'attenzione che ha come appoggio né il pugno, né la sensazione viscerale del corpo, ma bensì l'immagine della sfera che mi relaziona con la posizione corporale alle cose che mi circondano.²⁰

Distinguiamo tra le diverse tecniche di divisione dell'attenzione da un lato e dall'altro le tecniche di auto-osservazione.

In generale, le tecniche di divisione attenzionale usano un punto di appoggio diverso separato dalla percezione che si sta tenendo in quel dato momento. Mentre le tecniche di auto-osservazione tendono a prendere come sostegno non punti fisici (il senso viscerale, il senso del pugno, il senso della posizione del corpo), ma a prendere come appoggio i meccanismi della coscienza che accompagnano le percezioni date.

¹⁹Quaderno di scuola n.6 –Conferenza 1973

²⁰ Quaderno di scuola n.6 –Conferenza 1973

L'auto-osservazione la vediamo come molto complicata, estremamente complicata.

La coscienza di Sé è raggiunta grazie alla ripetizione del lavoro (sia per la divisione attenzionale che per l'auto-osservazione) e non si ottiene in un solo colpo.

La coscienza di Sé si va consolidando nella misura in cui deve essere fatto meno sforzo per mantenerla. Quando non faccio alcun sforzo per mantenere lo stato di coscienza di me, dico che l'ho consolidata.

Ma nel frattempo, nella misura in cui mi dimentico di questo, significa che non ho il controllo, non sto gestendo il livello di coscienza di me. Ma d'altra parte, come faccio a sapere se ho raggiunto quello stato di coscienza di me?

Un metodo è quello di considerare le situazioni di maggiore alterazione. Ad esempio, nei casi di rabbia violenta, di furia violenta, devo osservare se tale stato d'animo copre la mia coscienza e la rende dipendente; o se, nonostante lo stato interno, capisco cosa sta succedendo in me

Se credo di aver consolidato la coscienza di me, nemmeno negli stati di espressioni brusche, di sentimenti forti, nemmeno in quegli stati, la coscienza di me può essere persa. Quindi il più grande e migliore riferimento che ho è quello di rivolgersi a casi emotivi estremi e non ai casi quotidiani in cui credo di essere in coscienza di me.

Mettendosi a lavorare non solo a livello di semplice testo, né a livello di semplice conoscenza; con l'energia psichica, e con la Circolazione della Luce, la condizione che sembra indispensabile è sottolineare i meccanismi della coscienza di sé. Altrimenti, con questo maneggio dell'energia si va a dare esattamente il terreno opposto, il terreno del crepuscolare.

È opportuno dunque. tener conto del progressivo consolidamento della coscienza di Sé. Nella misura in cui questa coscienza di Sé è più consolidata, c'è meno possibilità di andare al fenomeno del crepuscolare.

Tale stato permette di mettersi di fronte alle contraddizioni in un'altra situazione mentale. In questo senso, lo sforzo per raggiungere e per consolidare la coscienza di sé, compie nel senso migliore con la formazione di atti unitivi, centripeti.

L'unità che la coscienza di sé dà progressivamente è quella che internamente si registra come la formazione di quel "qualcosa" nuovo in noi, di un centro di gravità intorno al quale gira l'attività vitale. A cominciare da questo punto (cioè dalla coscienza di sé) si può parlare di sviluppo.

Abbiamo già detto che la tecnica più specifica per consolidare la coscienza di sé è l'auto osservazione. Le impressioni che si ricevono sia dal mondo esterno che interno sono un alimento per la macchina umana a combustione molto più veloce dell'alimento solido o liquido, ed anche di quello gassoso cioè l'aria che entra. Il tema è che normalmente, nell'economia del corpo umano le impressioni sono le impressioni quotidiane, però con questo combustibile, e con quelli solidi, liquidi e gassosi, non si riesce ad arrivare ad un

livello vibratorio più alto, quindi è qui che bisogna dare un altro shock che è l'auto osservazione. L'auto osservazione è rendersi conto delle impressioni che uno sta portando, cosicché non è la stessa cosa fare un atto e rendersi conto che uno sta facendo quell'atto. Si sta facendo una specie di sovra sforzo, ma soprattutto si stanno dividendo le impressioni, una parte va al funzionamento della macchina e un'altra parte aggiuntiva che è la conoscenza che si ha di ciò che si sta facendo, va agli idrogeni superiori. Potremmo dire che gli idrogeni superiori sono l'alimento che richiedono i livelli superiori di coscienza. Richiedono un combustibile di alimenti superiori per detonare, per poter entrare in combustione.

Il centro superiore può essere mobilitato crepuscolarmente in modo accidentale, ma tali casi non danno unità interna né permettono una evoluzione. L'attivazione del centro superiore per mezzo di lavori coscienti, parte necessariamente dalla coscienza di sé. In questo modo, si lavora per l'oggi e per il domani. Se accettassimo solamente il beneficio della unità interna e del progresso psicologico senza considerare la possibilità più in là della morte, avremmo già progredito; ma andiamo più in là del semplicemente psicologico, perché ci interessa conseguire l'immortalità.

Il doppio senza coscienza superiore è una specie di conglomerato energetico, che, senza una sede fisica si disintegra. Forse, avvertendo questo, gli antichi considerarono l'anima una sostanza di natura diversa dallo spirito, essendo questo il principio organizzatore di quella.

Il doppio senza coscienza superiore non possiede un centro di gravità. Il Lavoro consiste per questo nella unificazione e direzione del doppio attraverso una coscienza superiore che pian piano deve formarsi nell'interno dell'essere umano.

Schema dei centri e loro corrispondenze con i livelli di coscienza ²¹

Per esaminare questo tema dei centri e le loro corrispondenze, l'albero è la macchina psichica intermedia essenziale che servirà a visualizzare ciò che stiamo dicendo.

Le descrizioni che facciamo rispetto allo schema dei centri e ai livelli che li corrispondono, non sono descrizioni fisiologiche. Sono descrizioni psicologiche-energetiche che schematizzano il processo e il trasferimento dell'energia psichica. Ciò non significa che non abbia corrispondenze fisiche.

In ogni caso e in generale, diciamo questo: quando parliamo di funzione vegetativa generale, ci riferiamo a tutta la struttura del corpo. Quando parliamo del centro motorio, ci stiamo riferendo da un lato alla localizzazione fisiologica della motricità che si trova nel

²¹Quaderno di scuola n.6 –Conferenza 1973

midollo, ma che ha manifestazioni, ha espressioni, in un plesso nervoso che è il plesso motorio o il plesso solare

Però una cosa non deve essere confusa con un'altra. Allo stesso modo, se si parla del centro emozionale, vediamo la sua espressione (espressione del suo movimento) nel plesso cardiaco, ma la sua localizzazione deve trovarsi in un punto del cervello conosciuto come zona limbica...

E se parliamo del centro intellettuale, diciamo che in generale lo ubiciamo nella testa quando sappiamo che a livello della corteccia si trovano le funzioni intellettuali di maggior livello.

Se parliamo del sesso, la posizione esterna ha a che fare con il sesso stesso, anche con espressioni di tipo nervoso, plessi nervosi, attaccati appunto al sesso. Ma il centro è anche situato nel cervello.

Se parliamo del centro superiore diciamo che la posizione è anche cerebrale, che la sua manifestazione ha a che fare con una ghiandola, che quella ghiandola è la pineale.

Andiamo allo schema. Lo schema dell'apparato di ogni energia psicofisiologica, di tutta l'energia che si muove nell'uomo, Tutto viene estratto dal corpo e non ci sono altre correnti che vengono dall'esterno del corpo ... all'inizio.

Quindi tutte le interpretazioni mistiche che vanno intorno a strane forze, li lasciamo tra parentesi. E diciamo: che tutta l'energia la "succhiamo" dal corpo.

Questa energia che succhiamo dal corpo utilizza un piccolo accumulatore o un collettore che è il sesso. Lo schema rimane simmetrico e va sempre dalle motricità (parte motrice di ogni centro) che fungono da ascensori dell'energia di un centro, agli intelletti di quel centro, che sono i selettori che distribuiscono alle motricità dei centri sopra.

Lo schema è molto semplice, abbiamo sempre la stessa sequenza, in modo che dagli ascensori entra, con i selettori sale.

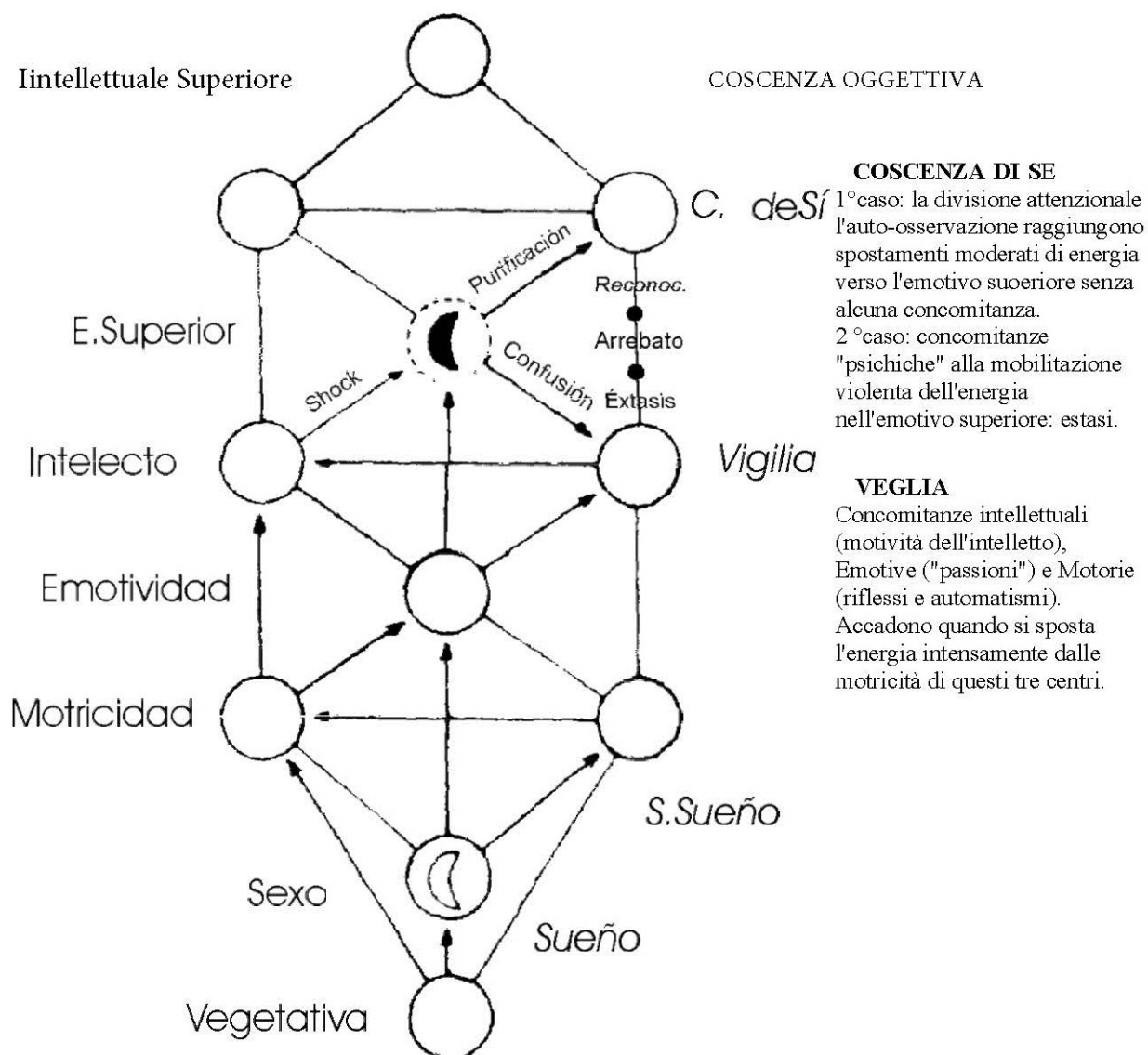
Quando vogliamo spiegare il funzionamento di una persona che lavora al livello di veglia ordinaria, non ci preoccupiamo se non dello studio di tre centri, con le loro parti e sotto-parti: motricità, emozioni e intelletto.

Quando parliamo di dormiveglia, ci riferiamo soprattutto al centro sessuale e quando parliamo del sonno ci riferiamo al lavoro esclusivo del vegetativo,

Quando parliamo di coscienza di sé ci riferiamo al centro emotivo superiore.

Se dovessimo invece parlare di coscienza oggettiva allora ci riferiremmo al centro intellettuale superiore.

Distinti casi di “Gran passaggio dell’energia” nella mobilitazione del centro emozionale superiore



Andiamo alla mobilitazione del centro superiore e ad alcuni modi per produrla; sono spiegazioni date da Silo.²²

Le linee ci sono utili (disegno dell'albero).

Nella semplice preghiera, un frate lavora devozionalmente, ma non mette in marcia il centro motorio come nel caso della macumba per esempio, in quanto scarica il motorio e non lo carica, lascia quieto il corpo, succhia energia. Il livello di connessione va dal sesso

²² Quaderno di scuola n.6 –Conferenza 1973

(l'energia la stiamo sempre spostando da sotto) direttamente all'emozione e all'emozionale superiore per shock.

Nel caso della macumba, il centro motorio sta lavorando primariamente ed in simultanea con l'emotivo (fenomeni di fede). Significa quindi che succhia dal sesso al M, da M a E, e annulla l'intelletto, da E passa al centro superiore "shock".

La droga funziona basicamente vegetativamente, in modo che l'energia viene succhiata al livello degli elevatori, ma viene aspirata a livello chimico, in modo da agire: dal vegetativo al sesso (a volte, se fosse dal vegetativo al motorio, avremmo delle concomitanti motorie), ma succede che talvolta la droga non agisca per concomitanze motorie, allora questa linea viene elusa. La linea normale di droghe tipo LSD sembra agire più dal: vegetativo-sessuale, dal sesso all'emozione e dall'emozione, verso lo shock. Si vede la linea diretta, anche se a volte ci sono sincronismi intellettuali.

Ci sono droghe che vanno all'intelletto, ma ci sono altri che fanno il passaggio diretto, non passano attraverso l'intelletto. Questa via (schema centrale), è molto virulenta.

C'è il digiuno, che parte dal vegetativo, i digiuni sono fatti in uno stato di quiete corporale, questi fenomeni agiscono un po' come le droghe.

Quello che sogliono fare alcuni santoni con i loro digiuni è quello di scaricare nella corrente sanguigna una quantità enorme di tossine e non eliminarle. Poi si verificano anche fenomeni di intossicazione, e non è vera la storia che dicono che qualcosa viene purificato nel loro corpo.

Inoltre, nel caso delle flagellazioni del Medioevo (dove le infezioni proliferavano, febbre e cose simili), si producevano intossicazioni nel corpo che era shockato per questa via, allora agivano sul vegetativo.

Vediamo ora altre forme di lavoro con maggiore controllo.

La meditazione. La meditazione funzionerebbe soprattutto intellettualmente. Sbloccare quindi questo punto (intelletto).

Da dove succhia l'energia? Sembra essere il percorso: sesso-emotività-intelletto-shock.

Potrebbe esserci un lavoro di yoga che agisce direttamente dal corpo. Ci sarebbero due casi di yoga sessuale. Un tipo di yoga in cui la motricità non agisce e un tipo di yoga sessuale dove la motricità agirebbe.

Il primo sarebbe un tipo di yoga-sessuale quieto e quest'altro sarebbe con il movimento. Prendi il primo caso: sesso-emotività e se sta controllando mentalmente: intelletto-shock. Nell'altro caso: motricità-emotività-shock. Vale a dire che si può prescindere o no dal centro motorio.

Distinguiamo a livello di emozionale superiore tre fenomeni caratteristici. Diciamo che sono fenomeni graduali. (Schema). I fenomeni di estasi che corrisponderebbero ad una sorta di "motricità" dell'emozionale superiore. I fenomeni di rapimento che corrispondono a una sorta di "emotività" dell'emozionale superiore e i fenomeni di riconoscimento come se corrispondessero all'intelletto dell'emotivo superiore. Diciamo che i fenomeni che

mobilitano l'emozionale superiore nella zona, nella regione dell'estasi, solitamente lavorano per blocco dell'intelletto. Questo è il caso della macumba e di altre danze. Il percorso potrà essere in qualsiasi modo, meno che attraverso il percorso intellettuale dello shock.

Questi stati di estasi, quando si sciocca con blocco intellettuale, hanno lo svantaggio che proprio a causa del blocco che si è verificato, è molto difficile continuare a far crescere il fenomeno controllandolo intellettuale. In tale maniera agli shock di solito segue la linea di caduta immediata (schema).

Questa linea l'andiamo a chiamare della "confusione". Così come l'altra linea (quella d'ascesa) la chiameremo "purificazione" ...

Il punto di tutto è proprio nella biforcazione del "cammino".

In linea di principio, non importava in che modo si arrivava a mobilitare il centro superiore si era ragionato così ma ora dobbiamo correggerlo perché ci sono diverse forme, come nei casi che abbiamo visto di recente.

Dunque si vede che il tipo di shock è importante. Perché se abbiamo bloccato l'intelletto e abbiamo provocato uno shock, all'emotivo superiore, non esiste alcuna possibilità di controllo intellettuale del fenomeno. Il controllo intellettuale risulta ridotto a zero.

Poi, il fenomeno ti "prende" (questo è il caso degli spiritisti). Nel caso della medianità, lavora in questo modo. Anche quando la motricità non agisce, principalmente, agisce l'emotivo e qui shocka. Un pò come nel caso della preghiera, ma con un blocco intellettuale quasi totale. Quindi, in linea di principio, diciamo che la modalità non avrebbe importanza. Dopo ci rendiamo conto che la modalità di shock è importante.

Anche nel caso di shock vegetativi, i fenomeni sogliono essere abbastanza incontrollati.

Per esempio quando l'azione del corpo è molto forte, come nel digiuno, quando lo stato corporeo si impone sul soggetto, allora stiamo praticamente bloccando l'intelletto.

E nel caso della droga, anche l'azione del corpo, l'azione delle sostanze è così intensa che non permette il maneggio da parte dell'intelletto della chimica del corpo.

I lavori con le droghe non sono controllabili, per il tipo di energia che si libera.

Sembra allora che il controllo possa venire o sollevandolo l'energia da sotto, o viceversa, succhiando energia da un altro punto.

Ci sono due possibilità per aumentare l'energia: dal basso verso l'alto o la creazione di tali condizioni di lavoro elevate, che tutti i meccanismi sono costretti, sono obbligati a dare l'energia che viene richiesta da un sovraccarico di un punto sopra. Quindi, o si comincia ad accumulare energia dal basso, oppure si fa un lavoro così intenso in un determinato punto che l'energia non ha altra scelta che essere consegnata e il "grande passaggio della forza" si produce.

Questo è il caso di meditazioni sempre più astratte e di sovra sforzo intellettuale (quando si dice "anche la matematica può essere una porta"). Nel caso di un enorme lavoro intellettuale, molte cose succedono: o il soggetto sovraccarica il centro intellettuale, lo blocca e allora non può più pensare, o c'è un grande aumento di energia, passando dal settore all'emozionale superiore.

È un modo per elevare dall'alto. Molto diverso dal modo di lavorare con un certo yoga da sotto. Abbiamo detto che il nostro problema era al livello di biforcazione della linea. Tutto lo shock del centro emotivo superiore a causa della grande mobilitazione dell'energia che produce, ha concomitanze violente in tutti gli altri centri, a causa dello spostamento.

Al prodursi di uno shock (schema), quando il centro emozionale superiore viene mobilitato, quando viene avviato, il "distributore" (il centro sessuale) deve fornire tutta l'energia disponibile. E quando viene consegnata tutta l'energia disponibile, vengono prodotte sovraccariche in tutti gli altri centri e si manifestano concomitanze, motorie emotive e intellettuali. A volte un centro può essere scollegato. Potrebbe non esserci alcuna concomitanza motoria, ma potresti avere sovraccariche in qualche altro centro o a livello della motricità (riflessi che vengono rilasciati da soli) al livello della motricità dell'emotivo (tutto il meccanismo della passione che viene rilasciato da solo) o al livello della motricità dell'intelletto (tutto il meccanismo della motricità dell'intelletto, immagini che vengono rilasciate da sole). Ciò avviene quando c'è un eccesso di aspirazione verso sopra, sempre sul lato della motricità dal lato delle parti motorie dei centri.

I fenomeni che finiscono per shockare a livello di estasi, quando il centro intellettuale sta bloccato, inevitabilmente tendono a scendere nei loro effetti, non possono continuare a progredire. Però si può entrare in livello estatico e continuare a progredire su questi livelli interni finché il centro intellettuale non viene bloccato.

Il problema di tutto questo è un problema di "riconoscimento". Abbiamo detto, all'inizio del nostro discorso, quando abbiamo parlato della coscienza di sé, che potrebbe succedere che un soggetto non ha dati sufficienti perché non ha fatto lavori di autoconoscenza, non ha alcuna esperienza. Se improvvisamente si mette a shockare, con una qualsiasi delle procedure menzionate, fino ad arrivare all'emotivo superiore ciò che realizzerà di fronte allo shock è una grande confusione di motricità, emozioni, di immagini intellettuali che sorgono. Con quella confusione non si saprà come riconoscere ciò che tira in una direzione o tira in un'altra direzione.

Così solamente se qualcuno ha lavorato sufficientemente nella fissazione della coscienza di Sé, ha abbastanza dati a questo livello, dati intellettuali per orientarsi e analizzare ciò che gli sta accadendo.

Allora ci sono due possibilità per un soggetto che vuole continuare ad evolversi in quella direzione: o dall'esterno si spiega cosa sta succedendo ed è orientato affinché prenda la direzione corretta in quanto non ha dati, o è qualcuno che ha dati perché in precedenza ha lavorato registrandoli e questo gli consente di riconoscerli.

Il primo caso è quello che ci istruisce ... il libro del Bardo Thodol serve agli officianti che guidano il processo mentale del "secondo corpo" che si separa quando il soggetto muore. Spiega come viene guidato attraverso le varie intricate vie affinché continui ad evolversi lungo la linea di "purificazione".

E l'altro caso, è il caso di andare registrando dati nella vita quotidiana al fine di produrre uno shock e continuare a salire senza controllo esterno.

Ora tutta la mobilitazione violenta del centro emotivo superiore ha anche concomitanze violente negli altri centri. Quindi il nostro problema non è evitare la violenza dello shock dell' emotivo superiore con le sue concomitanze; il problema è una volta messo in moto, come dirigere la direzione dell'energia. Al momento della biforcazione (purificazione-confusione) ci preoccupa di essere capaci di mettere mano su come proseguire. Ma non è che siamo preoccupati che si vada a produrre uno shock. Perché se si mette una barriera a un certo shock, allora come si riuscirà a mobilitarlo? Nulla va a potersi orientare nella misura che non si mobilita e se shockiano fortemente fino a produrre concomitanze, il problema non sta nell'evitare le concomitanze. E' sufficiente controllare la concomitanza motrice perchè la caduta crepuscolare si arresti. Cioè, invece di fare un tabù del crepuscolare (il che produce inibizione nel buon lavoro) è importante entrare in un clima adeguato e continuare lo sviluppo senza la paura di una "caduta". Se ci fossero delle concomitanze motrici, queste sarebbero acquisite attraverso l'osservazione del corpo. Sono le tecniche della coscienza di se.

Il problema è nell'orientarsi correttamente. Quindi la concomitanza non è la caratteristica del fenomeno crepuscolare. La caratteristica del fenomeno crepuscolare è la caduta. Come non è la concomitanza fisica la caratteristica del fenomeno della coscienza superiore. In generale, si verifica la concomitanza fisica e dopo vengono le direzioni.

Risulta ora molto centrato il filo conduttore e l'interesse della presente monografia cioè "quali sono i cammini e i labirinti della mente e quali sono i fenomeni che appaiono in questi cammini e in questi labirinti".

Studieremo il caso del Bardo Thodol in cui si suppone che gli officianti, alla morte del soggetto, lo orientino affinché l'anima possa realizzarsi.

Il libro è conosciuto in Europa come "Il libro tibetano dei morti"

Prima di iniziare con questo, è bene ricordare lo schema dei tibetani su quello che succede con i centri psichici.

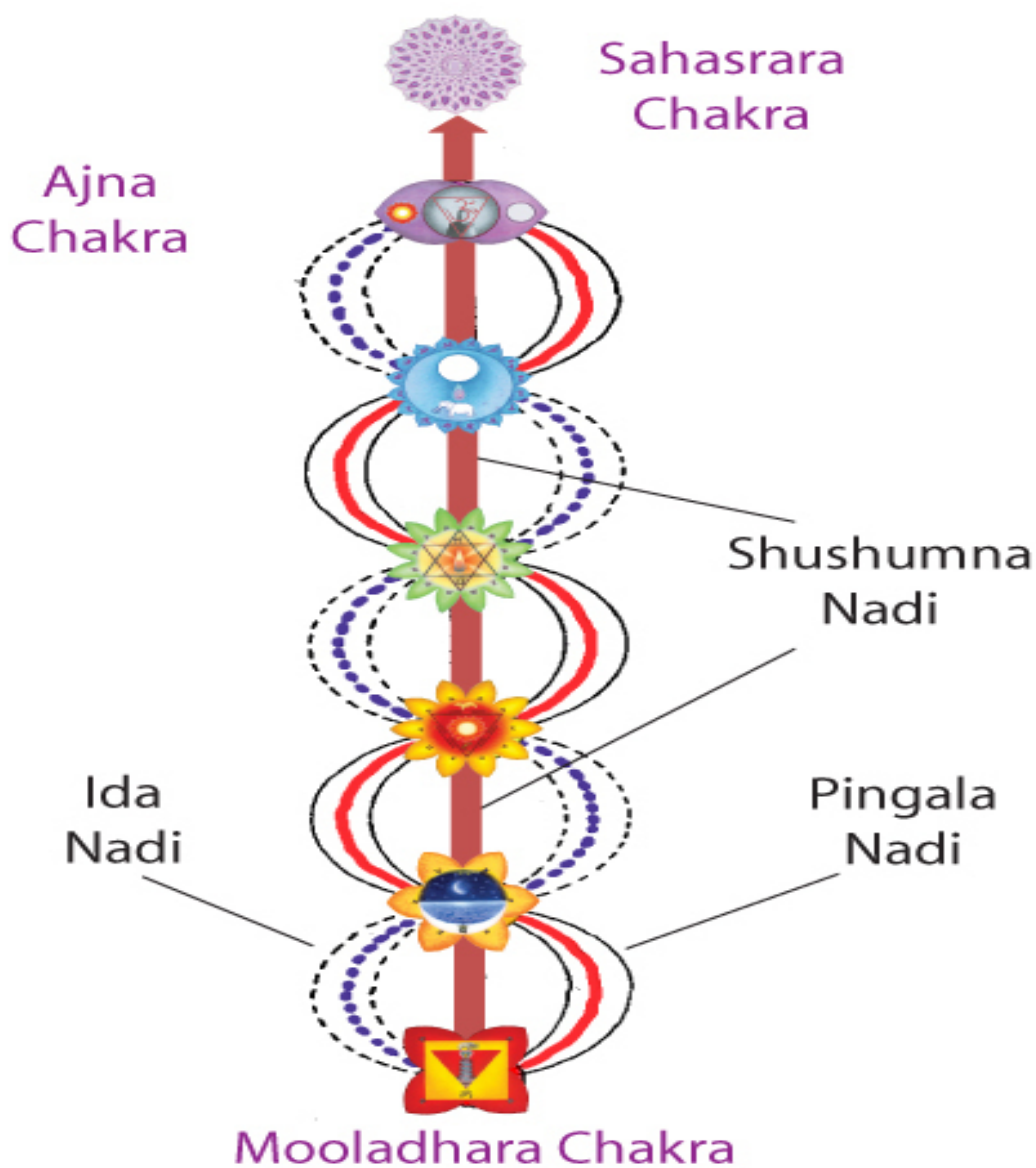
I tibetani, seguendo una linea tradizionale precedente al buddismo, ritengono che l'energia sia mobilitata su un ampio canale e anche da canali laterali, da nervi psichici, detti nadi e dove l'interazione dei canali laterali con il grande canale abbia luogo, ne deriva un centro energetico.

Dunque dove si verifica l'incrocio dei tre, Sushumna, Ida e Pingala come loro li chiamano, appare un "chakra".

Questi chakra avrebbero a che vedere: quello più sotto con la sede della vitalità, ci sarebbe un altro intermedio che non è ben definito per loro; poi verrebbe il luogo del sesso; quello della motricità poi ci sarebbe la sede delle emozioni; dopo verrebbe quella dell'intelletto. Sopra l'intelletto loro localizzano il subconscio (dove il siloismo colloca l'emotivo superiore)

Sopra il subconscio localizzano il grande campo del trascendentale, dello sguardo chiaro, senza intermediari; dell'apertura della coscienza alla realtà, ma al di sopra del subconscio. Ricordiamo che il subconscio non è stato scoperto l'altro ieri dagli europei. Questo lo schema approssimativo dei tibetani.

Nadi Locations



IL libro Tibetano dei morti²³

Il libro del Bardo Thodol serve agli officianti che guidano il processo mentale del "secondo corpo" che si separa quando il soggetto muore e lo orientano affinché l'anima possa realizzarsi. Spiega come viene guidato attraverso le varie intricate vie affinché continui ad evolversi lungo la linea di "purificazione". Il libro è conosciuto in Europa come "Il libro tibetano dei morti".

Il libro rappresenta una guida ed un percorso di presa di coscienza delle proprie proiezioni mentali e psichiche che possono provocare nel moribondo o la liberazione o il ritorno all'esistenza in un nuovo corpo umano; lo stato del Bardo significa stato intermedio fra due esistenze e la recitazione del testo da parte di un officiante all'orecchio del defunto, aiuta quest'ultimo a discernere i propri pensieri, le proprie emozioni e desideri che grazie al loro potere velante sono pronte a trascinarlo in una nuova esistenza o incarnazione. Il testo è quindi sia uno strumento di liberazione da un lato che di accompagnamento verso un'esistenza fenomenica dall'altro, allorché la coscienza individuale è velata dall'onere karmico delle azioni trascorse e dei desideri incipienti. Se l'individuo nello spazio dei 49 giorni dello stato post mortem, non riesce a resistere alla potente forza magica della maya, (il velo dell'illusione) verrà inevitabilmente portato verso la matrice sottile (utero) che è deputato per una nuova incarnazione. Il testo si pone come strumento immediato di illuminazione della coscienza del morente, in quanto è proprio in questa prima fase che l'individuo può abbandonare l'esistenza *samsarica* (ruota della reincarnazione) riconoscendosi come il portatore di una luce e di una conoscenza spirituale infinita.

Il testo è suddiviso in due libri; il primo a sua volta in due partizioni: la prima detta **Chikhai-bardo** che narra gli eventi psichici al momento della morte; la seconda detta **Chonid-bardo**, che indica lo stato di sogno in cui agiscono le forze karmiche. Nel secondo libro invece appare il **Sidpa-bardo** che riguarda il nuovo impulso alla nascita.

È caratteristico, il fatto che la massima possibilità di liberarsi e di illuminarsi si ha proprio al momento della morte, l'attimo in cui si apre la condizione spirituale superiore. Successivamente se il defunto non è riuscito a riassorbirsi nel principio luminoso spirituale, si manifestano le forme dell'ignoranza, della passione e dell'attaccamento che velando e rendendo torbida la coscienza la costringono nuovamente verso una ulteriore esistenza fisica. Questi stati appena descritti sono sintomo della differenza qualitativa dei diversi gradi di coscienza e degli stati spirituali o materiali che vi corrispondono: a dirla con i termini siloisti si scende dalla coscienza di sé in giù in direzione del crepuscolare.

~ Libro I ~ Il Chikhai Bardo ed il Chönyid Bardo

- **Prima parte Prima Parte del Chikhai Bardo: La Chiara Luce Originaria Vista al Momento della Morte.**

Leggiamo il testo che riporta le istruzioni per l'officiante che deve dare i suggerimenti all'orecchio del defunto.

Dapprima vi è il confronto faccia a faccia con la Chiara Luce, durante lo stato intermedio dei Momenti di Morte. Qui ci possono essere alcuni che, pur avendo ascoltato molte volte gli

²³ Il libro tibetano dei morti –il manoscritto del Bardo Thodol dalla versione di W. Y. Evans-Wentz- Harmakis edizioni

insegnamenti religiosi, non la riconoscono: ed altri che pur riconoscendola hanno scarsa familiarità con essa. Ma tutti coloro che hanno ricevuto l'insegnamento pratico delle Guide saranno, posti di fronte alla Chiara Luce fondamentale e, senza alcun altro stato intermedio, otterranno il Dharma-Kaya senza nascita attraverso il Grande cammino Ascendente.

Se il defunto è uno che ha avuto in vita conoscenza ed esperienza (un Conoscitore) leggendogli il Thodol, gli si riporterà alla mente quello che aveva già sentito in precedenza riguardo al confronto faccia a faccia ed arriverà a riconoscere immediatamente la Luce Fondamentale ottenendo con ogni certezza la Liberazione (*Dharma-Kaya, letteralmente corpo del Dharma, più intuitivamente il corpo spirituale frutto della dottrina del Dharma, il corpo cosmico di Buddha.*)

Continuiamo a leggere nel testo le istruzioni

Per quanto riguarda il tempo di applicazione di queste istruzioni: quando cessa la respirazione, la forza vitale viene richiamata nel centro nervoso della Saggezza e il Conoscitore sperimenterà la Chiara Luce della condizione naturale. Allora poiché la forza vitale viene scagliata indietro e vola verso il basso attraverso i nervi (nadi) destro e sinistro, sorge momentaneamente lo Stato Intermedio. Le precedenti direttive dovrebbero essere applicate prima che la forza vitale finisca nel nervo sinistro dopo aver attraversato il centro nervoso dell'ombelico.

Il problema di questi tibetani, in questa situazione va ad essere quello di bloccare la caduta dell'energia. Che secondo questo schema dovrebbe tornare ai punti vitali inferiori. Ecco perché mettono particolare enfasi su una pratica che vedremo per bloccare la caduta di energia (attraverso i nadi Ida e Pingala) che invece può essere mobilitata verso l'emotivo superiore.

Se questo blocco non si verifica, il soggetto cade in un sonno profondo. E se cade nel sonno profondo e poi muore, è semplicemente alloggiato al livello di vitalità, nella "vitalità" che è quella che appare nella parte vegetativa dell'albero, ricordandoci dello schema dei centri e dei livelli di coscienza precedentemente mostrato.

È così che al momento della morte si tratta di non cadere nel sonno profondo e nella vitalità, perché da quello stato in cui vai, passi al crepuscolare.²⁴

Continuiamo a leggere

Allora il modo per l'applicazione delle istruzioni è quando il respiro è sul punto di cessare è bene che il Trasferimento sia stato realizzato con efficacia, se l'applicazione non è stata efficace allora rivolgiti al defunto così: "O nobile essere (nome della persona), è giunto per te il momento di cercare il Sentiero (nella realtà). Il tuo respiro sta per cessare. La tua Guida ti ha posto in precedenza in confronto faccia a faccia con la Chiara Luce ed ora tu la stai sperimentando nella sua Realtà nello stato del Bardo, in cui tutte le cose sono come il cielo vuoto e senza nuvole, ed il nudo intelletto senza macchia è come un vuoto trasparente senza circonferenza né centro. In questo momento, riconosci te stesso e resta in questo stato. Io pure, in questo momento, sono faccia a faccia con te".

Dopo averlo letto, bisogna ripeterlo molte volte all'orecchio del morente, prima che la respirazione cessi, così da imprimerla nella mente del morente. Se il respiro è prossimo a fermarsi, bisogna girare il morente sul fianco destro, in quella che si chiama "la posizione del leone sdraiato". Le pulsazioni delle arterie, sul lato destro e sinistro della gola, devono essere compresse.

²⁴ Quaderno di scuola n.6 –Conferenza 1973

Se il moribondo tende ad addormentarsi, o se lo stato di torpore avanza, deve essere fermato, e le arterie vanno premute gentilmente ma con fermezza in modo che la forza vitale non sia in grado di ritornare al nervo mediano e sia sicuro il suo passaggio attraverso l'apertura Braminica. Ora deve essere applicato il reale confronto faccia a faccia. Ed è in questo momento che il primo bagliore del Bardo della Chiara Luce della Realtà, che è lo Spirito Perfetto del Dharma-Kaya, viene sperimentato da tutti gli esseri coscienti. L'intervallo tra la cessazione dell'espiazione e la cessazione dell'inspirazione è il tempo durante il quale la forza vitale rimane nel nervo mediano. La gente comune definisce questo, lo stato in cui il principio cosciente svanisce.

Con la meccanica di premere le arterie (identificando Ida e Pingala come passanti all'altezza della carotide ovviamente ad un livello fisico sottile) questi signori tibetani bloccano il centro intellettuale, ed evitano il sogno naturale, evitano di entrare nello stato intermedio, quello che nel linguaggio siloista è, lo stato del crepuscolare.

Se facessimo ora un esperimento su un soggetto che cosa otterremmo? Ovviamente conviene solo rappresentarsi la situazione ed evitare qualunque esperimento reale perché è pericoloso. Con questo tipo di procedura perdi la nozione di realtà ... e come stare ad attraversare un "passaggio", dove perdi la totale coscienza di te stesso. Questa perdita di coscienza dovuta alla pressione evita il prodursi di qualsiasi divagazione con cui saresti potuto passare con pochissima suggestione allo stato crepuscolare e a una rapida ipnosi. Che cosa si è fatto? Si è bloccato il centro intellettuale. Bloccando il centro intellettuale si va a scuotere l'emotivo superiore. Fai un salto in sù eviti di cominciare a scendere. Appaiono di conseguenza le concomitanze in tutti gli altri centri molto virulente e molto chiare. Le membra se ne vanno da sole. Anche l'emotività inizia a sciogliersi, e anche la motricità dell'intelletto. Con un po' più di tempo, inizierebbero a rilassarsi tutti i tipi di immagini, come accade al momento della morte, dove la motricità dell'intelletto è quella che mobilita a grande velocità e con grande forza tutto il contenuto della materia prima della memoria e il soggetto ricorda la sua vita velocemente.

Continuiamo leggendo ciò che l'officiante suggerisce al defunto

"Oh nobile essere (il suo nome), ascolta. Stai ora sperimentando lo Splendore della Chiara Luce di Pura Realtà, Riconosci. Oh nobile essere, il presente intelletto, nella vuota natura reale, senza alcun aspetto di caratteristica o di colore, naturalmente vuoto, è la vera Realtà, il Bene Universale. Il tuo intelletto che ora è vuoto non va però considerato come il vuoto del nulla, ma come l'intelligenza stessa senza ostacoli. Brillante, palpitante e felice nella piena consapevolezza: il Buddha Universalmente Buono. La tua stessa coscienza non formata in nessuna cosa, che è in realtà vuota ed il tuo intelletto brillante e felice sono inseparabili. La loro unione è lo stato del Dharma-Kaya: lo stato di illuminazione perfetta. La tua coscienza luminosa, vuota e inseparabile dal Grande Corpo dello Splendore, non ha né nascita né morte ed è l'immutabile Luce il Buddha Amitabha. È sufficiente conoscere questo. Riconoscere la vacuità del tuo intelletto e lo stato del Buddha e considerarlo come la tua stessa coscienza, e mantenersi nello spirito divino del Buddha ".

Amitabha (letteralmente luce senza fine) Attraverso queste immagini si dissolve il karma, l'annebbiamento e l'illusione: la coscienza svincolata da ogni forma oggettuale torna allo stato illuminato.

• Istruzioni sul Secondo Stadio del Chikhai Bardo: La Luce Secondaria Immediatamente dopo la Morte.

Leggiamo

Così la Chiara Luce primordiale è stata riconosciuta e la Liberazione ottenuta. Ma se si teme che la Chiara Luce primordiale non sia stata riconosciuta, allora si può dare per certo che vi sarà un albeggiare sul defunto che è chiamato la Chiara Luce secondaria....

..... A seconda del buono o del cattivo karma, la forza vitale defluisce giù o nel nervo di destra (Ida nadi) o in quello di sinistra (Pingala nadi) ed esce attraverso alcune aperture del corpo. Subentra allora una condizione di lucidità dello spirito....

...Quando il principio di coscienza (energia vitale), esce dal corpo, esso (il defunto) si chiede "Sono morto o non sono morto?" Ma non è in grado di stabilirlo.....Le terrificanti illusioni karmiche non sono ancora comparse. E nemmeno sono comparse le spaventose apparizioni o esperienze causate dai Signori della Morte.....

Vengono fatte delle distinzioni sulle istruzioni da dare a seconda di chi sia il defunto, e del differente stato in cui possa trovarsi, leggiamo:

.....ci sono devoti che si trovano allo stato perfezionato ed altri che sono allo stato di visualizzazione. (coloro che in vita hanno avuto già esperienza della Chiara Luce a differenti gradi). Se si tratta di un devoto allo stadio perfezionato, allora si deve chiamarlo tre volte per nome e ripetere di continuo le istruzioni summenzionate del confronto faccia a faccia con la Chiara Luce. Se si tratta di un devoto allo stadio di visualizzazione, allora si legga per lui la descrizione introduttiva ed il testo della Meditazione sulla sua divinità tutelare.....Se il defunto è una persona comune si dica "Medita sul Grande signore Compassionevole" Posti in confronto faccia a faccia, anche quelli che non si aspetterebbero di riconoscere il Bardo saranno senza esitazione in grado di riconoscerlo. Le persone che in vita si sono confrontate faccia a faccia con la Realtà per mezzo di un guru, ma che non hanno familiarizzato con essa, non saranno in grado di riconoscere il Bardo da sole.....Ci possono anche essere quelli che pur avendo familiarizzato con gli insegnamenti possono, a causa della violenza della malattia che ne ha determinato la morte, essere mentalmente incapaci di resistere alle illusioni. Anche per loro queste istruzioni sono assolutamente necessarie. Ancora, ci sono quelli che, anche se avevano precedentemente familiarizzato con gli insegnamenti si sono meritate di passare ad uno stato di esistenza miserabile a causa della rottura di voti o per non aver compiuto con onestà degli obblighi essenziali. Per costoro queste istruzioni sono indispensabili.

Se il primo stadio del sentiero del Bardo è stato riconosciuto al volo tanto meglio. Altrimenti, attraverso l'applicazione di questo diverso richiamo del defunto mentre è nel secondo stadio del Bardo, il suo intelletto sarà risvegliato ed otterrà la liberazione. Mentre è nel secondo stadio del Bardo, è nello stato chiamato "il brillante corpo illusorio" (il corpo astrale dei teosofi).

Non rendendosi conto se sia morto o meno, il defunto raggiunge uno stato di lucidità. Se le istruzioni vengono applicate con successo al defunto mentre egli è in questo stato, allora, attraverso l'incontro con la Realtà Madre e con la Visione Personale delle forme di pensiero, il karma non potrà esercitare il suo controllo. Come i raggi del sole scacciano le tenebre, la Chiara Luce sul sentiero scaccia il potere del karma.

Quello che è stato chiamato il secondo stadio del Bardo sorge sopra il corpo-mentale. Il "Conoscente" resta dentro i luoghi in cui sono state confinate le sue attività. Se in questo momento, questo speciale insegnamento viene applicato in modo efficace, allora l'obiettivo sarà stato raggiunto: perché le illusioni karmiche non saranno arrivate in tempo per trascinare di qua e di là il defunto, distogliendolo dal suo obiettivo che è l'illuminazione.

Precisamente. Se il soggetto ha coscienza in quello stato, se più o meno va discriminando ciò che gli accade, allora le illusioni karmiche, cioè tutti quei fenomeni prodotti dagli atti che il soggetto ha fatto e pensato durante la sua vita (o tradotto nel linguaggio siloista, l'accelerazione della motricità dell'intelletto), non viene allora a tarpare "coprire" l'uso della discriminazione intellettuale con le sue forme di selezione e lucidità.

Parte II ~ Il Bardo dell'esperienza della Realtà

• Istruzioni Preliminari concernenti l'esperienza della Realtà durante il Terzo Stadio del Bardo, Chiamato il Chönyid Bardo, quando Appaiono le Visioni Karmiche

Leggiamo

Anche se la chiara Luce Primordiale non è stata riconosciuta la Liberazione viene raggiunta riconoscendo la Chiara Luce del secondo Bardo. Se non si viene liberati nemmeno attraverso questa, allora sorge quello che è chiamato il terzo Bardo o Chonyid Bardo. In questo stadio del Bardo, si manifestano le illusioni karmiche.....In questo momento il defunto sperimenta suoni, luci e radiosità che lo intimidiscono, lo spaventano, e lo terrorizzano e lo affaticano pesantemente. È adesso che il confronto faccia a faccia col Bardo di Realtà deve essere applicato. Si chiami il defunto per nome e in modo corretto e comprensibile, si spieghi lui quanto segue:

"Oh nobile essere, ascolta con attenzione assoluta, senza farti distrarre: Ci sono sei stati del Bardo, chiamati; lo stato naturale del Bardo nell'utero; il Bardo nello stato dei sogni; il Bardo dell'equilibrio estatico durante la meditazione profonda; il Bardo del momento della morte; il Bardo di Realtà, il Bardo del processo inverso dell'esistenza samsarica. Questi sono i sei stati.....

.....Anche se la Chiara Luce di Realtà è sorta su di te, non sei stato in grado di riconoscerla, ed ora devi vagare qui. Sperimenterai ora il Chonyid Bardo ed il Sidpa Bardo...

...ciò che è chiamata morte è ora giunta. Tu stai abbandonando questo mondo, ma non sei il solo; la morte viene per tutti, Non aggrapparti a questa vita per sentimento o per debolezza. Anche se per debolezza vi restassi attaccato, non hai il potere di restare qui. Non otterresti nient'altro che di vagare in questo samsara.

Oh nobile essere, qualsiasi paura o terrore possa assalirti nel Chonyid Bardo, non dimenticare queste parole; e conservando il loro significato nel cuore, vai avanti: in esse si trova il vitale segreto del riconoscimento.

Ahimè! Quando la Mutevole Esperienza della Realtà sorge su di me, che ogni pensiero di paura o di terrore o timore per ogni cosa, si faccia da parte, possa io riconoscere che qualunque apparizione è il riflesso della mia stessa coscienza, possa io riconoscere che esse sono della stessa natura delle apparizioni del Bardo: in questo momento fondamentale per conseguire una grande fine, possa io non temere le schiere delle Divinità Pacificatrici e delle Divinità furiose, che sono soltanto mie forme mentali.

Ripeti queste parole chiaramente e ricordati il loro significato mentre le ripeti, vai avanti. Grazie a loro qualunque visione spaventosa o terrificante possa apparire, il riconoscimento sarà certo. Non dimenticare il segreto vitale che esse contengono."

Continuiamo con la lettura

"O nobile essere, quando il corpo e lo spirito sono stati separati, hai sperimentato una fugace visione della Pura Verità, sottile, brillante, vivida, abbagliante, gloriosa e radiosamente impressionante, che ha le sembianze di un miraggio che si muove attraverso un panorama primaverile in un continuo fruire di vibrazioni. Non esserne però intimidito, né terrorizzato, né intimorito. Questa è l'irradiazione della tua stessa vera natura. Riconoscila. Dal centro di questa irradiazione uscirà il suono naturale della Realtà, arriverà rimbombando come migliaia di tuoni simultaneamente. Questo è il suono naturale del tuo vero essere. Non essere intimidito, né terrorizzato o timoroso.

Il corpo che hai ora è chiamato il corpo-mentale delle abitudini. Da quando non hai più un corpo materiale di carne e sangue, qualsiasi cosa avvenga: rumori, luci o raggi, niente di tutto questo può farti del male. Ti è sufficiente sapere che queste apparizioni sono unicamente tue forme mentali. Sappi riconoscere che questo è il Bardo. "

Quando inizi a vedere le luci, non farti prendere dal panico. Così, sebbene il soggetto lo veda come fenomeno esterno, non è altro che allucinazione, irradiazione della sua natura.

• La Comparsa delle Divinità Pacificatrici, dal Primo al Settimo Giorno

– Il Primo Giorno – Il Secondo Giorno– Il Terzo Giorno – Il Quarto Giorno – Il Quinto Giorno – Il Sesto Giorno – Il Settimo Giorno

Presumendo che il defunto sia costretto dal suo karma a passare attraverso i quarantanove giorni dell'esistenza del Bardo, cosa che rappresenta la norma per le persone comuni, sono qui illustrati nei dettagli le prove ed i pericoli che giornalmente egli incontrerà e dovrà cercare di superare nei primi sette giorni nei quali compaiono le Divinità Pacificatrici.

Il Primo Giorno

leggiamo

... "Oh, nobile essere, ora che il ciclo della tua vita è sospeso, tutte le cose ti appaiono come luci e divinità. Tutto lo spazio appare pervaso di luce azzurra. Ora dalla terra del Buddha centrale ti appare il signore Vairochana, (Illuminatore) il Buddha di Zaffiro... Saggezza della Realtà.... con il suo corpo bianco, ...unito alla sua consorte Dhatvishvari, l'origine della Madre Celeste. Esso è l'aggregazione della materia scissa nel suo stato primordiale che è la luce blu. Dal centro del cuore della coppia la luce blu della Saggezza della Realtà, la purezza naturale della coscienza, di colore blu chiaro vivido, incredibilmente intenso brilla acutamente accecando il tuo sguardo. A fianco ad esse splende la luce bianco opaco dei deva, (coloro o ciò che emanano luce') che ti colpisce in fronte. E a causa del potere del cattivo karma, la gloriosa luce blu della Saggezza del Dharma-Dhatu (autentica natura dei fenomeni), evoca in te paura e terrore, e tu la vuoi fuggire. E generi una preferenza per la bianca opaca luce dei deva.

Non lasciarti intimorire dalla divina luce blu che ti appare brillante, abbagliante, e gloriosa. Non la devi temere! È il raggio di luce del signore trascendente, la "Saggezza della perfezione della Realtà"! Lasciati attrarre da essa con fiducia e profondo rispetto. Non lasciarti attrarre dalla luce bianca ed opaca dei deva. Non aggrapparti ad essa, non essere debole. Se ti aggrappi ad essa dovrai vagare nelle dimore dei deva e sarai trascinato nel vortice dei Sei Loca (Sei Mondi) Questa è un ostacolo che ostruisce il sentiero della Liberazione. Non guardarla.

Fissa con fede profonda la brillante luce blu. Concentra con ardore il tuo pensiero su Vairochana, il Sole Splendente e ripeti con me questa preghiera:

"Mentre sto vagando nel ciclo della vita, spinto dalla profonda ignoranza, possa il signore Vairochana, il Sole Splendente, guidarmi nel cammino della chiara luce della Saggezza della Realtà che è perfezione! Lungo la via possa la sua consorte Dhatvishvari, l'Origine della Madre Celeste, sostenermi, salvarmi dalle pericolose difficoltà dello stato intermedio e condurmi alla perfetta illuminazione!"

Pregando così, con fede umile e profonda, sarai assorbito dall'arcobaleno, nel cuore di Vairochana, il Sole Splendente, ed otterrai lo stato di Buddha nel Sambhoga-Kaya, (letteralmente Corpo dell'Arcobaleno) nel Regno di Centro della Densa Concentrazione.

Il Secondo Giorno

leggiamo

Ma se a dispetto delle preghiere, e nonostante questo confronto faccia a faccia, a causa del potere dell'odio o di un oscuro Karma il defunto è stato spaventato dalla luce gloriosa ed è fuggito, oppure è stato sopraffatto dalle illusioni, allora il Secondo Giorno, verrà ad accoglierlo Akshobhya, il Buddha di Diamante -Fulgore...con altre divinità che l'attorniano, come pure verranno ad accoglierlo le cattive azioni commesse da lui e che gli hanno fatto meritare l'inferno.

Questi i suggerimenti da dare:

"O nobile essere...dal cuore della coppia dello Spirito di Diamante Folgore (Akshobhya e la consorte illuminata Lochana, La Radiante) risplende davanti a te bianca e penetrante, chiara e brillante, insostenibile al tuo sguardo, la Luce Bianca della Saggezza dello Specchio. E vedrai splendere accanto a lei l'opaca luce grigio-fumo dell'inferno che ti colpirà,,,,,,. " Non lasciarti attrarre dall'opaca luce grigio-fumo dell'Inferno. Questa è la strada che si è aperta per accoglierti a causa del cattivo karma che hai accumulato per mezzo dell'odio profondo. Se sarai attratto da essa, precipiterai nei mondi-infernali e cadutovi dovrai sopportare patimenti intollerabili, senza che ti sia fissato un tempo sicuro per uscirne. È questo è un ostacolo che ostruisce il Sentiero della Liberazione. Non guardarla ed evita l'odio. Non essere attratto da tutto questo. Non essere debole.

Abbi fiducia nella brillante luce bianca che ti abbaglia! Indirizza la forza intensa della tua volontà verso lo Spirito di Diamante -Fulgore, e rivolgiti questa preghiera:

"Ahimè! Mentre sto vagando nel ciclo della vita spinto da profondo odio, possa il signore di Diamante Folgore guidarmi nel cammino della Chiara Luce della Saggezza dello Specchio. (sentiero di luce bianca della saggezza simile ad uno specchio). Lungo la via possa la sua consorte Lochana, la Radiante sostenermi, salvarmi dalle pericolose difficoltà del Bardo e condurmi alla Perfetta Illuminazione "

"Pregando così con fede umile ed intensa, sarai assorbito nella luce arcobaleno nel cuore dello Spirito di Diamante -Folgore e raggiungerai lo stato di Buddha nel Sambhoga-Kaya nel regno orientale, del Buddha di Diamante Fulmine."

Sembra che il soggetto alla prima luce primordiale non la veda. Quindi va alla seconda luce. È già "in discesa sulla strada". comincia a cadere ...con quella tendenza alla fine arriva giù, alla vitalità. E raggiungendo la vitalità, che è il livello che corrisponde a quel soggetto, per il karma ed altro, tende a reincarnarsi, tende a entrare in un corpo

Per questo, si cerca di fargli prendere in considerazione tutto ciò che è letto, il soggetto che fa qualche battuta d'arresto negli stati più alti, devi comunque prenderlo. Per recuperarlo e caricarlo di nuovo.

Il Terzo Giorno

leggiamo

Ancora, nonostante il confronto faccia a faccia condotto in questo modo, qualche persona, a causa dell'offuscamento dovuto al cattivo karma, per quanto colpita dal gancio dei raggi della grazia, sfugge ad essa. Allora, il Terzo Giorno, Il Buddha Ratnasambhava, Origine delle Gemme, Buddha D'Oro.....consorte Manaki, e le divinità che l'accompagnano lungo il cammino luminoso dal mondo umano verranno insieme ad accoglierla.

Di nuovo chiamando il defunto per nome, imprimi il confronto faccia a faccia così:

"Oh nobile essere, ascolta senza distrarti: Il terzo giorno la forma primordiale dell'elemento terra brillerà davanti a te come una luce gialla. In questo momento appare il giallo Signore Buddha Ratnasambhava..... unito alla sua consorte Mamaki la Madre divina...verranno a splendere nel mezzo di un arcobaleno. Dal cuore della coppia.... risplende davanti a te, gialla e penetrante, chiara e accecante, adorna di gocce scintillanti, insostenibile al tuo sguardo la luce gialla della Saggezza della giustizia e penetra nel centro del tuo cuore. Accanto ad essa, che è la luce della Saggezza, la triste luce giallo – bluastro del mondo umano colpirà il tuo cuore, poi a causa del potere della brama, tu svilupperai paura verso l'abbagliante luce gialla e scapperai da essa. E ti sentirai attratto dalla triste luce gialla- bluastro del mondo umano. In quel momento, non temere la brillante, chiara, abbagliante luce gialla, ma sappi che essa è la Saggezza; in questo stato, mantenendo il tuo spirito remissivo, credi in essa fermamente e con umiltà.

Se la riconoscerai come l'irradiazione della tua coscienza- anche se non hai praticato l'umiltà, la fede e la preghiera-allora ti unirai indissolubilmente con tutte le immagini ed i raggi e diventerai un illuminato."

Le distinzioni tra i colori iniziano in generale, quando un gran numero di colori o colori diversi sono presenti, il "Conoscitore" tende ad andare ai colori più brillanti e concentrare la sua attenzione su di essi. Mentre l'ignorante tende a fare confusione con i colori più scuri. Quindi, se c'è una luce bianca pura, il Conoscitore tende verso di essa; ma le macerie tendono verso un grigio fumo che è il colore dell'inferno. Se c'è un rosso acceso, colui che conosce, va lì; ma l'altro andrà al rosso morente e così via, con i diversi colori. Questi colori corrispondono a categorie percettive. Cosa s'intende? Supponiamo che la percezione della vista funzioni su una frequenza, l'udito su un'altra, il tatto su un'altra. Quindi, ci saranno colori che corrispondono a una frequenza di percezione e colori che corrispondono a un altro. Quindi se siamo in presenza di un giallo e diciamo che corrisponde al mondo delle sensazioni del corpo alla quale l'anima che cade tende a legarsi, questo soggetto con molto "karma" sensoriale, il soggetto del tatto, non si evolverà dal lato di giallo brillante ma dal lato di giallo opaco.

Vediamo, continuiamo a leggere:

".. Non lasciarti attrarre dalla triste luce giallo-bluastro del mondo umano, Questa è la via aperta dalla tua continua propensione alla cieca brama venuta ad accoglierti. Se tu agirai attratto da essa rinascrai nel mondo umano e dovrai soffrire per la nascita, la vecchiaia, la malattia e la morte, e non avrai la possibilità di uscire dalla palude dell'esistenza terrena. Questo è un ostacolo che ostruisce il sentiero della Liberazione"

Sembra che ci sia un certo tipo di "karma" o di registrazioni, usando il termine siloista, che il soggetto ha ripetuto nella sua testa per tutta la sua vita. Come la sensazione di rabbia profonda, che produce una sorta di cristallizzazione interna, che poi si manifesta, si esprime nella rappresentazione visiva, come il grigio scuro dell'inferno. Questo è il "karma" accumulato da un tipo di passioni violente. Ognuna di loro ha il suo colore.

Un altro aspetto del testo da sottolineare è che dal punto di vista di questi signori tibetani il problema non è andare all'inferno e restare lì, fissati, no. Il problema è che tutti questi sono passi falsi, sono interruzioni nel percorso evolutivo. Quindi se il soggetto cade in un'ottava indecente, ha un lavoro da fare per riguadagnare il livello appropriato. Anche nel peggiore dei casi, in cui il soggetto trasmigra, secondo loro, in una formica, è più edificante della dottrina dei cristiani in cui appare un Inferno senza evoluzione.

Passando al **Quarto Giorno**

leggiamo

"... Tuttavia ciononostante, queste ripetute sedute faccia a faccia, ci sono anime che essendosi create un karma, molto brutto, o avendo mancato ai loro voti, o che non essendosi ancora compiuto il loro destino si dimostrano incapaci di effettuare il riconoscimento; il loro offuscamento ed il cattivo karma creato dal loro egoismo e dalla loro avarizia determinano in esse il timore per i suoni e per le radiosità facendoli fuggire ".

C'è da comprendere come registrazioni, questa storia di "karma". Le registrazioni producono nel soggetto esperienze che tendono a rendere (quel soggetto) più assimilabile al piano di ciò che ha registrato, delle esperienze date, piuttosto che a qualcosa che non conosce. Certo, non si sa come questo "corpo" separato registra. Non importa, perché ci preoccupiamo di questa vita, mettendo in relazione le descrizioni di questi signori tibetani, con stati di coscienza di "questa parte" e non oltre la morte ... non per ora.

Il quarto giorno arriva il Buddha Amithabba, dal colore rosso rubino dell'elemento fuoco che allegorizza il sentiero della saggezza del discernimento, e come contraltare viene ad accogliere il defunto anche la cosiddetta via dei Petra – Loka che proviene dall'egoismo e dall'attaccamento, di colore rosso-opaco.

Se non ci si è ancora liberati **il Quinto Giorno**, si fanno i conti con la luce verde della forma originale dell'elemento aria, ci si trova il Buddha verde smeraldo ed il suo sentiero della saggezza onnipotente che con la sua grazia e radiosità viene ad accoglierti. Lo affianca la luce verde opaca determinata dalla via karmica che si è generata dalla forte invidia.

Il Sesto Giorno

leggiamo

Poichè è stato messo a confronto con i vari stadi, per quanto compromessi fossero i suoi rapporti karmici, il defunto avrebbe dovuto comunque effettuare il riconoscimento in uno o nell'altro di questi stadi; ed effettuato il riconoscimento, è impossibile che non si sia liberato. Tuttavia nonostante i confronti faccia a faccia di questo tipo, qualcuno a seguire

predisposizioni karmicamente pesanti e prive di familiarità e di sincera attrazione verso la Saggezza, può venir ricondotto indietro dalla potenza di qualche sua cattiva tendenza, a dispetto delle molte occasioni che gli sono state date.

Il gancio radioso della grazia non è stato in grado di afferrarlo; allora questi può trovarsi ancora a vagare, scendendo in basso a causa dell'insorgere di sentimenti di paura e di terrore verso le luci e le radiosità.

Allora tutti i divini Padri-Madri ed i Cinque Ordini (di Dhyani Buddha) con i loro assistenti verranno a risplendere su di lui simultaneamente. Allo stesso tempo, anche le luci provenienti dai Sei Loka verranno a splendere su di lui contemporaneamente.

Questo il confronto faccia a faccia:

“Oh, nobile essere, fino a ieri ognuna delle divinità dei Cinque Ordini ha brillato su di te, una per volta; e ti sei confrontato con loro faccia a faccia, ma a causa dell'influsso delle tue cattive propensioni, sei rimasto spaventato e terrorizzato e ti trovi ancora qui: Se tu avessi riconosciuto la radiosità dei Cinque Ordini di Saggezza, che sono l'emanazione delle tue forme mentali, avresti ottenuto lo stato di Buddha nel Sambhoga –Kaya, venendo assorbito dall'arcobaleno di uno o dell'altro dei Cinque Ordini di Buddha.”

I sentieri di luce di saggezza che appaiono di fronte a lui sono dunque irradiazioni della propria potenza psichica: la discriminante è riuscire a riconoscerle come tali.

“Ma adesso osserva senza distrarti. Ora le luci di tutti i cinque Ordini, chiamate le Luci dell'Unione delle Quattro Saggezze, verranno ad accoglierti: Fai in modo di riconoscerle.

Oh nobile essere, in questo Sesto Giorno, i quattro colori degli stati originali dei quattro elementi (acqua, terra, fuoco, e aria) risplenderanno su di te simultaneamente. In questo momento dal Regno centrale della Forza Proiettiva del Seme, Il Buddha Vairochana, il Divino Padre-Madre, con i suoi assistenti, verrà a splendere sopra di te. Dal Regno Meridionale dotato di Gloria, il Buddha Ratnasambhava, il Divino Padre-Madre, con i suoi assistenti, verrà a splendere su di te. Dal Felice Regno Occidentale dei Cumuli di Fiori di Loto, il Buddha Amithabha, il Divino Padre-Madre, con i suoi assistenti, verrà a splendere su di te. Dal regno Settentrionale delle Perfette Buone Azioni, il Buddha Amoghasiddhi, il Divino Padre-Madre, con accanto i suoi assistenti, verrà, in mezzo ad un arcobaleno, a splendere su di te, proprio in questo momento.....

Vengono qui citate molte altre divinità che verranno a splendere: continuiamo a leggere:

Queste quarantadue divinità, dotate di perfezione, originate da dentro il tuo cuore, essendo il prodotto del tuo puro amore, verranno per splendere. Riconoscile.

Oh nobile essere questi regni non sono venuti da qualche luogo esterno a te. Essi vengono dalle quattro suddivisioni del tuo cuore ed includendo il suo centro, costituiscono le cinque direzioni. Esse originano da dentro il tuo cuore e splendono su di te. Anche le divinità non sono venute da qualche altro luogo: esse esistono dall'eternità dentro le facoltà del tuo intelletto. Riconosci che sono di questa natura.....Queste sono le tue divinità protettrici, riconoscile come tali.

Oh nobile essere.....i raggi di luce delle Quattro saggezze, unite, assolutamente chiari e belli come raggi di sole, si avvolgeranno in fili, verranno a splendere su di te e colpiranno il tuo cuore....

Dal cuore di Vajrasattva, verrà a splendere, come uno specchio rovesciato, il bianco sentiero di luce della Saggezza dello Specchio, bianco e trasparente, magnifico ed abbagliante glorioso e terrificante, reso ancora più magnifico da sfere circondate da altre sfere più piccole di luce trasparente e radiosa.

Dal cuore di Ramasambhava verrà a splendere il sentiero di luce gialla della Saggezza della Giustizia, reso magnifico da sfere gialle, ognuna simile a coppe d'oro rovesciate, circondate da altre sfere più piccole.

Dal cuore di Amithabha, verrà a splendere, il chiaro, brillante sentiero di luce rossa della Saggezza del Discernimento, sul quale si trovano sfere simili a coppe di corallo rovesciate, emettendo raggi di Saggezza estremamente brillanti ed abbaglianti.....

Esse verranno a splendere davanti al tuo cuore simultaneamente. Oh, nobile essere, tutte queste sono le radiosità delle tue facoltà intellettive venute a splendere. Non sono venute da nessun altro luogo. Non essere debole, non farti terrorizzare, e resta nella condizione della non formazione del pensiero. In questo stato tutte le forme e le radiosità si fonderanno in te ed otterrai lo stato di Buddha.

Nuovamente qui ritroviamo la pratica di respingere divagazioni ed immagini (arresto della parte motoria del centro intellettuale) che porterebbero a vagare in altre direzioni.

.....In questo momento devi ricordarti gli insegnamenti sul confronto faccia a faccia che hai ricevuto dal tuo guru. Se ti sei ricordato il significato di quei confronti, avrai riconosciuto tutte quelle luci che hanno brillato su di te, come il riflesso della tua stessa luce interiore, e, avendole riconosciute come amiche fidate, ti sarai affidato a loro come un essere riconosce la propria madre.

.....Oh, nobile essere, accanto alla radiosità della saggezza, verranno a splendere anche le impure, illusorie luci dei Sei Loka (Loka=mondi, livelli di esistenza). Se ci si domanda cosa sono, esse sono la luce bianco opaco dei Deva, (Deva= spiriti o oggetti luminosi), la luce verde opaco degli Asura (Asura=spiriti delle tenebre, demoni), la luce giallo opaco degli Esseri Umani, la luce verde opaco degli Animali, la luce rosso opaco dei Preta (Preta=esseri rinati in condizioni inferiori), e la luce grigio fumo dell'inferno.

Così queste sei luci verranno a splendere accanto alle sei radiosità di Saggezza. Perciò non lasciarti spaventare né attrarre da esse, ma rimani nella condizione di non pensiero.

Se ti lascerai spaventare dalla pura radiosità della Saggezza ed attrarre dalle luci impure dei Sei Loka, allora prenderai corpo in uno dei Sei Loka e dovrai sopportare le sofferenze del Samsara, non sarai mai liberato dall'Oceano del Samsara e sarai trascinato qui e là e patirai le sofferenze che vi si trovano.

Oh nobile essere se sei uno di coloro che non hanno potuto udire le eccellenti parole di un guru, avrai paura della pura radiosità della Saggezza e delle divinità che qui vedrai. Essendo spaventato sarai attratto dagli impuri oggetti samsarici. Non agire così. Credi umilmente nell'abbagliante e pura radiosità della Saggezza. Raccogli la mente nella fede e pensa "Le compassionevoli radiosità della Saggezza dei Cinque Ordini di Buddha sono venute a prendermi mosse a pietà, io prendo rifugio in esse"

.....Pregando così il defunto riconoscerà la sua luce interiore, e immergendosi in essa, otterrai in un solo momento lo stato di Buddha attraverso l'umile fede, il comune devoto arriverà a riconoscere sé stesso ed ottiene la Liberazione: anche i più umili, attraverso il

potere della preghiera pura, possono chiudere le porte dei Sei Loka, e comprendendo il vero significato delle Quattro Saggezze unite, ottenere lo stato di Buddha...

Così attraverso il confronto faccia a faccia condotto in questo modo dettagliato, coloro che sono destinati ad essere liberati arriveranno a riconoscere la Verità e molti con questo strumento saranno liberati.

I peggiori tra i malvagi, con un pesante carico di cattivo karma, non avendo alcuna predilezione verso alcuna religione, e alcuni che hanno mancato i loro voti, a causa della potenza delle illusioni karmiche, non riconosceranno la Verità anche se confrontati faccia a faccia con essa e vagheranno verso luoghi più bassi.

*Nel **Settimo Giorno** dai santi regni paradisiaci verranno a ricevere il defunto le Divinità Detentrici della Conoscenza. Contemporaneamente anche il sentiero del mondo delle bestie, creato dalle passioni oscure e dall'ignoranza, verrà a riceverlo.*

Tralasciamo qui il confronto faccia a faccia di questo momento, che risulterebbe eccessivo nel contesto generale della monografia. Esso è comunque di gran suggestione e fortemente simbolico, Il Riconoscimento viene suggerito in maniera simile ai precedenti fondendosi nella luce arcobaleno, nel cuore di queste Divinità.

Qui termina la parte del Grande Thodol riguardante il confronto faccia a faccia con le divinità pacificatrici del Chonyid Bardo e del confronto faccia a faccia con la Chiara Luce del Chikhai Bardo.

- **La Comparsa delle Divinità Furiose, dall'Ottavo al Quattordicesimo Giorno - Introduzione – L'Ottavo Giorno – Il Nono Giorno – Il Decimo Giorno – L'Undicesimo Giorno – Il Dodicesimo Giorno – Il Tredicesimo Giorno – Il Quattordicesimo Giorno**

Leggiamo

Nonostante il confronto faccia a faccia, una grande maggioranza dei defunti vaga sempre più verso il basso, senza essere liberata. Pertanto, al termine delle apparizioni delle Divinità Pacificatrici Sorgeranno le cinquantotto Divinità furiose, bevitrici di sangue ed avvolte dalle fiamme, che altro non sono se non le stesse Divinità Pacificatrici che hanno mutato aspetto, conformandosi al luogo (o centro psichico del corpo del Bardo del defunto da cui hanno origine) e nonostante siano le stesse non somigliano alle precedenti...se il defunto riesce a riconoscerle anche solo un poco, la sua liberazione è più facile in questo stadio. Se ci si domanda perché? E perché al sorgere delle radiosità che producono paura, terrore e timore, l'intelletto è assolutamente concentrato e senza distrazioni. Ecco perché.



Se a questo stadio il defunto non incontra questo tipo di insegnamenti, qualsiasi conoscenza, anche se vasta come l'oceano, non gli sarà di alcuna utilità. Ci sono abati detentori delle discipline (o bhikkhu) e dottori in dissertazioni metafisiche che si aggirano in questo stadio e, non effettuando il riconoscimento, vagano nel Samsara.

Quanto alle persone comuni, è importante menzionarle! Scappando per paura, terrore o timore esse precipitano nei mondi di infelicità e soffrono. Ma anche l'ultimo dei fedeli delle mistiche dottrine del mantrayana, (Mistico Sentiero del Mantra) appena vedrà le divinità bevitrici di sangue, le riconoscerà come le sue divinità protettrici e l'incontrarle sarà come incontrare dei suoi conoscenti umani. Egli crederà in loro e, iniziando a fondersi con loro, in un attimo, otterrà lo stato di Buddha.

Avendo meditato sulla descrizione di queste divinità bevitrici di sangue, mentre si trovava nel mondo degli uomini, e avendole venerate o pregate, o avendo almeno visto i loro quadri o le loro immagini, assistendo al sorgere delle divinità di questo stadio, il risultato sarà il loro riconoscimento e la liberazione.

...Costoro, i devoti mistici mantrayhanici, con uno sviluppo psichico normale, che hanno meditato sulle visualizzazioni e sui processi di perfezionamento e hanno praticato gli essenziali (o mantra essenziali), non hanno bisogno di vagare così in basso, lontano dal Chönyid Bardo. Appena essi cessano di respirare, vengono condotti nei puri regni paradisiaci dagli Eroi e dalle Eroine e dai Detentori della Conoscenza. Come segno di ciò il cielo sarà sgombro di nuvole; essi si fonderanno con la radiosità dell'arcobaleno; il sole

splenderà, ci sarà un dolce profumo d'incenso, musica nel cielo, radiosità; reliquie di ossa e immagini d'osso (nelle loro pire funebri).

Questi segni descritti non rappresentano allegorie ma sono esperienze tangibili riferite da molte persone presenti nella situazione, oltre ad essere parte della cultura tibetana.

Per tutti gli altri anche sapienti e teologi senza però esperienza in vita o gente comune è necessario recitare questo Thodol affinché possano liberarsi.

Vengono poi dati tutti i suggerimenti affinché nei giorni a seguire siano riconosciuti tutte le varie Divinità Furiose come forme pensiero del suo proprio intelletto di cui non spaventarsi non fuggire e comprendere che sono le stesse proprie Divinità Protettrici.

Conclusione, che Dimostra l'Importanza Fondamentale degli Insegnamenti del Bardo.

Leggiamo integralmente

Qualsiasi siano state le pratiche religiose di una persona, profonde o limitate, durante i momenti della morte, si presentano diverse illusioni ingannevoli; pertanto questo Thodol è indispensabile. Per coloro che hanno meditato molto, la Verità reale si manifesta non appena il corpo ed il principio di coscienza si separano. È importante acquisire esperienza mentre si è in vita: coloro che hanno riconosciuto la reale natura del loro essere, e ne hanno così avuto qualche esperienza, ottengono un grande potere durante il Bardo dei Momenti della Morte, quando sorge la Chiara Luce.

Ancora, la meditazione sulle divinità del Mistico Sentiero del Mantra, sia nello stadio di visualizzazione sia nello stadio perfezionato, mentre si è in vita, ha una grande influenza quando le visioni pacifiche e furiose sorgono nel Chonyid Bardo. Così la pratica di questo Bardo è particolarmente importante anche quando si è vivi; tienilo con te, leggilo, imparalo a memoria, ricordalo perfettamente, leggilo regolarmente per tre volte di seguito; fai in modo che le parole ed i significati non possano essere dimenticati nemmeno se fossi tormentato da un centinaio di carnefici.

Esso è chiamato la Grande Liberazione Attraverso l'Ascolto, perché perfino coloro che hanno commesso i cinque peccati capitali sono certi di venire liberati se lo udranno con i loro orecchi. Pertanto va letto in mezzo a grandi adunanze. Lo si divulghi. Anche se è stato ascoltato una sola volta, ed anche se non è stato capito, verrà ricordato nello Stato Intermedio senza che se ne perda una sola parola, perché lì la mente diventa nove volte più lucida. Perciò esso deve essere portato alle orecchie di tutte le persone viventi; dovrebbe essere letto al capezzale di tutte le persone malate; dovrebbe essere letto accanto a tutti i cadaveri; esso dovrebbe essere diffuso ovunque.

... Allora l'intelligenza è nove volte più lucida. Osservazione interessante (intendendo intelligenza come capacità di ricordare) in quello che fa velocemente. Infatti, l'accelerazione della motricità dell'intelletto nella sua sub parte motoria ha una differenza di velocità anagrammatica rispetto alla sub parte intellettuale dell'intelletto. Tali sono i casi del sogno e nel momento della morte.²⁵

²⁵ Quaderno di scuola n.6 –Conferenza 1973

Coloro che incontrano questo testo sono davvero fortunati. Fatta eccezione per quelli che hanno accumulato molti meriti e si sono liberati di molta oscurità, è difficile incontrarlo. Ed anche quando si incontra, è difficile comprenderlo. La liberazione sarà ottenuta semplicemente non dubitando mentre lo si ascolta. Si abbia perciò molta cura di questa dottrina, è l'essenza di tutte le dottrine.

Il Confronto Faccia a Faccia quando si sperimenta la Realtà nello Stato Intermedio, chiamato "L'insegnamento che Libera Attraverso il Semplice Ascolto" e Che Libera Attraverso la Semplice Vicinanza termina qui.

Libro II ~ Il Sidpa Bardo

Parte I ~ Il Mondo dell'Aldilà

Il Corpo del Bardo. La Sua Nascita e le Sue Facoltà Sopra-normali

Se si è stato incapaci di riconoscere le Divinità Pacificatrici e Furiose nel Chonyd Bardo subito dopo la morte, si sviene per la paura per tre giorni e mezzo, e quando ci si risollewa è scaturito un corpo radioso somigliante al precedente.

Leggiamo

Questo corpo, nato dal desiderio, è una forma pensiero allucinatoria dello Stato Intermedio, ed è chiamato corpo del desiderio.

In questo momento – se devi rinascere come Deva – ti appariranno visioni del mondo dei Deva; similmente, nel caso tu debba nascere come un Asura, (spirito divino o demoniaco) o un essere umano, o una bestia, o un preta (spirito rinato come inferiore) o un essere infernale, ti apparirà una visione del luogo. (del luogo dove la tua tendenza ti spinge a rinascere)

In questo momento, non andare dietro alle visioni che ti appaiono. Non lasciarti attrarre; non essere debole: se per debolezza ti affezionassi ad esse, dovresti vagare tra i Sei Loka (piani d'esistenza, mondi) soffrendone le pene. Fino all'altro giorno non sei stato capace di riconoscere il Chonyid Bardo e hai dovuto vagare scendendo lontano, fino a qui. Ora se vuoi aggrapparti alla Verità reale, devi permettere al tuo spirito di riposare senza distrazioni nella condizione del non agire e del non provare attaccamento, dello stato privo di oscurità, primordiale, luminoso e vuoto della tua mente, a cui sei stato introdotto dal tuo guru. In questo modo conseguirai la liberazione senza dover entrare nella porta del ventre. Ma se non sei capace di riconoscere te stesso, allora, chiunque siano la tua divinità tutelare e il tuo guru, medita su di loro, in uno stato di intenso affetto ed umile affidamento, proteggendo la corona della tua testa. Ciò è di grande importanza. Non distrarti.

Se tuttavia il cattivo karma rendesse difficile il riconoscimento allora l'officiante dirà quanto segue:

Oh, nobile essere, ascolta ancora: "Dotato delle facoltà di tutti i sensi e del potere del movimento senza limiti" significa che quando vivevi potevi essere cieco, o sordo, o zoppo, ma in questo Piano Dopo la Morte, i tuoi occhi vedono, le tue orecchie odono i suoni e tutti gli altri tuoi organi di senso sono integri, molto acuti e perfetti. Per questo il corpo del Bardo è detto "dotato di tutte le facoltà dei sensi". Questo è un indicatore del fatto che sei morto e che stai aggirandoti nel Bardo. Comportati in base a questo. Ricorda gli insegnamenti; ricorda gli insegnamenti.

Oh, nobile essere, "movimento senza limiti" significa che il corpo attuale, essendo un corpo del desiderio della tua mente, è separato dal suo sostegno, non è un corpo di materia grossolana, cosicché adesso tu hai il potere di attraversare i cumuli di massi, le colline, i macigni, la terra, le case ed il Monte Meru stesso senza alcun impedimento. Eccetto Buddha Gaya ed i ventri materni, anche il Re dei Monti, il Monte Meru stesso, può essere attraversato da te, avanti e indietro, senza alcun impedimento. Anche questo ti indica che stai aggirandoti nel Sidpa Bardo.

Bene. In questo stato intermedio, dello shock dell'emotivo superiore., è quando è possibile assistere a fenomeni paranormali. La mobilitazione dell'emotivo superiore con l'obiettivo di produrre gli stati paranormali, è sicuramente quello di cadere, è quello di scegliere una linea inadeguata. È una linea di caduta. La linea medianica del crepuscolare.

Quindi, in presenza dello shock dell'emotività superiore, la scelta che può essere fatta in quello stato, la scelta della ricerca del fenomeno paranormale, cade inevitabilmente nel campo della medianità

Quando il Signore Buddha raccomanda alla sua gente (parlando di diversi livelli di coscienza) di non notare e di non prestare attenzione ai fenomeni "paranormali", è perché li considera come un impedimento nello sviluppo. Ma non è una questione metafisica, quella di "bloccare lo sviluppo", ma semplicemente c'è una confusione, una non-determinazione verso il piano delle forme pure. E una tendenza verso il piano del denso.

Questo è ciò che accade nel caso di qualsiasi medium spiritista. Fin dall'inizio, parte per scioccare quel punto con la tendenza verso il basso, facilmente riconoscibile.

Non c'è possibilità di evoluzione, detto in altre parole.

Se le concomitanze paranormali si producono in aggiunta, così come si producono le concomitanze fisici, emotivi o la grande accelerazione della motricità dell'intelletto, allora non ci sono problemi.

Ma se la tendenza del lavoro in quello shock è la ricerca dell'esperienza paranormale, stiamo sbagliando la strada

È la stessa cosa che è saggiamente raccomandata di seguito seguendo il testo del libro.²⁶

Oh, nobile essere, sei in realtà dotato del potere di agire in modo miracoloso, che non è, però, il frutto di un Samadhi, (cammino spirituale) ma un potere da te acquisito naturalmente, e pertanto è un potere karmico. Tu sei capace di attraversare in un momento i quattro continenti che circondano il Monte Meru. Oppure puoi recarti istantaneamente in qualunque luogo desideri; hai il potere di arrivarci nel tempo che un uomo impiega a piegare o a distendere la sua mano. Non desiderare questi vari poteri illusionistici e di cambiamento di forma, non desiderarli. Non c'è nessuno di tali poteri che non potresti esibire. Esiste in te ora la capacità di esercitarli senza impedimento. Sappilo e prega il guru."

²⁶ Quaderno di scuola n.6 –Conferenza 1973

L'influenza determinante del pensiero

Come i due precedenti capitoli, “**Caratteristica dell'Esistenza nello Stato Intermedio**” ed “**Il Giudizio**” viene descritto la precarietà in cui ci si muove nel Sidpa Bardo, fra le influenze karmiche, il desiderio di rientrare in un corpo che non c'è più e le illusioni che producono paura e terrore. Le raccomandazioni sono sempre legate al riconoscimento delle proprie allucinazioni, e di restare calmo per evitare di continuare a scendere

Leggiamo un pezzo significativo:

Oh, nobile essere, per riassumere: la tua attuale intelligenza nello Stato Intermedio non ha nessun oggetto stabile su cui fare affidamento; essendo di poco peso ed in continuo movimento, qualunque pensiero ti venisse ora – sia pio che empio – eserciterà un grande potere; perciò non pensare con la tua mente cose empie, ma ricordati qualche esercizio di devozione; o, se non sei abituato a nessuno di tali esercizi, con pura affezione e umile fede, prega il Compassionevole, o la tua divinità tutelare.

Questo è molto interessante da osservare. In una tale situazione, qualsiasi forma mentale, qualsiasi pensiero, dirige tutto quel tipo di corpo etereo del soggetto.

Quindi il tipo di mentazione che avviene è molto importante, perché se in questa mentazione il soggetto si identifica con un essere rude, la sua mancanza di legame lo rende assimilabile a lui.

È diretto fortemente, per questa ragione, dove va il pensiero. È importante la forma mentale che si assume o l'immagine con cui si lavora lì.²⁷

Il Sorgere delle Luci dei Sei Loka

Il corpo mentale vaga nel Bardo, tendendo a reincarnarsi, leggiamo i suggerimenti dell'officiante;

Oh, nobile essere, se tu non sei stato capace di cogliere quanto sopra, d'ora in avanti il corpo della vita passata diventerà sempre più sfumato ed il corpo della vita futura diventerà sempre più definito. Rattristato da questo, “Oh, quali sofferenze dovrò sopportare? Ora andrò a cercare il corpo che dovrò avere adesso”. Pensando così, andrai di qua e di là, incessantemente e distrattamente. Allora brilleranno su di te le luci dei Sei Loka. La luce del luogo nel quale stai per nascere, per potere del karma, brillerà più distintamente.

Oh, nobile essere, ascolta. Se tu desideri conoscere quali sono queste sei luci che brillano su di te, esse sono: la luce bianco opaco del mondo dei Deva, la luce verde opaco del mondo degli Asura, la luce giallo opaco del mondo degli Uomini, la luce azzurro opaco del mondo delle Bestie, la luce rosso opaco del mondo dei Preta, e la luce grigio fumo del mondo Infernale. In questo momento, per il potere del karma, il tuo corpo diventerà del colore della luce del mondo dove stai per nascere.

Oh, nobile essere, la speciale magia di questi insegnamenti è particolarmente importante in questo momento: qualunque luce brilli su di te adesso, medita su di essa come se fosse il Compassionevole; da qualunque luogo provenga la luce pensa che esso è il Compassionevole. Questa è una magia estremamente profonda; e può evitare la rinascita. Oppure, qualunque sia la tua divinità tutelare, medita sulla sua

²⁷ Quaderno di scuola n.6 –Conferenza 1973

immagine a lungo – come se fosse una immagine apparente non esistente nella realtà, come prodotta per magia. Questa è chiamata l'immagine puramente illusoria. Allora lascia che la divinità tutelare svanisca dai suoi bordi, fino a che non scompaia del tutto; e poniti nello stato di Chiarezza e di Vuoto – che tu non puoi concepire – e rimani in questo stato qualche tempo. Medita ancora sulla tua divinità tutelare; poi medita ancora sulla Chiara Luce: fai ciò alternativamente. Dopo, lascia che la tua mente svanisca gradualmente, iniziando dai bordi.

Ogni luogo pervaso dall'etere, è pervaso dalla coscienza; ogni luogo pervaso dalla coscienza, è pervaso dal Dharma-Khaya. Resta tranquillo nello stato non creato del Dharma-Khaia. In questo stato, la nascita è impedita e si ottiene la Perfetta Illuminazione.

In maniera che qualunque sia il mondo in cui il soggetto è caduto, ha sempre la possibilità di agganciarsi con la linea ascendente e raggiungere l'illuminazione perfetta.

È caduto dove è caduto purché non si reincarni. Perché se succede questo deve morire di nuovo. Detto con i termini siloisti, ricominci di nuovo dal vegetativo, (ricordiamoci l'albero raffigurato prima) però con l'aggravante delle cattive registrazioni precedenti ogni volta più difficili da cancellare.²⁸

Nella seconda parte del secondo libro viene descritto "il procedimento della rinascita"

Andiamo ora alle

Conclusioni generali

Leggiamo

Attraverso la lettura appropriata del Bardo, quei devoti (o yogi) che sono avanti nella comprensione al momento della morte potranno fare l'uso migliore del Trasferimento. Essi non avranno bisogno di attraversare lo Stato Intermedio, ma andranno dritti lungo il Grande Sentiero Verticale. Altri, che sono un pò meno pratici, riconoscendo, al momento della morte, la Chiara Luce nel Chonyid Bardo, andranno in alto. Coloro che sono inferiori a questi saranno liberati – concordemente alle loro particolari abilità ed alle connessioni karmiche – quando una o l'altra delle Divinità Pacificatrici o Furiose sorgeranno su di loro, nelle successive due settimane, durante il Chonyid Bardo.

Ci sono parecchi momenti critici, e la liberazione può essere ottenuta in uno o nell'altro attraverso il riconoscimento. Ma coloro che hanno connessioni karmiche molto deboli, nei quali la quantità di ottenebramento è grande per via delle cattive azioni, devono vagare sempre più giù, giù sino al Sidpa Bardo. Ma anche qui ci sono, come pioli di una scala, molti tipi di confronti faccia a faccia (o richiami), attraverso i quali la liberazione può essere nell'uno o nell'altro, attraverso il riconoscimento. Ma quelli con debolissime connessioni karmiche, a causa del non riconoscimento, saranno vittime della paura e del terrore. Per essi ci sono vari livelli di insegnamento per chiudere le porte dell'utero e per selezionare la porta della rinascita; e, in uno o in un "altro" di questi, essi apprenderanno il metodo della visualizzazione e potranno applicare le illimitate virtù per migliorare la loro condizione. Anche il più infimo di loro, sollevandosi dall'ordine delle bestie, sarà capace – grazie all'applicazione del Rifugio – di evitare di entrare nelle sofferenze; e ottenendo il grande beneficio di un corpo umano libero e

²⁸ Quaderno di scuola n.6 –Conferenza 1973

perfettamente dotato, potrà incontrare, nella prossima rinascita, un guru che sia un amico virtuoso, ed ottenere i voti della salvezza.

Qui finisce il Libro Tibetano dei Morti.

Abbiamo visto come questi signori descrivono la questione della separazione del corpo e di tutte queste questioni. Come vanno ad aiutare per "controllo a distanza", affinché il soggetto che non ha abbastanza esperienze, abbastanza dati registrati, possa avere il suo passaggio evolutivo, comprese tutte le loro credenze sul tema della rinascita e così via.

Dal punto di vista siloista, interessa non tanto la guida per "controllo a distanza", ma piuttosto l'incorporazione di dati, affinché realizzatosi lo shock dell'emotivo superiore si possa orientare la direzione.

Il lavoro con le sfere mentali²⁹

Possiamo fare appello a diverse forme di shock come abbiamo visto in precedenza. Di tutte queste, andiamo a fare appello alla migliore. Quando stiamo a maneggiare questa Forza, considereremo, per ora, nient'altro che un maneggio a livello psicologico. E anche se stiamo per scioccare l'emotivo superiore continuiamo sempre a operare a livello psicologico. E non considereremo l'azione di alcuna forza esterna di tipo trascendentale o in qualunque modo la si voglia chiamarla. Consideriamo tutto all'interno del bio-psichismo del soggetto, lavorando con la propria energia interna, si va a finire per essere scioccato in alto.

Ma questo, conviene andare a lavorarlo con controllo, con un volume adeguato in modo che non si salti ed oltrepassi il soggetto. Il metodo più appropriato consiste nel lavoro con le sfere mentali.

Questo metodo è descritto nel Libro del Messaggio di Silo, precisamente al capitolo XV dello Sguardo Interno titolato *L'esperienza di pace ed il passaggio della Forza* e sempre nello stesso libro la tecnica è codificata in forma di cerimonia chiamata *Uffizio*. Qui ci soffermeremo sul tema della direzione da dare dopo che si è prodotto il fenomeno. Alla fine della pratica la sensazione della sfera interiore si va espandendo dal centro del petto verso l'esterno, qui possiamo produrre lo shock dell'emotivo superiore, il tutto in circa 20 minuti con una meccanica che sembra incredibilmente semplice. Se lasciamo il processo a quel punto, otterremmo semplicemente lo shock dell'emotivo superiore.

Raggiungeremmo il controllo di una determinata linea che ci consente di gestire la mente su un altro livello.

Espandendo ulteriormente la sensazione della sfera, oltre i limiti del corpo, possiamo ottenere non solo che questa forza psichica si liberi e possa essere diretta, ma anche disporre di una notevole carica di energia. Questa carica di energia viene registrata come un'elettrificazione totale del corpo, inizia con le mani, continua attraverso le braccia, si

²⁹ *Quaderno di scuola n.6 –Conferenza 1973*

estende attraverso tutti gli arti e finisce per energizzare il corpo fino ai limiti di ciò che è tollerabile. Questa energia quasi elettrica non proviene strettamente dal campo dello psichismo personale.

Nel momento della rottura, sentiremo l'entrata di forze energizzanti che non sono personali. In nessun caso in questa occasione che si produce l'energizzazione parleremo di fenomeni crepuscolari, o comunque di fenomeni mediamistici, o come li si voglia chiamare. Questo dovrà essere sperimentato, come si devono sperimentare i conseguenti stati di coscienza la teoria senza esperienza a volte svia ed allontana da ciò che effettivamente realizzabile.

Dunque disporre di quell'energia, in modo che si possa lavorare con essa. La meccanica è molto semplice,

Se uno in quello stato lavora bloccando, allora non sarà in grado di produrre lo shock. È sufficiente che non voglia, è sufficiente che non faccia nessuno dei passi che il fenomeno non si verifichi. Quindi la semplice meccanica è un "lasciarsi andare". Lascia che agisca da sola. A lavoro ultimato, si realizza il processo inverso con la sfera: dal petto alla testa, "fuori" (davanti agli occhi) e poi in alto "su". E con questo si conclude. La rigidità muscolare e le concomitanze motorie scompaiono riuscendo ad "estrarre" la sfera. In caso di non essere in grado di farlo, il controllo del fenomeno è carente. Se è così, conviene camminare e realizzare qualche ginnastica elementare³⁰

Non si può permettersi il lusso di perdere coscienza andando nel crepuscolare come i medium, i mistici, i macumberos o gli indovini

Ora quando si è preso contatto, facciamo attenzione a questo: riguardo a ciò che abbiamo parlato della coscienza di Se.

Una volta raggiunto lo shock (e non prima), l'atteggiamento mentale dovrebbe essere quello della coscienza di se, prendendo come riferimento la posizione del corpo (come appoggio) e, per l'altro lato, l'attenzione posta sui fenomeni interni che si sviluppano. Se questa divisione (auto-osservazione) viene persa, si cade nella direzione di "confusione" o oscuramento intellettuale, con squilibrio mentale e medianità. Ciò non dovrebbe accadere perché in futuro tale pessima registrazione tende a ripetersi ed impedire lo sviluppo. Ripetiamo, attenzione alla sensazione della posizione del corpo ed auto osservazione dei fenomeni interni che si sviluppano. L'attitudine che ti mette in "coscienza di sé",

Vediamo ancora altre spiegazioni date da Silo su questo stesso punto, ci si può appellare mentalmente alla stessa sfera collocandosi mentalmente all'interno di essa, in realtà l'immagine della sfera che mi circonda si identifica approssimativamente con il mio campo,(campo energetico) e risulta una specie di divisione dell'attenzione che ha come appoggio né il pugno, né la sensazione viscerale del corpo, ma bensì l'immagine della sfera che mi relaziona con la posizione corporale alle cose che mi circondano.

Non si deve, confondere questa visualizzazione della sfera che mi circonda, con la sfera che utilizzo nel contatto con la Forza (in realtà, è la stessa sfera, solo che mi

³⁰ *Quaderno di scuola n.6 –Conferenza 1973*

riferisco ad essa in due modi molto diversi). La sfera che mi circonda serve all'effetto della divisione dell'attenzione giornaliera e a ridare energia accumulata nei contatti prodotti nel lavoro con la Forza. Come idea molto generale, diciamo che la sfera nel mio interno si carica e nell'interno della sfera mi carico io.

Si comprende che questa attitudine provoca un'accelerazione interna e consente uno sviluppo come potrebbe essere fatto in un lungo periodo.

Viceversa, in mancanza di essa può causare pessime registrazioni della pratica che se fatta male per anni non si riescono mai a superare le difficoltà e diventa così impossibile evolversi, al contrario, si finisce per vegetare nel livello di semi-sogno in uno stato meccanico di umanità, con la circostanza aggravante che la direzione continua a declinare senza possibilità di recupero. È preferibile un lavoro noioso di anni ma che permette di evolvere e non un'accelerazione incontrollata che porta in una direzione discendente ... e in breve tempo. La leggenda del "Apprendista stregone", le leggende degli "elementali", i "maghi neri", ecc. Queste leggende alludono a realtà psichiche che superano l'operatore.

Si consideri che producendo un enorme shock nell'emotivo superiore, si riesce anche a far circolare quell'energia attraverso i centri (da qui le concomitanze) ed attraverso tutto il corpo, stabilendo una dinamica energetica molto veloce e potente.

Quando per lo shock potente (o per il Lavoro cosciente forzato a lungo), l'energia viene mobilitata nella direzione ascendente, una sorta di "campo" in senso evolutivo si "fissa".(questa è la cristallizzazione o la circolazione della luce dei taoisti). Se, al contrario, il lavoro o lo shock viene eseguito male, il "campo" si fissa ai livelli inferiori. In tal caso, permettendoci un po' di ironia diciamo che commettiamo una sorta di "peccato mortale" e da lì si passa a "l'inferno".

L'energia può essere esternalizzata, come nelle concomitanze psichiche. Si può arrivare ad esternalizzare praticamente l'intero "campo psichico" (proiezione del "doppio") ma tale "campo psichico" o "fantasma" non ha coscienza né autonomia e dipende dall'idea o dalla forza del sentimento che la proietta. È un automa incosciente tipico di alcuni medium. Nella morte, il doppio si separa e diluisce poiché non vi è coscienza o centro di gravità in esso. Se quel doppio avesse un "karma" adeguato, registrazioni adeguate, sarebbe orientato verso i piani trascendentali corrispondenti al suo livello di essere.

La mobilitazione dell'emotivo superiore produce lo spostamento di tutta l'energia e che in tal modo vengono operate vere trasmutazioni interne, veri cambiamenti a volte improvvisi, a volte in un po' più di tempo, ma il cambiamento si opera. Molti notano in questo l'azione di una sorta di retro meccanismo che agisce fatalmente. Un'inerzia a favore che si va formando. L'allenamento dell'energia quotidiana richiede tempo. Questo è fatto dal centro del petto.

Arriverà il momento in cui si gestisce il grande passaggio della forza e la circolazione della luce (rivitalizzante, energizzante, ascendente) senza concomitanze violente. Da quel momento si va formando un centro permanente di gravità che deve riflettersi nello stato

quotidiano di coscienza di sé. Più "spiritualmente" questo significa la formazione progressiva di un'essenza, di un "doppio".

La guida del cammino interno³¹

Quando il grande passaggio della Forza si manifesta in uno, oltre la pratica della "coscienza di sé" un aiuto dall'esterno è rappresentato dal leggere chiaramente la Guida del Cammino Interno, di significati diversi per ognuno a seconda del livello, ma che è ugualmente utile a tutti. Leggerla chiaramente fa sì che l'altro possa condividere il clima mentale che trasmette, la sua simbologia deve risuonare, con certezza, al di là delle parole.

La Guida del cammino Interno è il capitolo XIV ³²del libro "Lo sguardo Interno" all'interno del Messaggio di Silo, è anche la gran parte della cerimonia di Assistenza³³ che si trova nel Messaggio di Silo. Assistenza che si fa ad una persona in punto di morte, allo stesso scopo di ciò che abbiamo visto con il Libro tibetano dei Morti. È l'omologo siloista di quel libro.

Circolazione della luce ed arte di ritmare il respiro³⁴

Riprendiamo il libro "il segreto del fiore d'oro" e prediamo in considerazione tre capitoli che sono allegati nel quaderno di scuola n. 6 di Silo, materiale che abbiamo sviscerato fin qui con l'interesse di comprendere come orientare certi fenomeni di coscienza.

Leggiamo il primo di questi tre capitoli

Il maestro Lu Tzu (colui a cui è attribuito il testo del Fiore d'oro) ha detto "Bisogna mettere in atto la propria decisione con cuore raccolto, senza preoccuparsi del risultato: questo verrà da sé. Nella fase iniziale del distacco si danno principalmente due errori: L'inerzia e la distrazione.

Ma a questi si rimedia evitando di impegnare il cuore in una respirazione troppo rapida. Il respiro viene dal cuore. Ciò che proviene dal cuore è respiro. Appena il cuore pulsa genera energia respiratoria.

L'energia respiratoria è originariamente attività del cuore trasformata.

Quando le nostre idee galoppino in fretta, diventano all'improvviso rappresentazioni fantastiche, che sono sempre accompagnate da un'inspirazione, in quanto respiro interno e respiro esterno sono tra loro legati come il suono e l'eco.

³¹ Quaderno di scuola n.6 –Conferenza 1973

³² Vedi allegato n.1

³³ Vedi allegato n.2

³⁴ Carl Gustav Jung, Richard Wilhelm – Il segreto del fiore d'oro-Bollati Borengieri

Ogni giorno noi respiriamo infinite volte, e abbiamo un numero ugualmente infinito di rappresentazioni fantastiche. Così si dilegua la chiarezza dello spirito come il legno rinsecchisce e la cenere si spegne.

“Allora non bisogna più avere idee? Senza idee non si può vivere. Non si deve respirare? Non si può vivere senza respirare. La cosa migliore è trasformare la malattia in medicina. Dal momento che cuore e respiro dipendono l'uno dall'altro bisogna legare la circolazione della luce alla ritmizzazione del respiro.

Nel linguaggio cinese il termine cuore significa, “mente, coscienza” ed infatti Cleary usa questo termine al posto di “cuore” nella sua traduzione. Andiamo alla semplificazione degli altri concetti, visto che con le eccessive allegorie che incontreremo in seguito potremmo crearci complicazioni, ci aiuta in questo alcune spiegazioni di Silo³⁵ sul rischio che in un processo di entrata verso spazi profondi si possa essere impediti se non si gestisce la respirazione. Egli ci dice che sia tutta la Filocalia che lo Yoga sono state iper attente al tema. Nel momento in cui la respirazione va in parallelo con gli stati d'animo, e si entra in un forte stato emotivo, si nota che la respirazione cambia. Possiamo riempire i polmoni, e poi lasciare uscire l'aria soavemente senza adagiarsi allo spontaneismo dei meccanismi perché altrimenti vieni tirato fuori nel tuo cercare di ascendere, dalla sensazione che ti manchi il respiro.

La respirazione è importante, esci dal tentativo di entrare nel profondo perché la respirazione non è stata educata. Gonfio i polmoni e lascio uscire piano piano, oppure tante inspirazioni e tante espirazioni. È un automatismo quello di inspirare bene, trattenere un poco e lasciarlo uscire soavemente. Perché questo si trasformi in un automatismo bisogna praticarlo abbastanza. Il trattenere il respiro per un poco, permette di “salire” in quanto le distrazioni “divagazioni” sono arrestate. Se il respiro non si fa sottile e rimane grossolano, non si riesce a “passare”.

Continuiamo a leggere avendo ora tutto più chiaro:

I due ostacoli dell'inerzia e della distrazione vanno combattuti con una serena applicazione quotidiana e senza interruzioni; ...altrimenti ci si distrarrà facilmente senza nemmeno accorgersene; diventare consapevoli della distrazione, ecco il meccanismo che ci permette di eliminarla. L'inerzia di cui non si è consapevoli e l'inerzia di cui si diventa consapevoli distano mille miglia l'uno dall'altra. L'inerzia inconscia è vera e propria inerzia, mentre quella di cui si è consci non è vera inerzia perché comporta ancora una certa attività. La distrazione consiste nel vagare qua e là della mente, l'inerzia nel fatto che lo spirito non è ancor puro. È molto più facile correggere la distrazione che l'inerzia. La prima è come una malattia in cui si avvertono dolori e pruriti, che inducono a ricorrere a dei rimedi; L'inerzia assomiglia invece ad una malattia che non si avverte neppure. La distrazione si lascia richiamare, la confusione si lascia ordinare, ma inerzia ed abbattimento sono degli stati sordi ed oscuri.....Quando nella meditazione si è presi da sonnolenza, questo è un effetto dell'inerzia; la sonnolenza può essere eliminata solo mediante il respiro...Quando si siede in meditazione, bisogna dunque mantenere costantemente il cuore in stato di quiete e concentrare la propria forza. Come si arriva ad

³⁵ Atti delle riunioni di scuola 2006-2010

acquietare il cuore? Mediante il respiro. Ma solo il cuore deve essere consapevole di questa immissione ed emissione del respiro, non bisogna percepirlo con le orecchie. Quando non lo si sente il respiro è sottile; e quando è sottile, allora è anche puro. Quando invece lo si percepisce, vuol dire che l'energia respiratoria è grossolana, e se è grossolana, è torbida, e provoca allora inerzia ed abbattimento, inducendo al desiderio di dormire.....

Bisogna ben comprendere il corretto uso del cuore durante la respirazione. È un uso che non è un uso. Non occorre altro che far cadere, lievissimamente la luce nell'udito. Questa frase ha un senso segreto... Si tratta del risplendere proprio della luce oculare. L'occhio guarda solo all'interno e non verso l'esterno. Percepire un chiarore senza guardare fuori, questo è sguardo interiore; ma non si tratta di un vero e proprio guardare verso l'interno. Che cosa significa udire? Si tratta dell'udire proprio della luce auricolare. L'orecchio ascolta solo verso l'interno, non verso l'esterno. Percepire un chiarore senza ascoltare verso l'esterno, significa ascoltare verso l'interno; ma non si tratta di un vero e proprio ascoltare verso l'interno. Così ascoltando si ode solo l'assenza di ogni suono, e così guardando si vede solo l'assenza di ogni forma. Quando l'occhio non guarda più fuori e l'orecchio non ascolta più fuori, entrambi si chiudono e tendono a sprofondare all'interno. Solo se si guarda e si ascolta verso l'interno, l'organo non si dirige più all'esterno, ma neppure sprofonda all'interno. Così si eliminano inerzia e abbattimento....

Se per effetto dell'inerzia si è colti da sonnolenza, ci si alzi e si passeggi. Quando la mente è tornata limpida, ci si sieda di nuovo.... Col tempo si raggiungerà lo scopo, senza cadere nell'inerzia o nel sonno.

Questa cosa della distrazione e dell'inerzia ha a che vedere con ciò che abbiamo detto della coscienza di sé e della tendenza alla "caduta", che si può verificare.

Possibili errori nella circolazione della luce.³⁶

leggiamo

Il maestro Lu Tzu ha detto: "Il vostro lavoro si sta gradatamente concentrando e maturando, ma prima di raggiungere quello stato in cui si è seduti come un albero secco davanti ad una roccia, molte sono le possibilità di errore e su di esse vorrei richiamare tutta la vostra attenzione. Queste deviazioni si riconoscono solo quando vengono sperimentate personalmente, io ve li voglio qui enumerare.

³⁶ Carl Gustav Jung, Richard Wilhelm – Il segreto del fiore d'oro-Bollati Borenghieri

Il mio orientamento si differenzia da quello buddista del Ch'an (lo zen giapponese) per il fatto che si possono avere, passo dopo passo, segni di conferma. Vorrei parlare anzitutto degli errori, per poi passare ai segni di conferma,

Quando ci si appresta a mettere in atto la propria decisione, bisogna per prima cosa curare che tutto possa svolgersi in maniera comoda e tranquilla. Non bisogna pretendere troppo dal cuore, ma piuttosto fare in modo che la corrispondenza tra l'energia ed il cuore divenga del tutto automatica. Solo allora si raggiunge lo stato di calma.

Per ottenere lo stato di calma bisogna provvedere alle condizioni favorevoli e ad un ambiente appropriato. Non ci si deve mettere a sedere in mezzo a futilità, giacché è detto: non si deve avere la mente ingombra di vanità.

Mettere da parte ogni preoccupazione ed essere del tutto padroni di sé e indipendenti. E neppure bisogna concentrare troppo il pensiero nell'esattezza del metodo.

La preoccupazione di essere conforme alle procedure, quando essa diventa ossessiva genera una forma di lieve ipnosi che allontana dalla coscienza di sé che in definitiva è la nostra guida

Continuiamo a leggere:

L'affannarsi troppo comporta dei pericoli. Non dico che non ci si debba dar pena, ma il giusto comportamento sta nel mezzo, tra essere e non essere, raggiungere intenzionalmente l'assenza d'ogni intenzione, ecco la giusta via. Sovrani e senza turbamento ci si lasci andare in piena spontaneità.

L'affannarsi troppo non permette di raggiungere la necessaria condizione di "vuoto".

Poi si deve badare a non cadere nel mondo della seduzione. Tale è il mondo in cui le cinque specie di demoni oscuri conducono il loro gioco: ciò avviene per esempio quando dopo la fissazione; nascono numerosi pensieri sul legno secco e la cenere spenta e pochi sulla luminosa primavera della grande terra. Così si sprofonda nel mondo delle tenebre. Qui l'energia si raffredda, il respiro si fa pesante, e si vedrà apparire una frotta di immagini di freddo e di morte. Se in queste si indugia troppo a lungo si va a finire nel regno delle piante e delle pietre.

Quando nella disciplina energetica³⁷ si fissa l'attenzione in un punto della cuspide (nel passo 9 e successivamente nel passo 10) si sta nel tentativo di sospendere l'"io" mentre si continua a caricare l'energia dal plesso produttore verso la cuspide, ci si potrebbe trovare con un proposito poco caricato (pochi pensieri sulla luminosa primavera della grande terra) ed anche con un'incapacità di far salire l'energia dal Plesso Produttore verso l'alto (la qual cosa fa nascere numerosi pensieri sul legno secco e la cenere spenta) questo fa prendere la direzione della caduta verso la vitalità diffusa verso il vegetativo,

Continuiamo a leggere:

E neppure bisogna lasciarsi deviare dalle diecimila seduzioni. Questo avviene dopo che ha avuto inizio lo stato di calma, quando improvvisamente sorgono legami di ogni sorta,

³⁷ Disciplina energetica della Scuola di Silo

senza fine. Si vorrebbe interromperli, ma non si riesce, li si asseconda e ci si sente come alleggeriti. È questa la condizione di cui è detto: Il padrone diventa servitore. Indugiandovi a lungo si va a finire nel mondo dei desideri illusori

Appaiono immagini di ogni tipo che cercano di far perdere il fuoco attenzionale in un solo punto e di portarmi via con mille seduzioni, registri di memoria, contenuti karmici, e tutti quei meccanismi molto legati alla motricità dell'intelletto che abbiamo già osservato più volte nel libro del Bardo Thodol.

Continuiamo col leggere i commenti di Wilhelm su questo capitolo del libro.

Quando non si riesce ad unire la forza (la circolazione della luce) con il respiro, quando l'acqua dei reni (l'energia sessuale), non potendo andare verso l'alto, si spinge verso il basso, l'energia primordiale si raffredda ed il respiro si fa pesante, le lievi energie luminose della grande terra si fanno allora troppo scarse, e si finisce nel vacuo mondo della fantasia. Oppure ancora quando, dopo essere stati seduti a lungo, le immagini sorgono a frotte, e si vuole fermarle ma non si riesce, allora si dà loro corso e ci si sente sollevati: In questo caso non bisogna proseguire la meditazione ci si deve alzare e camminare. Finché la forza e il cuore saranno nuovamente in armonia; solo allora si può riprendere la meditazione. Nel meditare è necessaria una sorta di intuizione consapevole che sappia percepire quando la forza e il respiro si uniscono nel campo del Cinabrio quando comincia a muoversi indistinto un caldo senso di liberazione appartenente alla vera Luce; così come si è trovata la sede giusta. Una volta trovato questo spazio, si è sfuggiti al pericolo di cadere nel mondo dei desideri illusori o in quello dei demoni oscuri.

Tornando al testo originale il capitolo così termina:

Nel caso migliore si finisce in cielo, nel peggiore tra gli spiriti volpe. Uno spirito volpe può aggirarsi anche fra eccelse montagne, godere del vento e della luna, dei fiori e dei frutti e rallegrarsi degli alberi di corallo e dei prati di gioielli. Ma dopo aver vissuto in tal modo da trecento a cinquecento anni, o in caso estremo in un paio di millenni, il suo premio è finito ed egli rinasce ancora una volta nel mondo senza pace.

Nella credenza popolare cinese anche le volpi possono conseguire l'elisir di vita, che dà loro la facoltà di trasformarsi in uomini. Esse corrispondono ai demoni della natura della mitologia occidentale

Tutte queste son vie errate se si conoscono le vie errate, si possono allora esaminare i segni di conferma.

Esperienze di conferma nella circolazione della luce.³⁸

leggiamo

Il maestro Lu Tzu ha detto "L'esperienze di conferma sono di vario grado. Non si debbano limitare le proprie pretese, bisogna raggiungere la certezza che ogni essere vivente può

³⁸ Carl Gustav Jung, Richard Wilhelm – Il segreto del fiore d'oro-Bollati Borenghieri

essere liberato. Non bisogna essere di cuore leggero e negligente, ma cercare di confermare le parole con i fatti.

Se, durante lo stato di quiete, lo spirito avverte una sensazione di grande serenità, quasi come in una ebbrezza lucida, o come fosse appena uscito da un bagno, è segno che il principio luminoso è armonicamente distribuito in tutto il corpo, a questo punto il Fiore d'oro comincia a spuntare. Quando dopo di ciò ogni apertura è silente e la luna d'argento sta in mezzo al cielo, e si ha la sensazione che questa grande terra sia un mondo di luce, allora è segno che l'interno del cuore si apre alla luce.

Per dirla ancora più poeticamente con le parole del saggio cinese:” L'immagine del cuore è sospesa nello spazio: pura, essa brilla del chiarore della luna “³⁹

Questo è anche un segno che il fiore d'oro si sta dischiudendo.

In seguito tutto il corpo si sente saldo e forte, così da non temere tempesta o gelo. Le cose che gli altri uomini considerano spiacevoli, non riescono, se le sento, a turbare la serenità dello spirito seminale. La casa è piena di oro giallo, i gradini sono fatti di giada bianca. Le cose guaste e fetide della terra sfiorate da un soffio della vera forza, ritornano improvvisamente a nuova vita. Il sangue rosso si trasforma in latte. Il fragile corpo di carne ora è solo di oro e di pietre preziose. Questo è segno che il fiore d'oro si sta cristallizzando...

.....L'universo è come il ghiaccio, un cristallino mondo di gioielli. Lo splendore della Luce cristallizza gradatamente. Così si forma un'alta terrazza, sulla quale con il tempo si può vedere il Buddha. Quando appare l'essere d'oro chi altri potrebbe essere se non il Buddha? Perché il Buddha è il seme d'oro della grande illuminazione. Questa è un'importante esperienza di conferma.

L'apparizione di Uomini d'Oro la si ritrova anche in alcune leggende popolari cinesi. È come un “Dio D'oro” o di “Luce” qui l'oro vale come un simbolo dell'illuminazione: oro=luce⁴⁰.

Questi capitoli sono tradotti dal Cleary in maniera totalmente difforme; i commenti che lui stesso fa al testo sembrano avere l'unico scopo di mettere in cattiva luce sia Wilhelm che Jung, con uno stile simile ai moderni “odiatori” dei social network

Continuiamo con la lettura che ha pagine di pura lirica e che può portare a comprensioni dirette ed immediate.

Vi sono tre altre possibili esperienze di conferma. La prima è questa: quando si è entrati nello stato di meditazione, “gli spiriti si trovano nella valle”. Si sentono persone parlare come da una distanza di circa cento passi, ma ognuna separatamente e distintamente. Tutte le voci risuonano come un'eco nella valle; li si sentono sempre, mentre non si sente mai se stessi. Questo si chiama la presenza degli spiriti nella valle.

³⁹ Lu Tzu- Il mistero del fiore d'oro-a cura di Pierre Grison-Edizioni Mediterranee

⁴⁰ Ibid.

L'ascensione dal mondo personale al mondo transpersonale, è conosciuta come gli dei stanno nella valle o che possiamo sentire gli uomini in lontananza, come per allegorizzare che possiamo fonderci con il tutto, dal momento che abbiamo lasciato la nostra identità per entrare nello stato o livello di contatto con il "sé".⁴¹

continuiamo

Talvolta si può fare anche quest'esperienza: quando si è in uno stato di calma, la luce degli occhi comincia a fiammeggiare, per cui ogni cosa che ci sta davanti diventa chiarissima, come se si trovasse al di sopra di una nuvola. Aprendo gli occhi si cerca il proprio corpo e non lo si trova più. È lo stato di cui è detto: "la camera vuota si illumina". Dentro e fuori tutto è ugualmente chiaro. Questo è un segno assai propizio.

La pratica dell'"abbandono del corpo fisico" è ben nota allo Yoga ed al Taoismo; l'involucro abbandonato è detto *hing*.⁴²

"Vide una luce irradante su di lui il suo splendore dai cieli, illuminando tutto e rendendo tutto puro come il giorno...Gli sembrò che lui stesso fosse stato rapito nell'aria ed avesse abbandonato completamente il corpo" (Vita di Simeone il Nuovo Teologo, nella Piccola filocalia).

"mi sentivo così leggero che credevo di non aver più un corpo e di fluttuare dolcemente nell'aria (tratto da: Preghiera di un pellegrino russo).

leggiamo

Infine quando si è in meditazione, il corpo fisico può cominciare a risplendere come seta o giada.

È il destarsi di una *siddhi* (potere spirituale), la manifestazione esteriore dell'illuminazione, l'"aura",
continuiamo a leggere

Diventa difficile restare seduti perché ci si sente tirati verso l'alto. Ciò si indica con "Lo spirito torna indietro e va a toccare il cielo". Con il tempo si può riuscire a sollevarsi realmente verso l'alto.

Si vuole che gli "immortali taoisti avevano il potere di volare; questa *siddhi* è comune nelle leggende di molte tradizioni, come nello Yoga, nel Buddismo e nelle Upanishad,

continuiamo e concludiamo il capitolo

Se è possibile compiere tutte e tre queste esperienze, non tutto è riferibile. Ad ogni individuo queste cose appaiono in modo diverso, a seconda delle sue inclinazioni. Il compiere le esperienze di cui si è detto, è segno di una buona disposizione. In queste cose è come quando si beve l'acqua: ci si accorge da soli se è calda o fredda. Analogamente ci si convincerà da sé dell'autenticità o meno di tali esperienze,

⁴¹ Edoardo Gozalo *Disciplina_Material_en_la_Antigua_China*

⁴² Lu Tzu- *Il mistero del fiore d'oro-a cura di Pierre Grison-Edizioni Mediterranee*

端拱冥心圖



Figura 3
Terzo stadio della meditazione: il corpo spirituale si separa e acquista un'esistenza autonoma.

Le pratiche sessuali nel Tantrismo

Il seguente capitolo è redatto soprattutto sulla base dei commenti del grande Mircea Eliade che a sua volta li redige sulla base dello studio e dell'interpretazione dei testi classici del tantrismo e dell'Hatha Yoga, quest'ultimi inoltre si dice che riportino gli argomenti del primo trattato redatto sul tema, il cui autore Gorakhnath è anche il presunto fondatore dell'Hatha Yoga. Tale primo trattato è andato perduto ed in più gli scritti successivi a nostra disposizione risentono della censura brahminica. (Hatha Yoga Pradipika, Gherarda Samhita, Shiva Samhita). È possibile che esistano compilazioni di appunti fatti da devoti e discepoli così come lo è per il Taoismo "Il segreto del fiore d'oro", che è stato poi successivamente tradotto e messo sotto forma di libro, ma nel Tantrismo ciò non è ancora apparso, se mai lo sarà, l'unico testo a nostra disposizione, che con buona probabilità può essere genuino è stato rinvenuto qualche anno fa addirittura a Milano e non nella profonda India, in un mercatino delle pulci da parte di una discepola di Silo. Comunque utilizzeremo anche i commenti e le tesi di Julius Evola redatti a loro volta sulla base di quelli di Eliade. Da parte nostra possiamo dire che riusciamo a mettere chiarezza in questi contenuti, relazionandoli agli insegnamenti ricevuti da Silo; personalmente la "chiave della comprensione" di cose che sarebbero apparse altrimenti astruse, mi viene da ciò che ho imparato nel Siloismo.

Visto dal di fuori, il tantrismo sembrerebbe costituire una "via facile", che conduce gradevolmente e quasi senza ostacoli alla libertà.⁴³ Infatti i *vamacari*, i tantrici della "mano sinistra", che Silo stesso definisce come i più "puri", i più "ortodossi", pensano di arrivare all'identificazione con Shiva e Shakti utilizzando ritualmente il vino, la carne e l'amore carnale. Alcuni dei loro testi (Kularnava-tantra) precisa anzi che "l'unione suprema con Dio non si ottiene se non con l'unione sessuale". Il celebre Guhyasamaja-Tantra afferma perentoriamente: "nessuno riesce ad ottenere la perfezione mediante operazioni difficili e noiose; ma la perfezione si può acquistare facilmente mediante la soddisfazione di tutti i desideri". Il medesimo testo aggiunge che la lussuria è permessa, (è lecito, per esempio mangiare qualsiasi carne, compresa la carne umana, etc.) che il seguace del tantra può uccidere qualsiasi animale, che può mentire, rubare, commettere adulterio, etc.... questo testo succitato ha il fine di ottenere rapidamente la condizione del Buddha.

Quando questa strana verità viene rivelata all'Assemblea dei Boddhisattva, suscita le proteste di quest'ultimi, ma Buddha fa loro osservare che "il comportamento delle passioni e degli affetti riprovevole, è identico al comportamento di un Boddhisattva che è il comportamento migliore". In altre parole tutti gli opposti sono illusori, il male estremo coincide con il bene estremo, la condizione di Buddha può- entro i limiti di questo mare di apparenze-coincidere con la suprema immoralità; tutto questo per la buona ragione che solo il Vuoto universale è, mentre tutto il resto è privo di realtà ontologica. Chiunque abbia compreso questa verità si salva, cioè diventa Buddha.⁴⁴

La "facilità" della via tantrica è però più apparente che reale, L'equivoco metafisico del Vuoto (*cunya*) ha incoraggiato e giustificato molti eccessi dei *vamacari* (per es. le orgie tantriche). Di fatto, la via tantrica presuppone un lungo e difficile cammino spirituale (*sadhana*). Il Vuoto non è semplicemente un "non essere" ha un'essenza adamantina ed è per questo che viene chiamato *vajra* (diamante). L'ideale del *tantrika* buddhista (adepto tantrico) è di trasformarsi in un essere di diamante. Per la metafisica tantrica, tanto indù che buddhista, la realtà

⁴³ Mircea Eliade-Lo Yoga-Immortalità e libertà ' -Bur Saggi-pag.197

⁴⁴ *ibid*

assoluta, (*l'Urgrund*), racchiude in sé stessa tutte le dualità, e le polarità riunite, reintegrate, in uno stato di assoluta Unità (*advaya*). La creazione ed il divenire che ne procede rappresentano la deflagrazione dell'Unità primordiale e della separazione dei due principi (Shiva, Shakti ecc.); si sperimenta di conseguenza, uno stato di dualità. (oggetto-soggetto ecc.) ed è la sofferenza, l'illusione, la schiavitù. Lo scopo del *sadhana* (cammino spirituale) tantrico è la riunione dei due principi polari nell'anima e nel corpo stesso del discepolo.

Il tentativo ora è capire ciò che dicono i tantrici quali sono le procedure per entrare nel Profondo (direbbero i Siloisti) (attraverso il congiungimento sessuale, fra un uomo ed una donna) o in termini tantrici ad avere la fusione di Shiva con Shakti, o se preferite l'accesso folgorativo nel Nirvana, ed ancora il ripristino dell'Originale ed il ritorno al grande Tao per i Taoisti.

Naturalmente riti di unioni sessuali individuali o collettivi, propiziatori di fertilità delle donne e della natura, per il raccolto e così via, sono al di fuori di questo contesto a meno che non si presentano solo come compresenti, al proposito prima esposto.

Se l'investigazione finisce per limitarsi a dichiarare che è possibile liberare importanti flussi di energia ispirata capace di produrre esperienze significative trasformatrici e non abituali che vengono messe in moto con l'unione sessuale in un contesto di spazio e tempo sacri, in cui i protagonisti entrano in uno stato di alterazione della coscienza data dall'interiorizzazione della rappresentazione cenestesica della dea e del dio che li trasforma, sperimentando così il superamento della dualità; dichiareremmo tutto questo senza però poi indicarne il come ed il dove (il percorso); finiremmo per far mancare elementi utili perché si possa sperimentarlo.

Cominciamo anzitutto a rilevare che il concetto di una coppia umana che si trasforma in incarnazione momentanea della coppia divina eterna passa dal piano rituale generico delle ierogamie al piano operativo. I principi ontologici di *Shiva* e di *Shakti* o di altre equivalenti divinità, presenti nel corpo dell'uomo e della donna, vanno realizzati; bisogna giungere ritualmente e sacramentalmente, a uno stato in cui si realizza la propria natura più profonda, l'uomo sentendosi effettivamente come *Shiva*, e la giovane donna come *Shakti*. Questa è la premessa di un'unione sessuale che cesserebbe di avere un carattere soltanto fisico e carnale per assumere uno anche magico, il suo centro di gravità spostandosi sul piano sottile che lo si può intendere pienamente affermando che il fatto magnetico di ogni amore o desiderio sessuale intenso consiste in una "ebbrezza o congestione di luce astrale", il suo climax e la sua estasi corrispondendo alla rottura di livello della coscienza individuale ed alla realizzazione brusca dello stato non duale.⁴⁵

Cerchiamo indicazioni sul percorso da compiere, nella realizzazione della pratica sessuale descritta senza entrare in un resoconto storico della ierogamia. Prendiamo in esame una questione alla quale tutti i testi ed autori tantrici non prescindono, che è quella della ritenzione del seme. Certamente a prima vista appare strana; Silo ci dice che con certe abitudini di auto erotismo, insegnate dai monaci bramini ai buddisti, si diventava impotente se con continuità si porta il seme fino al limite e prima che si produca la fuoriuscita lo si fa retrocedere, è come se l'organo sessuale maschile, si senta preso in giro e dispettosamente non si sveglia più. Ovviamente tornando allo sbocco naturale della funzione sessuale, questo fenomeno rientra subito, Non c'è di che preoccuparsi.

⁴⁵ *Julius Evola-Metafisica del Sesso-Edizioni Mediterranee*

Molto passa attraverso una corretta comprensione di questa speciale condotta che consiste nell'inibizione della eiaculazione, nel trattenimento del seme nel punto in cui tutte le condizioni, emotive e fisiologiche, sarebbero presenti a che esso si versasse nella donna e questa venisse fecondata.

Il Maithuna, è l'unione sessuale esistente già prima nell'India aborigena, ed in seguito ritualizzata e resa via di salvezza dal tantrismo; nelle caratteristiche delle sue tecniche d'amplesso possiamo evidenziare sostanzialmente i punti su cui investigare, oltre alla già menzionata questione relativa alla ritenzione del seme, quella relativa alla non coincidenza fra orgasmo ed eiaculazione, mantenendo ancora per il momento l'uso del termine orgasmo per identificare il picco del piacere.

Nel tantrismo della mano sinistra, secondo ciò che ci riferisce Mircea Eliade⁴⁶, *mudra* (parola a cui normalmente si attribuisce il significato di gesto, sigillo, ma che anche gli viene dato il significato di *matrice*) è il nome della compagna del rito sessuale, il cui vero senso è "l'immobilizzazione" del seme virile. I *bandha* e i *mudra* utilizzati dallo Hathayoga sono posizioni del corpo per mezzo delle quali si arriva a controllare i muscoli ed i nervi della regione genitale; secondo i testi questo controllo è in relazione con il controllo del respiro. Si riesce a controllare il seme esattamente come si controlla il respiro; si può "fermarlo", "immobilizzarlo" nello stesso modo in cui si arresta il respiro durante il *kumbhaka* (arresto della respirazione, conservazione dell'aria nei polmoni). Bisogna considerare che "l'immobilizzazione" del seme con il *pranayama* (tecniche di respirazione) è sempre in relazione con un'analogia immobilizzazione degli stati di coscienza.

Il passo due della disciplina energetica insegnata da Silo si realizza effettuando contrazioni muscolari attorno al Plesso Produttore, allo scopo di avere un'accumulazione per poi nei passi successivi "portare su" l'energia seguendo lo spostamento lungo la colonna vertebrale. Questo corrisponde al Mula Bandha. Questo *Bandha* si esegue contraendo la muscolatura che si trova nel "pavimento pelvico", alcuni dicono con più precisione il muscolo del "perineo", ovvero nella zona compresa tra ano e genitali ed indubbiamente la contrazione allena a chiudere la fuoriuscita del seme, inoltre porta ad una stimolazione del plesso sacro-coccigeo o, se vogliamo dirlo usando i termini yogici, del Muladhâra-chakra nel quale risiede, appunto, l'energia Kundalini.

Il perché della designazione di *mudra* data alle giovani usate in questi riti è ora abbastanza chiara essendo *mudra* il nome delle gesticolazioni o posture magico-rituali assunte dagli yogi per attivare il circuito- o provocare la chiusura del circuito- di alcune correnti di forza sottile dell'organismo, questa stessa funzione l'ha in grado eminente la donna nell'amplesso magico donde (forse in relazione alle *mudra* in senso proprio, cioè alle speciali posizioni assunte da lei nell'atto d'amore) il trasferimento ad essa della stessa denominazione.

Nel tantrismo della "mano sinistra" viene essenzialmente adottata come posizione rituale dell'atto d'amore, quella caratterizzata dall'immobilità dell'uomo. Ci sono considerazione d'ordine anche pratico: soprattutto all'uomo deve essere dato il modo di esercitare durante l'amplesso una particolare concentrazione mentale su quando accade e prende forma nella sua coscienza, per reagire in modo adeguato, e ciò gli è certamente più agevole se resta con il corpo immobile. La posizione è peraltro confermata da una delle designazioni date in tali ambienti tantrici sia alla donna, *lata*, sia all'operazione, *lata-sadhana*, perché *lata* (letteralmente: liana o pianta rampicante) ha appunto relazione con una delle posizioni della

⁴⁶ Mircea Eliade-Lo Yoga-Immortalità e libertà -Bur Saggi-pag.376

donna proprie a tale forma invertita di amplesso la qualcosa è rappresentata nell'immagine classica dello "yonilingam" ed anche nei vari monumenti rappresentanti la "fonte" nei diversi Parchi di studio e riflessione costruiti in quest'epoca, dai siloisti in vari punti del pianeta.



Ricordiamo inoltre che l'espressione che s'incontra nei testi è generalmente "abbracciato dalla donna" e non viceversa.

Leggiamo i commenti di Mircea Eliade relative a pratiche sessuali tantriche e di Hatha Yoga.

Per accelerare l'ascesa della Kundalini, alcune scuole tantriche hanno combinato le posizioni corporee (mudra) con pratiche sessuali.⁴⁷ L'idea sottintesa era che bisognava ottenere nello stesso tempo l'immobilità del respiro, del pensiero e del seme. La Goraksa-samhita afferma che durante la khecari-mudra, il bindu=(sperma) "non cade" nemmeno se lo yogin viene abbracciato da una donna. E, "per tutto il tempo che il bindu resta nel corpo, non esiste la paura della Morte. Anche se il seme viene eiaculato, viene arrestato dalla yonimudra". La Hathayogapradipika, propone, per ottenere lo stesso risultato, la vajroli-mudra..... Tutti questi testi insistono sull'interdipendenza tra il respiro, l'esperienza psicomentale ed il seme virile. "Per tutto il tempo che l'aria (il respiro) si muove, il bindu si muove, esso diventa stazionario quando il respiro cessa di muoversi. Lo yogin di conseguenza deve controllare il proprio respiro ed ottenere l'inaffettibilità" (Goraksa-samhita). "Per tutto il tempo che il prana resta nel corpo, la Vita (jiva) non se ne va; La Morte è la dipartita del respiro"

Vediamo dunque che il bindu dipende dal respiro ed in qualche modo gli è omologato: infatti la dipartita dell'uno o dell'altro equivale alla Morte. Il bindu è anche omologato con il citta, (coscienza, intelletto) "Quando il respiro si muove anche lo spirito si muove: quando il respiro arresta il suo moto lo spirito diventa immobile", e si arriva in questo modo all'omologazione dei tre livelli dove hanno luogo sia il "movimento", sia la "immobilità":

⁴⁷ Mircea Eliade-Lo Yoga-Immortalità e libertà -Bur Saggi

prana. bindu, citta... Siccome la Kundalini è risvegliata da un violento arresto-sia della respirazione, sia dell'emissione seminale (seguita se viene effettuata, dal ritorno del seme) è importante conoscere la struttura e le ramificazioni dell'omologazione di questi tre piani, tanto più che i testi non precisano sempre di quale piano di riferimento si tratti.

E fin qui è ciò che leggiamo da Micea Eliade.

Cerchiamo di decifrare

Per lo Hatha-yoga, *bandha* o *mudra* designano una posizione del corpo durante la quale si pratica il pranayama e la concentrazione per "immobilizzare" il seme virile

La *khecari-mudra* che non fa "cadere il *bindu*", consiste nel girare la lingua verso l'interno della cavità nasale ed avanzando nella pratica con molto allenamento si arriva a toccare con la punta, stimolandole, le ghiandole della sella turcica, a noi ci interessa capire la funzione del *mudra* più che tentare di praticarlo, essendo brutalizzante e che comporta anche la recisione del frenulo della lingua per poterla far arrivare dove ci si prefigge. Capiamo che così (oltre bloccare la respirazione) si stimola fisicamente la pineale che abbiamo visto avere relazione con il sesso, e che quando si decalcifica e torna a funzionare controlla ed inibisce l'energia sessuale. La pratica di questo *mudra* improvvisata da un qualunque avventuriero sperimentatore porta a morte certa per soffocamento. Certi fachiri o yogi a cui non ci ispiriamo, con questa tecnica riescono ad entrare anche in catalessi per tempi lunghissimi.

Come si legge negli appunti delle riunioni di scuola di Silo come già abbiamo visto parlando della ritmizzazione del respiro nelle pratiche del Segreto del fiore d'oro, ciò che è sufficiente è una pausa tra un'inspirazione e un'espirazione, oppure tra un'espirazione e un'inspirazione. È l'arte di trattenere il respiro in uno stato di sospensione. Kumbhaka significa inoltre ritrarre l'intelletto dagli organi della percezione e dell'azione, Il Kumbhaka mantiene silenzioso il praticante a livello fisico, morale, mentale e spirituale...Quando il respiro è arrestato i sensi si acquietano e la mente diviene silente.

Lo yogi che trattiene il seme vince la morte, perché come il *bindu* versato porta alla morte, così il *bindu* trattenuto conduce alla vita. Tutto ciò ha una palese relazione con la dottrina della *virya*, della forza occulta della virilità. Non si debbono quindi prendere alla lettera alcune espressioni dei testi facendo pensare ad un procedimento soltanto fisico, fisiologico, quasi che importasse unicamente risparmiare la sostanza materiale dello sperma. Anche vanno presi con il beneficio d'inventario procedimenti drastici prescritti sia nei trattati tantrici che in quelli cinesi taoisti che prevedono lo strangolamento dell'organo maschile, anche la frase del testo che dice "L'eiaculazione non avvenga nemmeno se si è abbracciati da una donna giovane ed ardente" sembra difficile da realizzare senza un completo isolarsi e staccarsi psichicamente dell'uomo dalla situazione erotica, cosa che distruggerebbe proprio il processo di amalgamazione fluidica e ridurrebbe tutto ad una bravura piuttosto insipida, facendo pensare alle parole che secondo un aneddoto Frine (sublime cortigiana e prostituta dall'antica Grecia) avrebbe pronunciato nel rifiutarsi di pagare la scommessa fatta con il filosofo Senofonte dicendo che si era impegnata ad animare un uomo e non una statua, non riuscendo a sedurlo pur dormendo nel suo letto.

Insieme al rivolgere ad altro la mente, l'arresto del respiro è uno dei mezzi considerati anche dai trattati di erotica profana per impedire o ritardare l'emissione del seme. Ma nell'operazione yogica le cose, per poco che vengono approfondite stanno in modo diverso. Indubbiamente anche il respiro viene messo in opera a che l'amplesso non abbia la sua

conseguenza normale ed il seme fluisca in basso. Non si tratta, tuttavia, di paralizzare il processo interno con una sincope o con un retrocedere. Si tratta piuttosto di sciogliere il fatto dell'emozione erotica liminale (l'orgasmo) dalla sua condizionalità fisiologica pressoché obbligata consistente appunto nell'eiaculazione.⁴⁸

In tale contesto, la non emissione del seme può avere il significato sia di una causa, sia di un effetto. È effetto, quando sia presente un desiderio particolarmente esasperato e sottilizzato, (più avanti vedremo che in un particolare testo viene descritto come negli ambienti tantrici sia contemplato un vero e proprio allenamento preliminare per accendere questo desiderio). Stiamo cioè dicendo che quando il desiderio diviene sottilizzato non avviene l'emissione del seme. Questo fenomeno si produce ogni volta che la coscienza si sposta sul piano sottile, tale spostamento comportando una certa dissociazione dei processi psichici e da quelli organici paralleli. Dobbiamo ritenere che, per via di tutti i loro presupposti e per via del particolare orientamento richiesto, l'operazione sessuale tantrica si compia, non nello stato della coscienza ordinaria, bensì in uno stato di ebbrezza lucida e quasi di trance (di ubriacatura di luce astrale), il quale comporta l'attivazione dello stato sottile e che quindi già di per sé, secondo quando abbiamo or ora detto, inibisce la crisi eiaculatoria fisiologica dell'orgasmo erotico. Questa condizione negativa è eventualmente causa persino di nevrosi per l'amante comune intento solo ad accelerare il suo orgasmo fisico fino alla breve e brusca soddisfazione carnale, in tali pratiche si presenta invece come una condizione positiva, perché agevola l'inibizione interna non semplicemente fisiologica, e la conseguente trasformazione sia della forza ridestata che di tutta l'esperienza provocata dalla donna e dall'amplesso.

In pari tempo, si deve considerare il secondo aspetto, ossia l'arresto dell'emissione seminale in funzione, ora, non più di effetto ma, in una certa misura, di causa dello spostarsi della coscienza e al limite del fatto di trascendenza. L'intervento inibitorio violento di chi come si legge in un testo, "in tutti i gradi dell'emozione non deve perdere il controllo di sé" nel punto apicale dell'amplesso e dell'amalgamazione con la donna può produrre un fatto traumatico, una rottura di livello di coscienza, quasi una folgorazione. A tanto mira anche l'eventuale tecnica dell'arresto del respiro nel punto in cui, il processo fisiologico corrispondente essendo già in corso, starebbe per produrre l'emissione seminale: appunto per sganciare la forza ridestata da tale condizionalità fisiologica e per portarla ad agire su di un piano diverso, come forza che per un'istante distrugga effettivamente il limite individuale: che "uccida" o "arresti il mentale". Come Mircea Eliade ci riporta, è detto appunto che immobilizzando il seme si provoca anche l'arresto del pensiero. Il "mentale (*manas*) è ucciso" si entra nell'*excursus mentis* intesa come estasi attiva. Ma proprio allora, si aggiunge nei testi tantrici, ha inizio l'assorbimento del "puro grano di loto" del *rajas* femminile.

Riprendendo a studiare le posizioni corporee (*mudra*) combinate con le pratiche sessuali prendiamo in esame il citato da Eliade, *Yoni mudra*, gesto appartenente alla tradizione tantrica della mano sinistra. La posizione delle dita delle mani dove le punte dei pollici e degli indici si uniscono distendendo completamente le dita in direzioni opposte, e le altre dita intrecciate al loro interno, vanno a formare inequivocabilmente il simbolo dei genitali femminili. La parola "Yoni" significa "utero" e rappresenta l'isolamento dal mondo, simile alla condizione che sperimentiamo nell'utero materno prima di nascere. Una sentenza dello Yoga Sutra di Patanjali, dice così: quando gli organi mentali di azione e percezione cessano

⁴⁸ Julius Evola-Metafisica del Sesso-Edizioni Mediterranee

di essere coinvolti con i loro corrispondenti oggetti, essi si dirigono all'interno del campo mentale da cui scaturiscono.⁴⁹ Lo *Yoni Mudra* è una porta attraverso cui esplorare la propria interiorità. Induce la ritenzione dei sensi, favorisce il cosiddetto *pratyahara* (ritenzione dei sensi).

In che senso si sta affermando che anche se il seme viene eiaculato, viene arrestato dalla yonimudra, (*Hathayoga pradipika*). Immaginiamo possa essere riferito ad un dominio nel ritenere i sensi in modo da evitare di giungere alla crisi eiaculatoria, e di riuscire ad entrare in un livello di coscienza sottile.

Facendo una breve digressione sottolineiamo che il rivolgere i sensi verso l'interno predispone all'ascolto dei suoni interni che si pensano prodotti o per meglio dire "collegati" al *Bindu Chakra*. La sede di *bindu* si trova alla sommità posteriore della testa, esattamente nel punto in cui i brahmini indu lasciano crescere un ciuffo di capelli (*shikha*) ed i monaci cristiani tagliavano tutti i capelli formando la chierica. Secondo l'antica filosofia indiana, la coscienza si esprime attraverso le vibrazioni sottili (*nada*, o suono) *Nada*, inteso come suono sottile, è dunque il flusso di coscienza che, attraverso *bindu*, giunge dall'infinito. *Nada* può essere utilizzato anche nella direzione opposta, per fondere, attraverso *bindu*, la propria coscienza individuale con la fonte, la pura coscienza di *sahasrara*. L'assorbimento della mente attraverso i suoni (*nadas*) è tema specifico a cui in altra sede (in una successiva monografia) ritengo opportuno dover approfondire visto le esperienze che mi si sono prodotte negli anni e che premono per essere chiarite ed ordinate.

Come già precedentemente puntualizzato e come Silo suggerisce, non conviene parlare troppo di questi centri superiori, ma occorre averne esperienza, per non spostare nel campo dell'immaginario ciò che è effettivamente sperimentabile e realizzabile. Nel dodicesimo passo della disciplina energetica viene enunciata la "proiezione" o alternativamente la "Introiezione" come qualcosa che si dà spinti da un proposito che agisce in compresenza nel momento in cui l'Io rimane sospeso. Possiamo collocare il *Sahasrara* chakra in ciò che nel siloismo chiamiamo il Profondo.

Ritornando al punto d'interesse iniziale che sono i commenti di Eliade sui testi antichi tantrici, spieghiamo in che cosa consiste la tecnica del *vajroli mudra* utile per la ritenzione del seme. Si cerca di tirare verso l'alto gli organi sessuali tendendo la parte bassa dell'addome e contraendo il sistema urinario.

Questa contrazione è simile a quella che si fa quando si ha uno stimolo urgente di urinare ma si vuole trattenerlo per qualche tempo. I testicoli nel maschio e la vagina nella femmina dovrebbero muoversi un po' verso l'alto. Questo *mudra* ha una forte influenza sul canale psichico che fornisce di energia vitale gli organi sessuali. Chi lo pratica può controllare l'energia vitale che è normalmente perduta con la liberazione del seme.

Leggiamo testualmente cosa dice L'Hatha Yoga Pradipika al riguardo:

Con la pratica, si impara a trattenere il Bindu, aspirandolo, quand'è già caduto nel "luogo di piacere" femminile; quando comincia a muoversi, occorre preservare il proprio Bindu facendolo risalire verso l'alto

⁴⁹ Patanjali-Gli Aforismi sullo Yoga (Yoga sutra) Biblioteca Boringhieri

Lo Yogi esperto che preserva il suo Bindu vince la morte. La dispersione del Bindu è la morte, la sua conservazione è la vita.

Con la ritenzione del Bindu un gradevole odore emana dal corpo dello Yogi. Finché il Bindu viene trattenuto nel corpo, perché temere la morte?

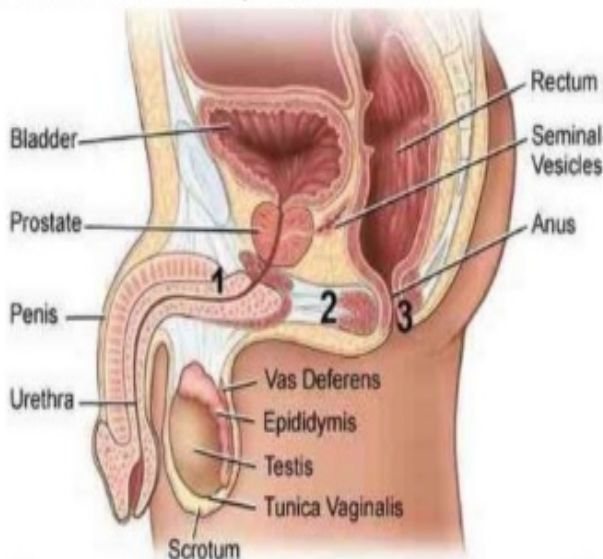
Dalla mente dipende lo sperma degli uomini e dallo sperma dipende la vita. Ecco perché sia lo sperma che la mente vanno protetti con grande cura.

Lo Yogi deve preservare non solo il proprio Bindu, ma anche il seme della donna, il Rajas. Chi ha grande pratica di Yoga deve aspirarlo dal pene.⁵⁰

Dovendo prendere alla lettera il testo, esso esplicitamente parla della tecnica avanzata della vajroli mudra che ci sembra ai limiti della fantasia sia per la sua realizzazione tecnica sia per il fatto di attribuire un potere magico intrinseco in senso quasi materiale al seme sia maschile che femminile. Ma probabilmente non è da prendere alla lettera, in quanto diventerebbe una cosa grossolana legata ad un piano fisico mentre abbiamo già detto che il tutto deve essere collocato su di un piano iper fisico sia pure avente una corrispondenza con il primo.

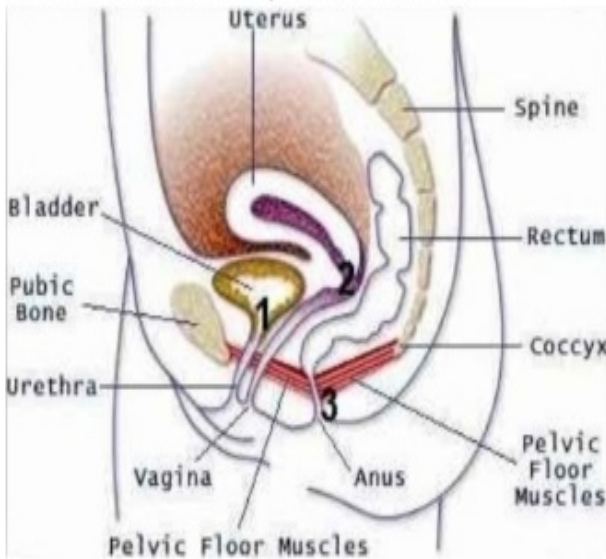
Facciamo notare che vajroli mudra e Mula Bandha sono cose differenziate fra di loro, e si agisce su punti diversi, ma dal momento che questi punti sono contigui come contigue sono le funzioni che compiono, (la produzione, mobilitazione e successiva elevazione dell'energia sessuale) semplificando le cose potrebbero essere accumulati, così ci sembra che accade nei passi 2 e 3. della disciplina energetica insegnata da Silo.

Punti di contrazione per il maschio:



- (1) Vajroli Mudra: Il punto di contrazione è nella parte retrostante il pene. L'azione muscolare è simile al trattenere un urgente stimolo ad urinare.
- (2) Mula Bandha: Il punto di contrazione è il perineo, cioè l'area tra il pene e l'ano a circa 2,5 cm sotto la pelle.
- (3) Ashwini Mudra: Il punto di contrazione è lo sfintere anale.

Punti di contrazione per la femmina:



- (1) Sahajoli Mudra: Il punto di contrazione è nel clitoride, nelle pareti vaginali e nell'uretra. L'azione muscolare è simile al trattenere un urgente stimolo ad urinare.
- (2) Mula Bandha: Il punto di contrazione è nella cervice e nei muscoli vaginali.
- (3) Ashwini Mudra: Il punto di contrazione è lo sfintere anale.

⁵⁰ Hatha yoga Pradipika versione on line in italiano

Concentriamoci ora sulla conoscenza delle ramificazioni dell'omologazione di questi tre piani *prana, bindu, citta.*, altrimenti con le nostre forme mentali occidentali e profane, senza comprendere penseremmo che i tantrici dicano che si può mettere in cinta una donna con il pensiero, o che ragionare con l'organo riproduttivo è proficuo, Però forse le cose per i tantrici stanno esattamente così, ma ciò che c'è di più è che potrebbero anche aver ragione.

I commenti più illuminanti ci arrivano sempre da Mircea Eliade⁵¹ quando spiega "il linguaggio intenzionale", così infatti, dopo non poche interpretazioni errate, è stato tradotto il termine, sempre ricorrente nei testi, *sandhabhasa*. Numerose opere sono scritte in *sandhabhasa*, questa è una *bhasa* (= lingua) di luce e di oscurità, alcune parti sono comprensibili altre non lo sono quasi. In altre parole in questi discorsi così elevati troviamo menzionate anche varie altre cose.; *sandha* si può tradurre come "intenzione" "avendo il fine di" "proponendosi di" "riferendosi a", questo linguaggio è pieno di doppi sensi, in cui uno stato di coscienza è espresso con un termine erotico ed il vocabolario mitologico o cosmologico è carico di significati hathayogici o sessuali. Con questo abbiamo a che fare con un sistema di linguaggio cifrato molto elaborato che non sta lì a significare l'incomunicabilità delle esperienze yogico-tantriche; infatti per significare queste esperienze si utilizzavano da molto tempo dei simboli, dei mantra delle lettere mistiche. La *sandhabhasa* persegue un altro fine: vuole nascondere la dottrina ai non iniziati, ma soprattutto proiettare lo yogin nella "condizione paradossale", indispensabile al suo addestramento spirituale. La polivalenza semantica delle parole finisce per costituire l'equivoco nel sistema di riferimento consueto, inerente ad un linguaggio usuale: questa distruzione del linguaggio contribuisce a "spezzare" l'Universo profano ed a sostituirlo con un Universo a livelli convertibili ed integrabili. Nel tantrismo il "linguaggio intenzionale" diviene un esercizio spirituale; fa parte integrante del *sadhana* (cammino spirituale). Il discepolo deve sperimentare continuamente il procedimento misterioso di omologazione e di convergenza che è alla base della manifestazione cosmica, perché è divenuto egli stesso un microcosmo e perciò deve "risvegliare" per prenderne coscienza, tutte quelle forze che a molteplici livelli creano e riassorbono periodicamente gli Universi; in termini Siloisti si parlerebbe di traduzioni che fa la coscienza, ma forse più precisamente si sta parlando di riduzioni a registri cenestesici che creano convergenze ed omologano fra di loro fenomeni inizialmente separati. Per quel che riguarda la condizione paradossale indispensabile all'addestramento spirituale dei tantrici, possiamo avvicinarla a ciò che Silo definisce la forma mentale "surreale" come condizione necessaria per poter progredire nelle discipline ascetiche da lui insegnate, per penetrare, per esempio, le equivalenze disciplinari: Per dare un'immagine di questo cita i "Koan" giapponesi, sentenze che lavorano con questo tipo di logica. "Dimmi quale è il suono di una mano sola" "Quali sono i tuoi connotati originali prima ancora della tua nascita" (Koan Zen).

Così non soltanto. per nascondere ai non-iniziati il Gran Segreto, lo yogin è invitato a comprendere *boddhicitta* come "Pensiero del Risveglio" ed al tempo stesso "seme virile": egli deve penetrare tramite il linguaggio, (vale a dire mediante un linguaggio nuovo e paradossale, che prende il posto del linguaggio profano abolito), nel livello dove il seme può essere trasformato in pensiero e viceversa.

⁵¹ Mircea Eliade-Lo Yoga-Immortalità e libertà -Bur Saggi

Nei poemi tantrici ⁵²ci si trova in un universo di analogie, di omologie e di doppi sensi. Ogni fenomeno erotico può esprimere, in questo “linguaggio intenzionale” un esercizio hathayogico o una fase della meditazione, così come qualsiasi simbolo, qualsiasi “stato di santità”, possono essere interpretati in senso erotico. Si arriva a questa conclusione: un testo tantrico può essere interpretato in diversi modi: liturgico, yogico, tantrico ecc. Leggere un testo in “chiave yoga”, significa decifrare le diverse fasi della meditazione a cui il testo si riferisce. Il senso tantrico è erotico nella maggior parte dei casi, ma è difficile decidere se si tratta di un atto concreto o di simbolismo sessuale. Più esattamente, non è facile distinguere tra il “concreto” ed il “simbolico”, perché il *saddhana* tantrico ha propriamente come scopo la transustanziazione di ogni esperienza “concreta”, la trasformazione della fisiologia in liturgia.

Vediamo alcune parole – cliché- che nel tantrismo si arricchiscono di un significato erotico, generando alcune serie di equivalenze:

padma(loto) viene interpretato come *bhaga*(matrice)

vajra=(folgore)=*linga*= (membro virile) =*cunja*(vacuità)

ravi, surya (sole)= *rajas* (mestruazioni delle donne) =*Pingala*=narice destra

cacin candra(luna)= *cukra* (seme virile) =*ida*=narice sinistra=*Prajna*

bodhicitta=il Pensiero del risveglio=*cukra* (seme virile)

samasara (identità di godimento=coito=arresto del respiro=immobilità del pensiero=arresto del seme).⁵³

Ecco un testo di tale poeta Kanha; *La Donna e la Lingua sono immobilizzate ai due lati del Sole e della Luna*: Il primo significato è hathayogico: arresto dei due respiri (*prana* ed *apana*) nell'*ida* e nella *pingala*, seguito dall'immobilizzazione dell'attività di queste due “vene sottili”: Ma esiste anche un secondo significato: la donna è la conoscenza (*prajna*) e la Lingua lo sforzo, il mezzo d'azione (*upaya*): si tratta di arrestare tanto la Gnosi quando lo sforzo prodigato per la realizzazione, e questa “immobilizzazione” non può essere ottenuta se non con lo Yoga (arresto del respiro). L' “arresto del respiro” deve però essere inteso in questo contesto come collegato all'arresto dell'emissione seminale. Il poeta Kanha lo dice nel suo stile sibillino: “L'immobile ingloba il Pensiero del Risveglio malgrado la polvere che lo orna. Si vede il seme del loto, puro per la natura, nel proprio corpo”.

Il commento sanscrito spiega: che nel *maithuna*, il *cukra* (sperma) resta senza emissione, anche il pensiero resta immobile. La “polvere” (*rajas*) è infatti il “*rajas* delle donne” (tanto “mestruazioni” quanto “secrezioni vaginali”): durante il *maithuna*, lo yogin provoca l'emissione della sua compagna pur immobilizzando il proprio *cukra*, con il duplice risultato di arrestare il proprio pensiero e, d'altra parte, di rendersi capace di assorbire il “seme di loto” (= il *rajas*).

Appare chiaro che l'essenza di queste pratiche è l'attivazione estrema e consapevole dell'amore “fisico” “come “forza che uccide” che uccide “l'oscuro tiranno”, cioè, l'io individuale.⁵⁴ Col suo fluido e con il suo fuoco la donna fornisce una sostanza che dissolve e

⁵² Mircea Eliade-Lo Yoga-Immortalità e libertà ' -Bur Saggi

⁵³ Mircea Eliade-Lo Yoga-Immortalità e libertà ' -Bur Saggi

⁵⁴ Julius Evola-Metafisica del Sesso-Edizioni Mediterranee

che libera il tossico trasformandosi in “Acqua di Vita”, e per tale motivo che alla donna viene attribuito il potere di “liberare l’essenza dell’Io”. A tal proposito è decisivo il punto dell’amalgamazione completa, del cosiddetto *samarasa* (tradotto come “identità di godimento”). Come nelle pratiche puramente Yogiche (pratiche non di unione sessuale fra due persone) la sospensione del respiro rientra nelle tecniche usate per il risveglio di *Kundalini*, così lo stesso potere viene attribuito all’arresto del respiro e del seme nel punto supremo dell’amalgamazione erotica; anche per suo mezzo si può destare la *Kundalini* e si può provocare la corrente ascendente folgorativa dell’unione. Allora accade che “l’identità di godimento” (dei due) cessa di essere quella spasmodica e carnale di pochi istanti, raggiunta la quale il processo finisce e l’unione cessa. Invece di essere un termine essa si fa un inizio ed anche per il piacere (*sukha*), avviene una transustanziazione (*aropa*). Il piacere viene “fissato” in uno stato più a meno continuo (privo di accrescimento e di diminuzione) che rappresenta la dimensione trascendente di tutta l’esperienza. A tal riguardo, è come se l’unione avvenisse su di un piano non fisico senza essere limitata ad un solo momento, cioè si parla del piacere-estasi “non-generato” o “non-condizionato” continuo fuori da tempo e spazio, che è quello relativo all’unione eterna del maschile e del femminile cosmici, mitologicamente del Dio e della Dea, di Shiva e di Shakti, di Radha e di Kṛṣṇa. Di esso “che non viene e non va”; il piacere provato in un dato momento da una coppia di amanti non sarebbe che una particolare, fuggevole apparizione nel tempo, legata alle condizionalità sia fisiologiche, sia psichico-emotive degli amplessi umani. Ora nei congiungimenti magico-rituali tantrici si produrrebbe appunto l’affioramento del “piacere in sé” atemporale legato allo stato non-duale, all’incondizionato. Viene anche detto che questo piacere “non generato” allo stato trascendente e continuo lo si sperimenta in certe esperienze dell’oltretomba (lo dice l’italiano Giuseppe Tucci nel suo commento al Libro tibetano dei Morti). L’apice che nelle unioni normali viene vissuto durante un solo attimo, torbidamente nel punto in cui il seme si versa nella donna, tale apice qui è “fissato” o stabilizzato, per mutamento di piano, esso dà luogo ad uno stato di considerevole durata (senza fine) non più fisiologicamente condizionato, considerato come la soglia della Grande Liberazione e della “illuminazione perfetta”. L’onda del piacere che sale diviene identica a quella del pensiero-illuminazione (*bodhicitta*) che si accende e dal basso ascende verso il capo. Una tale continuità viene alimentata, come fiamma da combustibile, dalla sostanza sottile della donna; ciò di cui già esposto e cioè l’assorbimento del *rajas* nello stato in cui il seme è arrestato.

Non risulta chiaramente dai testi se nell’amplesso la tecnica dell’arresto debba essere praticata, oltre che dall’uomo, anche dalla *mudra o shakti*, cioè dalla sua compagna.

Qui il testo dell’Hatha Yoga Pradipika al riguardo⁵⁵

Se la donna, diventata esperta con la pratica, aspira con abile contrazione il Bindu dell’uomo, trattiene e conserva il proprio Rajas per mezzo di Vajrolî, è anch’essa uno Yoginî.

Senza dubbio, non va perduta una sola goccia del suo Rajas. Il suono (Nâda) nel suo corpo prende la forma del Bindu.

Il Bindu e il Rajas uniti nel corpo con la pratica di Vajrolî, portano al successo.

Colei che trattiene il Rajas, aspirandolo verso l’alto con una contrazione, è una Yoginî. Conosce il passato e il futuro, ed ha il potere di muoversi nello spazio.

⁵⁵ Hatha yoga Pradipika versione on line in italiano

Il tutto non sembra accennare ad un sincronismo con l'analogo atto dell'uomo, annovera unicamente i poteri speciali che questa tecnica procurerebbe alla donna. A mio giudizio non solo non appare il sincronismo ma sembrerebbe confliggere con le operazioni del maschio, cosa che nelle pratiche sessuali taoiste è espressamente menzionata come precauzione da prendere da parte del maschio per non farsi "sopraffare". Apparentemente sembra che la riuscita dell'uno/a sia unicamente possibile a scapito dell'altra/o. È possibile che in questo ci siano le conseguenze di una contrapposizione di genere che sorge fin dai tempi della fine del matriarcato. In ogni modo questa tecnica contemplata per la donna va a confermare il lato non fisiologico di simili procedimenti. Nel caso della donna non vi è, infatti, da inibire un processo di eiaculazione e da trattenere una sostanza paragonabile al seme maschile; come si sa, nella donna si hanno secrezioni vaginali, ed in parte uterine, soprattutto quelle delle ghiandole del Bartolini (secrezioni chiamate nella letteratura indù "acqua di amore" o "acqua del dio dell'amore") che di solito prendono inizio con lo stato generico della sua eccitazione sessuale, senza essere localizzate in un sol punto di crisi, come nell'uomo accade con l'eiaculazione.. Il termine usato nei testi tantrici, *rajas* ha più di un significato. Uno di essi è "mestruo". Evidentemente non può essere questione di arrestare niente di simile durante un amplesso, da parte della donna; sarà piuttosto la forza di cui si avverte l'affioramento prorompente nell'acme erotico che, nel caso, anche la donna dovrà cogliere e fissare: forza che nella donna è la controparte del *virya*, della virilità trascendente dell'uomo e che in lei sta al mestruo nello steso rapporto con cui la *virya* sta al seme come sperma.⁵⁶

È tale forza che gli Antichi concepivano come il "seme femminile", necessario, secondo loro, per la procreazione. Ci si è affrettati troppo a dichiarare errata e fantasiosa tale concezione del "seme femminile", perché ciò di cui si trattava era stato casualmente associato ai mestruoi o alle secrezioni vaginali: Il "seme femminile" ha come la *virya* carattere iperfisico; ma nel considerare tutto ciò che, in genere, nella donna costituisce normalmente l'apporto necessario per la generazione, si può ben parlare di un tutto psicofisico, che nel suo aspetto fisico include anche mestruoi e secrezioni. Quando nei Tantra si parla del seme maschile e del seme femminile come dei due principi che, unendosi, generano la corrente ascendente dell'illuminazione, allo stesso modo che nell'amplesso ordinario lo sperma e l'ovulo, unendosi, generano il nucleo primo dell'embrione, vi è effettivamente da riferirsi a quelle contro parti iperfisiche staccate, trattenute, fissate e portate a fondersi: non per nulla nei testi sono stabilite delle corrispondenze fra essi e le due correnti, *ida* e *pingala* che nello Yoga puro, ascetico, vengono arrestate e fatte confluire nella corrente centrale *sushumna*..

Tutto sembra dunque portare alla conseguenza che non vi è solo il seme maschile, ma anche il *rajas* (il seme femminile) che va immobilizzato con un intervento sincronico della donna a che si produca lo stato a cui mira tutto il procedimento. Solo nelle pratiche sessuali taoiste, le quali in parte hanno un orientamento diverso, sembra che di ciò non sia il caso, o che non sia sempre il caso. Paracelso (medico ed alchimista nonché autore di aforismi magistrali) ha scritto: "Iddio ha preordinato la nascita in modo che la fantasia sia riposta in due persone, adattandosi nell'una l'immaginazione dell'altra, nell'uomo a quella della donna e viceversa. Perché l'uomo ha solo mezza immaginazione, ma insieme alla donna ne ha una intera." Tale idea potrebbe trovare adatta applicazione anche nella situazione di cui stiamo parlando; l'integrarsi di due immaginazioni viventi e quasi diremmo magnetizzate dal desiderio, che s'incontrano, deve essere di certo la controparte interna del regime tantrico dell'amplesso, ci sono esempi di questo anche nell'erotica profana, come nel film "Ultimo

⁵⁶ Julius Evola-Metafisica del Sesso-Edizioni Mediterranee

tango a Parigi” ricordato da tutti per ben più carnali congiunzioni, ma che contiene una scena successiva di amplesso iperfisico attraverso , in questo caso, solamente l’immaginazione, senza contatti fisici, con un eros che propizia il contatto fluidico , amarsi desiderarsi così, senza movimento, aspirarsi reciprocamente e vampirescamente, un senso di amalgamazione effettiva , un sentire l’altra in tutto il corpo, non per contatto ma in un amplesso sottile cosa che ti porta al limite, sulla soglia di uno stato di estasi. L’accostamento fra amore sacro e amore profano, anche se non fu colto dai più, fu il tema del regista di quella pellicola che in seguito girò anche un film sul buddismo.

Ecco qui alcune espressioni della scuola tantrica Sahajiva, alquanto curiose ma che inducono forti suggestioni relative al regime dell’amplesso: “Nell’amore risiede il brivido della gioia e sopra questo brivido il flusso (il subentrare dello stato continuo) e c’è il flusso al di sopra del flusso (è l’intervenire di un nuovo stadio per fissazione)” “vi è acqua sulla terra e sopra a quest’acqua sorge l’onda: l’amore resta sopra a quest’onda (riferimento all’oltrepassamento del punto della crisi erotica): e ancora “immergersi nelle profondità dell’oceano senza comunque bagnarsi” “legare un elefante con un filo di ragno “, tutte queste sono accenni a dettagli dell’arte interiore da mettere in opera. La più nota è quella di “cavalcare la tigre”, ossia di una situazione, che non ammette, pena conseguenze gravi, lo smontare: perché la tigre allora balzerebbe su chi si è lasciato scavalcare e ora avrebbe presa su di lui.⁵⁷

In particolare il pericolo può essere quello di una completa intossicazione sessuale: avendo assorbito negli strati più profondi dell’essere la forza femminile, avendo attivato l’energia elementare del sesso e del desiderio, se la trasmutazione, l’inversione di polarità, non avviene, perché è rimasta predominante la tendenza al semplice piacere bramoso, la conseguenza può essere un’intossicazione senza scampo del proprio essere. In tal caso viene detto che dalla condizione di uomo si può persino retrocedere a quella di un “demone”, di uno strumento della forza della quale ci si sarebbe voluti servire solo come un mezzo. Mentre il proprio delle pratiche di tipo tantrico nelle loro forme superiori è l’usare l’esperienza del sesso come mezzo per avere contatti con il sovrasensibile, il proprio di ciò che da alcuni è chiamato “magia rossa” è l’inverso, è l’usare contatti col sovrasensibile (talvolta con l’aiuto delle droghe) come mezzo per intensificare l’esperienza sessuale e particolarmente, per prolungare anormalmente la durata dell’orgasmo e del piacere, senza però cambiarne la natura nel senso sopra indicato. Il pericolo delle pratiche di tipo tantrico è appunto di finire su questo piano, anche senza rendersene esattamente conto.⁵⁸ Indubbiamente il motivo predominante che fa avvicinare così tanti occidentali oggi al tantrismo sono gli equivoci qui descritti. e gli stessi testi sul tantrismo, che parlano di non meglio identificati poteri serpentini, scritti da occidentali per fare un po’ di business, fanno leva su ciò. È attraverso la rockstar Sting che il sesso tantrico ha cominciato ad essere noto in Europa con una copresenza di tipo machista ed associato al prolungamento del piacere, aiutato magari dall’uso del vino che evoca tanto Dioniso.

Senza drammatizzare, dato il tratto vaporoso e suggestionante in cui questo avviene, senza scomodare la magia di qualsiasi colore sia, nella maggioranza dei casi comuni il tutto si risolve in un buco nell’acqua, ed anche a volte può essere che da una motivazione

⁵⁷ Julius Evola-*Metafisica del Sesso*-Edizioni Mediterranee

⁵⁸ ibid

equivocata possa nascere in qualcuno una ricerca di tipo più profondo e la cosa prendere una direzione interessante.

Soffermiamoci ora brevemente sulla funzione rituale della sessualità nell'antica India e nelle tecniche yogico-tantriche.⁵⁹

Il maithuna è conosciuto fin dai tempi vedici, ma sarà compito del tantrismo di trasformarlo in strumento di salvezza. Nell'India pre tantrica si devono distinguere due possibili valori rituali dell'unione sessuale, entrambi, d'altronde di natura arcaica e di incontestabile antichità; 1) L'unione coniugale intesa come ierogamia; 2) l'unione sessuale orgiastica, il cui scopo sia la fecondità universale (pioggia, raccolto, bestiame, donne, ecc.). "Io sono il Cielo, tu sei la Terra!" dice lo sposo alla sposa. La donna è preliminarmente trasfigurata: diventa il luogo consacrato: il grembo è l'altare, il fuoco centrale è la vulva: la concezione si opera nel nome degli dei: "Che Visnu prepari la matrice: Che Dhatar deponga in te il germe". Basta comprendere esattamente tale comportamento per rendersi conto che la sessualità non era più una "condizione psicofisiologica": essa era valorizzata come rituale ed apriva la strada alle innovazioni tantriche. Se il piano sessuale è santificato e omologato ai livelli rituale e mitologico, il simbolismo si sviluppa analogamente in senso inverso: È il rituale che viene reso esplicitato in termini sessuali. E' possibile scoprire nell'unione cerimoniale tra il *brahmacarin* (lett. giovane casto) e la *pumccali* (lett: "prostituta") il desiderio di attuare la *coincidenza oppositorum*, la reintegrazione delle polarità. L'"unione sessuale" era sentita come una "coniunzione degli opposti" e come vedremo, la coniunzione degli opposti costituisce la costante metafisica di tutti i rituali e le meditazioni tantriche.

Ogni donna nuda incarna la *prakrti* (natura, forza primordiale).⁶⁰ Si dovrà dunque considerarla con la medesima ammirazione e con il medesimo distacco che si provano nel considerare l'insondabile mistero della Natura, la sua illimitata capacità di creazione. La nudità rituale ha un valore mistico intrinseco: se, davanti alla donna nuda, non si scopre nel proprio essere più profondo la stessa terrificante emozione che si prova di fronte al Mistero cosmico, il rito non ha valore, c'è soltanto un atto profano, con tutte le conseguenze che si fanno (rafforzamento della catena Karmica, ecc.). La seconda fase consiste nella trasformazione della donna –*Prakrti* nella *Shakti*: la compagna del rito diventa una Dea, così come l'uomo deve incarnare il dio. L'iconografia tantrica delle coppie divine costituisce il modello esemplare del *maithuna*.

⁵⁹ Mircea Eliade-Lo Yoga-Immortalità e libertà -Bur Saggi

⁶⁰ Mircea Eliade-Lo Yoga-Immortalità e libertà -Bur Saggi



Si noterà nell'iconografia, l'immobilità del Dio: tutta l'attività è della Shakti. Ora come abbiamo visto per lo Hatha yoga, nel tantrismo l'immobilità realizzata contemporaneamente sui tre piani del "movimento" – pensiero, respirazione, emissione seminale – costituisce il fine supremo del *sadhana* (cammino spirituale). Anche qui si tratta di imitare un modello divino: il Buddha, o Shiva, lo Spirito puro, immobile e sereno al centro del meccanismo cosmico.

Il maithuna serve, in primo luogo, a ritmare la respirazione ed a facilitare la concentrazione: è dunque un sostituto del *Pranayama* e della *Dharana* (concentrazione) o meglio è un sostegno a queste. La donna è una giovane istruita dal guru il cui corpo viene consacrato. L'unione sessuale si trasforma in un rituale con il quale la coppia umana diviene divina. Il *pranayama*, la *dharana* sono soltanto i mezzi con cui, durante il *maithuna*, si arriva alla "immobilità" ed alla

soppressione del pensiero, la suprema grande felicità (*paramaharukha*): è il *samarasa* (Shahidullah-filologo e linguista bengalese- lo traduce come "identità di godimento"; si tratta piuttosto di una "unità di emozione", e più esattamente della esperienza paradossale, inesprimibile, della scoperta dell'Unità). "Fisiologicamente", il *samarasa* si ottiene, durante il *maithuna*, quando il *cukra* e il *rajas* restano immobili. Anche è possibile spiegare il *Maithuna*, unione di loto (= *padma*) e di folgore (*vajra*) come la realizzazione dello stato della vacuità (del vuoto) (*vajra=cunya*) nel plesso dei nervi cerebrali (= *padma*). È anche legittimo intendere "giovane donna" come vacuità. In alcuni testi lo stato di non-ego o *cunya* "vacuità" viene descritto come una giovane donna di bassa casta o come una cortigiana.

È nota la funzione svolta dalle ragazze di bassa casta e dalle cortigiane nelle "orge" tantriche. Più la donna è depravata e corrotta, più è adatta al rito. *Dombi* (la lavandaia; nel linguaggio segreto significa però anche *nairatmya* (assenza di ego) è la favorita di tutti gli autori tantrici: "O *dombi*! Tu hai contaminato tutto! ...alcuni ti chiamano laida. Ma i saggi ti tengono stretta al petto...oh *Dombi* non esiste nulla più dissolto di te". Quest'esaltazione delle donne di bassa casta ha diverse ragioni; L'elemento più importante è il simbolismo della "lavandaia" e della "cortigiana", e bisogna considerare che conformemente alle dottrine tantriche dell'identità degli opposti, "il più nobile ed il più prezioso" si trovano propriamente celati nel "più umile e più volgare". Si vedeva nella *dombi* la rappresentante della "vacuità", del vuoto, dell'indeterminato e del inenunciabile, perché solo la "lavandaia" era libera da ogni attributo o qualificazione sociale, etica religiosa etc., e nel loro vivere fuori da ciò riflette in un certo qual modo lo stato della "materia prima" non vincolata ad una forma.⁶¹

I seguaci del tantrismo si dividono in due classi, quelli che si sforzano di risvegliare la *kundalini* con esercizi spirituali, e quelli che venerano *kundalini* e si dedicano a rituali concreti, ma non è affatto semplice precisare fino a che punto un rituale debba essere inteso alla lettera, non si insisterà mai abbastanza sull'ambiguità del vocabolario erotico nella

⁶¹ Mircea Eliade-Lo Yoga-Immortalità e libertà -Bur Saggi

letteratura tantrica. La stessa succitata lavandaia, (*Dombi*) immagine di concreta carnalità, viene usata come termine di paragone nell'ascensione di *Kundalini* nel corpo dello yogin. Con "la *Dombi* nella nuca", lo yogin "passa la notte in gran beatitudine".

Questo non impedisce che il *Maithuna* venga anche praticato come rituale concreto. Per il fatto stesso che non si tratta più di un atto profano, ma di un rito, e che i partecipanti non sono più esseri umani ma sono distaccati come dei, l'unione sessuale non partecipa più del livello karmico. I testi tantrici ripetono spesso questa massima: "con i medesimi atti che fanno bruciare alcuni uomini all'Inferno per milioni di anni, lo yogin ottiene la salvezza eterna".

Da capire bene il perché all'interno della funzione rituale della sessualità nell'antica India e nelle tecniche yogico-tantriche quello che veniva ritenuto l'amore esemplare era quello che legava *Radha* a *Krsna*: amore segreto, illegittimo, "antisociale", che simboleggiava la rottura imposta da ogni autentica esperienza religiosa, che presupponeva l'abbandono di tutti i valori sociali e morali

Tutte le mitologie e tutte le tecniche della congiunzione degli opposti sono omologabili: *Shiva-Shakti*, *Buddha-Shakti*, *Krsna-Radha*, sono traducibili in una qualsiasi unione (*ida e pingala*, *kundalini e shiva*, *prajna e upaya*, *respiro e pensiero*, etc). Ogni congiunzione degli opposti determina una rottura di livello e culmina con la riscoperta della "spontaneità" originale. Molte volte, uno schema mitologico è nello stesso tempo, interiorizzato ed incarnato mediante la teoria dei chakra. Il *sahasrara chakra* viene assimilato a *Gokula*, soggiorno di *Krsna*. *Radha* viene paragonata a *Kundalini* e viene descritta la sua corsa verso l'appuntamento segreto di *Krsna*, come l'ascensione della *Kundalini* verso l'unione con *Shiva* nel *sahasrara*.

Anche quando l'amore devozionale divenne il più importante nella antica India e nella concezione tantrica, il *maithuna* yogico –tantrico continuò ad essere usato. L'unione sessuale andava intesa come un mezzo per ottenere la "suprema beatitudine" ma non deve mai concludersi con una emissione seminale. Il *maithuna* appare come il coronamento di un lungo e difficile apprendistato ascetico. Il neofita deve dominare perfettamente i sensi, e, a questo scopo, deve avvicinarsi per gradi alla "donna devota", (*nyayika*) e trasformarla con una drammaturgia iconografica interiorizzata, in una dea.⁶² Perciò, egli deve servirla, durante i primi quattro mesi, come un domestico, dormire nella sua stessa camera ai suoi piedi. Durante i quattro mesi seguenti, pur continuando a servirla come prima, egli dorme nel suo stesso letto, dal lato sinistro. Durante altri quattro mesi, egli dormirà dal lato destro; poi, dormiranno abbracciati, ecc. Tutti questi preliminari hanno come scopo l'autonomizzazione della voluttà- considerata l'unica esperienza umana che possa realizzare la beatitudine nirvanica- e il dominio dei sensi vale a dire l'arresto seminale. Arrivare ad avere la voluttà viva ma slegata dalla emissione seminale.

Nella *Nayika-Sadana-Tika* ("Commenti sulla disciplina spirituale in compagnia della donna"), il cerimoniale viene descritto in tutti i particolari, comprende otto parti. Per tutto il tempo l'osservante ripete mentalmente delle formule. La concentrazione giunge al massimo quando egli solleva la *nyayika* sulle braccia e la depone sul letto. Alla fine l'unione ha luogo fra due "dei". Il gioco erotico si realizza in un piano trans fisiologico, perché non ha mai fine. Durante il *maithuna*, lo yogin e la sua *nyayika* incorporano una "condizione divina", in quanto non solo sperimentano la beatitudine, ma sono in grado di contemplare direttamente la

⁶² Mircea Eliade-Tecniche dello Yoga-Bollati Boringhieri

realtà ultima. La paradossia ottenuta con il *bodhicittam notrjet* (non emissione del seme) equivale ad una rottura del piano e cioè allo stato di *samadhi* all'incondizionato e all'impermeabilità nirvanica. Dal *Samadhi* di Patanjali all'estasi yogico-erotica delle scuole tantriche non c'è soluzione di continuità. Mediante queste due vie polari si raggiunge la stessa trascendenza reale, e la si raggiunge con successo eguale. L'ascesi e l'erotica conducono ad un identico stato: l'incondizionato, il liberato in vita, l'uomo-dio.

Anche il taoismo conosce delle tecniche simili, e fra poco ce ne occuperemo specificatamente, ma lo scopo del taoismo non era di ottenere uno stato nirvanico, paradossale, bensì di economizzare il "principio vitale" e di prolungare la giovinezza e la vita. Talvolta questi rituali erotici taoisti assumevano le proporzioni di una vera orgia collettiva.

L'orizzonte spirituale specifico del *maithuna* è ben diverso da quello delle orgie arcaiche, il cui solo scopo era di assicurare la fecondità universale. In queste pratiche la "voluttà" svolge la funzione del "veicolo", perché procura la tensione massima che abolisce la coscienza normale e inaugura, lo stato nirvanico, la *samarasa*, l'esperienza paradossale dell'Unità, il ritorno ad uno stato primordiale di non differenziazione.⁶³

Nello Hathayoga, ci si sforza di ottenere l'immobilità del respiro e del seme; si parla anche del "ritorno del seme", vale a dire di un atto paradossale, impossibile ad effettuarsi in un contesto fisiologico "normale"; in altri termini il "ritorno" del seme "sta a significare, sul piano fisiologico, la "trascendenza" del mondo fenomenico, l'accesso alla libertà. relativo ad un Cosmo "normale". Il "ritorno", la "regressione" implicano per colui che le realizza- l'annientamento del cosmo, e di conseguenza, l'"uscita dal Tempo", l'accesso all'"immortalità". Nel *Goraksa-vijanya*, Shiva rivela la dottrina Hathayoga. L'immortalità non si può ottenere se non arrestando la manifestazione, cioè il processo di disintegrazione; bisogna andare "contro corrente" e ritrovare l'Unità primordiale, immobile, quella che esisteva prima della rottura. È appunto ciò che fanno gli hathayoghin unendo il "Sole" con la "Luna". Questa azione paradossale si effettua simultaneamente a diversi livelli: mediante l'unione di Shakti (*kundalini*) con Shiva nel *sahsra* si ottiene l'inversione del processo cosmico, la regressione allo stato indistinto della Totalità primaria; "fisiologicamente", la congiunzione Sole-Luna si traduce con l'unione di *prana* e *apana*, vale a dire con una "totalizzazione" dei respiri: insomma con il loro arresto; infine l'unione sessuale, per mezzo della *vajroli-mudra*, realizza il "ritorno del seme".⁶⁴

Quando parliamo della *coincidenza oppositorum*, del trascendere gli opposti, stiamo parlando del riassorbimento del Cosmo mediante l'inversione di tutti i processi di manifestazione. È la coincidenza del tempo e dell'eternità; sul piano puramente umano, è la reintegrazione dell'androgino primordiale, la congiunzione, nel proprio essere, del maschio e della femmina: in una parola, la riconquista della pienezza che precede ogni Creazione.

Dopo aver descritto il processo della creazione operata da Shiva, la *Shiva- samhita* descrive il processo inverso, il riassorbimento cosmico il quale ha il suo particolare significato all'interno del *sadhana tantrico* a cui partecipa lo yogin; questi vede l'elemento Terra divenire "sottile" e dissolversi nell'Acqua, e l'Acqua dissolversi nel Fuoco, il Fuoco nell'Aria, l'Aria nell'Etere, cc, fino a che tutto si riassorbe nel grande Brahman. Ora questo esercizio spirituale viene compiuto dello yogin per anticipare il processo di riassorbimento che ha luogo con la morte. In altri termini, lo yogin assiste già mediante il *Sadhana* (percorso

⁶³ Mircea Eliade-Lo Yoga-Immortalità e libertà ' -Bur Saggi

⁶⁴ Mircea Eliade-Lo Yoga-Immortalità e libertà ' -Bur Saggi

spirituale), al riassorbimento di questi elementi cosmici nelle loro rispettive matrici, processo che avrà inizio nell'istante stesso della morte e che continuerà nelle prime fasi dell'esistenza d'oltretomba. Il *Bardo Thodol* (che abbiamo sviscerato precedentemente) dà, a tale proposito, alcune preziose indicazioni. Osservato da questo punto di vista il *sadhana* tantrico è incentrato sull'esperienza della morte iniziatica, vale a dire l'esperienza della morte e della resurrezione rituali. Egli è morto nella vita, perché ha vissuto in anticipo la propria morte, è nato due volte nel senso iniziatico del termine, perché ha ottenuto la "nuova nascita" non su un piano teorico ma bensì nell'ambito di un'esperienza personale. Il procedimento arduo e complicato di distacco ed eliminazione finale di tutti i contenuti che appartengono ai livelli psicofisiologici dell'esperienza umana non ricorda forse il processo della morte? La Morte si traduce in una separazione brutale dello Spirito da tutte le esperienze psicofisiologiche. E a considerarlo più da vicino, il mistero della liberazione, la regressione degli elementi significa un'anticipazione della morte. Lo yogin si sforza di "capovolgere" totalmente il comportamento normale: egli si impone un'immobilità pietrificata del corpo (*asana*), la ritmizzazione e l'arresto del respiro (*pranayama*), la fissazione del flusso psicomentale (*ekagrata*), l'immobilità del pensiero, l'arresto ed addirittura il ritorno del seme, A tutti i livelli egli fa il contrario di ciò che la vita gli domanda di fare. Molte esperienze d'oltretomba descritte nel *Bardo Thodol*, Il Libro Tibetano dei Morti, corrispondono agli esercizi di meditazione yogico tantrici. Questa Morte anticipata è una Morte iniziatica, vale a dire, che è necessariamente seguita da una rinascita. In vista di questa rinascita lo yogin fa sacrificio di tutto ciò che, al livello dall'esperienza profana, sembra importante. Questo sacrificio della propria personalità, nella prospettiva di una esistenza profana diventa inintelligibile, ma ovviamente per la filosofia indiana la prospettiva dell'esistenza profana è distorta. Questo per una doppia ragione: la vita desacralizzata è sofferenza e illusione e d'altra parte nessun problema ultimo potrebbe essere risolto nella prospettiva di questa vita, si tratta di "misteri" per ogni intelligenza che non sia stata liberata. Se si vuole arrivare a comprendere questi "misteri" bisogna elevarsi ad un altro modo d'essere e, per arrivarci è necessario "morire" a questa vita e sacrificare la personalità scaturita dalla temporalità e creata dalla storia (la personalità è prima di tutto la memoria della nostra storia personale).⁶⁵

L'ideale dello Yoga, lo stato di *jivanmukta* (anima libera), è vivere in un "eterno presente", al di fuori del Tempo. Il "liberato nella vita" non gode più di una coscienza personale, cioè alimentata dalla propria storia personale, ma di una coscienza-testimone, che è lucidità e spontaneità pure. Non tenteremo di descrivere questa condizione paradossale: ottenuta con la "morte" alla condizione umana, con la rinascita ad un modo di essere trascendente, essa è irriducibile alle nostre categorie. Nella psicologia siloista quando ciò avviene si dice che il "proposito" ha sostituito il nucleo d'insogno, si dice che quest'ultimo è sparito. Possiamo qui ricordare la frase riportata frequentemente da Silo nei suoi scritti "chi muore prima di essere morto non morirà mai". Vediamo qui la tradizione universale della storia religiosa dell'umanità che consiste nell'anticipare la morte per assicurarsi la rinascita in una vita santificata, vale a dire resa reale dall'incorporazione del sacro.⁶⁶

Per concludere sulle pratiche sessuali tantriche su cui ci siamo soffermati molto, diciamo che l'associazione fra amore e morte (l'amore che uccide, il morire d'amore, la "morte" nello spasimo, nell'orgasmo e nel delirio carnale) qui dal piano romantico o soltanto emozionale si passa a quello effettivo, oggettivo, di una tecnica iniziatica in un'esperienza nella quale alla

⁶⁵ Mircea Eliade-Lo Yoga-Immortalità e libertà -Bur Saggi

⁶⁶ *ibid*

soluzione di continuità, al sommergimento che nei più corrisponde al trauma o crisi ultima provocata dal congiungimento con la donna, si sostituisce una presenza a se' accompagnante o addirittura determinante la rottura del livello, l'"uccisione del mentale", il folgorare del "pensiero illuminazione" di là dallo stato duale. Infine, sia la dottrina dell'androgine come chiave della metafisica del sesso, sia l'idea che la sessualità in funzione animalmente procreatrice rappresenta una caduta, ricevono conferma dalle tecniche dell'inversione di polarità e del trattenimento del seme, come pure dalla concezione della *kundalini* che, svegliata, diviene la forza che anziché alimentare il circolo della generazione e rafforzare il vincolo di esso, porta verso il senza-morte, verso l'incondizionato..⁶⁷

Le pratiche sessuali nel Taoismo

Circa le pratiche sessuali nel taoismo cinese, la fonte principale d'informazione è costituita da quella raccolta da Henry Maspero nel suo materiale, <<*Las procedes de nourrir l'esprit vital dans la religion taoiste ancienne, in Journal Asiatique*>> in fascicoli che videro la loro pubblicazione nel 1937. In lingua italiana esiste la pubblicazione dell'Adelphi "Il soffio vivo" di H. Maspero, redatto su quella base. Sullo sfondo si deve tenere però presente anche la cosiddetta <arte segreta dell'alcova> corrente nell'antica Cina di cui ha trattato Robert van Gulik ed almeno altri 10 autori.



Le pratiche riferite da Maspero sono quelle con il respiro e quelle che usano il sesso come mezzo. È bene chiarire quali siano le realizzazioni proposte da queste pratiche e dal taoismo

⁶⁷ Julius Evola-Metafisica del Sesso-Edizioni Mediterranee

in generale; nel fare questo ci imbattiamo in concetti che danno un forte senso di oscillazione rispetto al loro significato. La prima oscillazione la troviamo nella concezione stessa della salvezza elaborata dai Taoisti, salvezza che per loro consiste nel raggiungimento della Vita Eterna o traducendo letteralmente l'espressione cinese, *changsheng*, (Lunga Vita), intesa come un'immortalità materiale del corpo stesso.⁶⁸ Naturalmente questo non significa che la religione taoista abbia la pretesa di far conoscere a tutti i fedeli i mezzi per raggiungere l'immortalità completa: non morire nel senso stretto della parola è il privilegio di cui godono soltanto alcuni fra i santi più eminenti. Per i fedeli comuni la salvezza consiste che alla morte apparente del corpo segue una resurrezione materiale in un corpo immortale. Poiché la vita Eterna è una vita corporea e il fedele non riceve di norma un nuovo corpo dopo la morte, da dove proviene il suo corpo immortale? È egli stesso che nel corso della sua vita deve costruirlo dentro di sé. Questo corpo si forma allo stesso modo che l'embrione, come questo si sviluppa e a sua volta giunto al completo sviluppo avviene la Liberazione dal Cadavere: apparentemente il fedele muore e si crede di seppellire il suo corpo; in realtà quel che è stato deposto nella tomba è una spada o una canna di bambù, a cui egli ha dato le proprie sembianze ed il corpo diventato immortale è uscito dal cadavere come la cicala dalla crisalide; a suo piacimento, ritornerà a vivere tra gli uomini cambiando nome, oppure abiterà il paradiso degli immortali, nella tomba non resta che un guscio vuoto. Il corpo immortale si costituisce misteriosamente all'interno del corpo naturale, sostituendone a poco a poco le parti periture con altre imperiture: si dice che le ossa diventino oro e la carne giada.

Altri autori, come per esempio Julius Evola contestano questa interpretazione data dal Maspero in cui si attribuisce a tutti gli adepti la "Soluzione del Cadavere" come via di salvezza, in quanto questo tema della Resurrezione con la sparizione del corpo ricorre in molte tradizioni non come un'idea ordinaria bensì come il termine supremo di ciò che un adepto di altissimo rango può sperare di raggiungere. Quindi la dottrina taoista del *shi kiai*, la Liberazione del Cadavere, non può che rientrare solamente che in quest'ordine di idee.⁶⁹

Le pratiche segrete riferite da Maspero sul Soffio e sul Sesso se da un lato possono far parte dei procedimenti intesi ad avviare verso questa singolare realizzazione- la trasmutazione del corpo fino a sottrarlo alla sua naturale corruttibilità e a smaterializzarlo senza residuo- per un altro lato possono invece restare ad un livello assai più basso. Infatti, quando in esse si parla dell'ottenimento della <vita eterna> in più di un caso è evidente che si tratta piuttosto della <lunga vita> cioè di una specie di prolungamento extranormale dell'esistenza individuale, con riduzione degli ordinari processi alteratori della compagine fisico vitale e sottile dell'organismo. Si potrebbe essere portati ad interpretare in tal senso le operazioni di trattenimento, di fissazione e di nutrizione del principio vitale originario di cui abbiamo visto occuparsi il trattato sul Segreto del Fiore D'Oro; vi sarebbe allora un preciso divario rispetto al fine delle pratiche tantriche e yogiche indù, perché quest'ultime mirano piuttosto al superamento di ogni condizionalità ed alla "Grande Liberazione", anche se si pensa che a tanto si possa giungere ancora da vivi e nel corpo. D'altra parte, nelle pratiche taoiste in discorso, ha rilievo essenziale anche l'operazione di congiungimento del maschile e femminile dello *Yang* e dello *Yin*, equivalente alla realizzazione dello stato non-duale corrispondenti all'unione di *Shiva* e *Shakti* nella sommità della testa, nella *Kundalini* Yoga.

⁶⁸ Henry Maspero *Il soffio vivo Adelphi*

⁶⁹ Julius Evola-*Metafisica del Sesso-Edizioni Mediterranee*

Queste oscillazioni sulla corretta interpretazione delle realizzazioni che le pratiche taoiste si propongono sono certamente anche legate al fatto che come un testo avverte, "le istruzioni più importanti del taoismo non si trovano scritte nei libri, bensì in formule che si trasmettono oralmente"

In questo contesto possiamo ricordare che in una riunione con i membri della sua Scuola Silo, avvisava i partecipanti di abbandonare eventuali speranze, presumibilmente esistenti, di ottenere l'elisir dell'eterna giovinezza visto che non c'era conoscenza in questo ambito di tali procedimenti; dire così ovviamente non significava negare la possibilità ma neanche affermare l'esistenza di qualcosa che risultava al momento ignoto.

Maspero, distingue le pratiche con il respiro da quelle che usano il sesso come mezzo.

Nelle pratiche con il respiro, appare la nozione di "spazio della forza" situato nella regione *Yin* del corpo (è *Yang*, maschile, la parte del corpo che è sopra il diaframma, è *Yin*, femminile, quella che sta sotto il diaframma), e precisamente "Tre pollici sotto l'ombelico"; che riceve correttamente il nome di "il campo di Cinabro Inferiore", *tan t'ien*. L'accesso a questo campo è ostruito (da una soglia che "le divinità non aprono alla leggera"). La pratica consiste essenzialmente nel controllare la respirazione, nell'appropriarsi del principio vitale del respiro e mettere da parte l'ostacolo nel raggiungere il campo del Cinabro Inferiore. Allora il respiro incontra l'Essenza, chiamata anche "il respiro della misteriosa femmina"; così integrato, se "chiuso" o trattenuto a lungo, dà origine a una speciale energia iperfisica che si diffonde e circola in tutto il corpo come un fluido, rigenerandolo e rendendolo vivo.

Talvolta viene preso in considerazione anche un processo ascendente mediante il quale la forza del centro inferiore è diretta al cosiddetto campo del cinabro superiore (situato nella testa); In tutto questo ci sono alcune corrispondenze con gli insegnamenti della *kundalini* yoga; il centro inferiore, la natura ignea della *kundalini*, l'ostruzione della soglia del sentiero assiale, il processo ascendente, l'unione del maschile e del femminile (nello Yoga: *Shiva e Shakti*) nella sommità della testa.⁷⁰

Oltre ai procedimenti con il Soffio grazie ai quali, sviluppandoli si conserva la salute, si guariscono le malattie e si prolunga la vita, nel taoismo ne esistevano altri finalizzati a sviluppare l'Essenza, a economizzarla, a conservarla, ed infine a unire lo *Yin* e lo *Yang* onde ottenere risultati di guarigione e di longevità analoghi a quelli che si ottenevano sviluppando il Soffio. I due tipi di procedimenti si completavano a vicenda nelle pratiche di "far tornare indietro l'essenza" *huanjing*. Si trattava di pratiche sessuali, sia private che pubbliche, che il pudore cinese ha risospinto nell'ombra ma che hanno avuto un ruolo importante quant'anche siano state vivamente avversate. A queste pratiche erano dedicati un gran numero di libri specifici, per lo più persi, ma di cui sono pervenuti lunghi frammenti citati nelle raccolte mediche giapponesi sfuggendo così alla proscrizione.⁷¹

Riusciamo ad inquadrare meglio lo sfondo culturale in cui il taoismo si sviluppa, da quel che rimane delle opere che trattano la cosiddetta "arte segreta dell'alcova". In primo luogo bisogna dire che il cinese non aveva un'idea chiara della funzione fisiologica degli organi riproduttivi femminili.⁷² Egli ignorava che la fecondazione è dovuta all'unione dello sperma maschile con l'ovulo femminile. Non distingueva le secrezioni vaginali dagli ovuli,

⁷⁰ *Julius Evola-Metafisica del Sesso-Edizioni Mediterranee*

⁷¹ *Henry Maspero Il soffio vivo Adelphi*

⁷² *Fang-Pi-Shu-La segreta arte cinese dell'amore-Edizioni Mediterranee*

considerava come un tutto le secrezioni della vagina e dell'utero in termini di essenza Yin sostanza necessaria a che il seme maschile si sviluppi in un embrione nel grembo femminile. Inoltre gli antichi cinesi erano portati da considerazioni filosofiche a ritenere erroneamente che la quantità dello sperma maschile sia strettamente limitata, mentre la donna sarebbe un ricettacolo inesauribile dell'essenza *Yin*. All'unione sessuale fu attribuito un duplice scopo. In primo luogo l'atto sessuale deve portare alla fecondazione della donna tanto da dar vita a figli che continuino la stirpe. In secondo luogo l'atto sessuale è destinato a rafforzare la vitalità dell'uomo facendole assorbire l'essenza *Yin* della donna, mentre la donna trae, da parte sua, un beneficio dal risveglio e dall'attivazione della sua latente natura *Yin* provocati dall'amplesso.

I due fini sembrerebbero essere strettamente connessi. Si è ritenuto che per avere una sana prole maschile l'essenza Yang dell'uomo debba essere particolarmente potenziata allorché egli irrori la donna; ma per sviluppare in questa forma estrema l'essenza Yang egli dovrebbe unirsi frequentemente con donne senza emettere il seme perché così il suo Yang riceverà dal loro *Yin* una speciale forza. Ne segue che l'eiaculazione dell'uomo in via di principio veniva considerata per i soli giorni in cui si supponeva che la donna fosse più soggetta a essere fecondata – in termini cinesi, quando il suo grembo contiene un'essenza Yin sufficientemente attiva, tanto da offrire un adeguato suolo nutritivo al seme maschile-. Secondo l'antica tradizione cinese i cinque giorni dopo le mestruazioni sarebbero il periodo più propizio. In tutti gli altri giorni l'uomo dovrebbe adoperarsi per provocare l'orgasmo della donna, però senza emettere il seme. In tal guisa l'uomo trarrebbe un beneficio da ogni amplesso perché l'essenza *Yin* della donna, raggiungendo l'apice nel punto d'orgasmo, rafforzerebbe il potere vitale maschile mentre l'essenza *Yin* della donna sarà risvegliata ed intensificata in modo da rendere probabile la fecondazione quando in un'altra occasione, l'uomo si permetterà l'orgasmo o, per meglio dire, lascerà che il suo seme prorompa e scorra dentro la sua compagna. Tutto ciò implica nell'uomo l'apprendere a prolungare l'amplesso il più a lungo possibile senza raggiungere la crisi orgasmica; quanto più a lungo il suo membro resterà dentro la vagina, tanto maggiore sarà la quantità dell'essenza *Yin* assorbita dall'uomo che ne alimenterà e rafforzerà l'energia vitale. Così i manuali insegnano che l'uomo deve trattenere proprio nel momento in cui con la donna sta per raggiungere il *climax*. Egli deve impedire l'eiaculazione mediante una disciplina mentale oppure con mezzi fisici, come il premere il dotto seminale con le dita. Allora la sua essenza *Yang* intensificata dal contatto con lo *Yin*, "fluirà verso l'alto" lungo la spina dorsale e fortificherà il suo essere, per usare la frase del maestro *Jung-ch'eng*, egli "farà tornare il seme a rafforzare il cervello": ovviamente non si tratta di cervello fisico bensì del cosiddetto campo del Cinabro superiore, situato nel capo. Devesi infatti ritenere, in genere, che in insegnamenti di questo tipo ogni riferimento a carattere apparentemente fisico o fisiologico rimandi, in realtà, ad una anatomia ed a una fisiologia iperfisiche. Se dunque l'uomo limiterà l'eiaculazione ai giorni in cui la donna è soggetta ad essere fecondata, la sua perdita di essenza Yang in queste occasioni sarà compensata nel generare figli perfetti nel corpo e nella mente. Con ciò abbiamo indicato i presupposti fondamentali di tutti i manuali cinesi sul sesso. La curiosa conclusione da trarre è che per più di duemila anni il *coitus reservatus* deve essere stato praticato largamente in Cina senza che, a quanto pare, esso abbia pregiudicato la pro genitura e la salute generale della razza. Comunque stiano realmente le cose. Non vi è un solo manuale cinese sul sesso, dal principio dell'era cristiana fino al XVII secolo, che non metta sempre di nuovo in risalto i seguenti punti. Anzitutto, il seme dell'uomo è quel che in lui vi è di più prezioso, è la fonte non solo della salute ma della stesa vitalità; così ogni emissione del

seme indebolisce la forza vitale a meno che essa non sia compensata dall'assorbimento di una quantità conveniente di essenza *Yin*. In secondo luogo, l'uomo, ogni volta che si unisce con una donna, deve soddisfarla sessualmente ma deve raggiungere l'orgasmo solamente in determinate circostanze. I taoisti considerarono l'arte dell'alcova come una delle discipline da seguire per prolungare la durata della vita, lo scopo ultimo essendo il conseguimento dell'immortalità'. Le dicerie malevoli di ambienti ostili attribuirono agli alchimisti taoisti pratiche di negromanzia, in cui essi vedevano nella donna la "nemica" perché ritenevano essere suo fine costante-consapevole o inconscio- far sì che l'uomo emettesse il seme tanto da portargli via la preziosa essenza *Yang*, così da questo punto di vista, la donna venne degradata in una mera fornitrice di essenza *Yin*. Sempre seguendo le maldicenze questi crudeli vampiri sessuali, alchimisti, credevano non soltanto che assorbendo grande quantità di essenza *Yin* potessero prolungare la loro esistenza e ringiovanire, ma anche che l'elisir dell'immortalità risiedesse nel "Femminile Primordiale" (*yuan-p'in*). Questa misteriosa essenza sarebbe uno *Yin* concentrato inattivo, ossia latente, che poteva essere estratto dalle secrezioni vaginali, specie di giovani vergini. Essa poteva essere ottenuta per mezzo di un tipo speciale di atto sessuale ed anche estratto dalla donna con mezzi artificiali. Peraltro gli alchimisti che si diedero a questi esperimenti vampirici non di rado avrebbero provocato la morte delle disgraziate ragazze usate.⁷³ Nello studio approfondito del Taoismo operativo pubblicato dell'eminente sinologo Henry Maspero non s'incontra nulla di simile, al contrario le scuole taoiste diedero un orientamento speciale alle pratiche intese a nutrire il principio vitale, ad alimentare la vita, questo come vedremo in seguito aveva in se uno sviluppo che implicava la partecipazione cosciente e sincronica della donna con l'uomo nella procedura usata. Però se è vero che gli alchimisti taoisti diedero da ingerire zolfo e mercurio come pillole di eterna giovinezza, che risultarono tossiche per i regnanti che gli imponevano di preparargliele, non è da escludere la realtà di episodi come quelli descritti legati alla supposta estrazione artificiale dello Yin. Queste eventuali degenerazioni non dovrebbero essere associate all'arte dell'alcova che i denigratori chiamarono la "dottrina perversa". Essa mirava infatti a promuovere la salute di entrambi i partecipanti all'atto d'amore e alla procreazione di una discendenza sana,

Maspero cerca di tradurre i testi giunti a noi incompleti dei maestri taoisti, cercando di mettere in luce le pratiche. Nei suoi resoconti si dice che: ognuno ha la propria Essenza, *jing* che produce egli stesso nella Dimora dell'essenza, *jingshe* situata in prossimità del campo del cinabro Inferiore "gli uomini vi nascondono lo sperma, le donne il sangue mestruale" (sono probabilmente le vescicole seminali che si devono designare con questo nome).⁷⁴ L'Essenza è di capitale importanza nel prolungamento della vita, poiché "quando l'essenza è scarsa ci si ammala, e quando è esaurita, si muore" così dichiara l'Immortale Pengzu. Per questo non solo la si deve economizzare il più possibile ma anche accrescere, agitandola e turbandola sotto l'influenza dello *Yin* senza farne dispendio. Ciò richiede una tecnica speciale: bisogna conoscere "l'arte dello *Yin* e dello *Yang* che prolunga la vita" *yinyang yanming zhi shu*, e praticarla. Nulla è così nocivo al prolungamento della vita quanto l'unione sessuale sconsiderata: "giacere con una donna è come portare al galoppo un cavallo con redini marce, è come avvicinarsi a una buca profonda il cui fondo sia irto di sciabole e in cui si teme di cadere". È uno degli atti che più abbreviano la durata della vita. Al contrario colui che conosce il procedimento non solo non ne è danneggiato, ma ne trae vantaggio. "L'Imperatore Giallo giacque con milleduecento donne e diventò Immortale; gli uomini

⁷³ Fang-Pi-Shu-La segreta arte cinese dell'amore-Edizioni Mediterranee

⁷⁴ Henry Maspero Il soffio vivo Adelphi

comuni hanno una sola donna e si distruggono la vita, Come potrebbero non produrre risultati opposti il conoscere e il non conoscere? Quando si conosce il procedimento i mali che provengono dal congiungersi con donne diventeranno poco numerosi". La mitica figura dell'Imperatore Giallo appare nelle opere che trattano dell'"Arte segreta dell'alcova", questi testi sono per la maggior parte di essi nella forma di dialogo fra il suddetto Imperatore e la Ragazza Semplice, appare anche la Ragazza Oscura e la Ragazza Eletta. Esse vengono descritte come le istruttrici in materia di sesso, dell'Imperatore Giallo, come le custodi dei segreti dell'unione sessuale. Non si conoscono dettagli su questo trio, forse si trattava di streghe di diverso rango dell'antica Cina appartenenti ad una casta che ebbe una parte importante nell'antica religione del paese. La tecnica che leggiamo nei testi di Maspero in una forma un po' abbreviata, è descritta in termini crudi così: Il taoista Liu Jing dice: "il procedimento da usarsi tutte le volte che si giace con una donna consiste in primo luogo nel trastullarsi molto soavemente affinché gli spiriti trovino l'accordo; e soltanto quando, dopo molto tempo, essi siano giunti a una perfetta comunione che ci si può unire. Penetrare quando (il pene) è debole, ritrarlo quando è saldo e forte; penetrare soltanto senza emettere. Colui che è in grado di avere decine di coiti in un solo giorno e in una sola notte senza lasciare sfuggire la propria Essenza, sarà immune da tutte le malattie e vivrà a lungo. Quando si cambia donna, più volte, il vantaggio aumenta: se in una notte si cambia dieci volte donna, ciò è eccellente in sommo grado". Questo consiglio di congiungersi con diverse donne in una sola notte, che in una società monogamica equivarrebbe ad un'esortazione alla dissolutezza, nell'antica Cina rispondeva perfettamente al fine delle relazioni sessuali maritali. In regime poligamico era assai importante seguire una linea di equità distributiva nelle relazioni sessuali, perché prediligere l'una o l'altra delle proprie donne poteva provocare nel gineceo aspri dissidi e spesso laceranti tragedie. Pengzu spiega chiaramente "L'essenziale di questa regola consiste nel giacere più volte con molte donne giovani senza mai emettere l'Essenza, questo rende il corpo leggero ed allontana tutte le malattie." Questo semplice procedimento è sufficiente se ci si limita a "nutrire il Principio vitale per prolungare la vita". Ma non si tratta che di un esercizio elementare; ciò a cui bisogna giungere è praticare l'arte di far tornare indietro l'Essenza per rigenerare il cervello. Un Libro degli Immortali dice:<<far tornare indietro>> l'Essenza per rigenerare il cervello consiste nel copulare, affinché l'Essenza sia agitatissima; poi quando sta per uscire, si afferra rapidamente (il pene) con le due dita mediane della mano sinistra nel punto che sta dietro lo scroto e davanti l'ano; si preme con forza e si espelle a lungo il Soffio dalla bocca, mentre si digrignano i denti più di una decina di volte senza trattenere il soffio. Allora quando si emette l'Essenza, l'Essenza non può uscire, ma torna indietro dallo Stelo di Giada. (il pene) e risale per entrare nel cervello. Questo procedimento se lo trasmettono gli Immortali e fanno giuramento di non trasmetterlo con leggerezza.⁷⁵ La salita dell'Essenza al cervello lungo il canale midollare, deve essere accompagnata dalla rappresentazione mentale che permette di seguire e guidare quanto avviene.

Le istruzioni date sono che: dopo che i soffi e gli spiriti dell'uomo e della donna si sono armonizzati, <<penetrare quando è debole, ritirarsi quando è fermo e forte>> ed anche <<chi entra forte ed esce debole quant'anche avesse avuto il migliore destino perirà>> come soggetto grammaticale della precedente proposizione il Maspero mette fra parentesi il pene, l'organo maschile (da questi testi chiamato, lo stelo di giada). Tale interpretazione ad altri autori come Julius Evola risulta piuttosto grossolana: fra l'altro, secondo loro essa rende assai poco immaginabile il corso che le cose dovrebbero prendere praticamente sul piano

⁷⁵ Henry Maspero *Il soffio vivo Adelphi*

fisico, soprattutto all'inizio, a tacere del caso in cui la giovane donna sia stretta o vergine. L'ipotesi è che si tratti, di un riferimento ad uno stato ed a una forza, non dell'organo sessuale ma del principio *Yang* dell'uomo che debole, al primo contatto con la donna, nello sviluppo dell'operazione magica deve via via rafforzarsi, prendere il sopravvento sullo *Yin* ed uscire duro dall'esperienza, questo essendo uno dei fini che i testi esplicitamente indicano.⁷⁶ Indubbiamente questa cosa dell'accrescimento dello *Yang* è il punto che interessa, però avrà anche un corrispettivo fisiologico con l'organo sessuale, perciò potrebbe non essere un errore quello di Maspero e coerentemente l'uscita dopo l'assorbimento dello *Yin* sarà più dura dell'entrata, naturalmente bisogna sicuramente mettere in conto il raggiungimento di un'iniziale sufficiente durezza per compiere l'operazione in atto. Per quel che riguarda la tecnica fisica con cui premendo con le dita in un determinato punto s'impedisce la fuoriuscita del seme, essa appare facilmente sperimentabile nella sua efficacia anche se rimane un'azione un po' strangolante.

Il Maspero riferisce l'avvertimento che tali pratiche non debbono essere affrontate senza una preparazione adeguata. Inoltre per dedicarsi si dovrebbe scegliere giorni ben determinati; a tale riguardo esiste, per i taoisti un complesso d'interdizioni astrologicamente fondate. Vengono anche considerate certe ore favorevoli. La pratica presuppone la capacità della meditazione e di una intensa concentrazione mentale, viene detto esplicitamente che l'operazione deve essere effettuata in uno stato diverso da quello della coscienza ordinaria di veglia. "Ogni volta che ci si dà alla pratica si deve entrare in meditazione: occorre perdere prima la coscienza del corpo, poi quella del mondo esterno". Ciò vale quando dire che bisogna entrare in uno stato di trance attiva, affinché pur compiendo atti materiali e evidentemente, senza perdere la sensazione della donna e del corpo della donna, l'esperienza si svolga, in sostanza su di un piano sottile, iperfisico. Circa la parte più importante che è l'ascesa dell'Essenza verso la sede superiore, dopo l'arresto e la diversione della forza ridestata dalla direzione lungo la quale avverrebbe il versamento del seme nella donna, occorre che la pratica sia accompagnata dalla rappresentazione mentale che permette di seguire e di dirigere il processo all'interno di sé stessi. È la capacità della vista interiore grazie alla quale si scorge l'interno del proprio corpo, tanto da poter guidare le operazioni. Quest'aspetto della funzione che compie l'immagine di trasportare cariche interne (immagine intesa non solo visiva ma soprattutto in questo caso cenestesica) è stata ampiamente trattata in molti testi di Silo.

Insieme alla rappresentazione mentale nella pratica da effettuare c'è anche una invocazione, affinché si faccia tornare l'Essenza per reintegrare il cervello! Per far sì che si unisca lo *Yin* e lo *Yang* unendosi con una donna, che l'embrione venga fuso ed il Gioiello conservato, terminata la quale "gli uomini terranno lo spirito fisso sui reni trattenendo risolutamente l'essenza e distillando il soffio che seguendo la colonna vertebrale, salirà controcorrente verso il *Ni-Huan*: è quel che vien chiamato "far tornare all'Origine". Invece le donne manterranno lo spirito fisso nel cuore nutrendo gli spiriti, distillando un fuoco immutabile (il *rajas* nella terminologia indù) nel cuore, facendo scendere il soffio dai seni fino ai reni, donde risalirà lungo la colonna vertebrale per andare parimenti al *Ni Huan*. Il che viene chiamato "trasformazione del reale". In questo caso è evidente la partecipazione cosciente della donna ed il possesso anche da parte sua della conoscenza del procedimento, cosa che è in opposto a quello che raccomandano altri testi secondo cui la donna non dovrebbe sapere dell'operazione occulta che si esegue con lei perché se fosse un'iniziata al significato

⁷⁶ *Julius Evola-Metafisica del Sesso-Edizioni Mediterranee*

segreto e magico dell'amplesso potrebbe essere lei a trarre profitto facendo prevalere lo *Yin* invertendo così la polarità senza recare beneficio all'uomo.

Procedendo in questo modo dopo cento giorni si perviene alla trascendenza. Praticando a lungo, si diviene Uomo Reale e vivendo eternamente si attraversano i secoli. È il metodo per non “morire”.⁷⁷ Circa questo “non morire” si ripresenta l'ambiguità già rilevata: non si vede bene se tutto si riduce alla conquista della longevità e alla confezione di una specie di elisir alchemico (in effetti, s'incontrano talvolta nelle traduzioni dovute a Maspero espressioni sul tipo della seguente” Che siate giovani o vecchi, ridiverrete degli adolescenti” ovvero se una specie di reintegrazione anche di ordine fisico e <<vitale>> viene considerata come effetto consequenziale di una realizzazione di ordine più alto, di quella della vita immortale in senso proprio, trascendente. Di fronte ad ambiguità del genere va sempre ricordato l'avvertimento dei testi, che l'essenza di tali insegnamenti iniziatici veniva trasmesso soltanto per via orale.

Se vogliamo sintetizzare, possiamo dire che la tecnica principale non differisce molto da quella tantrica. Di essa la prima fase è chiamata l'arte reale di uguagliare, armonizzare o mescolare i soffi e gli spiriti, questa è la designazione tecnica dei preliminari erotici intesi a ravvivare il magnetismo naturale accendendosi in base al rapporto *yin-yang*, fino ad un particolare grado di sintonia dei due. Solo dopo che questo stato è intervenuto e che lo si è alimentato per un certo tempo, si passerà all'unione dei corpi. È possibile che con questi preliminari si miri alla stessa condizione, per realizzare la quale, secondo il rituale tantrico che abbiamo descritto nel paragrafo precedente si dovrebbe trascorrere con la donna un certo periodo, in intimità, ma astenendosi dai contatti fisici. Analogamente come dicevamo, il regime dell'amplesso nel taoismo non differisce molto da quello tantrico: l'uomo nel possedere la donna non deve pervenire all'emissione del seme e qualora il processo di eiaculazione fosse già in corso egli deve inibirlo e riportare indietro il seme onde trattenere l'Essenza, quest'Essenza corrispondendo visibilmente al *virya* e al *bindu* al principio della virilità magica dell'insegnamento indù. L'essenziale della tecnica consiste nell'unirsi con molte giovani donne senza emettere l'Essenza. Dobbiamo cambiare le donne dopo ogni eccitazione; e con il cambiamento della donna, la vita eterna è raggiunta. Se ci si unisce sempre alla stessa donna, diminuirà il soffio Yin, e il profitto sarà scarso ...Si tratta di ridestare la forza primaria (l'Essenza); una volta che lo sviluppo dell'atto di amore l'ha messa in moto un testo dice “essa deve essere molto agitata”. Si deve arrestare il processo di eiaculazione, per il che in alcuni testi, sono perfino contemplati accorgimenti drasticamente fisici. Allora ha luogo il processo a ritroso. L'essenza ridestata e trattenuta discende lungo la colonna vertebrale, verso il cervello e questa rimane lo scopo più importante della pratica: come gli altri scopi, per esempio riparare l'usura dell'energia vitale, o per altre persone di ottenere la longevità, e per altri ancora di rafforzare lo Yang e disperdere lo Yin, tutti hanno il fondo comune dell'unione dello Yang e dello Yin del principio maschile e di quello femminile portati l'uno dall'uomo e l'altro dalla donna. Sembra che a secondo del diverso orientamento dello stato dell'unione, nell'amplesso venga realizzato l'uno scopo o l'altro. Un'espressione suggestiva usata per la pratica sessuale è <<l'avvolgersi del Drago e il gioco della Tigre>> Il drago simboleggia lo Yang e corrisponde all'uomo; la tigre simboleggia lo Yin e s'incarna nella donna che si adopera. Si tenga presente che nella tradizione cinese il Drago viene concepito come un'animale duplice, sia terrestre che celeste. Nel suo simboleggiare l'uomo secondo la sua doppia natura, passa nel “giuoco del Drago e della Tigre” riferendolo agli

⁷⁷ Henry Maspero *Il soffio vivo Adelphi*

sviluppi dell'esperienza interiore, dall'essere prima celato e lo si presenta soltanto poi visibile e via via si slancia si eleva nell'etere e scompare. E ciò indubbiamente evoca il processo ascendente.



Il drago e la tigre venivano rappresentati nelle antiche feste stagionali che comportavano anche orge collettive. Nella figura sopra è indicativo vedere la tigre che rappresenta il principio femminile cavalcata da un uomo e viceversa il drago da una donna.

Per finire in relax questo capitolo e la monografia tutta trascriviamo alcuni passi tratti dalla "Segreta arte cinese dell'amore."

L'armonizzazione emotiva

"L'Imperatore Giallo disse: 'Mi accade che quando mi accingo a unirmi con una donna lo Stelo di giada non si alzi. Allora arrossisco, mi sento mortificato e gocce di sudore mi scendono dalla fronte. Essendo preso da veemente desiderio, cerco di far forza al mio membro con la mano. Vi prego di istruirmi sul da farsi in simili circostanze. La Ragazza Semplice disse: Ciò cui la Maestà vostra accenna succede a molti uomini. Si dimentica che

ogni volta che un uomo vuol copulare deve seguire una certa procedura. Anzitutto l'uomo deve armonizzare il proprio stato d'animo con quello della donna. Allora il suo stelo di Giada si alzerà.

Una tecnica per la ritenzione del seme

‘Il maestro Tung-hsuan disse: ‘Quando sente che sta per emettere il seme l'uomo deve trattenersi, finché la donna abbia raggiunto l'orgasmo. Quando ella sta per averlo, l'uomo non deve fare movimenti profondi (nella vagina) ma giocare col suo membro nello spazio compreso fra le Corde di Liuto e L'Apertura-a-forma di grano; il movimento deve rassomigliare a quello di un bambino che mordicchia i seni della madre. Poi l'uomo chiuderà gli occhi e concentrerà la mente, premerà la lingua contro il palato, si curverà e distenderà il collo, chiuderà la bocca e tratterrà il respiro. Allora (egli non eiaculerà) e il seme salirà da se all'interno. L'uomo è in grado di controllare completamente il processo eiaculativo. Nell'unirsi con le donne egli dovrebbe emettere il seme soltanto 2 o 3 volte su dieci.’

Dialoghi fra L'Imperatore Giallo e la Ragazza Semplice

L'Imperatore Giallo disse: ‘Vorrei che mi si parlasse dei vantaggi del compiere l'atto sessuale senza eiaculare. La Ragazza Semplice disse: Se l'uomo si darà per una volta a quest'atto senza emettere il seme la sua essenza vitale si farà forte. Se vi si darà due volte, la sua vista e il suo udito si faranno più acuti. Se tre volte, tutti i mali spariranno, Se quattro volte, la sua anima sarà in pace. Se cinque volte, la sua circolazione sanguigna migliorerà, se sei volte, le sue reni si rinvigiliranno. Se sette volte, crescerà la forza del suo posteriore e delle sue cosce. Se otto volte, la pelle del suo corpo diverrà lucente Se nove volte, si assicurerà la longevità. Se dieci volte, diverrà immortale.

Come dovrebbero essere le compagne scelte

L'uomo dovrebbe scegliere come compagne con cui unirsi sessualmente giovani donne i cui seni non siano ancora sviluppati, senza però che siano magre. Queste giovinette debbono avere capelli fini come seta, occhi piccoli con la pupilla e il bianco della cornea ben separati. Il loro volto e il loro corpo debbono essere morbidi e il loro parlare armonioso. Tutte le articolazioni debbono essere ben coperte di carne e le loro ossa non debbano essere grosse. Sul pube e sotto le ascelle non debbono avere peli, ovvero i peli debbono essere fini e morbidi’.

Poi il testo cita il seguente passo di un antico manuale di fisiognomica, il T'ai-ch'ing-ching:

L'Imperatore Giallo chiese: ‘Da quali segni esteriori si può sapere se una donna è adatta per l'esercizio dell'atto sessuale? La Ragazza Semplice rispose: ‘Le donne adatte sono per natura tenere e dolci, di aspetto gentile. I loro capelli sono di un nero serino, la loro pelle è morbida e le loro ossa sono sottili. Non sono né troppo alte né troppo basse, né troppo grasse né troppo magre. Le labbra della vulva debbono essere ben sviluppate. Non debbono avere peli sul pube e la loro vagina deve essere umida. Come età, debbono essere fra i venticinque e i trent'anni e non debbano aver mai partorito. La loro vagina deve essere tale da emettere abbondanti secrezioni durante l'atto sessuale, ed il loro corpo deve muoversi (durante l'amplesso) a tal segno da essere difficile tenerlo sotto controllo anche quando esso segue i movimenti dell'uomo (che le possiede). Le donne dotate di queste

qualità non saranno mai di danno all'uomo, nemmeno se questi ignorasse il modo giusto di compiere l'atto sessuale.⁷⁸

Potrebbe essere lamentevole da parte delle donne di quest'epoca che non si trovi nel taoismo la descrizione dei segni esteriori degli uomini adatti per l'esercizio dell'atto sessuale. Lasciando da parte amenità alla moda come l'imitazione dell'uomo da parte della donna, non può sfuggire che sono la Ragazza Semplice, La Ragazza Oscura e La Ragazza Eletta (*Su Nu, Cainu e Xuannu*), ad essere depositarie degli arcani della sessualità ed è dunque una donna ad istruire l'uomo, quindi chi dovrebbe dargli quelle spiegazioni che si suppone già si trovino dentro di lei.?

Riassunto e Sintesi per capitoli

Premesse ed obiettivi

Lo studio fatto con la monografia è prettamente di tipo energetico, coloro che ne hanno un minimo di pratica troveranno le corrispondenze con i propri registri interni, non si ha l'obiettivo primario di cercare di provocare un'esperienza nel lettore; quanto piuttosto di dare elementi che possano aiutare ad integrare per il meglio esperienze che si sono manifestate ed in qualche modo già raggiunte.

Un'esperienza succede quasi a tutti, nella maggior parte dei casi accidentalmente, solo pochi approfondiscono e si pongono domande, poi anche quando ci si mette per produrla intenzionalmente con una pratica, si ha anche difficoltà a riconoscerla, spesso ci si spaventa e la si nega, perlomeno io nella mia attività all'interno del Siloismo ho incontrato diverse di persone con questa problematica.

Cosa fare nel momento in cui si manifesta quel non so che cosa di straordinario? Come riconoscerlo e familiarizzare per svilupparlo? Questo è l'interesse di questo lavoro.

Ovviamente non stiamo dicendo di dare spiegazioni teoriche prima che la gente abbia sperimentato dentro di sé registri nuovi, ma che quando è opportuno bisogna dare elementi a chi è affamato di capire, perché altrimenti rimane disarmato di fronte a qualcosa che può sentire più grande di lui.

Commenti di Pierre Grison al “Mistero del Fiore D'oro”

Il libro tratta della formazione di un corpo di pura luce spirituale, autonomo, in cui riassorbire la coscienza e condurre una vita immortale.

La circolazione della Luce consiste nel far ruotare intorno al “cuore celeste”, situato fra le sopracciglia, la “luce sovranaturale” contenuta nei due occhi. Questo “cuore celeste” corrisponde all'*Ajna Chakra* o occhio di Shiva della tradizione indù ed è l'organo della visione interiore e della conoscenza intuitiva e sintetica.

⁷⁸ Fang-Pi-Shu-La segreta arte cinese dell'amore-Edizioni Mediterranee

È in questa sede che si deve realizzare la concentrazione del pensiero e la scoperta della Luce.

Scoperta questa luce entro sé stessi la si fa circolare a ritroso e poi cristallizzare attraverso un metodo segreto che permette la formazione del seme da cui si svilupperà l'embrione spirituale.

Circolazione della luce e difesa del centro (capitolo del Mistero del fiore d'oro)

Quando si mette in circolazione la luce, tutte le forze del cielo e della terra, della luce e delle tenebre si cristallizzano. In questo consiste ciò che si indica come pensiero seminale come purificazione della forza, o purificazione della rappresentazione. Quando si comincia ad usare quest'arte magica, è come se in mezzo all'essere ci fosse un non essere; e quando con il tempo l'opera è compiuta ed un altro corpo esiste al di là di questo, è come se in mezzo al non essere ci fosse l'essere.

Solo dopo un lavoro di concentrazione durato cento giorni la luce si purifica e da quel momento si trasforma in fuoco spirituale. Dopo cento giorni si forma spontaneamente nel mezzo della luce un punto del puro polo di Luce (Yang). Ed ecco d'un tratto apparire la perla seminale. E come quando uomo e donna si uniscono, è avvenuto un concepimento. E in estrema quiete occorre rimanere ad attenderlo.

Alcune digressioni “Su cosa è fondata la tesi che il Centro Superiore ha come base la ghiandola pineale?”

La domanda venne posta a Silo da alcuni suoi discepoli: per Centro Superiore s'intende quello che nel libro “Lo Sguardo Interno” viene chiamato Il Centro Luminoso, e' l'Ajna Chakra dei tantrici; Nel Siloismo viene chiamato anche Emozionale Superiore.

Quando si mette in marcia il cosiddetto Centro Superiore, si producono concomitanze, che a volte, sono quelle parapsicologiche. Le cosiddette “percezioni extrasensoriali” sono fenomeni che attribuiamo al campo energetico e non ai sensi.

Tali percezioni arrivano ai sensi per variazioni di campo elettro magnetico. Alcuni dati di carattere storico ci dicono in quali condizioni si verificano questi fenomeni.

Gesù spiega ai suoi discepoli l'importanza della castità, i discepoli di Gesù iniziano in qualche caso a compiere miracoli;

Il Buddha spiega ai suoi discepoli l'importanza della castità ed essi iniziano a compiere miracoli.

I santi sogliono produrre fenomeni strani secondo la tradizione, oltre a digiunare e pregare.

Di tutte le medium spiritistiche che ci sono, solo una piccolissima percentuale di loro, molto piccola, produce manifestazioni paranormali. Si è vista la levitazione, lì si sono visti fenomeni di sdoppiamento, lì si sono viste e si sono potute fotografare fuoriuscite di una sorta di sostanza ectoplasmatica dal corpo e si verifica che queste signore spiritiste -che a volte producono questo tipo di fenomeno- quasi tutte o il 90% di loro, sono isteriche. L'isteria da hypero, ha a che vedere con utero, e i fenomeni isterici, erano fenomeni relazionati con i

problemi sessuali. Queste signore isteriche non avevano un partner, né marito né fidanzato. Ovviamente, c'è una grande differenza tra un santo e una isterica, Però consideriamo quello che c'è in comune.

Sono stati verificati casi di bambini in cui in loro presenza all'improvviso iniziano a volare le pentole della cucina, iniziano a muoversi i tavoli, iniziano ad aprirsi e chiudersi le porte, uno scompiglio totale. Si osserva che il bambino continua a produrre per un certo tempo fenomeni di questa natura, fino a quando non si cominciano a sviluppare i meccanismi della pubertà. Allora il bambino supera i 12 anni, comincia a sviluppare i caratteri sessuali ed i fenomeni scompaiono. Molte medium, di queste istericone, perdono -sposandosi- anche la loro capacità di produrre questi fenomeni. Cosicché abbiamo santi, abbiamo bambini e abbiamo isteriche. In comune, hanno tutti questa storia di inibizione del sesso.

Fu a partire da Cartesio che si cominciò a parlare della ghiandola pineale come sede dell'anima. Nell'uomo c'era un sistema di tubi e di corde -oggi diremmo un sistema di vene, arterie e di nervi- e questo sistema di tubi e di corde si connetteva in quel punto che era la ghiandola pineale che era quella che permetteva che l'anima agisse sul corpo e inviasse i suoi impulsi e altro attraverso i tubi e le corde.

La scienza spiega che questa ghiandola, così pare a loro, è un terzo occhio funzionale che ha cessato di lavorare per evoluzione della specie.

Nell'uomo la ghiandola pineale, simile a una piccolissima pigna, è ben collocata tra i due emisferi e ben riparata su un lato all'interno del corpo calloso, in conclusione, in mezzo al cervello.

E si vede che la ghiandola pineale non lavora affatto nell'uomo e che inoltre non ha nulla a che vedere con i fenomeni luminosi, (non percepisce la luce esterna) collocata dov'è, quindi essi deducono logicamente che è un resto delle specie che -man mano che evolvono le funzioni superiori- si contrae; questo e' cio' che la scienza accerta all'inizio... però poi, studiandola, lavorando su i suoi estratti, e separando sostanze, si accerta che rilascia due ormoni. Questi due tipi di ormoni regolano, da una parte, il funzionamento del sesso, e dall'altra, il funzionamento della pigmentazione.

Accade quindi quanto segue: quando uno è piccolo, questa ghiandola pineale lavora rilasciando i suoi due ormoni, l'altro ormone, non la melatonina, sta agendo, perché se ne è potuta seguire la traccia nel sangue e dove colpisce, sta agendo sulle gonadi, sta agendo sulle ghiandole sessuali, e agendo questi ormoni sulle ghiandole sessuali, le inibisce.

Si sa che verso i 12 anni approssimativamente che nei bambini inizia a svilupparsi il meccanismo del sesso. E si sa che, parallelamente, inizia a smettere di funzionare la ghiandola pineale. Allora si deduce che se la ghiandola pineale smette di secernere questo ormone, le ghiandole sessuali che sono inibite si sviluppano e iniziano a funzionare: Man mano che il nostro ometto cresce, si accumulano nel sangue una quantità di sostanze come fosfati, ossalati, esalati di calcio, ecc., che vanno a depositarsi intorno alla ghiandola pineale; man mano che il tempo passa, queste sostanze rivestono con una specie di strato calcareo, la ghiandola pineale. Pertanto, essendoci molto deposito, la ghiandola inizia a cessare il suo lavoro e smettendo il suo lavoro cessa di secernere ormoni e smettendo di secernere ormoni il sesso si sviluppa.

Facendo esperimento con gli animali, si osserva che se esposta al buio, la ghiandola pineale aumenta notevolmente il suo volume. Crescendo al buio, la pineale lavora; lavorando,

secerne i suoi ormoni, quindi inibisce i caratteri riproduttivi. Se invece l'animale in oggetto rimane forzatamente esposto alla luce, la ghiandola pineale si contrae e contraendosi la pineale i caratteri sessuali si rilasciano. Allora se si lasciano delle galline esposte all'azione della luce l'aumento della loro produzione non ha solo a che vedere con il fatto che rimangono sveglie tutto il giorno e beccano, ma ha a che vedere con il fenomeno della pineale. E ci sono molti avicoltori ecc., che conoscono questo meccanismo della relazione della luce con la crescita delle galline e con la deposizione quasi continua di uova che fanno.

Le correnti tantriche tibetane stabilirono una stretta relazione tra i fenomeni paranormali e il funzionamento del sesso. Questi monaci tibetani svilupparono tutto un sistema di pratiche che si tramutò poi nel sistema "tantrico tibetano", e che in seguito è stato tradotto come Kundalini Yoga. Tali lavori hanno a che vedere con il centro superiore direttamente. Essi suppongono che, anziché lavorare con la castità come farebbero i santi convenzionali -per esempio, i buddisti, i cristiani, ecc.- suppongono che lavorando direttamente sul sesso e producendo determinati tipi di regressioni e stranezze simili, liberano per questo lavoro una forza superiore, che sarebbe quella dell'emotivo superiore. La Kundalini Yoga o lo Yoga Sessuale o lo Yoga Tantrico fa questo tipo di lavoro dando particolare enfasi al problema del sesso per risvegliare il funzionamento di questa ghiandola che è andata contraendosi e che ha smesso di secernere ormoni nel corso della vita di una persona. Cio' che di certo si può dire è che tutti i fenomeni paranormali o quasi tutti quelli che si sono prodotti in persone mature, si sono verificati o nel caso di santi casti, uomini casti, signore caste o nel caso di isterici, ossia in quei casi in cui il sesso non ha lavorato e, non lavorando, il sesso secerne a sua volta ormoni che scioccano la pineale e, scioccandola, la pineale si decalcifica e, decalcificandosi, mette di nuovo in marcia il meccanismo del terzo occhio funzionale che ha motivato la produzione di questi fenomeni.

Quando, nei lavori del maestro Lu-Tsu, (Il segreto del Fiore d'oro) si parla della circolazione della luce si parla del punto centrale dal quale si dirige, si dice che la luce si cristallizza, che la luce la si descrystalizza; quando, in quasi tutte le religioni si fa allusione al fenomeno della luce, quando conosciamo la relazione che esiste tra la luce e la pineale, è perché si sta facendo sempre allusione a quello stesso tipo di fenomeno, al lavoro di quella ghiandola, al lavoro di quello che oggi viene definito terzo occhio, che è quello che si dovrebbe risvegliare e mettere in marcia per produrre non so cosa e quale fenomeno. E' chiara dunque la relazione che esiste tra questa ghiandola e i fenomeni del sesso e i fenomeni della luce e che questi fenomeni a volte si rilasciano quando il sesso non lavora, o lavora in modo diverso comprovando questa questione. Per modo diverso s'intende quando s'inverte la polarità rispetto al naturale sbocco e l'energia sale per decalcificare la pineale, portare il seme in alto, direbbero i tantrici.

Rispetto all'atteggiamento verso fenomeni paranormali lo stesso Buddha raccomandò ai suoi amici, che quando fossero nel lavoro interno e stessero raggiungendo livelli superiori, di non distrarsi a causa dei fenomeni, tra virgolette "straordinari", che si verificavano in tali casi. Tali fenomeni talvolta si verificano nel lavoro superiore e si verificano come semplici concomitanze. Ossia che quando lavora il Centro Superiore si verificano concomitanze, in questo caso di tipo straordinario. Ma noi crediamo, piuttosto, che la direzione verso questo tipo di fenomeni ci impedisca di fare il lavoro superiore. Si tratta di osservare i meccanismi mentali in cui si opera in lavori superiori e vedere se si inclina per una linea o si inclina per l'altra;. Crediamo che, al contrario, freni tutto prestare attenzione a ciò, o anche avere l'atteggiamento di voler produrre questi fenomeni paranormali, allora la cosa non va per di là,

non va con la ricerca del paranormale. Se si presenta come concomitanza non c'è nessun problema.

Tecniche di trasmutazione endogena nel Tantrismo e nel Taoismo

Quando non si è in grado di operare la trasmutazione dal punto di vista spirituale la repressione è sconsigliabile. La trasmutazione è ciò a cui effettivamente si riferisce il precetto ascetico o iniziatico della castità e della continenza. Qui non si tratta di escludere l'energia del sesso, ma di rinunciare all'uso ed alla dissipazione di essa nelle ordinarie relazioni carnali e procreative con individui dell'altro sesso.

La trasformazione della forza manifestantesi ordinariamente nel sesso avverrà anzi da sé, senza interventi violenti e specifici, quando tutto lo spirito è effettivamente centrato su qualcosa di superiore.

Si è parlato di un'unica corrente dal doppio flusso, la quale fluendo in basso dà luogo alle generazioni degli uomini, fluendo in alto dà invece luogo alla generazione degli dei. In modo trasparente viene indicata la doppia possibilità insita nella forza del sesso, a seconda della sua polarizzazione.

Parimenti, con questo sfondo si accorda la dottrina specifica della trasmutazione e del fluire in alto della forza che nell'uso naturalistico del sesso finisce in basso, mentre è diverso praticando la castità e poi facendo cambiare di polarità quella forza.

Nel tantrismo il dominio dello Yoga viene distinto da quello delle pratiche sessuali, nel senso di due vie che, sembrano condurre allo stesso scopo, la via dello Yoga esclude la donna, mentre nell'altra la usano e vi si basano.

Lo Yoga di cui stiamo parlando, considera dunque un processo puramente interno; il congiungimento del maschile con il femminile, il superamento della dualità si effettua nel proprio corpo senza ricorrere ad un altro individuo di sesso opposto quale incarnazione e simbolo vivente dell'opposto principio. Entrano ora in gioco cognizioni di una fisiologia iperfisica che indica forze sottili ed elementi in atto dietro la compagine materiale dell'organismo e sotto la soglia della comune coscienza di veglia. Vengono, in particolare considerate due correnti di energia vitale-dette *Ida* e *Pingala*- che nell'uomo comune corrono serpentinamente ai due lati della spina dorsale e che hanno relazione l'una col principio negativo e femminile, l'altra con quello positivo e maschile. Con appropriate, difficili tecniche lo yogi arresta tali correnti, impedisce che esse seguano le due direzioni laterali, serpentine, fa sì che esse confluiscono. Questo arresto e congiungimento provoca una chiusura del circuito che può dar luogo al risveglio di *Kundalini*.

La *Kundalini* per i Tantra rappresenta la Dea, la *Shakti* primordiale nell'uomo. Quando le correnti dei due lati sono arrestate, la *Kundalini* si desta e "srotola". Avviene allora un cambiamento di polarità nella forza basale della vita dell'uomo e *Kundalini* fluisce verso l'alto percorrendo un condotto assiale seguente la linea della colonna vertebrale, chiamato *sushumna* (esso ha anche il nome di "*via della Shakti*" e, nei tantra buddisti di "*via del nirvana*"). Dalla sua sede originaria, che occupa nel profano, *Kundalini* ascende fino alla sommità del capo. Si può parlare a tale riguardo della *sushumna* come della via folgorativa

dell'unità, in quanto l'ascesa si svolge nel segno di un ulteriore congiungimento del maschile con il femminile, congiungimento che si fa perfetto ed assoluto alla fine della *sushumna*, alla sommità del capo. Il Dio e la Dea si abbracciano e congiungono, vi è una completa fusione e risoluzione del principio "Shakti" nel principio Shiva equivalente alla "Grande Liberazione" al superamento dello stato duale.

I testi parlano esplicitamente di un salvare la forza del seme, la *virya*; della pratica a ritroso; del "far fluire in alto".

Per raggiungere il suo fine il *Kundalini yoga* impiega in larghissima misura la tecnica del respiro associata a speciali posture magiche del corpo (*asana*)

Il *Kundalini-yoga* è un esempio precipuo e ben attestato di metodo "endogeno" avente per premessa un regime di rigorosa castità. Qui la forza di cui la donna è eminentemente l'incarnazione, cioè la *Shakti*, viene destata in sé stessi, sotto specie di *Kundalini*: del pari, è in sé stessi che viene realizzato l'amplesso magico e la teogamia dopo che un'ascesi preliminare ha portato lo yogi a realizzare l'opposto principio del maschio assoluto e trascendente, la natura *shivaica*, secondo la denominazione tibetana.

Il Mistero del Fiore D'oro presenta alcune corrispondenza molto interessanti con il Kundalini-yoga. Anche in questo testo taoista si parte dalla dualità primordiale- da quella dello *Yang* e dello *Yin*, secondo le designazioni cinesi-quale è presente in un solo individuo e non in due persone distinte di sesso opposto.

Nell'uomo lo *Yang* -il principio maschile- viene localizzato nel capo e propriamente fra i due occhi, lo *Yin*- il principio femminile-viene localizzato nella parte inferiore del corpo, in una regione chiamata "spazio della forza"; il che ci porta al femminile inteso come *Shakti*.

La condizione dell'uomo comune è quella di un essere nel quale "il centro non è più difeso" e il principio femminile *Yin* (detto anche "anima inferiore") assoggetta il principio maschile *Yang* (detto anche anima superiore"), costringendolo a servirlo e ad orientarlo verso l'esterno. Questa direzione verso l'esterno comporta la dispersione e la dissipazione dell'energia vitale e del "seme originario". Il punto di partenza per la reintegrazione è pertanto un intervento inteso a ripiegare l'energia su sé stessa, a far "circolare o (cristallizzare) la luce" fino al ripristino dello stato originario "senza dualità" detto anche lo "sbocciare del fiore d'oro"

L'impadronirsi del "seme originario" e il trattenerlo è un motivo centrale di questi insegnamenti.

Nel libro si potrebbe pensare ad una finalità diversa da quella già considerata, cioè più ad una specie di esistenza prolungata come secondo il simbolismo degli elisir alchemici di longevità, che non alla reintegrazione iniziatica dell'essere; in secondo luogo il testo, nel riferire quando attribuito ad un antico maestro, *P'êng*, ossia che per ottenere l'elisir egli avrebbe usato delle donne, afferma che non entra in questione una vera unione sessuale bensì il congiungimento e la sublimazione dei due principi, di quella della luce cristallizzata *Yang* e di quello della forza umida *Yin*. Così il piano cui si riferiscono insegnamenti del genere sembrerebbe essere essenzialmente il piano dei processi endogeni sul quale il mistero della trasmutazione si compie direttamente all'interno di un solo essere (in un vaso solo) e non in operazioni uniti ad una donna (operazioni a due vasi).

La coscienza di sé

Intentiamo la coscienza di Sé come la capacità di rendersi conto di ciò che succede ad ognuno nel mentre si porta avanti la vita quotidiana.

Per tenere alto il livello di coscienza di sé abbiamo diverse forme di esercizi che hanno a che fare con la divisione attenzionale, quello ottimale è l'attenzione da avere alla posizione del corpo nello spazio, alla relazione fra questo e le cose che mi circondano.

Distinguiamo tra le diverse tecniche di divisione dell'attenzione da un lato e dall'altro le tecniche di auto-osservazione. In generale, le tecniche di divisione attenzionale usano un punto di appoggio diverso separato dalla percezione che si sta tenendo in quel dato momento. Mentre le tecniche di auto-osservazione tendono a prendere come sostegno non punti fisici (il senso viscerale, il senso del pugno, il senso della posizione del corpo), ma a prendere come appoggio i meccanismi della coscienza che accompagnano le percezioni date.

La coscienza di Sé si va consolidando nella misura in cui deve essere fatto meno sforzo per mantenerla. Quando non faccio alcun sforzo per mantenere lo stato di coscienza di me, dico che l'ho consolidata.

Quando si entra in contatto con il Gran Passaggio della Forza con la Circolazione della Luce, la condizione che sembra indispensabile è sottolineare i meccanismi della coscienza di Sé. Altrimenti, con questo maneggio dell'energia si va a dare esattamente il terreno opposto, il terreno del crepuscolare. Intentiamo con questa parola, (è bene ripeterlo) che il fenomeno va a calare a spegnersi senza quasi lasciare tracce che possano servire ad un successivo sviluppo.

L'unità che la coscienza di sé dà progressivamente è quella che internamente si registra come la formazione di quel "qualcosa" nuovo in noi, di un centro di gravità intorno al quale gira l'attività vitale. A cominciare da questo punto (cioè dalla coscienza di Sé) si può parlare di sviluppo.

Il centro superiore può essere mobilitato crepuscolarmente in modo accidentale, ma tali casi non danno unità interna né permettono una evoluzione

L'attivazione del centro superiore per mezzo di lavori coscienti, parte necessariamente dalla coscienza di sé.

Il doppio senza coscienza superiore è una specie di conglomerato energetico, che, senza una sede fisica si disintegra

Il doppio senza coscienza superiore non possiede un centro di gravità. Il Lavoro consiste per questo nella unificazione e direzione del doppio attraverso una coscienza superiore che piano piano deve formarsi nell'interno dell'essere umano.

Schema dei centri e loro corrispondenze con i livelli di coscienza

Quando vogliamo spiegare il funzionamento di una persona che lavora al livello di veglia ordinaria, non ci preoccupiamo se non dello studio di tre centri, con le loro parti e sub-parti: motricità, emozioni e intelletto.

Quando parliamo di dormiveglia, ci riferiamo soprattutto al centro sessuale e quando parliamo del sonno ci riferiamo al lavoro esclusivo del vegetativo,

Quando parliamo di coscienza di sé ci riferiamo al centro emotivo superiore.

Se dovessimo invece parlare di coscienza oggettiva allora ci riferiremmo al centro intellettuale superiore.

Distinti casi di “gran passaggio dell’energia” nella mobilitazione del centro superiore

I modi per mobilitare il centro superiore, possono essere diversi, alcuni sono con maggior controllo altri invece sono impossibili da controllare. Dunque il modo in cui si mobilita il centro superiore è importante.

Nella semplice preghiera, un frate lavora devozionalmente, Il livello di connessione va dal sesso (l'energia la stiamo sempre spostando da sotto) direttamente all'emozione e all'emozionale superiore per shock.

Nel caso della macumba, il centro motorio sta lavorando primariamente ed in simultanea con l'emotivo (fenomeni di fede). Significa quindi che succhia dal sesso al M, da M a E, e annulla l'intelletto, da E passa al centro superiore “shock”.

La droga funziona basicamente vegetativamente La linea normale di droghe tipo LSD sembra agire più dal vegetativo-sessuale, dal sesso all'emozione e dall'emozione, verso lo shock. Si vede la linea diretta, anche se a volte ci sono sincronismi intellettuali.

Ci sono droghe che vanno all'intelletto, ma ci sono altri che fanno il passaggio diretto, non passano attraverso l'intelletto.

C'è il digiuno, che parte dal vegetativo, i digiuni sono fatti in uno stato di quiete corporale, questi fenomeni agiscono un po' come le droghe..

Inoltre, nel caso delle flagellazioni del Medioevo (dove le infezioni proliferavano, febbre e cose simili), si producevano intossicazioni nel corpo che era shockato per questa via, allora agivano sul vegetativo.

Vediamo ora altre forme di lavoro con maggiore controllo.

La meditazione. La meditazione funzionerebbe soprattutto intellettualmente. Da dove succhia l'energia? Sembra essere il percorso: sesso-emotività-intelletto-shock.

Potrebbe esserci un lavoro di yoga che agisce direttamente dal corpo. Ci sarebbero due casi di yoga sessuale. Un tipo di yoga in cui la motricità non agisce e un tipo di yoga sessuale dove la motricità agirebbe.

Il primo sarebbe un tipo di yoga-sessuale quieto e quest'altro sarebbe con il movimento. Prendi il primo caso: sesso-emotività e se sta controllando mentalmente, intelletto-shock. Nell'altro caso : motricità-emotività-shock.

Distinguiamo a livello di emozionale superiore tre fenomeni caratteristici I fenomeni di estasi che corrisponderebbero ad una sorta di "motricità" dell'emozionale superiore. I fenomeni di rapimento che corrispondono a una sorta di "emotività" dell'emozionale superiore e i fenomeni di riconoscimento come se corrispondessero all'intelletto dell'emotivo superiore. I fenomeni che mobilitano l'emozionale superiore nella zona, nella regione dell'estasi, solitamente lavorano per blocco dell'intelletto. Questo è il caso della macumba e di altre danze..

Questi stati di estasi, quando si sciocca con blocco intellettuale, hanno lo svantaggio che proprio a causa del blocco che si è verificato, è molto difficile continuare a far crescere il fenomeno controllandolo intellettualmente. In tale maniera agli shock di solito segue la linea di caduta immediata

Questa linea l'andiamo a chiamare della "confusione". Così come l'altra linea (quella d'ascesa) la chiameremo "purificazione" ...

Il punto di tutto è proprio in questa biforcazione del "cammino".

Dunque si vede che il tipo di shock è importante. Perché se abbiamo bloccato l'intelletto e abbiamo provocato uno shock, all'emotivo superiore, non esiste alcuna possibilità di controllo intellettuale del fenomeno.

Poi, il fenomeno ti "prende" (questo è il caso degli spiritisti). Nel caso della medianità, lavora in questo modo.

Anche nel caso di shock vegetativi, i fenomeni sogliono essere abbastanza incontrollati. Per esempio quando l'azione del corpo è molto forte, come nel digiuno, quando lo stato corporeo si impone sul soggetto, allora stiamo praticamente bloccando l'intelletto.

E nel caso della droga, anche l'azione del corpo, l'azione delle sostanze è così intensa che non permette il maneggio da parte dell'intelletto della chimica del corpo.

I lavori con le droghe non sono controllabili, per il tipo di energia che si libera.

Sembra allora che il controllo possa venire o sollevandolo l'energia da sotto, o viceversa, succhiando energia da un altro punto.

Ci sono due possibilità per aumentare l'energia: dal basso verso l'alto o la creazione di tali condizioni di lavoro elevate, che tutti i meccanismi sono costretti, sono obbligati a dare l'energia che viene richiesta da un sovraccarico di un punto sopra. Quindi, o si comincia ad accumulare energia dal basso, oppure si fa un lavoro così intenso in un determinato punto che l'energia non ha altra scelta che essere consegnata e il "grande passaggio della forza" si produce.

Questo è il caso di meditazioni sempre più astratte e di sovra sforzo intellettuale (quando si dice "anche la matematica può essere una porta.")

È un modo per elevare dall'alto. Molto diverso dal modo di lavorare con un certo yoga da sotto. Abbiamo detto che il nostro problema era al livello di biforcazione della linea.

Al prodursi di uno shock, quando il centro emozionale superiore viene mobilitato, quando viene avviato, il "distributore" (il centro sessuale) deve fornire tutta l'energia disponibile. E quando viene consegnata tutta l'energia disponibile, vengono prodotte sovraccariche in tutti gli altri centri e si manifestano concomitanze, motorie emotive e intellettuali: riflessi che vengono rilasciati da soli, al livello della motricità dell'emotivo tutto il meccanismo della passione che viene rilasciato da solo, o al livello della motricità dell'intelletto con le immagini che vengono rilasciate da sole. Ciò avviene quando c'è un eccesso di aspirazione verso sopra, sempre sul lato della motricità, dal lato delle parti motorie dei centri.

I fenomeni che finiscono per shockare a livello di estasi, quando il centro intellettuale sta bloccato, inevitabilmente tendono a scendere nei loro effetti, non possono continuare a progredire.

Il problema di tutto questo è un problema di "riconoscimento". Abbiamo detto, all'inizio del nostro discorso, quando abbiamo parlato della coscienza di sé, che potrebbe succedere che un soggetto non ha dati sufficienti perché non ha fatto lavori di autoconoscenza, non ha alcuna esperienza. Se improvvisamente si mette a shockare, in una qualsiasi delle procedure menzionate, fino ad arrivare all'emotivo superiore ciò che realizzerà di fronte allo shock è una grande confusione di motricità, emozioni, di immagini intellettuali che sorgono. Con quella confusione non si saprà come riconoscere ciò che tira in una direzione o tira in un'altra direzione.

Così solamente se qualcuno ha lavorato sufficientemente nella fissazione della coscienza di Sé, ha abbastanza dati a questo livello, dati intellettuali per orientarsi e analizzare ciò che gli sta accadendo.

Allora ci sono due possibilità per un soggetto che vuole continuare ad evolversi in quella direzione: o dall'esterno si spiega cosa sta succedendo ed è orientato affinché prenda la direzione corretta in quanto non ha dati, o è qualcuno che ha dati perché in precedenza ha lavorato registrandoli e questo gli consente di riconoscerli.

Il primo caso è quello che ci istruisce ... il libro del Bardo Thodol serve agli officianti che guidano il processo mentale del "secondo corpo" che si separa quando il soggetto muore. Spiega come viene guidato attraverso le varie intricate vie affinché continui ad evolversi lungo la linea di "purificazione".

E l'altro caso, è il caso di andare registrando dati nella vita quotidiana al fine di produrre uno shock e continuare a salire senza controllo esterno.

Ora tutta la mobilitazione violenta del centro emotivo superiore ha anche concomitanze violente negli altri centri. Quindi il nostro problema non è evitare la violenza dello shock dell'emotivo superiore con le sue concomitanze; il problema è una volta messo in moto, come dirigere la direzione dell'energia. Al momento della biforcazione (purificazione-confusione) ci preoccupa di essere capaci di mettere mano su come proseguire. Ma non è che siamo preoccupati che si vada a produrre uno shock. Perché se si mette una barriera a un certo shock, allora come si riuscirà a mobilitarlo? Nulla va a potersi orientare nella misura che non si mobilita e se shockiamo fortemente fino a produrre concomitanze, il problema non sta nell'evitare le concomitanze. E' sufficiente controllare la concomitanza motoria perché la caduta crepuscolare si arresti. Cioè, invece di fare un tabù del crepuscolare (il che produce inibizione nel buon lavoro) è importante entrare in un clima adeguato e continuare lo sviluppo senza la paura di una "caduta". Se ci fossero delle concomitanze motorie, queste sarebbero acquistate attraverso l'osservazione del corpo. Sono le tecniche della coscienza di sé.

Il problema è nell'orientarsi correttamente. Quindi la concomitanza non è la caratteristica del fenomeno crepuscolare. La caratteristica del fenomeno crepuscolare è la caduta..

Risulta ora molto centrato il filo conduttore e l'interesse della presente monografia cioè "quali sono i cammini e i labirinti della mente e quali sono i fenomeni che appaiono in questi cammini e in questi labirinti".

Studieremo il caso del Bardo Thodol in cui si suppone che gli officianti, alla morte del soggetto, lo orientino affinché l'anima possa realizzarsi.

Prima di iniziare con questo, è bene ricordare lo schema dei tibetani su quello che succede con i centri psichici.

I tibetani, ritengono che l'energia sia mobilitata su un ampio canale e anche da canali laterali, da nervi psichici, detti nadi e dove l'interazione dei canali laterali con il grande canale abbia luogo, ne deriva un centro energetico.

Dunque dove si verifica l'incrocio dei tre, Sushumna, Ida e Pingala come loro li chiamano, appare un "chakra".

Questi chakra avrebbero a che vedere: quello più sotto con la sede della vitalità, ci sarebbe un altro intermedio che non è ben definito per loro; poi verrebbe il luogo del sesso; quello della motricità, poi ci sarebbe la sede delle emozioni; dopo verrebbe quella dell'intelletto. Sopra l'intelletto loro localizzano il subconscio (dove il siloismo colloca l'emotivo superiore)

Sopra il subconscio localizzano il grande campo del trascendentale, dello sguardo chiaro, senza intermediari; dell'apertura della coscienza alla realtà.

IL libro Tibetano dei morti

Il libro rappresenta una guida ed un percorso di presa di coscienza delle proprie proiezioni mentali e psichiche che possono provocare nel moribondo o la liberazione o il ritorno all'esistenza in un nuovo corpo umano; lo stato del Bardo significa stato intermedio fra due esistenze e la recitazione del testo da parte di un officiante all'orecchio del defunto, aiuta quest'ultimo a discernere i propri pensieri, le proprie emozioni e desideri che grazie al loro potere velante sono pronte a trascinarlo in una nuova esistenza o incarnazione. Il testo è quindi sia uno strumento di liberazione da un lato che di accompagnamento verso un'esistenza fenomenica dall'altro, allorché la coscienza individuale è velata dall'onere karmico delle azioni trascorse e dei desideri incipienti. Se l'individuo nello spazio dei 49 giorni dello stato post mortem, non riesce a resistere alla potente forza magica della maya, (il velo dell'illusione) verrà inevitabilmente portato verso la matrice sottile (utero) che è deputato per una nuova incarnazione. Il testo si pone come strumento immediato di illuminazione della coscienza del morente, in quanto è proprio in questa prima fase che l'individuo può abbandonare l'esistenza *samsarica* (ruota della reincarnazione) riconoscendosi come il portatore di una luce e di una conoscenza spirituale infinita.

Il testo è suddiviso in due libri; il primo a sua volta in due partizioni: la prima detta **Chikhai-bardo** che narra gli eventi psichici al momento della morte; la seconda detta **Chonid-bardo**, che indica lo stato di sogno in cui agiscono le forze karmiche. Nel secondo libro invece appare il **Sidpa-bardo** che riguarda il nuovo impulso alla nascita.

È caratteristico, il fatto che la massima possibilità di liberarsi e di illuminarsi si ha proprio al momento della morte, l'attimo in cui si apre la condizione spirituale superiore. Successivamente se il defunto non è riuscito a riassorbirsi nel principio luminoso spirituale, si manifestano le forme dell'ignoranza, della passione e dell'attaccamento che velando e rendendo torbida la coscienza la costringono nuovamente verso una ulteriore esistenza fisica. Questi stati appena descritti sono sintomo della differenza qualitativa dei diversi gradi di coscienza e degli stati spirituali o materiali che vi corrispondono: a dirla con i termini siloisti si scende dalla coscienza di sé in giù in direzione del crepuscolare.

Libro I ~ Il Chikhai Bardo ed il Chönyid Bardo

• **Prima parte Prima Parte del Chikhai Bardo: La Chiara Luce Originaria Vista al Momento della Morte**

Se il defunto è uno che ha avuto in vita conoscenza ed esperienza (un Conoscitore) leggendogli il Thodol, gli si riporterà alla mente quello che aveva già sentito in precedenza riguardo al confronto faccia a faccia ed arriverà a riconoscere immediatamente la Luce Fondamentale ottenendo con ogni certezza la Liberazione.

Il problema di questi tibetani, in questa situazione va ad essere quello di bloccare la caduta dell'energia. Che secondo questo schema dovrebbe tornare ai punti vitali inferiori. Ecco perché mettono particolare enfasi su una pratica per bloccare la caduta di energia (attraverso i nadi Ida e Pingala) che invece può essere mobilitata verso l'emotivo superiore.

Se questo blocco non si verifica, il soggetto cade in un sonno profondo. E se cade nel sonno profondo e poi muore, è semplicemente alloggiato al livello di vitalità diffusa.

È così che al momento della morte si tratta di non cadere nel sonno profondo e nella vitalità, perché da quello stato in cui vai, passi al crepuscolare.

Con la meccanica di premere le arterie (identificando Ida e Pingala come passanti all'altezza della carotide ovviamente ad un livello fisico sottile) questi signori tibetani bloccano il centro intellettuale, ed evitano il sogno naturale, evitano di entrare nello stato intermedio, quello che nel linguaggio siloista è, lo stato del crepuscolare.

Se facessimo ora un esperimento su un soggetto che cosa otterremmo? Ovviamente conviene solo rappresentarsi la situazione ed evitare qualunque esperimento reale perché è pericoloso. Con questo tipo di procedura perdi la nozione di realtà ... e come stare ad attraversare un "passaggio", che perdi la totale coscienza di te stesso. Questa perdita di coscienza dovuta alla pressione evita il prodursi di qualsiasi divagazione con cui saresti potuto passare con pochissima suggestione allo stato crepuscolare e a una rapida ipnosi. Che cosa si è fatto? Si è bloccato il centro intellettuale. Bloccando il centro intellettuale si va a scuotere l'emotivo superiore. Fai un salto in su eviti di cominciare a scendere. Appaiono di conseguenza le concomitanze in tutti gli altri centri molto virulente e molto chiare. Le membra se ne vanno da sole. Anche l'emotività inizia a sciogliersi, e anche la motricità dell'intelletto. Con un po' più di tempo, inizierebbero a rilasciarsi tutti i tipi di immagini, come accade al momento della morte, dove la motricità dell'intelletto è quella che mobilita a grande velocità e con grande forza tutto il contenuto della materia prima della memoria e il soggetto ricorda la sua vita velocemente.

• **Istruzioni sul Secondo Stadio del Chikhai Bardo: La Luce Secondaria Immediatamente dopo la Morte.**

Se il soggetto ha coscienza in quello stato, se più o meno va discriminando ciò che gli accade, allora le illusioni karmiche, cioè tutti quei fenomeni prodotti dagli atti che il soggetto ha fatto e pensato durante la sua vita (o tradotto nel linguaggio siloista, l'accelerazione della motricità dell'intelletto), non viene allora a tarpare "coprire" l'uso della discriminazione intellettuale con le sue forme di selezione e lucidità.

Parte II ~ Il Bardo dell'Esperienza della Realtà

. Istruzioni Preliminari concernenti l'Esperienza della Realtà durante il Terzo Stadio del Bardo, Chiamato il Chönyid Bardo, quando Appaiono le Visioni Karmiche

Leggiamo

Anche se la chiara Luce Primordiale non è stata riconosciuta la Liberazione viene raggiunta riconoscendo la Chiara Luce del secondo Bardo. Se non si viene liberati nemmeno attraverso questa, allora sorge quello che è chiamato il terzo Bardo o Chonyid Bardo. In

questo stadio del Bardo, si manifestano le illusioni karmiche.....In questo momento il defunto sperimenta suoni, luci e radiosità che lo intimidiscono, lo spaventano, e lo terrorizzano e lo affaticano pesantemente. È adesso che il confronto faccia a faccia col Bardo di Realtà deve essere applicato. Si chiami il defunto per nome e in modo corretto e comprensibile, si spieghi lui quanto segue:

"Il corpo che hai ora è chiamato il corpo-mentale delle abitudini. Da quando non hai più un corpo materiale di carne e sangue, qualsiasi cosa avvenga: rumori, luci o raggi, niente di tutto questo può farti del male. Ti è sufficiente sapere che queste apparizioni sono unicamente tue forme mentali. Sappi riconoscere che questo è il Bardo."

Quando inizi a vedere le luci, non farti prendere dal panico. Così, sebbene il soggetto lo veda come fenomeno esterno, non è altro che allucinazione, irradiazione della sua natura.

La Comparsa delle Divinità Pacificatrici, dal Primo al Settimo Giorno

Presumendo che il defunto sia costretto dal suo karma a passare attraverso i quarantanove giorni dell'esistenza del Bardo, cosa che rappresenta la norma per le persone comuni, sono qui illustrati nei dettagli le prove ed i pericoli che giornalmente egli incontrerà e dovrà cercare di superare nei primi sette giorni nei quali compaiono le Divinità Pacificatrici.

Sembra che il soggetto alla prima luce primordiale non la veda. Quindi va alla seconda luce. È già "in discesa sulla strada". comincia a cadere ...con quella tendenza alla fine arriva giù, alla vitalità. E raggiungendo la vitalità, che è il livello che corrisponde a quel soggetto, per il karma ed altro, tende a reincarnarsi, tende a entrare in un corpo.

Per questo, si cerca di fargli prendere in considerazione tutto ciò che è letto, il soggetto che fa qualche battuta d'arresto negli stati più alti, devi comunque prenderlo. Per recuperarlo e caricarlo di nuovo.

Le distinzioni tra i colori iniziano in generale, quando un gran numero di colori o colori diversi sono presenti, il "Conoscitore" tende ad andare ai colori più brillanti e concentrare la sua attenzione su di essi. Mentre l'ignorante tende a fare confusione con i colori più scuri. Quindi, se c'è una luce bianca pura, il Conoscitore tende verso di essa; ma le macerie tendono verso un grigio fumo che è il colore dell'inferno. Se c'è un rosso acceso, colui che conosce, va lì, ma l'altro andrà al rosso morente e così via, con i diversi colori. Questi colori corrispondono a categorie percettive. Cosa s'intende? Supponiamo che la percezione della vista funzioni su una frequenza, l'udito su un'altra, il tatto su un'altra. Quindi, ci saranno colori che corrispondono a una frequenza di percezione e colori che corrispondono a un altro. Quindi se siamo in presenza di un giallo e diciamo che corrisponde al mondo delle sensazioni del corpo alla quale l'anima che cade tende a legarsi, questo soggetto con molto "karma" sensoriale, il soggetto del tatto, non si evolverà dal lato di giallo brillante ma dal lato di giallo opaco.

Sembra che ci sia un certo tipo di "karma" o di registrazioni, usando il termine siloista, che il soggetto ha ripetuto nella sua testa per tutta la sua vita. Come la sensazione di rabbia profonda, che produce una sorta di cristallizzazione interna, che poi si manifesta, si esprime nella rappresentazione visiva, come il grigio scuro dell'inferno. Questo è il "karma" accumulato da un tipo di passioni violente. Ognuna di loro ha il suo colore.

Un altro aspetto del testo da sottolineare è che dal punto di vista di questi signori tibetani il problema non è andare all'inferno e restare lì, fissati, no. Il problema è che tutti questi sono passi falsi, sono interruzioni nel percorso evolutivo. Quindi se il soggetto cade in un'ottava indecente, ha un lavoro da fare per riguadagnare il livello appropriato. Anche nel peggiore dei casi, in cui il soggetto trasmigra, secondo loro, in una formica, è più edificante della dottrina dei cristiani in cui appare un Inferno senza evoluzione.

C'è da comprendere come registrazioni, questa storia di "karma". Le registrazioni producono nel soggetto esperienze che tendono a rendere (quel soggetto) più assimilabile al piano di ciò che ha registrato, delle esperienze date, piuttosto che a qualcosa che non conosce. Certo, non si sa come questo "corpo" separato registra. Non importa, perché ci preoccupiamo di questa vita, mettendo in relazione le descrizioni di questi signori tibetani, con stati di coscienza di "questa parte" e non oltre la morte ... non per ora.

Nuovamente qui ritroviamo la pratica di respingere divagazioni ed immagini (arresto della parte motoria del centro intellettuale) che porterebbero a vagare in altre direzioni.

Riportiamo alcuni passi significativi del libro relativi a questo capitolo.

. Oh nobile essere se sei uno di coloro che non hanno potuto udire le eccellenti parole di un guru, avrai paura della pura radiosità della Saggezza e delle divinità che qui vedrai. Essendo spaventato sarai attratto dagli impuri oggetti samsarici. Non agire così. Credi umilmente nell'abbagliante e pura radiosità della Saggezza. Raccogli la mente nella fede e pensa "Le compassionevoli radiosità della Saggezza dei Cinque Ordini di Buddha sono venute a prendermi mosse a pietà, io prendo rifugio in esse"

.....Pregando così il defunto riconoscerà la sua luce interiore, e immergendosi in essa, otterrai in un solo momento lo stato di Buddha attraverso l'umile fede, il comune devoto arriverà a riconoscere sé stesso ed ottiene la Liberazione: anche i più umili, attraverso il potere della preghiera pura, possono chiudere le porte dei Sei Loka, e comprendendo il vero significato delle Quattro Saggezze unite, ottenere lo stato di Buddha...

Così attraverso il confronto faccia a faccia condotto in questo modo dettagliato, coloro che sono destinati ad essere liberati arriveranno a riconoscere la Verità e molti con questo strumento saranno liberati.

I peggiori tra i malvagi, con un pesante carico di cattivo karma, non avendo alcuna predilezione verso alcuna religione, e alcuni che hanno mancato i loro voti, a causa della potenza delle illusioni karmiche, non riconosceranno la Verità anche se confrontati faccia a faccia con essa e vagheranno verso luoghi più bassi.

La Comparsa delle Divinità Furiose, dall'Ottavo al Quattordicesimo Giorno Introduzione

Nonostante il confronto faccia a faccia, una grande maggioranza dei defunti vaga sempre più verso il basso, senza essere liberata. Pertanto, al termine delle apparizioni delle Divinità Pacificatrici Sorgeranno le cinquantotto Divinità furiose, bevitrici di sangue ed avvolte dalle fiamme, che altro non sono se non le stesse Divinità Pacificatrici che hanno mutato aspetto, e nonostante siano le stesse non somigliano alle precedenti...se il defunto riesce a riconoscerle anche solo un poco, la sua liberazione è più facile in questo stadio. Se ci si domanda perché? E perché al sorgere delle radiosità che producono paura, terrore e timore, l'intelletto è assolutamente concentrato e senza distrazioni. Ecco perché.

Se a questo stadio il defunto non incontra questo tipo di insegnamenti, qualsiasi conoscenza, anche se vasta come l'oceano, non gli sarà di alcuna utilità. Ci sono abati detentori delle discipline e dottori in dissertazioni metafisiche che si aggirano in questo stadio e, non effettuando il riconoscimento, vagano nel Samsara.

Quanto alle persone comuni, è importante menzionarle! Scappando per paura, terrore o timore esse precipitano nei mondi di infelicità e soffrono. Ma anche l'ultimo dei fedeli appena

vedrà le divinità bevitrici di sangue, le riconoscerà come le sue divinità protettrici e l'incontrarle sarà come incontrare dei suoi conoscenti umani. Egli crederà in loro e, iniziando a fondersi con loro, in un attimo, otterrà lo stato di Buddha.

Avendo meditato sulla descrizione di queste divinità bevitrici di sangue, mentre si trovava nel mondo degli uomini, e avendole venerate o pregate, o avendo almeno visto i loro quadri o le loro immagini, assistendo al sorgere delle divinità di questo stadio, il risultato sarà il loro riconoscimento e la liberazione.

...Costoro, i devoti mistici non hanno bisogno di vagare così in basso. Appena essi cessano di respirare, vengono condotti nei puri regni paradisiaci dagli Eroi e dalle Eroine e dai Detentori della Conoscenza. Come segno di ciò il cielo sarà sgombro di nuvole; essi si fonderanno con la radiosità dell'arcobaleno; il sole splenderà, ci sarà un dolce profumo d'incenso, musica nel cielo, radiosità; reliquie di ossa e immagini d'osso (nelle loro pire funebri).

Questi segni descritti non rappresentano allegorie ma sono esperienze tangibili riferite da molte persone presenti nella situazione, oltre ad essere parte della cultura tibetana.

Per tutti gli altri anche sapienti e teologi senza però esperienza in vita o gente comune è necessario recitare questo Thodol affinché possano liberarsi.

Vengono poi dati tutti i suggerimenti affinché nei giorni a seguire siano riconosciuti tutte le varie Divinità Furiose come forme pensiero del suo proprio intelletto di cui non spaventarsi non fuggire e comprendere che sono le stesse proprie Divinità Protettrici.

Conclusione, che Dimostra l'importanza Fondamentale degli Insegnamenti del Bardo.

Questo Thodol è chiamato la Grande Liberazione Attraverso l'Ascolto, perché sono certi di venire liberati coloro che lo udranno con i loro orecchi. Pertanto va letto in mezzo a grandi adunanze. Lo si divulghi. Anche se è stato ascoltato una sola volta, ed anche se non è stato capito, verrà ricordato nello Stato Intermedio senza che se ne perda una sola parola, perché lì la mente diventa nove volte più lucida. Perciò esso deve essere portato alle orecchie di tutte le persone viventi; dovrebbe essere letto al capezzale di tutte le persone malate; dovrebbe essere letto accanto a tutti i cadaveri; esso dovrebbe essere diffuso ovunque.

... Allora l'intelligenza è nove volte più lucida. Osservazione interessante (intendendo intelligenza come capacità di ricordare) in quello che fa velocemente. Infatti, l'accelerazione della motricità dell'intelletto nella sua sub parte motoria ha una differenza di velocità enagrammatica rispetto alla sub parte intellettuale dell'intelletto. Tali sono i casi del sogno e nel momento della morte.

Il "Confronto Faccia a Faccia quando si sperimenta la Realtà nello Stato Intermedio, chiamato "L'insegnamento che Libera Attraverso il Semplice Ascolto" e Che Libera Attraverso la Semplice Vicinanza" termina qui.

Libro II° Il Sidpa Bardo

Parte I° Il Mondo dell'Aldilà

Il Corpo del Bardo. La Sua Nascita e le Sue Facoltà Sopra-normali

Se si è stati incapaci di riconoscere le Divinità Pacificatrici e Furiose nel Chonyd Bardo subito dopo la

morte, si sviene per la paura per tre giorni e mezzo, e quando ci si risollewa è scaturito un corpo radioso somigliante al precedente. Questo corpo è chiamato anche "Corpo del Bardo"
Leggiamo:

In questo momento, non andare dietro alle visioni che ti appaiono. Non lasciarti attrarre; non essere debole: se per debolezza ti affezionassi ad esse, dovresti vagare tra i Sei Loka (piani d'esistenza, mondi) soffrendone le pene. Fino all'altro giorno non sei stato capace di riconoscere il Chonyid Bardo e hai dovuto vagare scendendo lontano, fino a qui. Ora se vuoi aggrapparti alla Verità reale, devi permettere al tuo spirito di riposare senza distrazioni nella condizione del non agire e del non provare attaccamento, dello stato privo di oscurità, primordiale, luminoso e vuoto della tua mente, a cui sei stato introdotto dal tuo guru. In questo modo conseguirai la liberazione senza dover entrare nella porta del ventre. Ma se non sei capace di riconoscere te stesso, allora, chiunque siano la tua divinità tutelare e il tuo guru, medita su di loro, in uno stato di intenso affetto ed umile affidamento, proteggendo la corona della tua testa. Ciò è di grande importanza. Non distrarti.

Se tuttavia il cattivo karma rendesse difficile il riconoscimento allora l'officiante dirà quanto segue:

Oh, nobile essere, ascolta ancora: "Dotato delle facoltà di tutti i sensi e del potere del movimento senza limiti" significa che quando vivevi potevi essere cieco, o sordo, o zoppo, ma in questo Piano Dopo la Morte, i tuoi occhi vedono, le tue orecchie odono i suoni e tutti gli altri tuoi organi di senso sono integri, molto acuti e perfetti. Per questo il corpo del Bardo è detto "dotato di tutte le facoltà dei sensi".

Oh, nobile essere, "movimento senza limiti" significa che il corpo attuale, essendo un corpo del desiderio della tua mente, è separato dal suo sostegno, non è un corpo di materia grossolana, cosicché adesso tu hai il potere di attraversare i cumuli di massi, le colline, i macigni, la terra, le case ed il Monte Meru stesso senza alcun impedimento. Eccetto Buddha Gaya ed i ventri materni, anche il Re dei Monti, il Monte Meru stesso, può essere attraversato da te, avanti e indietro, senza alcun impedimento. Anche questo ti indica che stai aggirandoti nel Sidpa Bardo.

Bene. In questo stato intermedio, in cui il centro "emotivo superiore" è scioccato, risulta essere il momento quando è possibile assistere a fenomeni paranormali. La mobilitazione dell'emotivo superiore con l'obiettivo di produrre gli stati paranormali, ha come risultato sicuramente la caduta, è la scelta di una linea inadeguata. È una linea di caduta. La linea medianica del crepuscolare.

Quindi, in presenza dello shock dell'emotività superiore, la scelta che può essere fatta in quello stato, la scelta del fenomeno paranormale, cade inevitabilmente nel campo della medianità.

Quando il Signore Buddha raccomanda alla sua gente (parlando di diversi livelli di coscienza) di non notare e di non prestare attenzione ai fenomeni "paranormali", è perché li considera come un impedimento nello sviluppo. Ma non è una questione metafisica, quella di "bloccare lo sviluppo", ma semplicemente c'è una confusione, una non-determinazione verso il piano delle forme pure. E' una tendenza verso il piano del denso.

Questo è ciò che accade nel caso di qualsiasi medium spiritista. Fin dall'inizio parte per scioccare quel punto con la tendenza verso il basso, facilmente riconoscibile.

Non c'è possibilità di evoluzione, detto in altre parole.

Se le concomitanze paranormali si producono in aggiunta, così come si producono le concomitanze fisici, emotivi o la grande accelerazione della motricità dell'intelletto, allora non ci sono problemi.

Ma se la tendenza del lavoro in quello shock è la ricerca dell'esperienza paranormale, stiamo sbagliando la strada

È la stessa cosa che è saggiamente raccomandata di seguito seguendo il testo del libro.

Oh, nobile essere, sei in realtà dotato del potere di agire in modo miracoloso, che non è però il frutto di un Samadhi, (cammino spirituale) ma un potere da te acquisito

naturalmente, e pertanto è un potere karmico. Tu sei capace di attraversare in un momento i quattro continenti che circondano il Monte Meru. Oppure puoi recarti istantaneamente in qualunque luogo desideri; hai il potere di arrivarci nel tempo che un uomo impiega a piegare o a distendere la sua mano. Non desiderare questi vari poteri illusionistici e di cambiamento di forma, non desiderarli. Non c'è nessuno di tali poteri che non potresti esibire. Esiste in te ora la capacità di esercitarli senza impedimento. Sappilo e prega il guru."

L'influenza determinante del pensiero

Questo è molto interessante da osservare. In una tale situazione, qualsiasi forma mentale, qualsiasi pensiero, dirige tutto quel tipo di corpo etereo del soggetto.

Quindi il tipo di mentazione che avviene è molto importante, perché se in questa mentazione il soggetto si identifica con un essere rude, la sua mancanza di legame lo rende assimilabile a lui.

È diretto fortemente, per questa ragione, dove va il pensiero. È importante la forma mentale che si assume o l'immagine con cui si lavora lì

Il Sorgere delle Luci dei Sei Loka

Il corpo mentale vaga nel Bardo, tendendo a reincarnarsi, In maniera che qualunque sia il mondo in cui il soggetto è caduto, ha sempre la possibilità di agganciarsi con la linea ascendente e raggiungere l'illuminazione perfetta.

È caduto dove è caduto purché non si reincarni. Perché se succede questo deve morire di nuovo. Detto con i termini siloisti, ricominci di nuovo dal vegetativo, però con l'aggravante delle cattive registrazioni precedenti ogni volta più difficili da cancellare.

Conclusioni generali del Libri Tibetano dei Morti

Leggiamo

Attraverso la lettura appropriata del Bardo, quei devoti (o yogi) che sono avanti nella comprensione al momento della morte potranno fare l'uso migliore del Trasferimento. Essi non avranno bisogno di attraversare lo Stato Intermedio, ma andranno dritti lungo il Grande Sentiero Verticale. Altri, che sono un po' meno pratici, riconoscendo, al momento della morte, la Chiara Luce nel Chonyid Bardo, andranno in alto. Coloro che sono inferiori a questi saranno liberati – concordemente alle loro particolari abilità ed alle connessioni karmiche – quando una o l'altra delle Divinità Pacificatrici o Furiose sorgeranno su di loro, nelle successive due settimane, durante il Chonyid Bardo.

Ci sono parecchi momenti critici, e la liberazione può essere ottenuta in uno o nell'altro attraverso il riconoscimento. Ma coloro che hanno connessioni karmiche molto deboli, nei quali la quantità di ottenebramento è grande per via delle cattive azioni, devono vagare sempre più giù, giù sino al Sidpa Bardo. Ma anche qui ci sono, come pioli di una scala, molti tipi di confronti faccia a faccia (o richiami), attraverso i quali la liberazione può essere nell'uno o nell'altro, attraverso il riconoscimento. Ma quelli con debolissime connessioni karmiche, a causa del non riconoscimento, saranno vittime della paura e del terrore. Per essi ci sono vari livelli di insegnamento per chiudere le porte dell'utero e per selezionare la porta della rinascita; e, in uno o in un "altro" di questi, essi apprenderanno il metodo della visualizzazione e potranno applicare le illimitate virtù per migliorare la loro condizione. Anche il più infimo di loro, sollevandosi dall'ordine delle bestie, sarà capace – grazie all'applicazione del Rifugio – di evitare di entrare nelle sofferenze; e ottenendo il grande beneficio di un corpo umano libero e perfettamente dotato, potrà incontrare, nella prossima rinascita, un guru che sia un amico virtuoso, ed ottenere i voti della salvezza.

Qui finisce il Libro Tibetano dei Morti.

Abbiamo visto come questi signori descrivono la questione della separazione del corpo e di tutte queste questioni. Come vanno ad aiutare per "controllo a distanza", affinché il soggetto che non ha abbastanza esperienze, abbastanza dati registrati, possa avere il suo passaggio evolutivo, comprese tutte le loro credenze sul tema della rinascita e così via.

Dal punto di vista siloista, interessa non tanto la guida per "controllo a distanza", ma piuttosto l'incorporazione di dati, affinché' realizzatosi lo shock dell'emotivo superiore si possa orientare la direzione.

Il lavoro con le sfere mentali

Lavorando con la propria energia interna, si va a finire per essere scioccato in alto. Ma questo, conviene andare a lavorarlo con controllo, in modo che non si salti ed oltrepassi il soggetto. Il metodo più appropriato consiste nel lavoro con le sfere mentali, con una meccanica che sembra incredibilmente semplice, espandendo ulteriormente la sensazione della sfera, oltre i limiti del corpo, possiamo ottenere non solo che la forza psichica si liberi e possa essere diretta, ma anche disporre di una notevole carica di

energia. Questa carica di energia viene registrata come un'elettrificazione totale del corpo, inizia con le mani, continua attraverso le braccia, si estende attraverso tutti gli arti e finisce per energizzare il corpo fino ai limiti di ciò che è tollerabile. Questa energia quasi elettrica non proviene strettamente dal campo dello psichismo personale. Dunque disporre di quell'energia, in modo che si possa lavorare con essa. La meccanica è molto semplice, Se uno in quello stato lavora bloccando, allora non sarà in grado di produrre lo shock. È sufficiente che non voglia, è sufficiente che non faccia nessuno dei passi che il fenomeno non si verifichi. Quindi la semplice meccanica è un "lasciarsi andare". Lascia che agisca da sola. Allo stesso tempo non bisogna confondersi e non si può permettersi il lusso di perdere coscienza andando nel crepuscolare come i medium, i mistici, i macumberos o gli indovini. Quindi non bloccare per il tabù del crepuscolare ma non andare verso la perdita di coscienza.

Ora quando si è preso contatto, facciamo attenzione a questo: riguardo a ciò che abbiamo parlato della coscienza di Sé.

Una volta raggiunto lo shock (e non prima), l'atteggiamento mentale dovrebbe essere quello della coscienza di sé, prendendo come riferimento la posizione del corpo (come appoggio) e, per l'altro lato, l'attenzione posta sui fenomeni interni che si sviluppano. Se questa divisione (auto-osservazione) viene persa, si cade nella direzione di "confusione" o oscuramento intellettuale, con squilibrio mentale e medianità. Ciò non dovrebbe accadere perché in futuro tale pessima registrazione tende a ripetersi ed impedire lo sviluppo. Ripetiamo, attenzione alla sensazione della posizione del corpo ed auto osservazione dei fenomeni interni che si sviluppano. L'attitudine che ti mette in "coscienza di sé".

È preferibile un lavoro noioso di anni ma che permette di evolvere e non un'accelerazione incontrollata che porta in una direzione discendente ... e in breve tempo. La leggenda del "Apprendista stregone", i "maghi neri", ecc. Queste leggende che alludono a realtà psichiche che superano l'operatore.

Si consideri che producendo un enorme shock nell'emotivo superiore, si riesce anche a far circolare quell'energia attraverso i centri (da qui le concomitanze) ed attraverso tutto il corpo, stabilendo una dinamica energetica molto veloce e potente.

Quando per lo shock potente (o per il Lavoro cosciente forzato a lungo), l'energia viene mobilitata nella direzione ascendente, una sorta di "campo" in senso evolutivo si "fissa".(questa è la cristallizzazione o la circolazione della luce dei taoisti) ..

La mobilitazione dell'emotivo superiore produce lo spostamento di tutta l'energia e che in tal modo vengono operate vere trasmutazioni interne, veri cambiamenti a volte improvvisi, a volte in un po' più di tempo, ma il cambiamento si opera. Molti notano in questo l'azione di una sorta di retro meccanismo che agisce fatalmente. Un'inerzia a favore che si va formando. L'allenamento dell'energia quotidiana richiede tempo.

Arriverà il momento in cui si gestisce il grande passaggio della forza e la circolazione della luce (rivitalizzante, energizzante, ascendente). Da quel momento si va formando un centro permanente di gravità che deve riflettersi nello stato quotidiano di coscienza di sé.

Più "spiritualmente", questo significa la formazione progressiva di un'essenza, di un "doppio".

La guida del cammino interno

Quando il grande passaggio della Forza si manifesta in uno, oltre la pratica della "Coscienza di sé" un aiuto dall'esterno è rappresentato dal leggere chiaramente la Guida del Cammino Interno, di significati diversi per ognuno a seconda del livello, ma che è ugualmente utile a tutti. Leggerla chiaramente fa sì che l'altro possa condividere il clima mentale che trasmette, la sua simbologia deve risuonare, con certezza, al di là delle parole.

La Guida del cammino Interno è il capitolo XIV del libro Lo sguardo Interno, inserito nel testo più ampio del Messaggio di Silo, è anche la gran parte della cerimonia di Assistenza che si trova nel Messaggio di Silo. Assistenza che si fa ad una persona in punto di morte, allo stesso scopo di ciò che abbiamo visto con il Libro Tibetano dei Morti.

Circolazione della luce ed arte di ritmare il respiro

Il maestro Lu Tzu (colui a cui è attribuito il testo Il segreto del fiore d'oro) ha detto:

"Quando le nostre idee galoppino in fretta, diventano all'improvviso rappresentazioni fantastiche, che sono sempre accompagnate da un'ispirazione, in quanto respiro interno e respiro esterno sono tra loro legati come il suono e l'eco.

Ogni giorno noi respiriamo infinite volte, e abbiamo un numero ugualmente infinito di rappresentazioni fantastiche. Così si dilegua la chiarezza dello spirito come il legno rinsecchisce e la cenere si spegne

Allora non bisogna più avere idee? Senza idee non si può vivere. Non si deve respirare? Non si può vivere senza respirare. La cosa migliore è trasformare la malattia in medicina. Dal momento che cuore e respiro dipendono l'uno dall'altro bisogna legare la circolazione della luce alla ritmizzazione del respiro.

I due ostacoli dell'inerzia e della distrazione vanno combattuti.....

L'inerzia inconscia è vera e propria inerzia, mentre quella di cui si è consci non è vera inerzia perché comporta ancora una certa attività. La distrazione consiste nel vagare qua e là della mente, l'inerzia nel fatto che lo spirito non è ancor puro.

È molto più facile correggere la distrazione che l'inerzia. La prima è come una malattia in cui si avvertono dolori e pruriti, che inducono a ricorrere a dei rimedi; l'inerzia assomiglia invece ad una malattia che non si avverte neppure. La distrazione si lascia richiamare, la confusione si lascia ordinare, ma inerzia ed abbattimento sono degli stati sordi ed oscuri.....

Quando nella meditazione si è presi da sonnolenza, questo è un effetto dell'inerzia; la

sonnolenza può essere eliminata solo mediante il respiro...Quando ci si siede in meditazione, bisogna dunque mantenere costantemente il cuore in stato di quiete e concentrare la propria forza. Come si arriva ad acquietare il cuore? Mediante il respiro.

Quando l'occhio non guarda più fuori e l'orecchio non ascolta più fuori, entrambi si chiudono e tendono a sprofondare all'interno. Solo se si guarda e si ascolta verso l'interno, l'organo non si dirige più all'esterno, ma neppure sprofonda all'interno. Così si eliminano inerzia e abbattimento....

Se per effetto dell'inerzia si è colti da sonnolenza, ci si alzi e si passeggi. Quando la mente è tornata limpida, ci si sieda di nuovo.... Col tempo si raggiungerà lo scopo, senza cadere nell'inerzia o nel sonno.

Possibili errori nella circolazione della luce

Il maestro Lu Tzu ha detto: ... molte sono le possibilità di errore e su di esse vorrei richiamare tutta la vostra attenzione. Queste deviazioni si riconoscono solo quando vengono sperimentati personalmente, io ve li voglio qui enumerare.

Quando ci si appresta a mettere in atto la propria decisione, bisogna per prima cosa curare che tutto possa svolgersi in maniera comoda e tranquilla. ...

Per ottenere lo stato di calma bisogna provvedere alle condizioni favorevoli e ad un ambiente appropriato. Non ci si deve mettere a sedere in mezzo a futilità, giacchè è detto. Non si deve avere la mente ingombra di vanità...

Mettere da parte ogni preoccupazione ed essere del tutto padroni di sé e indipendenti. E neppure bisogna concentrare troppo il pensiero nell'esattezza del metodo.

L'affannarsi troppo comporta dei pericoli. Non dico che non ci si debba dar pena, ma il giusto comportamento sta nel mezzo, tra essere e non essere, raggiungere intenzionalmente l'assenza d'ogni intenzione, ecco la giusta via. Sovrani e senza turbamento ci si lasci andare in piena spontaneità.

Poi si deve badare a non cadere nel mondo della seduzione. Tale è il mondo in cui le cinque specie di demoni oscuri conducono il loro gioco: ciò avviene per esempio quando dopo la fissazione; nascono numerosi pensieri sul legno secco e la cenere spenta e pochi sulla luminosa primavera della grande terra. Così si sprofonda nel mondo delle tenebre. Qui l'energia si raffredda, il respiro si fa pesante, e si vedrà apparire una frotta di immagini di freddo e di morte. Se in queste si indugia troppo a lungo si va a finire nel regno delle piante e delle pietre.

Quando nella disciplina energetica si fissa l'attenzione in un punto della cuspide (nel passo 9 e successivamente nel passo 10) si sta nel tentativo di sospendere l'"io" mentre si continua a caricare l'energia dal plesso produttore verso la cuspide, ci si potrebbe ritrovare con un proposito poco caricato (pochi pensieri sulla luminosa primavera della grande terra) ed anche con un'incapacità di far salire l'energia dal Plesso Produttore verso l'alto (la qual cosa fa nascere

numerosi pensieri sul legno secco e la cenere spenta) questo fa prendere la direzione della caduta verso la vitalità diffusa verso il vegetativo,

Tutte queste son vie errate se si conoscono le vie errate, si possono allora esaminare i segni di conferma.

Esperienze di conferma nella circolazione della luce

Il maestro Lu Tzu ha detto:

Vi sono tre altre possibili esperienze di conferma. La prima è questa: quando si è entrati nello stato di meditazione, “gli spiriti si trovano nella valle”. Si sentono persone parlare come da una distanza di circa cento passi, ma ognuna separatamente e distintamente. Tutte le voci risuonano come un’eco nella valle; li si sentono sempre, mentre non si sente mai se stessi. Questo si chiama la presenza degli spiriti nella valle.

Talvolta si può fare anche quest’esperienza: quando si è in uno stato di calma, la luce degli occhi comincia a fiammeggiare, per cui ogni cosa che ci sta davanti diventa chiarissima, come se si trovasse al di sopra di una nuvola. Aprendo gli occhi si cerca il proprio corpo non lo si trova più. È lo stato di cui è detto: “la camera vuota si illumina”. Dentro e fuori tutto è ugualmente chiaro. Questo è un segno assai propizio

Infine quando si è in meditazione, il corpo fisico può cominciare a risplendere come seta o giada.

Diventa difficile restare seduti perché ci si sente tirati verso l’alto. Ciò si indica con “Lo spirito torna indietro e va a toccare il cielo”. Con il tempo si può riuscire a sollevarsi realmente verso l’alto.

Se è possibile compiere tutte e tre queste esperienze, non tutto è riferibile. Ad ogni individuo queste cose appaiono in modo diverso, a seconda delle sue inclinazioni. Il compiere le esperienze di cui si è detto, è segno di una buona disposizione. In queste cose è come quando si beve l’acqua: ci si accorge da soli se è calda o fredda. Analogamente ci si convincerà da sé dell’autenticità o meno di tali esperienze,

Le pratiche sessuali nel Tantrismo

Visto dal di fuori, il tantrismo sembrerebbe costituire una “via facile”, che conduce gradevolmente e quasi senza ostacoli alla libertà. Infatti i *vamacari*, i tantrici della “mano sinistra”, che Silo stesso definisce come i più “puri”, i più “ortodossi”, pensano di arrivare all’identificazione con *Shiva* e *Shakti* utilizzando ritualmente il vino, la carne e l’amore carnale. Alcuni dei loro testi (*Kularnava-tantra*) precisa anzi che l’unione suprema con Dio non si ottiene se non con l’unione sessuale. Il celebre *Guhyasamaja-Tantra* afferma perentoriamente: “nessuno riesce ad ottenere la perfezione mediante operazioni difficili e

noiose; ma la perfezione si può acquistare facilmente mediante la soddisfazione di tutti i desideri.”

La “facilità” della via tantrica è però più apparente che reale, l’equivoco metafisico del Vuoto (*cunya*) ha incoraggiato e giustificato molti eccessi dei *vamacari* (per es. le orgie tantriche”. Di fatto, la via tantrica presuppone un lungo e difficile cammino spirituale. Lo scopo del *sadhana* (cammino spirituale) tantrico è la riunione dei due principi polari nell’anima e nel corpo stesso del discepolo.

I principi ontologici di *Shiva* e di *Shakti* o di altre equivalenti divinità, presenti nel corpo dell’uomo e della donna, vanno realizzati; bisogna giungere ritualmente e sacramentalmente, a uno stato in cui, l’uomo viene a sentirsi effettivamente come *Shiva*, e la giovane donna come *Shakti*. Questa è la premessa di un’unione sessuale che cesserebbe di avere un carattere soltanto fisico e carnale per assumere uno anche magico, il suo centro di gravità spostandosi sul piano sottile che lo si può intendere pienamente affermando che il fatto magnetico di ogni amore o desiderio sessuale intenso consiste in una “ebbrezza o congestione di luce astrale”, il suo climax e la sua estasi corrispondendo alla rottura di livello della coscienza individuale ed alla realizzazione brusca dello stato non duale.

Cerchiamo indicazioni sul percorso da compiere

Molto passa attraverso una corretta comprensione di questa speciale condotta che consiste nell’inibizione della eiaculazione, nel trattenimento del seme nel punto in cui tutte le condizioni, emotive e fisiologiche, sarebbero presenti a che esso si versasse nella donna e questa venisse fecondata.

Leggiamo i commenti di Mircea Eliade relative a pratiche sessuali tantriche e di Hatha Yoga.

Per accelerare l’ascesa della Kundalini, alcune scuole tantriche hanno combinato le posizioni corporee (mudra) con pratiche sessuali. L’idea sottintesa era che bisognava ottenere nello stesso tempo l’immobilità del respiro, del pensiero e del seme. La Goraksa-samhita afferma che durante la khecari-mudra, il bindu=(sperma) “non cade” nemmeno se lo yogin viene abbracciato da una donna. E, “per tutto il tempo che il bindu resta nel corpo, non esiste la paura della Morte. Anche se il seme viene eiaculato, viene arrestato dalla yonimudra”. La Hathayogapradipika, propone, per ottenere lo stesso risultato, la vajroli-mudra..... Tutti questi testi insistono sull’interdipendenza tra il respiro, l’esperienza psicomentale ed il seme virile. “Per tutto il tempo che l’aria (il respiro) si muove, il bindu si muove, esso diventa stazionario quando il respiro cessa di muoversi. Lo yogin di conseguenza deve controllare il proprio respiro ed ottenere l’inamovibilità”

Vediamo dunque che il bindu dipende dal respiro ed in qualche modo gli è omologato: Il bindu è anche omologato con il citta, (coscienza, intelletto) “Quando il respiro si muove anche lo spirito si muove: quando il respiro arresta il suo moto lo spirito diventa immobile”, e si arriva in questo modo all’omologazione dei tre livelli dove danno luogo sia al “movimento”, sia alla “immobilità”: prana. bindu, citta...

Indubbiamente anche il respiro viene messo in opera a che l'amplesso non abbia la sua conseguenza normale ed il seme fluisca in basso. Non si tratta, tuttavia, di paralizzare il processo interno con una sincope o con un retrocedere. Si tratta piuttosto di sciogliere il fatto dell'emozione erotica liminale (l'orgasmo) dalla sua condizionalità fisiologica pressoché obbligata consistente appunto nell'eiaculazione.

In tale contesto, la non emissione del seme può avere il significato sia di una causa, sia di un effetto. È effetto, quando sia presente un desiderio particolarmente esasperato e sottilizzato. Stiamo cioè dicendo che quando il desiderio diviene sottilizzato non avviene l'emissione del seme. Questo fenomeno si produce ogni volta che la coscienza si sposta sul piano sottile, tale spostamento comportando una certa dissociazione dei processi psichici e da quelli organici paralleli. Dobbiamo ritenere che, per via di tutti i loro presupposti e per via del particolare orientamento richiesto, l'operazione sessuale tantrica si compia, non nello stato della coscienza ordinaria, bensì in uno stato di ebbrezza lucida e quasi di trance (di ubriacatura di luce astrale), il quale comporta l'attivazione dello stato sottile e che quindi già di per sé, secondo quando abbiamo or ora detto, inibisce la crisi eiaculatoria fisiologica dell'orgasmo erotico. Questa condizione negativa è eventualmente causa persino di nevrosi per l'amante comune intento solo ad accelerare il suo orgasmo fisico fino alla breve e brusca soddisfazione carnale., in tali pratiche si presenta invece come una condizione positiva, perché agevola l'inibizione interna non semplicemente fisiologica, e la conseguente trasformazione sia della forza ridestata che di tutta l'esperienza provocata dalla donna e dall'amplesso.

In pari tempo, si deve considerare il secondo aspetto, ossia l'arresto dell'emissione seminale in funzione, ora, non più di effetto ma, in una certa misura, di causa dello spostarsi della coscienza e al limite del fatto di trascendenza. L'intervento inibitorio violento di chi come si legge in un testo, "in tutti i gradi dell'emozione non deve perdere il controllo di sé" nel punto apicale dell'amplesso e dell'amalgamazione con la donna può produrre un fatto traumatico, una rottura di livello di coscienza, quasi una folgorazione. A tanto mira anche l'eventuale tecnica dell'arresto del respiro nel punto in cui, il processo fisiologico corrispondente essendo già in corso, starebbe per produrre l'emissione seminale: appunto per sganciare la forza ridestata da tale condizionalità fisiologica e per portarla ad agire su di un piano diverso, come forza che per un'istante distrugga effettivamente il limite individuale: che "uccida" o "arresti il mentale". Come Mircea Eliade ci riporta, è detto appunto che immobilizzando il seme si provoca anche l'arresto del pensiero. Il "mentale (*manas*) è ucciso" si entra nell'*excursus mentis* intesa come estasi attiva. Ma proprio allora, si aggiunge nei testi tantrici, ha inizio l'assorbimento del "puro grano di loto" del *rajas* femminile.

Riprendendo a studiare le posizioni corporee (*mudra*) combinate con le pratiche sessuali prendiamo in esame, il citato da Eliade, *Yoni mudra*, gesto appartenente alla tradizione tantrica della mano sinistra. La posizione delle dita delle mani dove le punte dei pollici e degli indici si uniscono distendendo completamente le dita in direzioni opposte, e le altre dita intrecciate al loro interno, vanno a formare inequivocabile il simbolo dei genitali femminili. La parola "Yoni" significa "utero" e rappresenta l'isolamento dal mondo, simile alla condizione che sperimentiamo nell'utero materno prima di nascere. Una sentenza

dello Yoga Sutra di Patanjali, dice così: quando gli organi mentali di azione e percezione cessano di essere coinvolti con i loro corrispondenti oggetti, essi si dirigono all'interno del campo mentale da cui scaturiscono. Lo *Yoni Mudra* è una porta attraverso cui esplorare la propria interiorità. favorisce il cosiddetto *pratyahara* (ritenzione dei sensi).

Spieghiamo anche in che cosa consiste la tecnica del *vajroli mudra* utile per la ritenzione del seme. Si cerca di tirare verso l'alto gli organi sessuali tendendo la parte bassa dell'addome e contraendo il sistema urinario.

Questa contrazione è simile a quella che si fa quando si ha uno stimolo urgente di urinare ma si vuole trattenerlo per qualche tempo. I testicoli nel maschio e la vagina nella femmina dovrebbero muoversi un po' verso l'alto. Questo *mudra* ha una forte influenza sul canale psichico che fornisce di energia vitale gli organi sessuali. Chi lo pratica può controllare l'energia vitale che è normalmente perduta con la liberazione del seme.

Concentriamoci ora sulla conoscenza delle ramificazioni dell'omologazione di questi tre piani *prana. bindu, citta.*, (respiro, seme, coscienza)

I commenti più illuminanti ci arrivano sempre da Mircea Eliade quando spiega "il linguaggio intenzionale"; così infatti, è stato tradotto il termine, sempre ricorrente nei testi, *sandhabhasa*. Numerose opere sono scritte in *sandhabhasa*, questa è una *bhasa* (= lingua) di luce e di oscurità, alcune parti sono comprensibili altre non lo sono quasi. *Sandha* si può tradurre come "intenzione" "avendo il fine di" "proponendosi di" "riferendosi a", questo linguaggio è pieno di doppi sensi, in cui uno stato di coscienza è espresso con un termine erotico ed il vocabolario mitologico o cosmologico è carico di significati hathayogici o sessuali. La *sandhabhasa* vuole nascondere la dottrina ai non iniziati, ma soprattutto proiettare lo yogin nella "condizione paradossale", indispensabile al suo addestramento spirituale. La polivalenza semantica delle parole finisce per costituire l'equivoco nel sistema di riferimento consueto, inerente ad un linguaggio usuale: questa distruzione del linguaggio contribuisce a "spezzare" l'Universo profano ed a sostituirlo con un Universo a livelli convertibili ed integrabili. Nel tantrismo il "linguaggio intenzionale" diviene un esercizio spirituale; fa parte integrante del *sadhana* (cammino spirituale). Il discepolo è divenuto egli stesso un microcosmo

Così non soltanto. per nascondere ai non-iniziati il Gran Segreto, lo yogin è invitato a comprendere *boddhicitta* come "Pensiero del Risveglio" ed al tempo stesso "seme virile": egli deve penetrare tramite il linguaggio, (vale a dire mediante un linguaggio nuovo e paradossale, che prende il posto del linguaggio profano abolito), nel livello dove il seme può essere trasformato in pensiero e viceversa.

L'essenza delle pratiche tantriche è l'attivazione estrema e consapevole dell'amore "fisico" come "forza che uccide" che uccide "l'oscuro tiranno", cioè, l'io individuale. Col suo fluido e con il suo fuoco la donna fornisce una sostanza che dissolve e che libera, il tossico trasformandosi in "Acqua di Vita", e per tale motivo che alla donna viene attribuito il potere di "liberare l'essenza dell'io". A tal proposito è decisivo il punto dell'amalgamazione completa, del cosiddetto *samarasa* (tradotto come "identità di godimento"). Come nelle pratiche puramente Yogiche (pratiche non di unione sessuale fra

due persone) la sospensione del respiro rientra nelle tecniche usate per il risveglio di *Kundalini*, così lo stesso potere viene attribuito all'arresto del respiro e del seme nel punto supremo dell'amalgamazione erotica; anche per suo mezzo si può destare la *Kundalini* e si può provocare la corrente ascendente folgorativa dell'unione. Allora accade che "l'identità di godimento" (dei due) cessa di essere quella spasmodica e carnale di pochi istanti, raggiunta la quale il processo finisce e l'unione cessa. Invece di essere un termine essa si fa un inizio ed anche per il piacere (*sukha*), avviene una transustanziazione (*aropa*). Il piacere viene "fissato" in uno stato più a meno continuo (privo di accrescimento e di diminuzione) che rappresenta la dimensione trascendente di tutta l'esperienza. A tal riguardo, è come se l'unione avvenisse su di un piano non fisico senza essere limitata ad un solo momento, cioè si parla del piacere-estasi "non-generato" o "non-condizionato" continuo fuori da tempo e spazio, che è quello relativo all'unione eterna del maschile e del femminile cosmici, mitologicamente del Dio e della Dea, di Shiva e di Shakti, di Radha e di Krshna. Di esso "che non viene e non va" il piacere provato in un dato momento da una coppia di amanti non sarebbe che una particolare, fuggevole apparizione nel tempo, legata alle condizionalità sia fisiologiche, sia psichico-emotive degli amplessi umani. Ora nei congiungimenti magico-rituali tantrici si produrrebbe appunto l'affioramento del "piacere in sé" atemporale legato allo stato non-duale all'incondizionato. Viene anche detto che questo piacere "non generato" allo stato trascendente e continuo lo si sperimenta in certe esperienze dell'oltretomba (lo dice l'italiano Giuseppe Tucci nel suo commento al Libro tibetano dei Morti). L'apice che nelle unioni normali viene vissuto durante un solo attimo, torbidamente, nel punto in cui il seme si versa nella donna, tale apice qui è "fissato" o stabilizzato, per mutamento di piano, esso dà luogo ad uno stato di considerevole durata (senza fine) non più fisiologicamente condizionato, considerato come la soglia della Grande Liberazione e della "illuminazione perfetta". L'onda del piacere che sale diviene identica a quella del pensiero-illuminazione (*bodhicitta*) che si accende e dal basso ascende verso il capo. Una tale continuità viene alimentata, come fiamma da combustibile, dalla sostanza sottile della donna; ciò di cui già esposto e cioè l'assorbimento del *rajas* nello stato in cui il seme è arrestato.

Non risulta chiaramente dai testi se nell'amplesso la tecnica dell'arresto debba essere praticata, oltre che dall'uomo, anche dalla *mudra o shakti*, cioè dalla sua compagna. Il termine usato nei testi tantrici, *rajas* ha più di un significato. Uno di essi è "mestruo". Evidentemente non può essere questione di arrestare niente di simile durante un amplesso, da parte della donna, sarà piuttosto la forza di cui si avverte l'affioramento prorompente nell'acme erotico che, nel caso, anche la donna dovrà cogliere e fissare: forza che nella donna è la controparte del *virya*, della virilità trascendente dell'uomo e che in lei sta al mestruo nello stesso rapporto con cui la *virya* sta al seme come sperma.

Quando nei Tantra si parla del seme maschile e del seme femminile come dei due principi che, unendosi, generano la corrente ascendente dell'illuminazione, allo stesso modo che nell'amplesso ordinario lo sperma e l'ovulo, unendosi, generano il nucleo primo dell'embrione, vi è effettivamente da riferirsi a quelle contro parti iperfisiche staccate, trattenute, fissate e portate a fondersi, non per nulla nei testi sono stabilite delle

corrispondenze fra essi e le due correnti, *ida* e *pingala* che nello Yoga puro, ascetico, vengono arrestate e fatte confluire nella corrente centrale *sushumna*.

Tutto sembra dunque portare alla conseguenza che non vi è solo il seme maschile, ma anche il *rajas* (il seme femminile) che va immobilizzato con un intervento sincronico della donna a che si produca lo stato a cui mira tutto il procedimento.

Soffermiamoci ora sulla funzione rituale della sessualità nell'antica India e nelle tecniche yogico-tantriche.

Il maithuna è conosciuto fin dai tempi vedici, ma sarà compito del tantrismo di trasformarlo in strumento di salvezza. Nell'India pre tantrica si devono distinguere due possibili valori rituali dell'unione sessuale, entrambi, d'altronde di natura arcaica e di incontestabile antichità; 1) L'unione coniugale intesa come ierogamia. 2) l'unione sessuale orgiastica, il cui scopo sia la fecondità universale (pioggia, raccolto, bestiame, donne, ecc.).

“Io sono il Cielo, tu sei la Terra!” dice lo sposo alla sposa. La sessualità non era più una “condizione psicofisiologica”: essa era valorizzata come rituale ed apriva la strada alle innovazioni tantriche, la reintegrazione delle polarità. L’“unione sessuale” era sentita come una “coniunzione degli opposti” e come vedremo, la coniunzione degli opposti costituisce la costante metafisica di tutti i rituali e le meditazioni tantriche.

Ogni donna nuda incarna la *prakrti* (natura, forza primordiale. La nudità rituale ha un valore mistico intrinseco: se, davanti alla donna nuda, non si scopre nel proprio essere più profondo la stessa terrificante emozione che si prova di fronte al Mistero cosmico- il rito non ha valore, c'è soltanto un atto profano, con tutte le conseguenze che si fanno (rafforzamento della catena Karmica, ecc.). La seconda fase consiste nella trasformazione della donna –*Prakrti nella Shakti*: la compagna del rito diventa una Dea, così come l'uomo deve incarnare il Dio.

Si noterà nell'iconografia tantrica l'immobilità del Dio: tutta l'attività è della *Shakti*. Ora come abbiamo visto per lo Hatha yoga, nel tantrismo l'immobilità realizzata contemporaneamente sui tre piani del “movimento” - pensiero respirazione, emissione seminale- costituisce il fine supremo del *sadhana* (cammino spirituale). Il maithuna serve, in primo luogo, a ritmare la respirazione ed a facilitare la concentrazione-: è dunque un sostituto del *Pranayama* e della *Dharana* (concentrazione) o meglio è un sostegno a queste, durante il *maithuna*, si arriva alla “immobilità” ed alla soppressione del pensiero, la suprema grande felicità (*paramamaharukha*): è il *samarasa* (Shahidullah-filologo e linguista bengalese- lo traduce come “identità di godimento”, si tratta piuttosto di una “unità di emozione”, e più esattamente della esperienza paradossale, inesprimibile, della scoperta dell'Unità). “Fisiologicamente”, il *samarasa* si ottiene, durante il *maithuna*, quando il *cakra* e il *rajas* restano immobili. Anche è possibile spiegare il *Maithuna*, unione di loto (= *padma*) e di folgore (*vajra*) come la realizzazione dello stato della vacuità (del vuoto) (*vajra=cunya*) nel plesso dei nervi cerebrali (= *padma*) È anche legittimo intendere “giovane donna” come vacuità. In alcuni testi lo stato di non-ego o *cunya* “vacuità” viene descritto come una giovane donna di bassa casta o come una cortigiana.

È nota la funzione svolta dalle ragazze di bassa casta e dalle cortigiane nelle “orge” tantriche. Più la donna è depravata e corrotta, più è adatta al rito. *Dombi* (la lavandaia; nel linguaggio segreto significa però anche *nairatmya* (assenza di ego) è la favorita di tutti gli autori tantrici: “O *dombi*! Tu hai contaminato tutto! ...alcuni ti chiamano laida. Ma i saggi ti tengono stretta al petto...oh *Dombi* non esiste nulla più dissoluto di te”. Quest’esaltazione delle donne di bassa casta ha diverse ragioni; L’elemento più importante è il simbolismo della “lavandaia” e della “cortigiana”, e bisogna considerare che conformemente alle dottrine tantriche dell’identità degli opposti, “il più nobile ed il più prezioso” si trovano propriamente celati nel “più umile e più volgare”. Si vedeva nella *dombi* la rappresentante della “vacuità”, del vuoto, dell’indeterminato e del in formulabile, perché solo la “lavandaia” era libera da ogni attributo o qualificazione sociale, etica religiosa etc., e nel loro vivere fuori da ciò riflette in un certo qual modo lo stato della “materia prima” non vincolata ad una forma.

I seguaci del tantrismo si dividono in due classi, quelli che si sforzano di risvegliare la *kundalini* con esercizi spirituali, e quelli che venerano *kundalini* e si dedicano a rituali concreti, ma non è affatto semplice precisare fino a che punto un rituale debba essere inteso alla lettera, non si insisterà mai abbastanza sull’ambiguità del vocabolario erotico nella letteratura tantrica. La stessa succitata lavandaia, (*Dombi*) immagine di concreta carnalità, viene usata come termine di paragone nell’ascensione di *Kundalini* nel corpo dello yogin. Con “la *Dombi* nella nuca”, lo yogin “passa la notte in gran beatitudine”.

Da capire bene il perché all’interno della funzione rituale della sessualità nell’antica India e nelle tecniche yogico-tantriche quello che veniva ritenuto l’amore esemplare era quello che legava *Radha a Krsna*: amore segreto, illegittimo, “antisociale”, che simboleggiava la rottura imposta da ogni autentica esperienza religiosa, che presupponeva l’abbandono di tutti i valori sociali e morali.

Tutte le mitologie e tutte le tecniche della congiunzione degli opposti sono omologabili: Shiva-Shakti, Buddha-Shakti, Krsna-Radha, sono traducibili in una qualsiasi unione (*ida e pingala, kundalini e shiva, prajna e upaya, respiro e pensiero, etc*). Ogni congiunzione degli opposti determina una rottura di livello e culmina con la riscoperta della “spontaneità” originale. Molte volte, uno schema mitologico è nello stesso tempo, interiorizzato ed incarnato mediante la teoria dei chakra. Il *sahasrara chakra* viene assimilato a *Gokula*, soggiorno di *Krsna*. *Radha* viene paragonata a *Kundalini* e viene descritta la sua corsa verso l’appuntamento segreto di *Krsna* come l’ascensione della *kundalini* verso l’unione con Shiva nel *sahasrara*.

L’unione sessuale andava intesa come un mezzo per ottenere la “suprema beatitudine” ma non deve mai concludersi con una emissione seminale. Il *maithuna* appare come il coronamento di un lungo e difficile apprendistato ascetico. Arrivare ad avere la voluttà viva ma slegata dalla emissione seminale.

La paradossia ottenuta con il *bodhicittam notrjet* (non emissione del seme) equivale ad una rottura del piano e cioè allo stato di *samadhi* all’incondizionato e all’impermeabilità nirvanica. Dal *Samadhi* di Patanjali all’estasi yogico-erotica delle scuole tantriche non c’è

soluzione di continuità. Mediante queste due vie polari si raggiunge la stessa trascendenza reale, e la si raggiunge con successo eguale. L'ascesi e l'erotica conducono ad un identico stato: l'incondizionato, il liberato in vita, l'uomo-dio.

L'orizzonte spirituale specifico del *maithuna* è ben diverso da quello delle orgie arcaiche, il cui solo scopo era di assicurare la fecondità universale. In queste pratiche la "voluttà" svolge la funzione del "veicolo", perché procura la tensione massima che abolisce la coscienza normale e inaugura, lo stato nirvanico, la *samarasa*, l'esperienza paradossale dell'Unità, il ritorno ad uno stato primordiale di non differenziazione.

Nello Hathayoga, ci si sforza di ottenere l'immobilità del respiro e del seme; si parla anche del "ritorno del seme", vale a dire di un atto paradossale, impossibile ad effettuarsi in un contesto fisiologico normale; in altri termini il "ritorno" del seme" sta a significare, sul piano fisiologico, la "trascendenza" del mondo fenomenico, l'accesso alla libertà. relativo ad un Cosmo "normale". Il "ritorno", la "regressione" implicano per colui che le realizza l'annientamento del cosmo, e di conseguenza, l'"uscita dal Tempo", l'accesso all'"immortalità". Nel *Goraksa-vijanya*, Shiva rivela la dottrina Hathayoga. L'immortalità non si può ottenere se non arrestando la manifestazione, cioè il processo di disintegrazione; bisogna andare "contro corrente" e ritrovare l'Unità primordiale, immobile, quella che esisteva prima della rottura. Questa azione paradossale si effettua simultaneamente a diversi livelli: mediante l'unione di *Shakti (kundalini)* con *Shiva* nel *sahsrara* si ottiene l'inversione del processo cosmico, la regressione allo stato indistinto della Totalità primaria; "fisiologicamente", la congiunzione Sole-Luna si traduce con l'unione di *prana* e *apana*, vale a dire con una "totalizzazione" dei respiri: insomma con il loro arresto; infine l'unione sessuale, per mezzo della *vajroli-mudra*, realizza il "ritorno del seme".

Quando parliamo della *coincidenza oppositorum*, del trascendere gli opposti, stiamo parlando del riassorbimento del Cosmo mediante l'inversione di tutti i processi di manifestazione. È la coincidenza del tempo e dell'eternità, sul piano puramente umano, è la reintegrazione dell'androgino primordiale, la congiunzione, nel proprio essere, del maschio e della femmina: in una parola, la riconquista della pienezza che precede ogni Creazione.

Dopo aver descritto il processo della creazione operata da *Shiva*, la *Shiva- samhita* descrive il processo inverso, il riassorbimento cosmico il quale ha il suo particolare significato all'interno del *sadhana tantrico* a cui partecipa lo yogin; questi vede l'elemento Terra divenire "sottile" e dissolversi nell'Acqua, e l'Acqua dissolversi nel Fuoco, il Fuoco nell'Aria, l'Aria nell'Etere, etc, fino a che tutto si riassorbe nel grande Brahman. Ora questo esercizio spirituale viene compiuto dallo yogin per anticipare il processo di riassorbimento che ha luogo con la morte. In altri termini, lo yogin assiste già mediante il *Sadhana* (percorso spirituale), al riassorbimento di questi elementi cosmici nelle loro rispettive matrici, processo che avrà inizio nell'istante stesso della morte e che continuerà nelle prime fasi dell'esistenza d'oltretomba. Il *Bardo Thodol* (che abbiamo sviscerato precedentemente) da', a tale proposito, alcune preziose indicazioni. Osservato da questo punto di vista il *sadhana* tantrico è incentrato sull'esperienza della morte iniziatica, vale a

dire l'esperienza della morte e della resurrezione rituali. Egli è morto nella vita, perché ha vissuto in anticipo la propria morte, è nato due volte nel senso iniziatico del termine, perché ha ottenuto la "nuova nascita" non su un piano teorico ma bensì nell'ambito di un'esperienza personale. Il procedimento arduo e complicato di distacco ed eliminazione finale di tutti i contenuti che appartengono ai livelli psicofisiologici dell'esperienza umana non ricorda forse il processo della morte? La Morte si traduce in una separazione brutale dello Spirito da tutte le esperienze psicofisiologiche. E a considerarlo più da vicino, il mistero della liberazione, la regressione degli elementi significa un'anticipazione della morte. Lo yogin si sforza di "capovolgere" totalmente il comportamento normale: egli si impone un'immobilità pietrificata del corpo (*asana*), la ritmizzazione e l'arresto del respiro (*pranayama*), la fissazione del flusso psicomentale (*ekagrata*), l'immobilità del pensiero, l'arresto ed addirittura il ritorno del seme, a tutti i livelli egli fa il contrario di ciò che la vita gli domanda di fare. Molte esperienze d'oltretomba descritte nel *Bardo Thodol*, Il Libro Tibetano dei Morti, corrispondono agli esercizi di meditazione yogico tantrici. Questa Morte anticipata è una Morte iniziatica, vale a dire, che è necessariamente seguita da una rinascita. In vista di questa rinascita lo yogin fa sacrificio di tutto ciò che, al livello dall'esperienza profana, sembra importante. Questo sacrificio della propria personalità, nella prospettiva di una esistenza profana diventa inintelligibile, ma ovviamente per la filosofia indiana la prospettiva dell'esistenza profana è distorta. Questo per una doppia ragione: la vita desacralizzata è sofferenza e illusione e d'altra parte nessun problema ultimo potrebbe essere risolto nella prospettiva di questa vita, si tratta di "misteri" per ogni intelligenza che non sia stata liberata. Se si vuole arrivare a comprendere questi "misteri" bisogna elevarsi ad un altro modo d'essere e, per arrivarci è necessario "morire" a questa vita e sacrificare la personalità scaturita dalla temporalità e creata dalla storia (la personalità è prima di tutto la memoria della nostra storia personale).

L'ideale dello Yoga, lo stato di *jivanmukta* (anima libera), è vivere in un "eterno presente", al di fuori del Tempo. Il "liberato nella vita" non gode più di una coscienza personale, cioè alimentata dalla propria storia personale, ma di una coscienza-testimone, che è lucidità e spontaneità pure. Non tenteremo di descrivere questa condizione paradossale: ottenuta con la "morte" alla condizione umana, con la rinascita ad un modo di essere trascendente, essa è irriducibile alle nostre categorie. Nella psicologia siloista quando ciò avviene si dice che il "proposito" ha sostituito il nucleo d'insogno, si dice che quest'ultimo è sparito. Possiamo qui ricordare la frase riportata frequentemente da Silo nei suoi scritti "chi muore prima di essere morto non morirà mai". Vediamo qui la tradizione universale della storia religiosa dell'umanità che consiste nell'anticipare la morte per assicurarsi la rinascita in una vita santificata, vale a dire resa reale dall'incorporazione del sacro.

Per concludere sulle pratiche sessuali tantriche, diciamo che l'associazione fra amore e morte (l'amore che uccide, il morire d'amore, la "morte" nello spasimo, nell'orgasmo e nel delirio carnale) qui dal piano romantico o soltanto emozionale passa a quello effettivo, oggettivo, di una tecnica iniziatica in un'esperienza nella quale alla soluzione di continuità, al sommergimento che nei più corrisponde al trauma o crisi ultima provocata dal congiungimento con la donna, si sostituisce una presenza a sè accompagnante o addirittura determinante la rottura del livello, l'"uccisione del mentale", il folgorare del

“pensiero illuminazione” di là dallo stato duale. Infine, sia la dottrina dell'androgine come chiave della metafisica del sesso, sia l'idea che la sessualità in funzione animalmente procreatrice rappresenta una caduta, ricevono conferma dalle tecniche dell'inversione di polarità e del trattenimento del seme, come pure dalla concezione della *kundalini* che, svegliata, diviene la forza che anziché alimentare il circolo della generazione e rafforzare il vincolo di esso, porta verso il senza-morte, verso l'incondizionato.

Le pratiche sessuali nel Taoismo

Le pratiche sessuali riferite da Maspero sono quelle con il respiro e quelle che usano il sesso come mezzo. È bene chiarire quali siano le realizzazioni proposte da queste pratiche e dal taoismo in generale; nel fare questo ci imbattiamo in concetti che danno un forte senso di oscillazione rispetto al loro significato. La prima oscillazione la troviamo nella concezione stessa della salvezza elaborata dai Taoisti, salvezza che per loro consiste nel raggiungimento della Vita Eterna o traducendo letteralmente l'espressione cinese Lunga Vita, *changsheng*, intesa come un'immortalità materiale del corpo stesso.

Le pratiche segrete riferite da Maspero sul Soffio e sul Sesso possono restare ad un livello assai più basso. Infatti, quando in esse si parla dell'ottenimento della <vita eterna> in più di un caso è evidente che si tratta piuttosto della <lunga vita> cioè di una specie di prolungamento extranormale dell'esistenza individuale, con riduzione degli ordinari processi alteratori della compagine fisico vitale e sottile dell'organismo. Si potrebbe essere portati ad interpretare in tal senso le operazioni di trattenimento, di fissazione e di nutrizione del principio vitale originario di cui abbiamo visto occuparsi il trattato sul Segreto del Fiore D'Oro; vi sarebbe allora un preciso divario rispetto al fine delle pratiche tantriche e yogiche indù, perché quest'ultime mirano piuttosto al superamento di ogni condizionalità ed alla “Grande Liberazione”, anche se si pensa che a tanto si possa giungere ancora da vivi e nel corpo. D'altra parte nelle pratiche taoiste in discorso, ha rilievo essenziale anche l'operazione di congiungimento del maschile e femminile dello *Yang* e dello *Yin*, equivalente alla realizzazione dello stato non-duale corrispondenti all'unione di *Shiva* e *Shakti* nella sommità della testa, nella *Kundalini* Yoga.

Queste oscillazioni sulla corretta interpretazione delle realizzazioni che le pratiche taoiste si propongono sono certamente anche legate al fatto che come un testo avverte, “le istruzioni più importanti del taoismo non si trovano scritte nei libri, bensì in formule che si trasmettono oralmente”

Maspero, distingue le pratiche con il respiro da quelle che usano il sesso come mezzo.

Nelle pratiche con il respiro, appare la nozione di “spazio della forza” situato nella regione *Yin* del corpo (è *Yang*, maschile, la parte del corpo che è sopra il diaframma, è *Yin*, femminile, quella che sta sotto il diaframma), e precisamente “Tre pollici sotto l'ombelico”; che riceve correttamente il nome di “il campo di Cinabro Inferiore”, *tan t'ien*. L'accesso a questo campo è ostruito (da una soglia che “le divinità non aprono alla leggera”). La pratica consiste essenzialmente nel controllare la respirazione, nell'appropriarsi del principio vitale del respiro e, mettere da parte l'ostacolo, nel raggiungere il campo del Cinabro Inferiore. Allora il respiro incontra l'Essenza chiamata anche “il respiro della

misteriosa femmina"; così integrato, se "chiuso" o trattenuto a lungo, dà origine a una speciale energia iperfisica che si diffonde e circola in tutto il corpo come un fluido rigenerandolo e rendendolo vivo.

Talvolta viene preso in considerazione anche un processo ascendente mediante il quale la forza del centro inferiore è diretta al cosiddetto campo del cinabro superiore (situato nella testa); In tutto questo ci sono alcune corrispondenze con gli insegnamenti della *kundalini* yoga; il centro inferiore, la natura ignea della *kundalini*, l'ostruzione della soglia del sentiero assiale, il processo ascendente, l'unione del maschile e del femminile (nello Yoga: *Shiva e Shakti*) nella sommità della testa..

Oltre ai procedimenti con il Soffio grazie ai quali, sviluppandoli si conserva la salute, si guariscono le malattie e si prolunga la vita, nel taoismo ne esistevano altri finalizzati a sviluppare l'Essenza, a economizzarla, a conservarla, ed infine a unire lo *Yin* e lo *Yang* onde ottenere risultati di guarigione e di longevità analoghi a quelli che si ottenevano sviluppando il Soffio. I due tipi di procedimenti si completavano a vicenda nelle pratiche di "far tornare indietro l'essenza" *huanjing*. Si trattava di pratiche sessuali, sia private che pubbliche, che il pudore cinese ha risospinto nell'ombra ma che hanno avuto un ruolo importante quant'anche siano state vivamente avversate. All'unione sessuale fu attribuito un duplice scopo. In primo luogo l'atto sessuale deve portare alla fecondazione della donna tanto da dar vita a figli che continuino la stirpe, in secondo luogo, l'atto sessuale è destinato a rafforzare la vitalità dell'uomo facendogli assorbire l'essenza *Yin* della donna, mentre la donna trae, da parte sua, un beneficio dal risveglio e dall'attivazione della sua latente natura *Yin* provocati dall'amplesso.

I due fini sembrerebbero essere strettamente connessi. Si è ritenuto che per avere una sana prole maschile l'essenza Yang dell'uomo debba essere particolarmente potenziata allorché egli irrori la donna; ma per sviluppare in questa forma estrema l'essenza Yang egli dovrebbe unirsi frequentemente con donne senza emettere il seme perché così il suo Yang riceverà dal loro *Yin* una speciale forza. Ne segue che l'eiaculazione dell'uomo in via di principio veniva considerata per i soli giorni in cui si supposeva che la donna fosse più soggetta a essere fecondata: in termini cinesi, quando il suo grembo contiene un'essenza *Yin* sufficientemente attiva, tanto da offrire un adeguato suolo nutritivo al seme maschile. Secondo l'antica tradizione cinese i cinque giorni dopo le mestruazioni sarebbero il periodo più propizio. In tutti gli altri giorni l'uomo dovrebbe adoperarsi per provocare l'orgasmo della donna, però senza emettere il seme. In tal guisa l'uomo trarrebbe un beneficio da ogni amplesso perché l'essenza *Yin* della donna, raggiungendo l'apice nel punto d'orgasmo, rafforzerebbe il potere vitale maschile, mentre l'essenza *Yin* della donna sarà risvegliata ed intensificata in modo da rendere probabile la fecondazione quando in un'altra occasione, l'uomo si permetterà l'orgasmo o, per meglio dire, lascerà che il suo seme prorompa e scorra dentro la sua compagna. Tutto ciò implica nell'uomo l'apprendere a prolungare l'amplesso il più a lungo possibile senza raggiungere la crisi orgasmica; quanto più a lungo il suo membro resterà dentro la vagina, tanto maggiore sarà la quantità dell'essenza *Yin* assorbita dall'uomo che ne alimenterà e rafforzerà l'energia vitale. Così i manuali insegnano che l'uomo deve trattenere proprio nel momento in cui con la donna sta per raggiungere il *climax*. Egli deve impedire l'eiaculazione mediante

una disciplina mentale oppure con mezzi fisici, come il premere il dotto seminale con le dita. Allora la sua essenza *Yang* intensificata dal contatto con lo *Yin*, “fluirà verso l’alto” lungo la spina dorsale e fortificherà il suo essere, per usare la frase del maestro *Jung-ch’eng*, egli “farà tornare il seme a rafforzare il cervello”: ovviamente non si tratta di cervello fisico bensì del cosiddetto campo del Cinabro superiore, situato nel capo. Devesi infatti ritenere in genere, che in insegnamenti di questo tipo ogni riferimento a carattere apparentemente fisico o fisiologico rimandi in realtà ad una anatomia ed a una fisiologia iperfisiche.

Maspero cerca di tradurre i testi giunti a noi incompleti dei maestri taoisti, cercando di mettere in luce le pratiche. Nei suoi resoconti si dice che: ognuno ha la propria Essenza, *jing* che produce egli stesso nella Dimora dell'essenza, *jingshe* situata in prossimità del campo del cinabro Inferiore “gli uomini vi nascondono lo sperma, le donne il sangue mestruale” (sono probabilmente le vescicole seminali che si devono designare con questo nome). L'Essenza è di capitale importanza nel prolungamento della vita, poiché “quando l'essenza è scarsa ci si ammala, e quando è esaurita, si muore” così dichiara l'Immortale Pengzu. Per questo non solo la si deve economizzare il più possibile ma anche accrescere, agitandola e turbandola sotto l'influenza dello *Yin* senza farne dispendio. Ciò richiede una tecnica speciale: bisogna conoscere “l'arte dello *Yin* e dello *Yang* che prolunga la vita” *yinyang yanming zhi shu*, e praticarla. Nulla è così nocivo al prolungamento della vita quanto l'unione sessuale sconsiderata: “giacere con una donna è come portare al galoppo un cavallo con redini marce, è come avvicinarsi a una buca profonda il cui fondo sia irto di sciabole e in cui si teme di cadere”. È uno degli atti che più abbreviano la durata della vita. Al contrario colui che conosce il procedimento non solo non ne è danneggiato, ma ne trae vantaggio. “L'Imperatore Giallo giacque con milleduecento donne e diventò Immortale; gli uomini comuni hanno una sola donna e si distruggono la vita. Come potrebbero non produrre risultati opposti il conoscere e il non conoscere? Quando si conosce il procedimento i mali che provengono dal congiungersi con donne diventeranno poco numerosi”. La mitica figura dell'Imperatore Giallo appare nell'opere che trattano dell'“Arte segreta dell'alcova”. La tecnica che leggiamo nei testi di Maspero in una forma un pò abbreviata, è descritta in termini crudi così: “Il taoista Liu Jing dice: il procedimento da usarsi tutte le volte che si giace con una donna consiste in primo luogo nel trastullarsi molto soavemente affinché gli spiriti trovino l'accordo, e soltanto quando, dopo molto tempo, essi siano giunti a una perfetta comunione che ci si può unire. Penetrare quando (il pene) è debole, ritrarlo quando è saldo e forte; penetrare soltanto senza emettere. Colui che è in grado di avere decine di coiti in un solo giorno e in una sola notte senza lasciare sfuggire la propria Essenza, sarà immune da tutte le malattie e vivrà a lungo. Quando si cambia donna più volte il vantaggio aumenta: se in una notte si cambia dieci volte donna, ciò è eccellente in sommo grado”. Questo consiglio di congiungersi con diverse donne in una sola notte, che in una società monogamica equivarrebbe ad un'esortazione alla dissolutezza, nell'antica Cina rispondeva perfettamente al fine delle relazioni sessuali maritali, in regime poligamico. Pengzu spiega chiaramente “L'essenziale di questa regola consiste nel giacere più volte con molte donne giovani senza mai emettere l'Essenza, questo rende il corpo leggero ed allontana tutte le malattie.” Questo semplice procedimento è sufficiente se ci si limita a “nutrire il Principio

vitale per prolungare la vita". Ma non si tratta che di un esercizio elementare; ciò a cui bisogna giungere è praticare l'arte di far tornare indietro l'Essenza per "rigenerare il cervello". Un Libro degli Immortali dice: <far tornare indietro> l'Essenza per rigenerare il cervello consiste nel copulare, affinché l'Essenza sia agitatissima; poi quando sta per uscire, si afferra rapidamente (il pene) con le due dita mediane della mano sinistra nel punto che sta dietro lo scroto e davanti l'ano; si preme con forza e si espelle a lungo il Soffio dalla bocca, mentre si digrignano i denti più di una decina di volte senza trattenere il soffio. Allora quando si emette l'Essenza, l'Essenza non può uscire, ma torna indietro dallo Stelo di Giada. (il pene) e risale per entrare nel cervello. Questo procedimento se lo trasmettono gli Immortali e fanno giuramento di non trasmetterlo con leggerezza. La salita dell'Essenza al cervello lungo il canale midollare, deve essere accompagnata dalla rappresentazione mentale che permette di seguire e guidare quanto avviene.

La pratica presuppone la capacità della meditazione e di una intensa concentrazione mentale, viene detto esplicitamente che l'operazione deve essere effettuata in uno stato diverso da quello della coscienza ordinaria di veglia. "Ogni volta che ci si dà alla pratica si deve entrare in meditazione: occorre perdere prima la coscienza del corpo, poi quella del mondo esterno". Ciò vale quando dire che bisogna entrare in uno stato di trance attiva, affinché pur compiendo atti materiali e evidentemente, senza perdere la sensazione della donna e del corpo della donna, l'esperienza si svolga, in sostanza su di un piano sottile, iperfisico. Circa la parte più importante che è l'ascesa dell'Essenza verso la sede superiore, dopo l'arresto e la diversione della forza ridestata dalla direzione lungo la quale avverrebbe il versamento del seme nella donna, occorre che la pratica sia accompagnata dalla rappresentazione mentale che permette di seguire e di dirigere il processo all'interno di sé stessi. È la capacità della vista interiore grazie alla quale si scorge l'interno del proprio corpo, tanto da poter guidare le operazioni. Quest'aspetto della funzione che compie l'immagine di trasportare cariche interne (immagine intesa non solo visiva e soprattutto in questo caso cenestesica) è stata ampiamente trattata in molti testi di Silo.

Viene descritta anche la partecipazione cosciente della donna ed il possesso, anche da parte sua della conoscenza del procedimento in opposto a quello che raccomandano altri testi (secondo cui la donna non dovrebbe sapere dell'operazione occulta che si esegue con lei perché se fosse un'iniziata al significato segreto e magico dell'amplesso potrebbe essere lei a trarre profitto facendo prevalere lo *Yin* invertendo così la polarità senza recare beneficio all'uomo). Procedendo in questo modo dopo cento giorni si perviene alla trascendenza. Praticando a lungo, si diviene Uomo Reale e vivendo eternamente si attraversano i secoli. È il metodo per non "morire". Circa questo "non morire" si ripresenta l'ambiguità già rilevata: non si vede bene se tutto si riduce alla conquista della longevità e alla confezione di una specie di elisir alchemico (in effetti, s'incontrano talvolta nelle traduzioni dovute a Maspero espressioni sul tipo della seguente "Che siate giovani o vecchi, ridiverrete degli adolescenti") ovvero se una specie di reintegrazione anche di ordine fisico e vitale viene considerata come effetto conseguenziale di una realizzazione di ordine più alto, di quella della vita immortale in senso proprio, trascendente. Di fronte ad ambiguità del genere va sempre ricordato l'avvertimento dei testi, che l'essenza di tali insegnamenti iniziatici veniva trasmesso soltanto per via orale.

Se vogliamo sintetizzare ulteriormente, possiamo dire che la tecnica principale non differisce molto da quella tantrica. Di essa la prima fase è chiamata l'arte reale di uguagliare, armonizzare o mescolare i soffi e gli spiriti, questa è la designazione tecnica dei preliminari erotici intesi a ravvivare il magnetismo naturale accendendosi in base al rapporto *yin-yang*, fino ad un particolare grado di sintonia dei due. Solo dopo che questo stato è intervenuto e che lo si è alimentato per un certo tempo, si passerà all'unione dei corpi. È possibile che con questi preliminari si miri alla stessa condizione, per realizzare la quale, secondo il rituale tantrico che abbiamo descritto nel paragrafo precedente si dovrebbe trascorrere con la donna un certo periodo, in intimità, ma astenendosi dai contatti fisici. Analogamente come dicevamo, il regime dell'amplesso nel taoismo non differisce molto da quello tantrico: l'uomo nel possedere la donna non deve pervenire all'emissione del seme e qualora il processo di eiaculazione fosse già in corso egli deve inibirlo e riportare indietro il seme onde trattenere l'Essenza, quest'Essenza corrispondendo visibilmente al *virya* e al *bindu*, al principio della virilità magica dell'insegnamento indù. L'essenziale della tecnica consiste nell'unirsi con molte giovani donne senza emettere l'Essenza. Dobbiamo cambiare le donne dopo ogni eccitazione; e con il cambiamento della donna, la vita eterna è raggiunta. Se ci si unisce sempre alla stessa donna, diminuirà il soffio Yin, e il profitto sarà scarso si tratta di ridestare la forza primaria (l'Essenza); una volta che lo sviluppo dell'atto di amore l'ha messa in moto un testo dice "essa deve essere molto agitata". Si deve arrestare il processo di eiaculazione, per il che in alcuni testi, sono perfino contemplati accorgimenti drasticamente fisici. Allora ha luogo il processo a ritroso. L'essenza ridestata e trattenuta discende lungo la colonna vertebrale, verso il cervello e questo rimane lo scopo più importante, della pratica. Un'espressione suggestiva usata per la pratica sessuale è <l'avvolgersi del Drago e il gioco della Tigre> Il drago simboleggia lo *Yang* e corrisponde all'uomo; la tigre simboleggia lo *Yin* e s'incarna nella donna che si adopera. Si tenga presente che nella tradizione cinese il Drago viene concepito come un'animale duplice, sia terrestre che celeste. Nel suo simboleggiare l'uomo secondo la sua doppia natura, passa nel "giuoco del Drago e della Tigre" riferendolo agli sviluppi dell'esperienza interiore dall'essere prima celato e lo si presenta soltanto poi visibile e via via si slancia, si eleva nell'etere e scompare. E ciò indubbiamente evoca il processo ascendente.

Il drago e la tigre venivano rappresentati nelle antiche feste stagionali che comportavano anche orge collettive. È indicativo vedere la tigre che rappresenta il principio femminile cavalcata da un uomo e viceversa il drago da una donna.

Riassunto e Sintesi Generale

La monografia investiga su come dare direzione al fenomeno della circolazione della Luce sperimentato quotidianamente ma non ordinato e chiaramente compreso; si parte dall'esaminare il Libro Taoista, Il Segreto del fiore D'oro, vengono poi riprese alcune spiegazioni dateci da Silo. *Egli ci dice che la Luce interiore è l'esperienza che si produce quando la Forza si concentra in una zona del cervello umano enegetizandolo e facendo in modo che lavori ad un livello più alto della sua coscienza meccanica. Anche appare come*

esperienza nel momento della morte se il suo grado di concentrazione è adeguato. Il centro luminoso si riferisce ad un punto del sistema nervoso difficile da precisare, che si attiva con la Forza, però anche ad un fenomeno esterno dal quale proviene tutta la Forza degli esseri vivi, e verso il quale si orienta il doppio se ha raggiunto unità nel momento della morte, e parlando della localizzazione reale di tale centro nell'organismo senza sbagliare di molto possiamo dire che la sua ubicazione corrisponde alla ghiandola pineale. La seguente citazione l'ha assunto come asse centrale della presente monografia.

Abbiamo poi studiato sulla base di un materiale di Silo, la relazione del Centro Superiore con la ghiandola pineale e di questa con il sesso, e parlando di energia sessuale si sono viste le tecniche per elevare questa energia nel tantrismo e nel taoismo quest'ultimo fortemente influenzato dal primo. Si sono poi analizzate le pratiche di trasmutazione endogena dell'energia sessuale. Abbandonando momentaneamente questa linea di lavoro siamo partiti da un altro punto studiando il Quaderno di Scuola n.6, frutto di una conferenza di Silo del 1973. Qui abbiamo visto le tecniche della "coscienza di sé", lo schema dei centri e le loro corrispondenze con i livelli di coscienza, ed i distinti casi con cui si può mobilitare il centro superiore e produrre il fenomeno della Luce. Questi sono stati i capitoli in cui si sono evidenziati molti riferimenti nella direzione corretta da intraprendere nel momento in cui appaiono queste esperienze del "Gran passaggio della Forza" e della Circolazione della Luce.

Unicamente con il consolidamento della coscienza di sé che avviene progressivamente e non una volta per tutte ci può essere sviluppo delle esperienze di contatto visto che queste possono prodursi anche a partire da livelli di coscienza bassi, cosiddetti crepuscolari. Si sono analizzati i procedimenti di mobilitazione del centro superiore che permettono un controllo ed uno sviluppo ed anche altri procedimenti che invece inevitabilmente si orientano verso la "caduta".

Abbiamo sviscerato poi Il Libro Tibetano dei Morti che da suggerimenti su come proseguire ad un defunto che si trova nello stadio intermedio dopo la morte e prima di orientarsi in un'altra esistenza, l'interesse era per l'aldilà, visto che il fenomeno della luce e le sue possibili direzioni possiamo sperimentarli già in vita oltre al fatto che appaiono nel momento della morte. Siamo passati a studiare il metodo più appropriato per lavorare con la Forza e la Circolazione della Luce, che è quello di lavorare con le Sfere Mentali, (questo è il tipo di lavoro che si porta avanti all'interno delle Comunità del Messaggio di Silo) nel fare questo anche qui abbiamo messo a fuoco ciò che è la direzione, ciò che può avere sviluppo e ciò che porta invece verso il crepuscolare, La Guida del Cammino Interno usata nel siloismo è l'omologo del Libro Tibetano dei Morti, e può dare direzione sia al di qua che al di là. Ci siamo riallacciati al Libro del Fiore d'Oro descrivendo tre suoi capitoli che hanno a che fare più direttamente con il filo conduttore della monografia di orientare e dare direzione al fenomeno della Luce. I capitoli in questione sono sulla ritmizzazione della respirazione con la circolazione della Luce, sui possibili errori nel lavoro e sulle esperienze di conferma dell'avanzamento nella circolazione della luce e nello sbocciare del Fiore D'oro. La monografia prende in esame con un lungo capitolo le pratiche sessuali di tipo tantrico e poi successivamente quelle di

tipo Cinese che pretendono attraverso questa via di portare all'elevazione dell'energia su di un altro piano, alla formazione dello spirito e al conseguimento dell'immortalità che a volte viene intesa, come nel taoismo, più come "lunga vita" ed altre volte come immortalità trascendente vera e propria. Nel descrivere ed interpretare ciò ci siamo basati sui testi di Mircea Eliade, su quelli che sono ritenuti gli scritti cardini dell'Hatha Yoga, e sui resoconti di Henry Maspero per le pratiche nell'antica Cina. L'aspetto della sessualità taoista e tutto il Tantrismo risultano come antecedenti della Disciplina Energetica insegnata da Silo.

Conclusioni

Il Buddha si mise a cercare per tutta l'India. Girò tutta l'India, per 14 anni, dove si supposeva che ci fosse un guru, lui andava. Si metteva all'ombra dei guru e faceva tutte le pratiche. Lì dove scopriva che c'era qualcosa, andava. È stato con diversi maestri imparando tutte le cose che questa gente diceva. E quando finì il suo periplo, si mise sotto un albero e disse "bene, resto qui." Fino a che si illuminò buttando via tutto il pregresso, o meglio andando scartando, però prima bisognava provarle tutte. Oggi abbiamo i monoliti nei Parchi di Studio e Riflessione presenti a diverse latitudini, il monolite è una specie di rappresentazione della "Sushumna", del Monte Meru, della colonna vertebrale, unisce la terra con il cielo. Dopo aver redatto una monografia, si potrebbe metterla da parte, buttarla, per usare un termine forte, e sedersi ai piedi del monolite fino a che non si raggiunge un'illuminazione permanente che si rinnova costantemente in maniera sempre più profonda. Che significato ha questo? Sicuramente quello che ci sono punti dell'ascesi personale in cui gli insegnamenti dei libri o anche altro tipo di insegnamento che venga da fuori non possono aiutarti, ci sono punti in cui nessuno da fuori può aiutarti, e quando abbiamo parlato della coscienza di sé, tutte quelle cose che si sono dette su quello, ci dà un'idea di cosa ci sia bisogno che accada, non è la stessa cosa l'auto osservazione lucida dei fenomeni che si stanno muovendo all'interno che cercare di seguire una procedura che mi viene dettata da fuori, ovvio che nel primo caso per riuscire a proseguire devo aver accumulato un certo numero di registri che riconosco e mi orientano dal di dentro.

Nella monografia come pure nel riassunto e nella sintesi si è provato, a riscattare passi che possono andare ad essere parte integrante di una ascesi. Uno può vedere se c'è qualcosa che può prendersi, quello che può servire alla sua ascesi. Come si è notato ci sono molti passi presi da diversi testi, ma anche ci sono riduzioni basate su opinioni personali, non sono tutte riduzioni di citazioni di altri, sia in un caso che nell'altro si è cercato di arrivare alle cose della rappresentazione mentale che uno ne ha ricavato. Non ho mai proseguito o perlomeno sono sempre ritornato su ogni passaggio sino a che non ne ho conseguito un incastro, una risonanza, un registro o una sensazione interna di comprensione. Tornare alle cose stesse. Le cose indubitabili. Alla conoscenza indubitabile. Una conoscenza indubitabile in cui non vale andare in giro a citare altri come appoggio del proprio punto di vista. Che l'ascoltatore, colui che legge l'argomento, possa lui stesso assistere e non basarsi su ciò che dicono i professori.

Questo era il proposito di Husserl e prende come antecedente Cartesio, le meditazioni cartesiane. Tutto questo c'è nel Buddha e molto tempo fa, 2500 anni prima, e senza basarsi sulla tradizione occidentale, appoggiandosi sulla logica *nayana* e *nyaya* della tradizione induista. Lo si vede nei suoi dialoghi strani che egli fa in particolare con Ananda "da dove guarda l'occhio?" "questo che dici non può essere, dimostramelo" "e così via... Scusandomi per il paradosso faccio notare che queste ultime cose di cui abbiamo detto sono state spiegate così chiaramente da Silo a Francisco Granella e se ne siamo venuti a conoscenza è perché sono riportate nella sua monografia "Radici asiatiche disciplina Energetica". Sempre qui viene spiegato da Silo che Buddha ha un metodo molto strutturato, molto logico, con passi, ma basandosi sui registri. Non una logica astratta. Una stranezza, molto originale. Ed è un'Ascesi, un'Ascesi dove l'obiettivo, il proposito di quell'Ascesi è arrivare a questa libertà di livello, ad un pensare incondizionato. Ossia, fuori dalle condizioni messe dal corpo, fuori dalle condizioni messe dalla percezione, fuori dalle condizioni messe dal ricordo, è un pensare incondizionato, senza condizioni. È la liberazione della mente. Il liberato vivente. È una cosa di liberazione il pensare incondizionato. È un mondo incondizionato. Senza illusioni, il nulla. È il vuoto, Non è esattamente quello che dicono i Siloisti, per i quali quello è un mondo di significati. Ma siccome questi significati non sono tradotti, allora, dal punto di vista della rappresentazione, è come se stessi nel nulla. Quindi vero però a metà. È un nulla perché non ha rappresentazione, però il fatto che non abbia rappresentazione non implica che si stia parlando del nulla. Allora, nel Buddha, il proposito è progettato sin dall'inizio e tutto è arrivare a questo mondo incondizionante.

Questo è il significato ultimo dello scartare tutto da parte del Buddha e sedersi sotto un albero finendo per raggiungere l'illuminazione; buttare la propria monografia e sedersi ai piedi di uno dei tanti monoliti dei Parchi di Studio e Riflessione della nostra epoca per potersi a propria volta illuminare.

Allegato 1

XIV. La guida del cammino interno

Se hai compreso ciò che ho spiegato fin qui, puoi sperimentare la manifestazione della Forza mediante un semplice lavoro. Collocarsi in una posizione mentale più o meno corretta (come se si trattasse di predisporre ad un'attività tecnica) non è lo stesso che assumere un tono ed un'apertura emotiva simili a quelli ispirati dalla poesia. E' per questo che il linguaggio usato per trasmettere tali verità tende a favorire quest'ultimo atteggiamento, che pone più facilmente in presenza della percezione interna e non di un'idea sulla "percezione interna".

Ora segui con attenzione ciò che ti spiegherò, perché si tratta del paesaggio interiore che puoi incontrare lavorando con la Forza e delle direzioni che puoi imprimere ai tuoi movimenti mentali.

"Per il cammino interno puoi andare oscurato o luminoso. Fai attenzione alle due vie che si aprono davanti a te.

Se lasci che il tuo essere si lanci verso regioni oscure, il tuo corpo vince la battaglia e domina. Allora spunteranno sensazioni ed apparenze di spiriti, di forze, di ricordi. Per quella via si discende sempre più. Là si trovano l'Odio, la Vendetta, l'Estraneità, il Possesso, la Gelosia e il Desiderio di Rimanere. Se discendi ancora di più, ti invaderanno la Frustrazione, il Risentimento e tutti i sogni e i desideri che hanno provocato rovina e morte all'umanità.

Se spingi il tuo essere in direzione luminosa, troverai resistenza e fatica ad ogni passo. Questa fatica nell'ascesa ha dei colpevoli. La tua vita pesa, i tuoi ricordi pesano, le tue azioni precedenti impediscono l'ascesa. Questa scalata è difficile a causa del tuo corpo, che tende a dominare.

Nei passi dell'ascesa si trovano regioni strane, dai colori puri e dai suoni sconosciuti.

Non sfuggire la purificazione che agisce come il fuoco e terrorizza con i suoi fantasmi.

Rifiuta lo spavento e lo scoramento.

Rifiuta il desiderio di fuggire verso regioni basse e oscure.

Rifiuta l'attaccamento ai ricordi.

Rimani in libertà interiore, indifferente alla suggestione del paesaggio e risoluto nell'ascesa.

La luce pura splende chiara sulle cime delle alte catene montuose e le acque dai mille colori scendono tra melodie non riconoscibili verso altopiani e prati cristallini.

Non temere la pressione della luce che ti allontana dal suo centro sempre più fortemente. Assorbila come se fosse un liquido o un vento, perché certamente in essa c'è la vita.

Quando nella grande catena montuosa troverai la città nascosta, dovrai conoscerne l'entrata. Ma questo lo saprai nel momento in cui la tua vita sarà trasformata. Le sue enormi mura sono scritte in figure, sono scritte in colori, sono "sentite". In questa città si custodisce ciò che è stato fatto e ciò che c'è da fare... Ma al tuo occhio interno è opaco il trasparente. Sì, i muri ti sono impenetrabili!

Prendi la Forza dalla città nascosta. Ritorna al mondo della vita densa, con la fronte e le mani luminose."

Allegato 2

ASSISTENZA

Questa è una cerimonia di grande affetto ed esige che chi la fa dia il meglio di sé.

La cerimonia può essere ripetuta a richiesta dell'interessato o di chi si occupa di lui.

L'Ufficiale da solo con il moribondo.

Qualunque sia l'apparente stato di lucidità o di incoscienza del moribondo, l'Ufficiale si avvicina a lui parlando lentamente, con voce soave e chiara.

Ufficiale: I ricordi della tua vita sono il giudizio delle tue azioni. Puoi, in breve tempo, ricordare molto di quanto di meglio c'è in te. Ricorda dunque, ma senza agitazione e purifica la tua memoria. Ricorda dolcemente e tranquillizza la tua mente...

Fa silenzio per alcuni minuti, riprendendo poi la parola con lo stesso tono e la stessa intensità.

Rifiuta ora lo spavento e lo scoramento...

Rifiuta ora il desiderio di fuggire verso regioni oscure...

Rifiuta ora l'attaccamento ai ricordi...

Rimani ora in libertà interiore, con indifferenza verso la suggestione del paesaggio...

Prendi ora la decisione dell'ascesa...

La Luce pura rischiarerà le cime delle alte catene montuose e le acque dai mille colori discendono tra melodie non riconoscibili verso altipiani e prati cristallini...

Non temere la pressione della Luce che ti allontana dal suo centro sempre più fortemente. Assorbila come se fosse un liquido o un vento, perché in essa, certamente, c'è la vita....

Quando nella grande catena montuosa trovi la città nascosta devi conoscerne l'entrata. Ma questo lo saprai nel momento in cui la tua vita sia trasformata. Le sue enormi mura sono scritte in figure, sono scritte in colori, sono "sentite". In questa città si custodisce ciò che è stato fatto e ciò che c'è da fare...

Fa un breve silenzio, riprendendo poi la parola con lo stesso tono e la stessa intensità.

Sei riconciliato...

Sei purificato...

Preparati ad entrare nella più bella Città della Luce, questa città mai percepita dall'occhio, mai ascoltata nel suo canto dall'udito umano...

Vieni, preparati ad entrare nella Luce più bella...

Indice

Interesse.....	3
Punto di vista.....	3
Premesse ed obiettivi.....	3
Commenti di Pierre Grison al “Mistero del Fiore D’oro”	8
Circolazione della luce e difesa del centro.....	9
Alcune digressioni “Su cosa è fondata la tesi che il Centro Superiore ha come base la ghiandola pineale?”	11
Tecniche di trasmutazione endogena nel Tantrismo e nel Taoismo.....	17
La coscienza di sé.....	24
Schema dei centri e loro corrispondenze con i livelli di coscienza.....	27
Distinti casi di “gran passaggio dell’energia” nella mobilitazione del centro superiore	29
IL libro Tibetano dei morti.....	35
Libro I Il Chikhai Bardo ed il Chönyid Bardo	
Prima parte Prima Parte del Chikhai Bardo: La Chiara Luce Originaria Vista al Momento della Morte.....	35
Istruzioni sul Secondo Stadio del Chikhai Bardo: La Luce Secondaria Immediatamente dopo la Morte.....	38
Parte II ~ Il Bardo dell’Esperienza della Realtà	
Istruzioni Preliminari concernenti l’Esperienza della Realtà durante il Terzo Stadio del Bardo, Chiamato il Chönyid Bardo, quando Appaiono le Visioni Karmiche.....	39
La Comparsa delle Divinità Pacificatrici, dal Primo al Settimo Giorno – Il Primo Giorno – Il Secondo Giorno– Il Terzo Giorno – Il Quarto Giorno – Il Quinto Giorno – Il Sesto Giorno – Il Settimo Giorno.....	40.
La Comparsa delle Divinità Furiose, dall’Ottavo al Quattordicesimo Giorno - Introduzione – L’Ottavo Giorno – Il Nono Giorno – Il Decimo Giorno –l’Undicesimo Giorno – Il Dodicesimo Giorno – Il Tredicesimo Giorno – Il Quattordicesimo Giorno.....	46
Conclusione, che Dimostra l’importanza Fondamentale degli Insegnamenti del Bardo.....	48

Libro II ~ The Sidpa Bardo

Parte I ~ Il Mondo dell'Aldilà

Il Corpo del Bardo. La Sua Nascita e le Sue Facoltà Sopra-normali.....	49
L'influenza determinante del pensiero	51
Il Sorgere delle Luci dei Sei Loka.....	51
Conclusioni generali	52
Il lavoro con le sfere mentali.....	53
La guida del cammino interno.....	56
Circolazione della luce ed arte di ritmare il respiro.....	56
Possibili errori nella circolazione della luce.....	58
Esperienze di conferma nella circolazione della luce.....	60
Le pratiche sessuali nel Tantrismo.....	64
Le pratiche sessuali nel Taoismo	82
Riassunto e Sintesi per capitoli.....	92
Riassunto e Sintesi Generale.....	126
Conclusioni.....	128
Allegato1.....	129
Allegato 2.....	130

Bibliografia consultata

Silo-II Messaggio di silo- edizioni Multimage

Disciplina energetica della Scuola di Silo

Carl Gustav Jung, Richard Wilhelm – Il segreto del fiore d'oro-Bollati Borenghieri

Lu Tzu- Il mistero del fiore d'oro-a cura di Pierre Grison-Edizioni Mediterranee

Lu Tung Pin- IL segreto del fiore d'oro-a cura di Thomas Cleary-Ubaldini Editore

Barbara Barone-Jung e le filosofie orientali-How2 edizioni 2016

Appunti delle riunioni di Scuola-2006 2010

Atti delle riunioni di Scuola -2006- 2010

Annesso al Quaderno di Scuola n.6- Curso circular della luz-1973

Silo seminario in Spagna 1980

*Il Messaggio di Silo ispira una profonda religiosità: Silo-Il Messaggio di silo- edizioni
Multimage-versione maggio 2005*

Quaderno di scuola n.6 –Conferenza 1973

*Il libro tibetano dei morti –il manoscritto del Bardo Thodol dalla versione di W. Y. Evans-
Wentz- Harmakis edizioni*

Francisco Granella -Radici_asiatiche_disciplina_energetica

Julius Evola-Metafisica del Sesso-Edizioni Mediterranee

Svatmarama-Hata Pradipika –La luce dell'Hatha yoga. -Libreria editrice Psiche

Mircea Eliade-Lo Yoga-Immortalità e liberta '-Bur Saggi

Edoardo Gozalo -Disciplina_Material_en_la_Antigua_China

Patanjali-Gli Aforismi sullo Yoga (Yoga sutra) Biblioteca Boringhieri

Gheranda Samhita-La scienza dello yoga-edizioni Mediterranee

Robert Van Gulik- La vita sessuale nell'antica Cina- Adelphi Editrice

Mircea Eliade-Tecniche dello Yoga-Bollati Boringhieri

Fang-Pi-Shu-La segreta arte cinese dell'amore-Edizioni Mediterranee

Henry Maspero-Il soffio vivo- Adelphi

Ringraziamenti Speciali

Ad Agostino Lotti per aver mostrato come fare una monografia destrutturata;

Hugo Novotny da cui ho appreso come relazionare una cultura antecedente con il Siloismo,

Edoardo Gonzalo per i riferimenti trovati nella sua monografia sulla Cina,

Francisco Granella per aver riportato,nella sua monografia, le conversazioni avute personalmente con Silo sul tema energetico in India..